

Il Sistema delle residenze della famiglia Gargallo a Siracusa e Priolo

Elisabetta Papalia

Tutor: Chiar.mo Prof. Francesco Martinico

Co-tutor: Chiar.ssim Prof.ssa Lucia Triglia

Università degli studi di Catania

Dottorato di ricerca in

Pianificazione e Progetto per il Territorio e l'Ambiente

XXVI CICLO

Coordinatore del Dottorato : Chiar.mo Prof. Francesco Martinico

Ringraziamenti

Il presente lavoro, frutto dello studio e delle ricerche di questi anni di dottorato, è stato possibile anche grazie al contributo di numerose persone che hanno messo a mia disposizione il loro tempo e il loro sapere.

Ringrazio la prof.ssa Lucia Trigilia per avermi fatto da guida, il prof. Corrado Fianchino, la dott.ssa Ina di Marco, la dott.ssa Cinzia Di Stefano, il personale dell'Archivio di Stato di Siracusa, e la famiglia Gargallo per la loro disponibilità e competenza, sempre accompagnate da una gradita gentilezza.

Ringrazio inoltre la mia famiglia per essermi stata di sostegno in questi anni.

Indice

Introduzione	1
Cap. 1 Fonti documentarie e primi risultati	4
Cap. 2 - La famiglia Gargallo e le origini	
2.1 - Le origini della famiglia e le residenze	17
2.2 - Rapporto tra l'ambiente urbano e le architetture dei palazzi nobiliari	25
2.3 - Da vicoli a cortili	37
Appendice	
2.4 - La famiglia e l'albero genealogico	52

Cap 3 - Individuazione esatta dei confini delle proprietà Gargallo

3.1 - Palazzo Gargallo al Carmine.....	62
3.2 - Palazzo Gargallo in Piazza Archimede	63
3.3 - Palazzo Gargallo a San Leonardo	64
3.4 - Palazzo Gargallo-Zappata	65

Cap 4 - Le dimore dei Gargallo

4.1 - Dimora Gargallo al Carmine.....	70
4.2 - Dimora Gargallo in piazza Archimede	81
4.3 - Dimora Gargallo a San Leonardo	101
4.4 - Dimora Gargallo-Zappata	120

Appendice

4.5 - Lo stemma della famiglia Gargallo.....	132
---	------------

Cap. 5 - Il feudo di Priolo Gargallo con la residenza estiva di famiglia e le case terranee

5.1 - Il feudo di Priolo.....	139
5.2 - La residenza estiva di famiglia	145
5.3 - Lo sviluppo dell'edificato	152

Cap. 6 Documenti: Riveli, Stato delle Sezioni, Catasto terreni,

Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa, Fondo Gesuiti, Fondo Prefettura, Notai

6.1 - I Riveli	164
6.2 - Stato delle Sezioni.....	174
6.3 - Il Catasto terreni Borbonico.....	186
6.4 - Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori.....	194
6.5 - Il Gazzettino di Siracusa, anni 1878, 1881,1894.....	216
6.6 - Fondo Gesuiti.....	218
6.7 - Fondo Prefettura.....	222
6.8 - Notaio Francesca Maria Flores, Zivillica, Vincenzo D'Amico.....	223

Conclusioni	227
Indice degli elaborati	228
Indice delle illustrazioni	231
Indice delle fotografie	236
Bibliografia	245

Introduzione

Obiettivo principale di questa ricerca è conoscere, nel contesto delle residenze nobili del territorio siracusano, la consistenza e le successive trasformazioni dei numerosi palazzi della famiglia Gargallo, le cui proprietà, oltre a caratterizzare il tessuto edilizio storico di Siracusa, si estendono fino a Priolo, con la fondazione dell'omonimo feudo: Priolo Gargallo.

Dall'età tardo-medievale, fino all'epoca dell'abolizione dei feudi, il ruolo della nobile famiglia, di origine spagnola, mantiene la sua forte influenza nella vita civile, economica e culturale di Siracusa, determinando di riflesso un vero e proprio sistema residenziale, caratterizzato da numerose dimore dislocate nei principali quartieri e assi rappresentativi della città. Esse hanno lasciato un'impronta caratterizzante nel costruito, ricco di stratificazioni, dell'antico centro storico di Siracusa, la cui evoluzione e le cui trasformazioni la ricerca tende a ricostruire.

Prendendo in considerazione i principali assi viari e i quartieri della città, uno degli obiettivi di questo studio è analizzare il rapporto che intercorre tra l'ambiente urbano, con le sue modificazioni, e le grandi architetture dei palazzi nobiliari.

Lo studio dei sistemi residenziali della classe dirigente, a Siracusa come altrove, nasce dall'esigenza di definire le interrelazioni esistenti tra le strategie economiche, culturali e patrimoniali, con linguaggio artistico-architettonico e la diffusione delle tipologie. Il caso-campione delle residenze dei Gargallo, analizzato per la prima volta in modo sistematico in questa ricerca, ha evidenziato aspetti prettamente architettonici legati alla caratterizzazione nel corso dei secoli dell'ambiente urbano ed anche elementi culturali di autorappresentazione della classe dirigente. La fondazione del feudo di Priolo, qui analizzato nelle sue componenti strutturali e tipologiche, non fa altro che amplificare la strategia insediativa della potente famiglia Gargallo nel territorio fuori Siracusa.

Alla base della ricerca si pone lo scavo documentario, che, ha inoltre consentito di analizzare ipoteticamente la ricostruzione in assonometria, e in pianta la distribuzione interna delle residenze, che, di seguito, presento attraverso le piante e gli alzati per far meglio comprendere la distribuzione interna ed esterna delle varie residenze attraverso i secoli, il numero dei piani, (nella città medievale le elevazioni sono fino a due, in epoca barocca fino a tre-quattro) i proprietari, i confini, e, le attività commerciali dei bassi. Inoltre vengono riportati i documenti ritrovati che appartengono all'Archivio di Stato di Siracusa e di Palermo e, precisamente, alla sezione Riveli, Stato delle Sezioni, Vecchio e Nuovo Catasto. Dagli atti notarili, ho avuto modo di constatare, sempre attraverso i documenti, il dettaglio dei lavori delle opere del nuovo abitato di Priolo, della costruzione di 40 case a pian terreno nel "Nuovo Paese di Priolo".

La ricerca è stata supportata anche dalle testimonianze da parte degli eredi Gargallo, il Marchese Tommaso Gargallo, e il cugino, il Conte Giovanni Martino Gargallo, è stato molto utile, in questo iter, un prezioso documento della loro collezione, di fine '700, il plastico Costa dove si ha un quadro dettagliato delle proprietà nobiliari siracusane, tra cui spiccano, appunto, le dimore della famiglia Gargallo.

Inoltre, partendo dal catasto del 1875, confrontato con le diverse fonti cartografiche e documentarie, del 1682, 1826, dalla sovrapposizione di queste con la planimetria attuale, è stato possibile formulare ipotesi, risalendo a nodi importanti per la lettura delle fasi più antiche, si evidenzia come gli spazi occupati dagli antichi vicoli, siano stati costruiti, lasciando gli attuali cortili come spazi comuni. La persistenza di antichi tracciati e la nascita di nuove vie o spazi vuoti, costituiscono appunto la morfologia di Ortigia, fatta di sovrapposizioni, cancellazioni, e ricomposizioni, di cui si deve tentare una lettura storica.

Fonti documentarie e primi risultati

1.1

Fonti documentarie

La ricerca, sulla scorta dei dati provenienti dallo studio archivistico, rende un quadro dettagliato, completo della consistenza del patrimonio edilizio.

E' stato possibile analizzare, ricostruire le diverse fasi che hanno determinato l'attuale assetto dei palazzi, caratterizzato dall'assemblaggio inscindibile

dello spazio con architetture diverse, è stato possibile formulare ipotesi, risalendo a nodi importanti per la lettura delle fasi più antiche, si evidenzia come gli spazi occupati dagli antichi vicoli, siano stati costruiti, lasciando gli attuali cortili come spazi comuni.

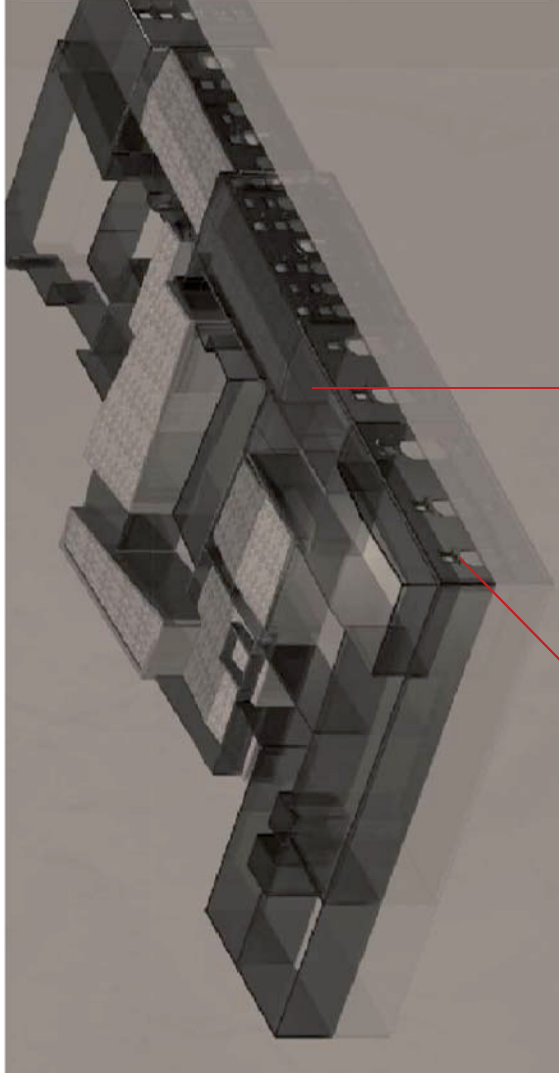
Sono state affrontate ipotesi di ricostruzione, infatti, basandomi su una pianta di Siracusa del 1682 ho potuto ipotizzare l'originario nucleo dei palazzi, l'ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, individuando i confini delle stesse residenze, e, i proprietari.

Dallo studio dei riveli del 600 a Palermo, è stato immediato capire che gli edifici erano formati da diverse unità abitative, appartenenti a più famiglie; venivano dichiarati, molto spesso, i quartieri di appartenenza, i confini e le proprietà¹, dando così un quadro generale della condizione dell'immobile, espresse con termini ancora generici, si parla, infatti, di *tenimenti di case* o *case grandi*, *non si parla*, invece, dei vani delle case, e dei palazzi, ma viene calcolato il valore in base ad un eventuale affitto annuale. Successivamente, dai Riveli Urbani e Rusticani del 1811 e 1835, i cui dati sono stati confrontati con il catastrale del 1875, emerge una descrizione più dettagliata delle unità abitative, distinguendo sia la tipologia edilizia - si parla infatti di *case palazzate* e *case solerate*, sia la consistenza edilizia ed il valore dell'immobile, espresso dalle *onze necessarie* per il *fitto delle stanze*, dove, *l'onza* corrispondeva a 12,75 lire.

Le case si possono classificare, quindi, in base al valore dichiarato in : case terranee di una stanza o più, da 5 a 25 onze; case solerate², da 30 a 40 onze; case palazzate, da 30 a 90 onze; palazzo da 120 a 500 onze.

¹ Il documento descrive alcuni confini e proprietà della città di Siracusa : <<San Gio Batta. Ravelo che fa Anna Ved.di Cardona di questa Città di Siracusa, [...] Tiene essa rivelante un loco posto nel territorio di questa Città confite d'una parte con il loco dell'Ill.ire Marchesa D.Lucretia Zappata e dall'altra parte con il loco di Andrea di Maria con terre scapule di sei piedi sessanta olive e poche mura insieme con un casolino oggi dato a gabella a beneficiare al Sac-Antonio Siviglia>> Archivio di Stato di Palermo 1682, b.1265 inedito.

² Il documento descrive un tenimento di case solerate : <<Il marchese Don Diego Zappata di Noto possiede tenimento di case solerate consistenti in nove stanze, tre camerini, sala e cucina ed otto officine, stalla e magazzino contrada della maestranza [...] Si allega atto di procura del notaio Biagio Fassari di Noto, rivelo n.148 >> Archivio di Stato di Siracusa, *Deputazione rettificca riveli del1811, b. 1722, rivelo n.148* inedito.



schema

botteghe, magazzini, rimessa, riposto, stalle

uso abitativo

Numerosi sono in città i magazzini dichiarati in affitto, situati il più delle volte in quartieri diversi dalla casa di abitazione del rilevante, questo potrebbe essere la conseguenza al difficile inserimento dei magazzini al pianterreno delle antiche case palazzate, di solito molto strette, e, con un solo vano per piano. La necessità di disporre di locali capienti in grado di contenere molte botti di vino, e grandi giarre per l'olio, aveva forse costretto molti produttori ad affittarne in quartieri vicini alle zone di commercio. Al pianterreno delle case palazzate spesso si trovava anche la stanza degli animali, mentre la famiglia occupava di solito l'unica stanza di *suso*.

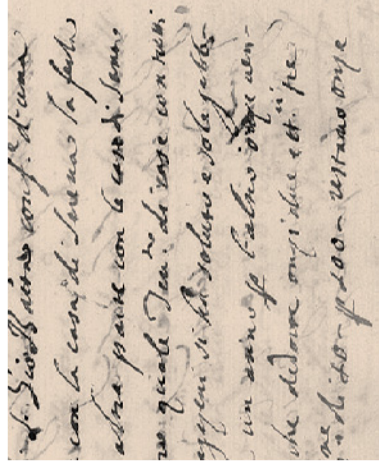
Tuttavia il numero limitato di animali censito nel rivevo, poteva aver comportato la trasformazione della stanza al pianterreno, il cosiddetto basso in magazzino, o addirittura in stanze di abitazione.

Lo studio dei riveli testimonia l'esistenza di originari corpi di fabbrica minori progressivamente inglobati in unità abitative maggiori.

Dai riveli del '600 (TRIBUNALE REAL PATRIMONIO-RIVELI (1568) e DEPUTAZIONE DEL REGNO (1682) - Archivio di Stato di Palermo) si evince che gli edifici, precedentemente, erano formati da più unità abitative appartenenti a diverse famiglie; venivano dichiarati, molto spesso, i confini e le abitazioni confinanti, e si parlava di *tenimenti di case* e di *case grandi*; ciò portava già ad una distinzione delle piccole unità abitative, che in seguito si accorperanno, dalle residenze nobiliari, nate già in quell'epoca. Alla fine del Seicento la tipologia abitativa più ricorrente era quella della casa detta *palazzata*, retaggio dell'età medievale, in cui le abitazioni avevano spesso diversi piani.

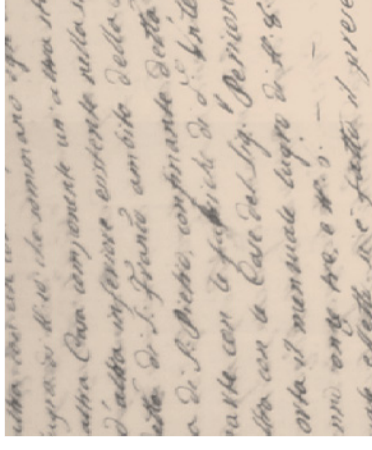
Si fa ricorso agli atti notarili, che spesso nei contratti di ricostruzione, elencano le stanze e alle volte possono esserci altri disegni, ma raramente.

Dallo studio dei rivelli³ dell'800 si parla di case palazzate o solerate e vi è una descrizione più dettagliata delle unità abitative distinguendo sia la consistenza edilizia, sia il valore dell'immobile.



Esempio di rivelo del Seicento, in cui si parla di *tenimento di case* e si specificano i confini

Esempio di rivelo dell'Ottocento, in cui si parla di *casa solerata*, con una descrizione più dettagliata con l'indicazione delle destinazioni d'uso



³ I *riveli* rappresentavano lo strumento attraverso cui lo Stato moderno esercitava periodicamente in Sicilia un potere d'inchiesta e di controllo sulla popolazione e sulla consistenza dei beni e del reddito.

Al pian terreno della casa palazzata, spesso vi erano una bottega, un magazzino, quasi sempre dati in affitto, è il caso del tenimento di case della Marchesa Lucrezia Zappata, la più ricca della città, sotto il cui fabbricato vi erano tre botteghe date in affitto per riporvi le provviste provenienti dalle proprietà terriere. Per quanto riguarda le case *terrane*, erano costituite da unità abitative, le campate, sviluppate in verticale ed aventi come caratteri, mantenutisi nel tempo, l'altezza prevalente, la solidità della fabbrica, e la posizione elevata degli ambienti abitati.

Al piano terra quasi tutti i palazzi presentavano alti e profondi ambienti utilizzati come magazzini o botteghe dalle maestranze artigiane della città.

Caratteristico era l'uso del portichetto sul lato della strada.

Al piano nobile gli edifici accoglievano le residenze delle famiglie più illustri dell'aristocrazia aretusea, gli appartamenti erano disposti in modo tale da prendere luce dalla strada e dalla corte interna. L'altezza delle residenze della famiglia Gargallo è mediamente di 2 piani fuori terra.

Ho avuto modo di analizzare, verificare, attraverso la "rettifica dei riveli", che appartiene al fondo *Intendenza di Siracusa e poi di Noto*, e comprende le dichiarazioni fatte dai proprietari dei fondi rustici e urbani negli anni 1811, 1815, 1816, 1835, scoprendo così, le occultazioni precedentemente dichiarate dai proprietari di immobili.

In questo lavoro di verifica, le nuove dichiarazioni, le proprietà dei fondi rustici e degli edifici riportano una esatta descrizione.

Vi sono riportate le descrizioni accurate delle residenze, si parla di case solerate, a pian terreno, ecc. con la descrizione, dove viene indicato il numero preciso degli ambienti, il nome esatto di essi, (stalle, quartini, quarto di camera, ecc.) il materiale usato, i quartieri di appartenenza, le vie, il numero civico, le contrade, i confini con altre case o strade, le proprietà, l'anno, il numero di onze che si percepiva per l'affitto con allegato l'atto di procura del notaio.

Attraverso lo Stato delle Sezioni ho potuto individuare il quartiere, e la sezione⁴, infatti, l'impianto urbano fu suddiviso in quartieri, dal vecchio catasto urbano. Si tratta di una partizione del tessuto in quattro aree distinte, numerate in senso orario da nord e generate ricalcando lo schema viario degli antichi assi urbani.

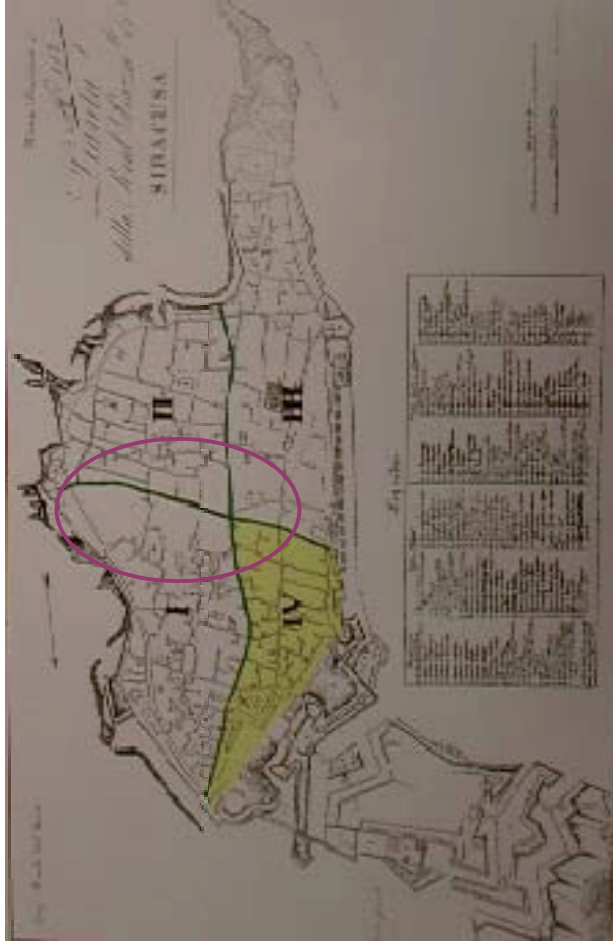
All'interno di ogni singolo quartiere erano individuate due "Sezioni", sia attraverso le prime otto lettere dell'alfabeto, sia attraverso la denominazione, quasi sempre riferita alla parrocchia d'appartenenza :

<i>I Quartiere Sezione I A. S. Francesco</i>	<i>III Quartiere Sezione V E. Cattedrale</i>
<i>I Quartiere Sezione II B. del Carmine</i>	<i>III Quartiere Sezione VI F. Aretusa</i>
<i>II Quartiere Sezione III C. S. Giovanni Battista</i>	<i>IV Quartiere Sezione VII G. S. Giacomo</i>
<i>II Quartiere Sezione IV D S. Lucia</i>	<i>IV Quartiere Sezione VIII H S. Paolo</i>

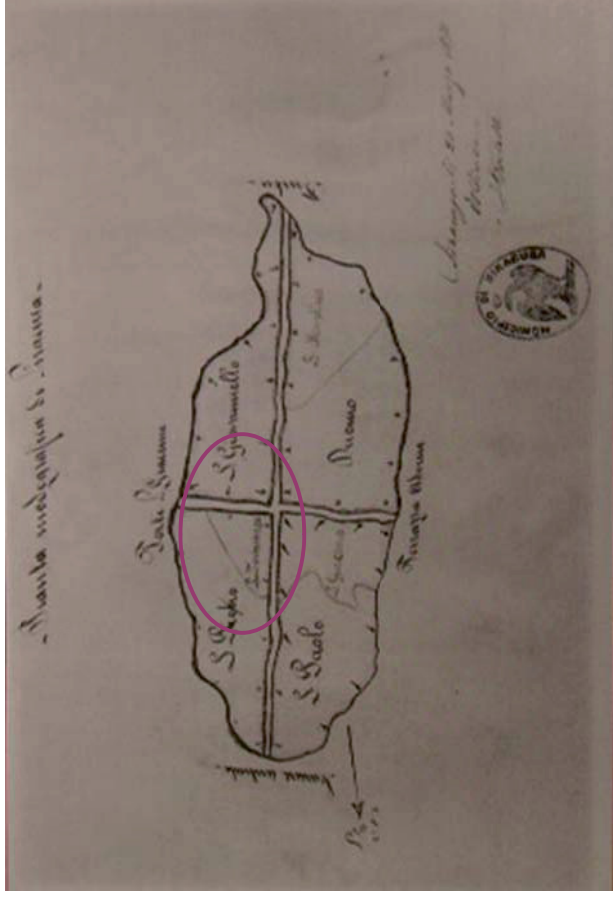
In particolare, riguardo le mie ricerche, ho analizzato il Primo Quartiere denominato S.F rancesco, comprendente la via Trimista, il Terzo Quartiere 5 Sezione detta Cattedrale, comprendente la via Malfitania, il Terzo Quartiere 6 Sezione detta Aretusa, comprendente la via Stella, Il Quartiere Sezione III C. S. Giovanni Battista, la Sezione 10 denominata Dimilia (che racchiude la zona Pantanelli, Mottava), la Sezione 12 denominata Tremilia (che racchiude la zona Canalicchio), e la Sezione 14 denominata Epipoli che comprende la zona Bosco, Torcitto, Teracati nominativo Pizzuta, Tremilia nominativo Torcitta, Torcitta epipoli, Bufalaro nominativo Carnazzo, Tremilia Bufalaro Petrarò, Teracati e Bufalaro nominativo Marina, Bufalaro nominativo chiuso d'Agnelli.

Qui si incomincia a parlare anche di stanze e case terranee con più stanze, case in costruzione, botteghe con bassi, palchetti, quartini di camere, mezzanini, riposti, bagli, magazzini, si parla di case rurali, pascoli, fondo di feudo, oliveti, vigneti, orti, e giardini.

⁴ Archivio di Stato di Siracusa, *Stato delle Sezioni della città di Siracusa*. Le sezioni oltre ad avere un nome erano individuate anche da una lettera dell'alfabeto e da un numero romano. I nomi delle sezioni non corrispondono con quelli delle parrocchie.



1. Suddivisione in quartieri dal Catasto Urbano del 1843. Sulla base della Pianta della Real Piazza 1840



2. Pianta modografica della città di Siracusa del 26 marzo 1871 con la suddivisione del territorio cittadino nelle parrocchie di appartenenza. Archivio di Stato, Fondo Prefettura



Analizzando il Catasto terreni ho avuto modo di trovare il numero d'ordine dello Stato delle Sezioni, la natura delle colture o delle proprietà, la denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situati, i motivi di carica o discarica in cui si parla delle vendite, delle volture, delle espropriazioni, dei frazionamenti.

Dal plastico Costa, che riporta lo stemma di tutti i palazzi nobiliari alla fine del Settecento, si nota che questi erano distribuiti prevalentemente al Duomo, nella Spirduta, in via Roma e in Via Maestranza, Malfitania, Via del Carmine.

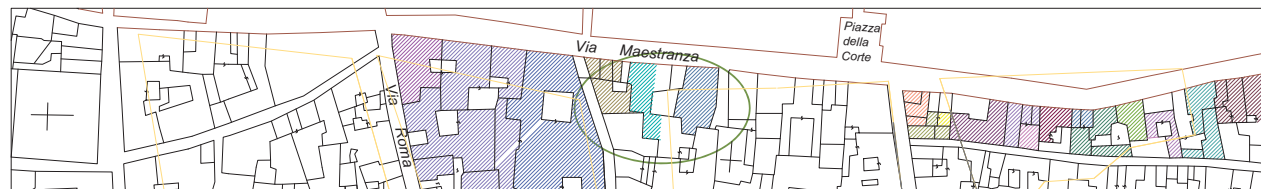
L'evidente raggrupparsi dei palazzi nobiliari attorno a Piazza Duomo, e lungo gli assi principali della città, rappresenta un profondo cambiamento rispetto all'organizzazione medievale, potrebbe essere dovuta all'esigenza di spazi più ampi percorribili dalle carrozze.

3. Plastico Costa del 1763 (Archivio famiglia Gargallo)

Allegato

La ricostruzione degli edifici dallo stato dei Riveli Urbani, dallo Stato delle Sezioni e dal Nuovo Catasto Fabbricati

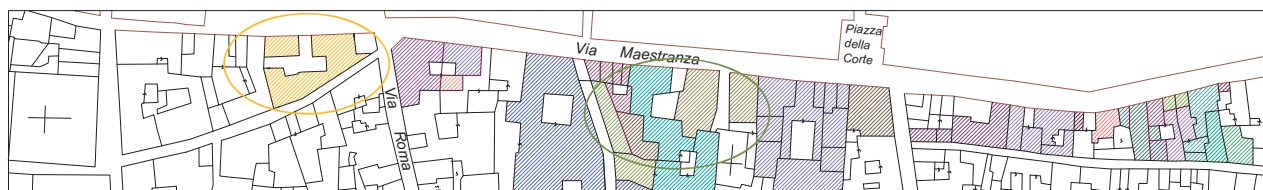
Ricostruzione documentata dallo studio Tribunale Real Patrimonio (1568) Archivio di Stato di Palermo



Planimetria catastale del 1875

VINCENZO PIZZUTI	GIUSEPPE ALMINARA	MONASTERO I SANTA MARIA DELLE MONACHE	ANNA VEDOVA DI CARDONA	ZAPPATA MARCHESA LUCREZIA	ANDREA DI MARIA	CURITIA ALEXANDRANO	ANGELICA DELLA GUARDIA		
EREDI VINCENZO ARDIZZONE	GIUSEPPA GREGOLI	SALVATORE GRECO	GIUSEPPE XMIENI	ANNA LANDOLINA VED. DI FRANCESCO	VINCENZO BONAIUTO	ANTONINO ABELE BARONE DI CAMOLIO	PIETRO DI CANDIA	ANTONINO LO RIZO	BERNARDINO MOSCUZZA

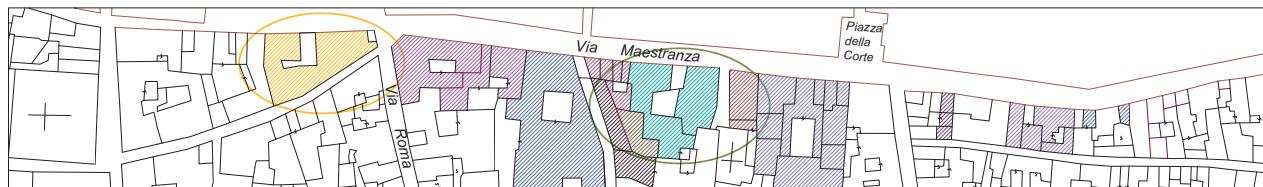
Ricostruzione documentata dallo studio dei Riveli Urbani e dallo Stato delle Sezioni (1875) Archivio di Stato Siracusa



Planimetria catastale del 1875

GARGALLO	CAV. MARIO LANDOLINA NAVA	BUFARDECI	SAC. CAV. CARMELO RUFFINO	MONASTERO DI SANTA MARIA DELLE MONACHE	SERRA	ZAPPATA D. DIEGO	ZIVILLICA CARMELO	ZAPPULLA GASPARE	BUFARDECI	
RIZZA	SIGNORILI	GISANO	CATALANO NICOLO'	GIANSIRACUSA	FRANCICA	EREDI ANTONINO CATALANO	VASANO	GAMBINO	SAC. MICHELE CASSOLA	GUAZZENA MARIA
STORACI	SACERDOTE EMANUELE REALE	SAC. B. BUFARDECI	CUTRUFIO	DON GIUSEPPE REALE	CATALDO NAVA	ARDIZZONE	ALI'	BLANCO		

Ricostruzione documentata dallo studio del Nuovo Catasto Fabbricati (1920) Archivio di Stato Siracusa



Planimetria catastale del 1875

GARGALLO	INTERLANDI CAV. D. VINCENZO	MONASTERO DI SANTA MARIA DELLE MONACHE	SERRA D. MICHELE	SERRA	ZAPPATA D. DIEGO	BORGIA CAV. D. FEDERICO	BUFARDECI	ARDIZZONE D. NICOLO'
BLANCO CAV. D. GAETANO	SIGNORELLI							

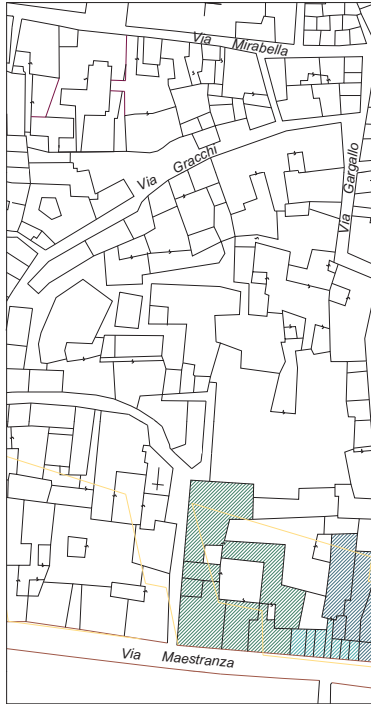
Palazzo Gargallo in Piazza Archimede

Palazzo Gargallo-Zappata

Allegato

La ricostruzione degli edifici dallo stato dei Rivelì Urbani, dallo Stato delle Sezioni e dal Nuovo Catasto Fabbricati

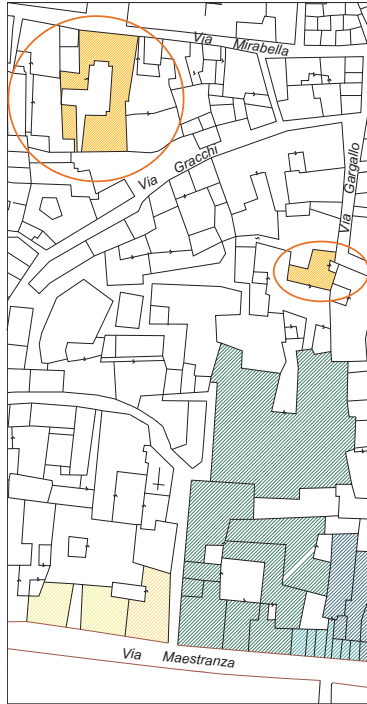
Ricostruzione documentata dallo studio Tribunale Real Patrimonio (1568) Archivio di Stato di Palermo



Planimetria catastale del 1875



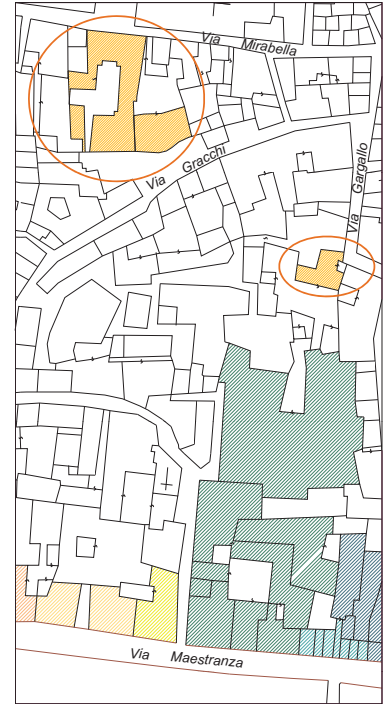
Ricostruzione documentata dallo studio dei Rivelì Urbani e dallo Stato delle Sezioni (1875) Archivio di Stato Siracusa



Planimetria catastale del 1875



Ricostruzione documentata dallo studio del Nuovo Catasto Fabbricati (1920) Archivio di Stato Siracusa



Planimetria catastale del 1875



Palazzo Gargallo al Carmine
 Palazzo Gargallo a San Leonardo

Il patrimonio edilizio della famiglia Gargallo consiste e consisteva, come risulta evidente dalle ricerche archivistiche, in un vasto numero di palazzi, case signorili, case terranee, ecc. nella città di Siracusa. In Ortigia i palazzi che la famiglia possedeva erano collocati in diverse, e importanti vie della città, come appunto il palazzo in piazza Archimede, il palazzo in Via Maestranza, la via centrale di Ortigia, il Palazzo in Via Gargallo, dove, attualmente, vi è la sede dell'archivio notarile e, il palazzo in via Mirabella che affaccia su diversi fronti, e aveva un ingresso principale, l'altro, invece, secondario per le carrozze.

La famiglia aveva anche diverse case, casine da villeggiatura in contrada Teracati, Rigiuffi, Bufalaro, e in via Resalibera oggi via Mirabella.

A Priolo erano proprietari di diverse case terranee, case con orto, in Via Archimede, in via Vittorio Emanuele, oggi via Castel Lentini, case di villeggiatura in via Garibaldi, in via Chindemi e case con piccole botteghe in via Ferraro, via Ghisa, via Forzo.

In queste casette, sopra la chiave a sesto ribassato della porta d'ingresso, la famiglia Gargallo fece apporre una piastrella maiolica con su riportato lo stemma dei Gargallo. L'ultima di queste casette fu demolita negli anni sessanta. Le mattonelle furono poi riscattate dalla stessa famiglia.

E' stato possibile dal Nuovo Catasto fabbricati, ricostruire, accertare, la denominazione attuale delle vie e piazza o specialmente dei fabbricati ecc., i numeri civici delle residenze, la natura e la destinazione dei fabbricati, il numero dei piani, due o tre piani, il diverso numero dei vani, sezione o frazione, i numeri o marche di mappe o di sezione. Diverse residenze non risultano più di loro proprietà.

Inoltre, vengono indicati i nomi dei proprietari che si sono susseguiti negli anni, le compravendite, le vendite, le successioni.

Nel palazzo in Piazza Archimede⁵ i proprietari furono diversi , lo stesso per il palazzo al n.50 di Via Maestranza⁶ .

Nel palazzo in via Gargallo⁷ furono proprietari : “*Gargallo Filippo Francesco, Mario Tommaso Gioacchino, in seguito vi fu Gargallo Gioacchino, Gargallo Don Filippo Francesco Marchese di Castel Lentini e il Conte Don Mario Tommaso*. Nel palazzo al Carmine⁸ in Via Mirabella furono : “*Gargallo Filippo Francesco e Mario Tommaso, Gargallo Gioacchino e figli*.”

Inoltre, partendo dal catasto del 1875, confrontato con le diverse fonti cartografiche e documentarie, del 1682, 1826 e dalla sovrapposizione di queste con la planimetria attuale, è stato possibile formulare ipotesi, risalendo a nodi importanti per la lettura delle fasi più antiche.

⁵ Il documento descrive i diversi proprietari : <<Gargallo Filippo Francesco, Gioacchino Marchese di Castel Lentini, per donazione avvenuta il 6.6.1934, per Successione testamentaria apertasi il 23.12.1917 (Testamento del 13.10.1894); Gargallo Filippo Francesco Marchese di Castel Lentini usuf. di tutto e proprietario per metà il Conte Mario Tommaso per donazione il 6.6.1934, e per compravendita il 26.6.1937; Gargallo Filippo Francesco Marchese di Castel Lentini, per Compravendita il 19.12.1938, l'atto notarile fu fatto dal Notaio Felice Romano a Siracusa il 7.1.1939 ; e, Gargallo Gioacchino, Filippo usuf. e figli Filippo e Mario Tommaso di Gioacchino>> A.S.S., Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori inedito.

⁶ Il documento descrive i diversi proprietari : <<Gargallo Don Filippo Francesco Marchese di Castel Lentini e Don Mario Tommaso Conte, per Compravendita del 15.2.1951 del Dott.G.Adorno Notaio in Siracusa ; Gargallo dott.Gioacchino, nato a Siracusa 11.12.1923 atto di vendita il 3.2.1958 Notaio S.Adorno; Gargallo Gioacchino, Filippo usuf. e figli Filippo e Mario Tommaso di Gioacchino, per successione il 30 Giugno del 1893 come da certificato 28 Marzo 1893 dell'ufficio delle successioni di Napoli ; Gargallo Carmelo fu Tommaso >> A.S.S., Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori inedito.

⁷ Il documento descrive i diversi proprietari : Gargallo Filippo Francesco e Mario Tommaso Gioacchino, il 21.8.1916 la residenza fu inabitabile essendo il fabbricato cadente e vecchio. In seguito vi fu Gargallo Gioacchino, nato a Siracusa 11.12.1923, l'atto di vendita è del 3.2.1958 Notaio S.Adorno; Gargallo Don Filippo Francesco Marchese di Castel Lentini e il Conte Don Mario Tommaso, Compravendita Del Dott.G.Adorno Notaio in Siracusa>> A.S.S., Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori inedito.

⁸ Il documento descrive i diversi proprietari : <<Gargallo Filippo Francesco e Mario Tommaso fu Gioacchino, Gargallo Gioacchino fu Filippo usuf. e figli Filippo e Mario Tommaso di Gioacchino ; Gargallo Carmelo fu Tommaso. per successione il 17 Luglio 1829, Il 5 Luglio 1885, Per Compravendita e atto del 6 Luglio 1885 Zivillica, Per successione il 1 Luglio nel 1888>> A.S.S., Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori inedito.

Nell'1826 l'area di piazza Archimede risultava ancora chiusa, di fronte vi erano la chiesa di Sant' Andrea e Di San Giacomo. Nel 1872 iniziarono i lavori per la realizzazione di Piazza Archimede, concepita nell'ambito del cosiddetto "risanamento della città". La piazza fu il risultato derivante dalla demolizione della piccola Chiesa di San Giacomo, e della Chiesa di Sant'Andrea dei Padri Teatini, di notevole valore storico ed artistico nella Siracusa Medievale.

Dopo i lavori di sbancamento, iniziati nel 1872, l'area fu completamente libera e la piazza fu compiuta l'anno successivo. Questa operazione determinò una netta modificazione all'interno del tessuto urbano dell'antica città, che nell'area di destinazione della piazza, subisce il più grosso sventramento di età moderna con la demolizione di due interi corpi di fabbrica.

Si può notare, dal confronto fra la mappa catastale dei primi anni del '900, e il piano particolareggiato di Ortigia, redatto nel 1987, l'allargamento del piano stradale di via dei SS. Coronati, giustificato da un bombardamento aereo, furono rettificati i fronti degli edifici, durante questo intervento il Palazzo Vianisi fu quasi dimezzato. Su via dei Santi Coronati si apriva il giardino di palazzo Bonanno, il più ampio di Ortigia.

Scampato allo scempio postunitario del quartiere e alle devastazioni belliche, il giardino non è sopravvissuto, e adesso vi è un teatro di grandi proporzioni.

Si nota, nella planimetria del 1875, come il giardino del palazzo Bonanno, in via Maestranza, confinasse con il cortile del palazzo Gargallo a San Leonardo.

Nel 1910 viene costruito il prospetto angolare di Palazzo Interlandi Pizzuti, questo intervento consente un miglioramento della viabilità tra Via Roma e Via Maestranza. Tra il 1934 e il 1936 viene attuato il più importante sventramento del tessuto urbano medievale. Si vanno a modificare le piazze, rettifiche di edifici ed anche cancellazione di strade.

Inoltre, si evidenzia come gli spazi occupati dagli antichi vicoli, siano stati costruiti, lasciando gli attuali cortili come spazi comuni.

La persistenza di antichi tracciati, e la nascita di nuove vie o spazi vuoti, costituiscono, appunto, la morfologia di Ortigia, fatta di sovrapposizioni, cancellazioni, e ricomposizioni, di cui si deve tentare una lettura storica.

La famiglia Gargallo e le origini

2.1

Le origini della famiglia e le residenze

Di origini aragonesi-catalane, la famiglia Gargallo, la cui discendenza si fa risalire ad Antonio Gargallo, castellano, intorno alla metà del Quattrocento, della fortezza di Lentini, vanta tra i propri membri illustri personaggi, tra i quali Tommaso Gargallo, vescovo di Malta nel 1614, Vincenzo Gargallo, castellano di Lentini e Ambasciatore al Parlamento del Regno nel 1649, Mario Saverio Gargallo, Cavaliere gerosolimitano del Priorato di Messina nel 1650 e, soprattutto, Tommaso Gargallo (1600-1842), Marchese di Castel Lentini, noto poeta e traduttore Tommaso Gargallo, unigenito di Filippo Marchese di Castel Lentini, e del Priolo, nacque in Siracusa a 25 Settembre 1767 da D.Isabella Montalto, famiglia notissima in Sicilia, in Napoli, e a Genova, venne in Sicilia nel '400 con Alfonso d'Aragona, da cui ebbe in feudo il Castello di Lentini con un ampio territorio, e ne conserva il titolo.

Il 15 Giugno 1661 la famiglia fu iscritta alla Nobiltà di Siracusa, dove i suoi membri furono Giurati, Capitani di Giustizia, Regi Segreti, Senatori Patrizi, canonici dignitari della Cattedrale, Abati. Il celebre Tommaso fu ascritto il 12 Luglio 1814 fra i Pari Temporalis del Regno. I Gargallo ebbero vari ordini equestri : principali di Gerosolimitano, il Supremo di S.Gennaro (Due Sicilie) e quello di S.Stefano (Toscana).

I Gargallo furono presenti sia nella Mastra nobile della città di Siracusa sia nella Mastra nobile di Lentini che il 17 luglio 1639 era composto dalle famiglie : Arena, Bonfiglio, Beneventano, Candido, Caetano, Coversano, Falcone, Francica, Ferrarotto, Girifalco, Gargallo, Manuella, Mancini, Parisi, Rosso, Scamacca, Sammasili, Scalambro, Sardo, Sigona. La "Mastra nobile" a Siracusa fu istituita nel 1459 e rappresentava la volontà del ceto politico cittadino di limitare l'accesso alle cariche pubbliche ai soli nobili. I Gargallo dal 1679 al 1759 ebbero 13 cariche fra giurati e senatori.

Il nuovo padrone del feudo, don Giuseppe Gargallo, fu uomo di eccezionale tempra fisica, fu membro del senato siracusano e capitano di giustizia, i suoi resti mortali riposano nella chiesetta di San Tommaso a Siracusa. Sposò Agata Bonaiuto Paternò, dalla quale ebbe : Francesco ed Ignazio, quest'ultimo sacerdote appartenente all'Ordine dei Padri Teatini. Il suo prestigio crebbe enormemente specie dopo aver presentato, a nome dei siracusani, gli omaggi al nuovo re Vittorio

Amedeo di Savoia, insediandosi a Palermo nel 1713. Fu personaggio di spicco della vita siracusana, morto all'età di 102 anni. Con lui inizia l'ingresso nella nobiltà siracusana della famiglia Gargallo, nel 1703, quando divenne Capitano di Giustizia. Il figlio Francesco, vedovo di Agata Arezzo, sposò in seconde nozze Anna Bonanno, dalla quale ebbe Filippo, nominato da re Ferdinando III Borbone marchese di Castel Lentini, titolo onorario avuto con Reale Privilegio il 27 maggio 1794, senza però ereditare dal padre il titolo di barone del Priolo che toccò, con investitura del 17 Febbraio 1763 al suo primogenito Giuseppe Gargallo e Arezzo. Francesco Gargallo Bonaiuto morì il 15 febbraio del 1754.

Fu con questo Francesco Gargallo che la famiglia si divise in due rami : il primo fu dei baroni di Priolo e poi marchesi Gargallo ; il secondo avvenne per le seconde nozze che fece lo stesso Francesco Maria, sposando Anna Bonanno dei marchesi di Longarini, che aveva ereditato il titolo di marchesa di Bagni.

Numerosi sono i palazzi della famiglia Gargallo : il primo palazzo di Siracusa dove la famiglia abitò fu il Palazzo del Carmine in Via Mirabella.

Tommaso Gargallo (morì li nel 400), lo ebbe in eredità dalla moglie, la famiglia abitò li fin all'800. I figli attualmente lo hanno diviso. I Gargallo si trasferirono, in seguito, nel palazzo di Piazza Archimede che veniva affittato. Al primo piano vi era la Banca Vittorio Emanuele, e, sopra, al secondo piano vi era la scuola dove rimase per diverso tempo. Il palazzo fu rifatto completamente nel 1895, finito nel '900, e ora rifatto con i lavori nel '90 dal Marchese Tommaso Gargallo. Negli anni '60 i genitori del Marchese Tommaso Gargallo si trasferirono in questo palazzo, dove abitarono al secondo piano, che, attualmente è dei due figli minori, mentre il Marchese Tommaso Gargallo è l'unico che vive in Sicilia ed abita al primo piano del palazzo.

Il Palazzo Gargallo di piazza Archimede, una volta che la piazza si aprì , così come il corso Matteotti, ebbe un fronte migliore , una posizione molto forte rispetto a prima. Questo fastoso palazzo venne costruito in epoca seicentesca per volere della famiglia Gargallo (una delle più potenti di Siracusa insieme ai Bonanno, ai Landolina, agli Arezzo della Targia, agli Interlandi e ai Montalto solo per citare le più potenti di tutte le numerose famiglie nobiliari siracusane).

La facciata di Palazzo Gargallo fu oggetto di molteplici rifacimenti. Un primo intervento fu fatto nel 1880 circa, per meglio raccordarsi al contesto della nuova piazza adiacente, divenuta nel contempo di notevole importanza per la vita sociale della città, avendo rappresentato, sin dall'inizio, la seconda autentica piazza del centro storico dopo quella del Duomo. Questi interventi sono da collegare *“al mutato gusto artistico della fine del secolo e alla volontà di riaffiorare il fasto del casato nel nuovo contesto urbano rimodulato dalla recente apertura di Piazza Archimede”*.



Dal plastico di Siracusa del Sacerdote Costa del 1763 Si può avere un quadro dettagliato delle proprietà nobiliari siracusane, tra cui spiccano le dimore dei Gargallo.

Plastico Costa del 1763, con individuazione dei palazzi Gargallo e Bonanno

Di loro proprietà è anche il Palazzo detto di Contrada a S.Leonardo, dove morì nel 1843 il letterato, poeta, politico Tommaso Gargallo⁹, una delle figure più elette e rappresentative, primo nella poesia del suo tempo in Sicilia, fu per antonomasia il traduttore di Orazio.

L'erezione non può essere stata opera della famiglia Gargallo, perché questa, venuta in Sicilia, secondo la più attendibile ipotesi, al seguito Alfonso di Aragona, si stabilì a Lentini, da dove pare che si sia trasferita a Siracusa verso la fine del sec. XVI. Il palazzo fu forse acquistato nella seconda metà del Settecento.

La denominazione di S.Gaetano, con cui il palazzo suole oggi designarsi, trae l'origine da una edicola dedicata al Santo: ma essa è piuttosto recente, perché in una disposizione testamentaria del 1885 (Archivio di casa Gargallo) il palazzo è annoverato in contrada S.Leonardo per l'esistenza di una vicina chiesa omonima, già dei Cavalieri di S.Giovanni¹⁰. Il palazzo è oggi sede dell'Archivio notarile della provincia.

Il palazzo non ha prospetto sulla strada, essendo separato da questa mediante cortile irregolare, che è limitato, a settentrione, da una brutta cortina di edifici dell'ultimo Settecento.

A mezzogiorno e ad occidente è recintato da un vasto giardino, ancora ingombro di ruderi e povero di verde ; ad oriente si addossa ad un gruppo di costruzioni di tipo moderno. Fino a poco tempo fa vi era un muro di cinta e un rozzo portone cieco.

⁹ Durante la lotta tra scuole confessionali e laiche intervenne il presidente della deputazione locale, cavalier Tommaso Gargallo, cognome da cui deriverà il nome dell'Istituto: nato il 25 Settembre 1760, data che andrebbe sempre ricordata dall'attuale Liceo Ginnasio [...] morì nel palazzetto di San Gaetano il 15 Febbraio 1843. Gargallo propose di trasformare i conventi in case di educazione: scriveva "...la rozzezza della plebe è incredibile, il siciliano è vivace e ingegnoso, ma per mancanza di cultura ha una nobiltà meschina con scarsa superiorità intellettuale, c'è un clero ignorante e privo di spirito sacerdotale." Nel giro di dieci anni l'Istituto rifiorì, mentre Catania si sentiva lesa nei suoi diritti e ricorse a mezzi subdoli per screditare presso il governo del tempo le scuole regie che erano, appunto, difese da Tommaso Gargallo.

¹⁰ I monumenti dei Cavalieri di Malta a Siracusa, in Archivio Storico di Malta, Roma, fasc.III,a.VIII, 1937.

L'acquisto dovette essere posteriore al 1763 perché nel plastico di Siracusa, elaborato in quell'anno da G.Costa, nella casa a San Leonardo non è segnato lo stemma dei Gargallo, che figura, invece, nella casa al Carmine e in quella in Piazza Archimede. Questo rilievo plastico della Siracusa settecentesca è posseduto dalla famiglia Gargallo. Le costruzioni nobiliari sono indicate dagli stemmi delle relative famiglie.



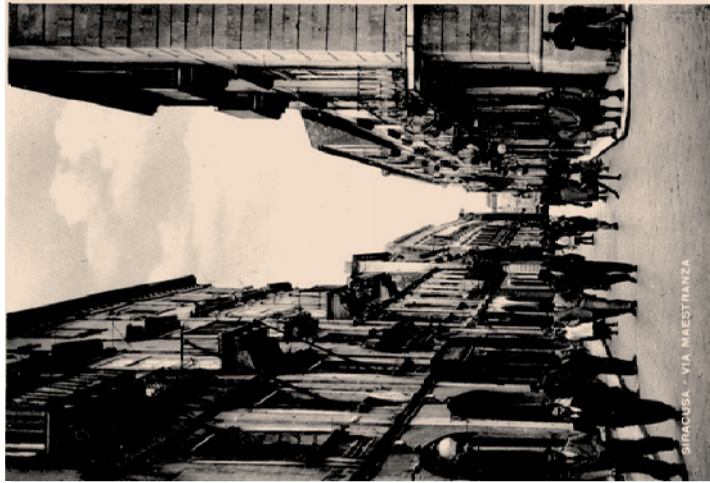
Indicazione dello stemma Gargallo Bne dei Priolo (casa del Carmine)



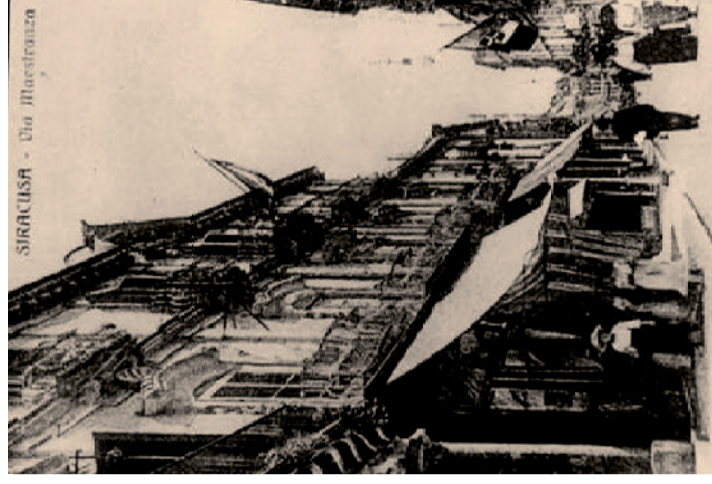
Indicazione dello stemma Gargallo (casa piazza Archimede)

La famiglia possiede, inoltre, dal XVII secolo il palazzo Gargallo-Zappata sito in Via Maestranza. Sul cantonale ci sono gli stemmi di entrambe le famiglie. Al piano terra vi erano allocati i servizi e in quello superiore gli ambienti di rappresentanza.

Le tracce di un organismo medievale sono riconoscibili nel patio interno, attorno a cui il palazzo si sviluppa con due elevazioni.



4 . La Via Maestranza agli inizi del Novecento



5. Foto fine XIX sec.(Raccolta Vasta)

Possedevano in Ortigia, il palazzo In via dei S.S.Coronati, l'edificio accanto all'archivio notarile, e la masseria Mottava è ancora di loro proprietà, in essa si trovano diversi stemmi tra cui anche quello con la corona chiusa simbolo del potere del Principe.

Secondo la consuetudine, la chiesetta di San Tommaso accolse per lungo tempo le spoglie mortali degli antenati della nobile famiglia Gargallo.

In quella liberalità che si riconosce alla nobile famiglia del traduttore di Orazio, il marchese Filippo di Castel Lentini e il conte Mario, poi noto nel mondo dell'arte per la felice ideazione delle Rappresentazioni Classiche di Siracusa.

Questi hanno contribuito massimamente all'opera di restauro. A loro si deve la ricostruzione completa del bel soffitto quattrocentesco.

Le altre proprietà fuori Siracusa sono : due a Firenze, la prima, il palazzo di casa, che fu regalato alle suore Orsoline, l'edificio anticamente era denominato Villino Ortigia, la costruzione risale alla seconda metà dell'Ottocento, conserva i tipici dettagli architettonici della casa signorile fiorentina; il villino ha subito nel 2008 un integrale restauro con il quale si è potuto rendere la struttura moderna e funzionale mantenendo al tempo stesso intatte le eleganti caratteristiche dell'epoca, si possono vedere anche le scuderie dove ci sono i medaglioni di terracotta.

L'altra proprietà è a Treppio, dove vivevano Gioacchino Eugenio Gargallo, l'ultimo di tre figli (i fratelli morirono senza avere avuto figli) la moglie era toscana di Terme di Porretta¹¹.

¹¹ Così denominata perché fu la residenza dei marchesi Gargallo di Castel Lentini a Treppio, qui vissero i Marchesi Filippo e Mario Gargallo di Castel Lentini, figli del Conte Gioacchino e della Treppiese Annunziata Gualandi. La leggenda dice che i due si fossero perdutamente innamorati e Annunziata fu definita come una bella pastorella. In realtà Gioacchino era figlio cadetto da sistemare con una ragazza dell'alta borghesia. Una sua nutrice di Treppio suggerì così alla famiglia di favorire l'incontro con la ragazza treppiese. I Gualandi possedevano infatti numerosi fabbricati e terreni in zona, compreso il palazzotto signorile che ha poi preso il nome di "villa Gargallo". Quando il titolo di Marchese passò al figlio Filippo (lo zio Tommaso era morto senza prole nei primi anni del XX secolo) la villa Gargallo fu rinnovata e ingrandita.

Fece costruire il palazzo con 70 stanze, prima era un vecchio casale, con la chiesa annessa sempre di loro proprietà. Dopo la guerra si trasferirono a Siracusa.

A Gioacchino Gargallo si deve la fondazione dell'Inda, fece le case popolari, era di grandi gesti e umanità, pensava sempre ad aiutare i più deboli¹².

Anche a Napoli la famiglia possedeva un palazzo, successivamente fu venduto dal nonno.

La famiglia Gargallo fece diversi viaggi anche all'estero, andarono a Nizza e Parigi, seguirono il re, gentiluomo di corte, si passarono gli incarichi da padre in figlio.

¹² Da una lettera <<Costruzione di case popolari di privati lettera del Sig. Tommaso Gargallo Marchese di Castel Lentini : Case popolari e mutilati Coop. David Bongiovanni, case popolari [...] legge Luzzatti. 18.1.1913, Ministero di agricoltura "Il Sig. Marco Tommaso Gargallo di marchese di Castel Lentini ha detto nella lettera.. "Il sottoscritto preoccupato delle pessime condizioni igieniche delle abitazioni di questa sua città e del loro eccessivo costo, era venuto nella determinazione di erigere case popolari con circa 30 quartieri di tre stanze, bagni, lavatoi ecc. non a scopo speculativo>>.

2.2 Rapporto tra l'ambiente urbano e le architetture dei palazzi nobiliari

Attraverso le opere di costruzione e rifusione edilizia, permane oggi, nell'area in esame, una struttura urbana costituita da: strada centrale, strade confluenti, di quartiere, e via via trame più piccole di ronchi, vicoli ciechi e cortili, cioè spazi di sosta o accesso ai palazzi, di pertinenza per la funzione residenziale. Superata piazza Archimede si arriva in Via Maestranza, strada centrale .

Un'altra strada, la Via della Giudecca, si distingueva per la funzionalità all'interno del quartiere commerciale, mentre successivamente è la piazza il centro del commercio. Ciò non avveniva nell'attuale Piazza Corpaci, allora piano di S. Francesco, che aveva la funzione spazio di pertinenza alla omonima chiesa, nonché di punto focale di incontro e di scambio.

Nel Cinquecento, quindi, per poter ingrandire le poche piazze o piani esistenti, divenne necessario distruggere botteghe, logge e case terranee fatiscanti, di cui si doveva pagare il prezzo ai legittimi proprietari. Dagli studi sulla viabilità, basati sul confronto delle varie cartografie, è difficile avere una cognizione esatta della consistenza del tessuto urbano per il periodo precedente al primo Settecento. Nel Seicento erano avvenute modifiche di piazze, rettifiche ed anche cancellazione di strade, in seguito all'espansione dei principali conventi e monasteri della città: nel 1610 i Padri Teatini iniziarono a edificare la loro nuova chiesa ed ottennero nel 1621 il permesso di potersi *distendere per tutta l'isola ove al presente si ritrovano*. Ciò significava che per formare il loro isolato, corrispondente oggi alla Piazza Archimede, si è probabilmente cancellata una vanella. Nel 1872 iniziarono i lavori per la realizzazione di Piazza Archimede¹³, concepita nell'ambito del cosiddetto "risanamento della città". La piazza fu il risultato derivante dalla demolizione della piccola Chiesa di San Giacomo e della Chiesa di Sant'Andrea dei Padri Teatini, di notevole valore storico ed artistico nella Siracusa Medievale.

¹³ <<Negli scavi, oltre di un profondo pozzo, furono trovate in vari punti, diverse strade sotterranee lunghe.

Spianato tutto il locale di S. Andrea, a sommo della nuova facciata, il Municipio il giorno 12 Aprile 1882 vi alzò un orologio simile a quello che nel Dicembre del 1867 era stato situato nel campanile di S. Andrea; e che poi al 21 Settembre 1876 fu trasportato a S. Francesco d'Assisi. Questi due orologi a lume, senza la suoneria, segnano le ore il giorno e la notte >>.

L'area si configura come il primo risultato di una politica "interventista" basata sull'uso indiscriminato di demolizioni effettuate senza alcun rispetto per gli edifici antichi; abbattimenti, dunque resi necessari dall'idea del rinnovamento, del risanamento e del "nuovo" in generale, che permeava il panorama non solo isolano, ma anche italiano, in seguito all'Unità d'Italia.

L'abbattimento del complesso conventuale di S. Andrea e della chiesa parrocchiale di S. Giacomo, sul cui suolo sorge la piazza, unitamente alle demolizioni delle case Pria e Corpaci, abbattute per consentire la realizzazione del Palazzo del Banco di Sicilia, dei palazzi Zumbo e Corvai, sulla cui area sorge il palazzo dell'ex Cassa Centrale di Risparmio Vittorio Emanuele, e, infine la demolizione e la successiva ricostruzione del palazzo della Banca d'Italia rappresentavano, infatti, il preludio di una serie di interventi radicali attraverso i quali si cercava di plasmare il volto della città moderna. La piazza nasceva, comunque, anche dall'esigenza di alleggerire e di diradare il tessuto urbano di Ortigia, molto compatto, per consentire una maggiore ventilazione ed insolazione, e, di conseguenza, per migliorarne le condizioni igieniche e d'abitabilità.

Il Palazzo Gargallo venne costruito in epoca seicentesca per volere della potente famiglia Gargallo. La facciata di Palazzo Gargallo fu oggetto di molteplici rifacimenti.

Un primo intervento fu fatto nel 1880 circa, per meglio raccordarsi al contesto della nuova piazza adiacente, divenuta nel contempo di notevole importanza per la vita sociale della città, avendo rappresentato, sin dall'inizio, la seconda autentica piazza del centro storico dopo quella del Duomo.

Questi interventi sono da collegare... *al mutato gusto artistico della fine del secolo e alla volontà di riaffiorare il fasto del casato nel nuovo contesto urbano rimodulato dalla recente apertura di Piazza Archimede.*

Dal un ravello si evince che Il Maresciallo D.Tommaso Marchese di Castel Lentini rivela di possedere a Siracusa una casa palazzata nell'ambito della Matrice Chiesa¹⁴ sita in Via Malfitania confinante col palazzo del Cav. Francesco Lanza, con di fronte il portone della Chiesa di Sant'Andrea. (Documento n.18)



Rielaborazione, della planimetria del 1826, in pianta

¹⁴ Il documento, sinora inedito, descrive con cura le case palazzate nell'ambito della Matrice Chiesa : << Il Maresciallo D. Tommaso Gargallo Marchese di Castel Lentini in esecuzione de Reali Decreti dell'8 Agosto 1833 riguardanti la rinnovazione del nuovo catasto fondiario rivela di possedere i seguenti capitoli urbani in questa Città di Siracusa. Una casa palazzata nell'ambito della Matrice Chiesa sita in Via Malfitania confinante col palazzo del Cav. Francesco Lanza, col portone di rimpetto la Chiesa di Sant'Andrea,[...]. Fatto in Siracusa li tredici Dic. 1838. Ravello del Sig. Marchese Castel Lentini>> A.S.S., *Riveli delle rendite urbane di Siracusa 1729(8), anno 1835, dal n.1 al 216, F. 501-502* inedito.



6. Piazza Archimede negli anni 20, veduta del lato ovest della piazza, con in primo piano la fontana Diana con il fronte principale rivolto verso palazzo Gargallo



7. Lato nord di piazza Archimede negli anni 20

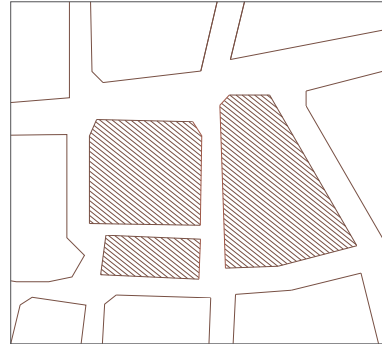


Rielaborazione, della planimetria del 1875, in pianta

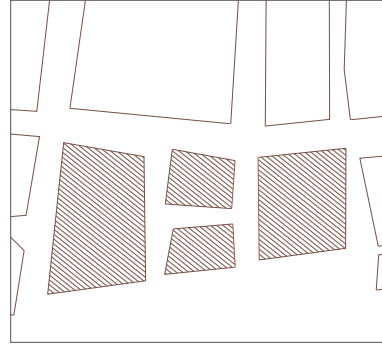
Nell'aria vuota, ultimata nel 1879, viene inserita la fontana Diana

Palazzo Gargallo

Evoluzione di piazza Archimede



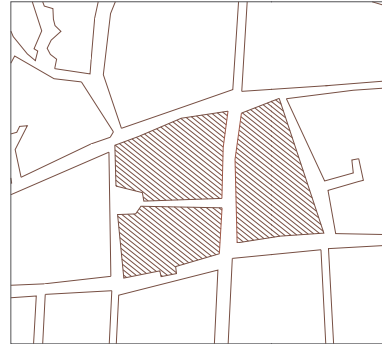
Planimetria del 1600



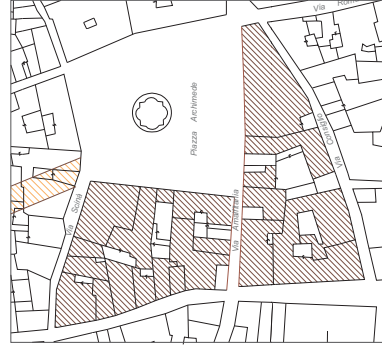
Planimetria del 1682



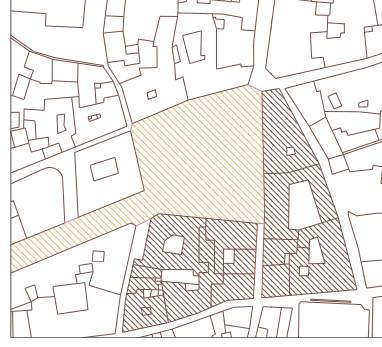
Planimetria del 1700



Planimetria del 1826



Planimetria del 1875



Planimetria attuale

Nell'1826 l'area di piazza Archimede risulta ancora chiusa

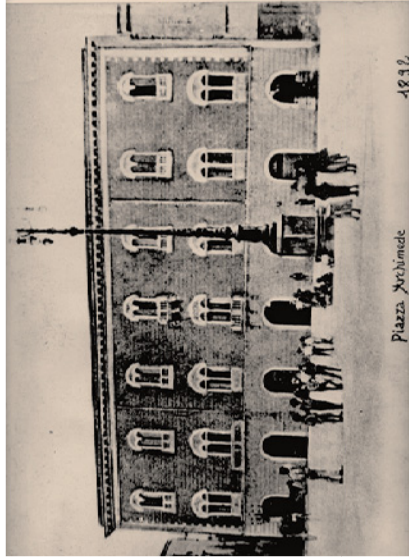
Nel 1872 vengono demolite la chiesa di San Giacomo e della Chiesa di Sant'Andrea dei Padri Teatini

Nel 1878 l'area fu completamente libera, e la piazza fu compiuta l'anno successivo

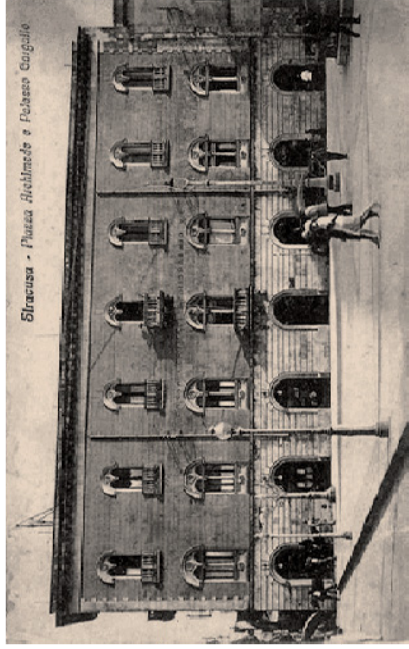
Planimetricamente la piazza si configura come un'area trapezoidale impostata lungo l'incrocio degli antichi assi urbani, il cardo e il decumano massimo, è qualificata da emergenze architettoniche imponenti e volumetriche omogenee, seppur di matrice differenziata, che si affacciano sulla piazza.

La ridefinizione del ruolo di polarizzazione dell'interesse collettivo della piazza, funzione che mantiene attualmente, si deve, invece, ad un'altra operazione demolitoria di vasta portata in seguito alla quale viene smembrata una parte consistente del tessuto edilizio medievale.

La creazione di Via del Littorio, avvenuta tra il 1934 ed il 1936 in piena epoca fascista, asse di congiunzione fra il fulcro del tessuto antico e la città moderna che si andava estendendo sulla terraferma.



8. Palazzo Gargallo in piazza Archimede nel 1892



9. Palazzo Gargallo in piazza Archimede nel 1892



10. Piazza Archimede. Veduta generale del 1941

Il mutamento continuo, nell'arco di molti secoli, se da un lato ha registrato la sostanziale fedeltà all'impianto urbanistico antico, dall'altro ha posto in evidenza il progressivo e lento decadere, nell'ultimo secolo, del centro storico e della vita sociale della città.

Da fulcro delle vicende dell'area del Mediterraneo, a partire dalla sua fondazione in epoca greca, Siracusa ha mostrato, paradossalmente, di perdere le proprie radici, diventando fragile nella sua struttura economica e sociale, vittima dell'incuria dei suoi cittadini, con una crescita edilizia disordinata su se stessa.

Il terremoto del 1693 segnò una svolta, data l'esigenza di una riorganizzazione architettonica. Infatti dopo il sisma la strada tornò ad essere il polo di convergenza delle costruzioni nobiliari e ampliò i suoi moduli architettonici, acquisì un carattere fortemente rappresentativo, ricco di effetti scenografici derivanti dalle forme maestose e solenni delle nuove costruzioni, fuse dall'omogeneità strutturale e dalla fantasia decorativa del nuovo stile.

Partendo dal catasto del 1875, confrontato con le diverse fonti cartografiche e documentarie, del 1682, 1826, dalla sovrapposizione di queste con la planimetria attuale, è stato possibile formulare ipotesi, risalendo a nodi importanti per la lettura delle fasi più antiche. Dalla sovrapposizione della planimetria del 1682 con quella dello stato attuale le vie appaiono maestose e larghe.

La veduta assonometrica, oltre ad essere la prima attendibile di Siracusa finora conosciuta, offre la possibilità di studiare la struttura urbana della città prima del terremoto del 1693. Tale fonte mi ha permesso di confrontare la via e i palazzi in quel momento con la successiva planimetria catastale (1875).

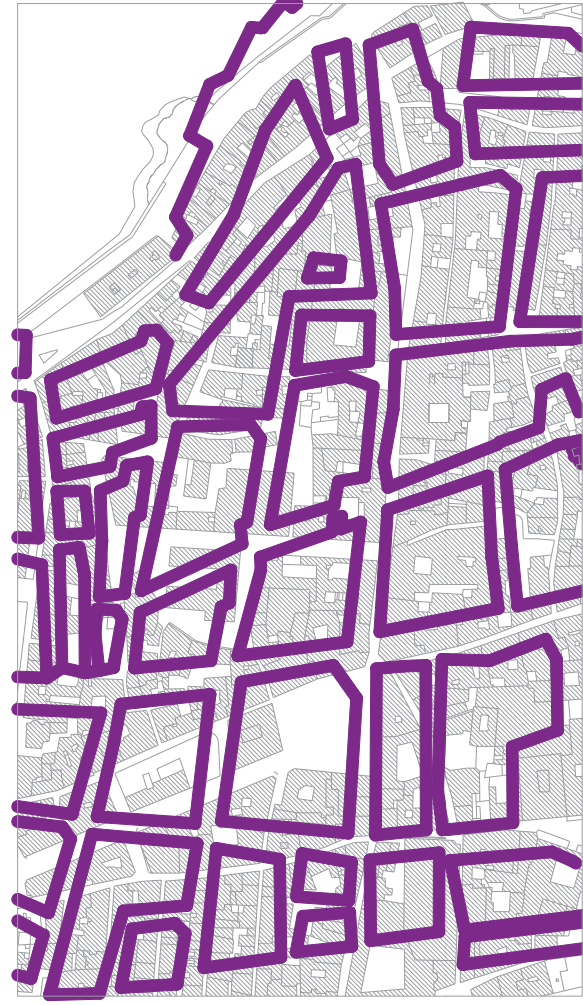


Fig. 1 Sovrapposizione della planimetria attuale con quella del 1682

■ Planimetria 1682 ■ Planimetria stato attuale



11. Anonimo. Planta de la Ciudad de Siracusa, 1682

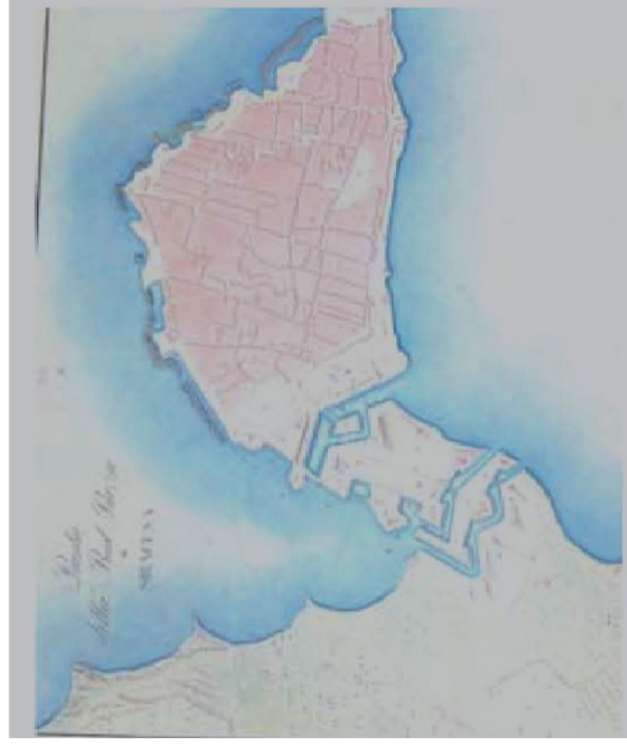


Rielaborazione, della veduta assonometrica del 1682, in pianta

Nel XIX secolo la planimetria catastale dà una rappresentazione più dettagliata. Nell'1826 l'area di piazza Archimede risulta ancora chiusa, di fronte ci sono la chiesa di Sant' Andrea e Di San Giacomo.



Fig. 2 Sovrapposizione della planimetria attuale con quella del 1826



12. Pianta della Real Piazza-Disegno del 1826, Archivio Cartografico dell'I.G.M., Firenze



Fig. 3 Sovrapposizione della planimetria attuale a quella del 1875

Si può notare dal confronto fra la mappa catastale dei primi anni del '900 e il piano particolareggiato di Ortigia redatto nel 1987 l'allargamento del piano stradale di via dei SS. Coronati, giustificato da un bombardamento aereo, furono rettificati i fronti degli edifici.

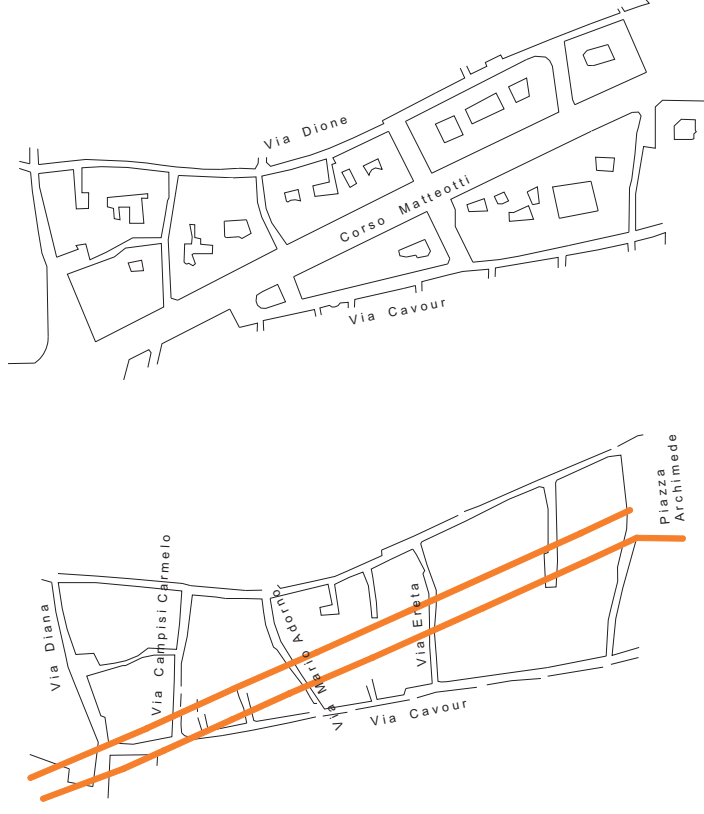
Durante questo intervento il Palazzo Vianisi fu quasi dimezzato. Su via dei Santi Coronati si apriva il giardino di palazzo Bonanno, il più ampio di Ortigia. Scampato allo scempio postunitario del quartiere e alle devastazioni belliche, il giardino non è sopravvissuto ai moderni barbari e lì nacque un cinema, teatro di grandi proporzioni. Nel 1910 viene costruito il prospetto angolare di Palazzo Interlandi Pizzuti, questo intervento consente un miglioramento della viabilità tra Via Roma e Via Maestranza.

Tra il 1934 e il 1936 viene attuato il più importante sventramento del tessuto urbano medievale. Si vanno a modificare le piazze, rettifiche di edifici ed anche cancellazione di strade.

Il tracciato del Corso Matteotti, prevedeva una linea retta, senza raccordi e senza percorsi particolari in più tronchi che senz'altro avrebbero comportato l'abbattimento di edifici di grande valenza storico-artistica nonché porzioni ampie del tessuto urbano antico con costi senz'altro elevati. Il nuovo asse stradale avendo una larghezza di 12.50m, ed una pendenza leggera del 3,60% metteva in comunicazione diretta Via Savoia con l'angolo nord-ovest di Piazza Archimede, avendo così un duplice sia di convogliare il traffico nel centro storico, sia di ottenere un intervento urbanistico di grande effetto scenografico.

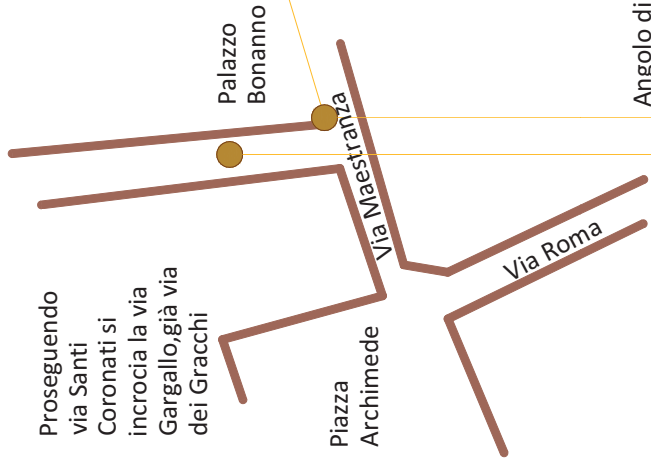


13. Via del Littorio prima dello sventramento



L'arteria stradale, nata con il nome di via del Littorio tra il 1934 e il 1936. Per realizzarla furono abbattuti quattro isolati dell'antica città medievale. In questo il Fascismo rivela una sostanziale continuità di vedute con la precedente ideologia Piemontese dell'Italia post unitaria.

Su via dei Santi Coronati si apriva il giardino di palazzo Bonanno, il più ampio di Ortigia. Scampato allo scempio postunitario del quartiere e alle devastazioni belliche, il giardino non è sopravvissuto ai moderni barbari e lì nacque un cinema, teatro di grandi proporzioni.



Palazzo Bonanno dopo un bombardamento



Palazzo Bonanno oggi



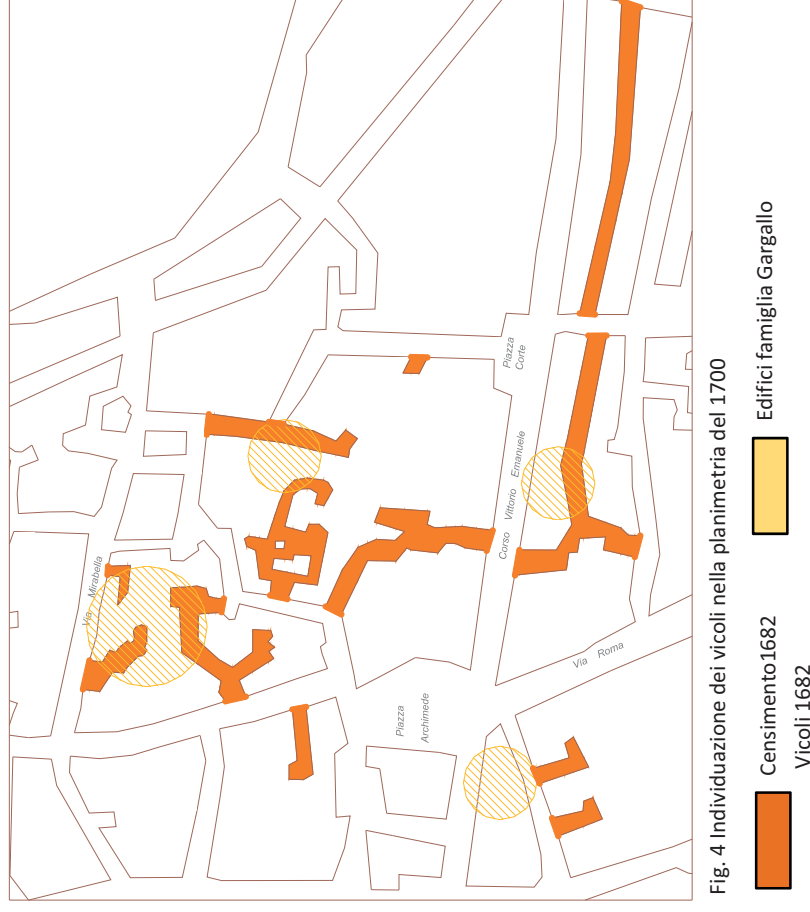
Angolo di Palazzo Bonanno

Via dei Santi Coronati dopo un bombardamento

2.3 Da vicoli a cortili

La morfologia urbana assume il compito di descrivere il <<processo di trasformazione del tessuto edilizio ed urbano, rilevando le alterazioni, le distruzioni e le ricostruzioni>>.

Nel caso di Siracusa, la morfologia urbana è stata determinata dall'intervento greco che ha disegnato sulla penisola un tracciato regolare condizionando, seppur con modifiche ed aggiunte, la struttura viaria ed il tessuto moderno di Ortigia. Nel tempo, la città si è ricostruita sempre su se stessa, conservando in parte il tracciato iniziale o sovrapponendosi ad esso per adattarlo alle nuove esigenze abitative e monumentali dei vari gruppi etnici che si sono succeduti sulla penisola. La persistenza di questi antichi tracciati e l'apparizione di nuove vie o spazi vuoti, costituiscono appunto la morfologia di Ortigia, fatta di sovrapposizioni, cancellazioni, e ricomposizioni, di cui dobbiamo tentare una lettura storica.



Sono evidenziati gli spazi occupati dagli antichi vicoli.

Si evidenziano gli spazi occupati dagli antichi vicoli, successivamente scomparsi



Si può notare, dalla sovrapposizione, come gli spazi occupati dagli antichi vicoli sono stati costruiti, lasciando gli attuali cortili come spazi comuni.

Il Palazzo Gargallo in piazza Archimede, aprendo la piazza, apre il corso Matteotti, ha avuto un fronte migliore, una posizione molto forte.

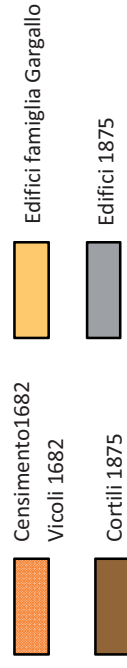


Fig. 5 Individuazione vicoli, cortili nella planimetria del 1875

Nei riveli del XVI secolo, dopo la cacciata degli Ebrei, il nome Gerico¹⁵, apparentemente, non scompare dalla toponomastica di Ortigia, appare volgarizzato in Giricò e come nome di vanella, o di contrada. Dai censimenti si desume che il cortile siracusano era posto al centro di una aggregazione di cellule abitative autonome, le cui porte e finestre davano su uno spazio comune. Il cortile diventava il luogo delle attività lavorative, il ricovero di animali domestici ed il luogo della sociabilità di vicinato. Questa forma si è sviluppata in Italia proprio nel medioevo, ma sulla base del vicinato di parentela.

E' probabile che la stessa cosa si sia verificata anche a Siracusa, soprattutto nelle contrade in cui la struttura viaria antica è stata cancellata.

Questa tipica struttura insediativa permarrà anche dopo il terremoto. A seconda dei periodi storici, si possono distinguere diversi tipi di palazzi a Siracusa alcuni rimasti quasi invariati dopo il terremoto. Secondo il censimento, i palazzi erano distribuiti prevalentemente nei quartieri della Matrice (che comprendeva parte di via Roma e della via Maestranza). L'evidente raggrupparsi dei palazzi nobiliari attorno alla Piazza Duomo e lungo gli assi principali della città, rappresenta un profondo cambiamento rispetto all'organizzazione medievale che privilegiava invece l'insediamento del palazzo nel cuore di una contrada, di cui esso rappresenta il centro simbolico.

Medioevo ————— palazzo nel cuore di una contrada

1682 ————— palazzi attorno alla Piazza Duomo
e lungo gli assi principali della città

cambia il ruolo dei nobili all'interno dello spazio sociale e urbano alla fine del medioevo

nuovo modo di intendere l'architettura palazziale, dovuto alla cultura rinascimentale che privilegiava le facciate allineate lungo le principali strade

l'esigenza di accesso al palazzo da spazi percorribili dalle carrozze

¹⁵ Nel censimento del 1682 è menzionata una vanella Giricò, con riferimento alla Contrada della Salibra.

Una cortigliata di case, ossia un insieme di edifici disposti attorno ad un cortile ed appartenenti ad uno o diversi proprietari, uniti di solito da un grado di parentela. Il cortile ha avuto un ruolo importante nel corso dei secoli.

Nucleo di interferenza tra l'ambito privato della casa e l'ambito comunitario della strada, si configura come filtro tra interno ed esterno, luogo di esteriorizzazione sociale dell'unità abitativa.

Mentre per la maggior parte delle abitazioni dell'isola, nel medioevo il cortile era luogo dell'attività lavorativa, nel Quartiere Maestranza esso è spazio pubblico, solitamente attorno ai palazzi, o come arredo urbano (pavimentazioni, fontane, edicole) o uno spazio ricollegato alla casa (spazi semiprivati).

Ma, da un punto di vista costruttivo, esso è un insieme edilizio non troppo uniforme, data la diversa condizione di edificazione, le diverse epoche e le diverse tecniche costruttive.

Ne è un esempio il Palazzo Gargallo-Zappata, il cui elemento forte è la corte interna, che occupa 1/3 del lotto edificabile; a quest'ultima si accede ad un ampio portale, la cui geometria varia dal sesto rialzato al sesto completo, ed un atrio d'ingresso articolato in due ambienti successivi, coperto con cassettonato ligneo. Una scala aperta, dalla caratteristica morfologia ad una tesa e cornice a risega, invade lo spazio del cortile costituendo il tramite verso i livelli superiori.



Foto 1. Palazzo Zappata-Gargallo. Atrio d'ingresso



Planimetria con indicazione dei cortili (rilievo del PPO)



Foto 2. Palazzo Gargallo-Zappata. Corte interna



Foto 3. Palazzo Gargallo al Carmine. Cortile interno



Foto 4. Palazzo Gargallo a San Leonardo.
Cortile interno

Si distinguono il cortile allungato e stretto, inteso come vicolo cieco, il cortile ampio e comunitario, ed il cortile privato delle case. Il cortile poteva diventare il luogo delle attività lavorative, il ricovero di animali domestici ed anche il ruolo privilegiato della sociabilità del vicinato.



Foto 5. Corte di Palazzo Gargallo-Zappata in Via Maestranza



Foto 6. Corte di Palazzo Gargallo a San Leonardo

I palazzi Gargallo-Zappata, palazzo Gargallo a San Leonardo, sembrano negare il prospetto principale compatto e chiuso; ad esso si sostituisce lo spazio di una grande corte, intorno alla quale i prospetti del palazzo si articolano. La corte è aperta sulla strada pubblica, in essa si impone una scala esterna, che raccorda il piano terra con il primo piano. La scala è contenuta da un muro ed è tutta in pietra, come il restante edificio. La caratterizza un motivo modanato che scandisce, all'esterno, il disegno delle alzate e delle pedate, fino a diventare rettilinea per evidenziare l'orizzontalità del ballatoio. I prospetti sulla corte presentano bifore sorrette da colonnine o finestre con arco inflesso a sesto ribassato.



Foto 7. Prospetto del Palazzo Gargallo -Zappata in Via Maestranza



Foto 8. Cortile interno:Palazzo Gargallo-Zappata

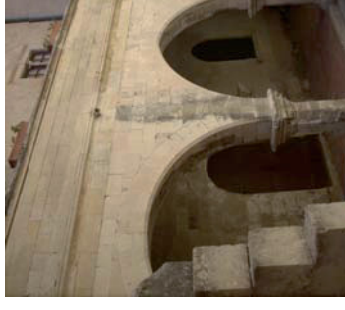


Foto 9. Cortile interno:Palazzo Gargallo a San Leonardo

I terremoti del 1542 e quello ancor più distruttivo del 1693 hanno profondamente inciso sulla tessitura muraria della città antica e sulla configurazione dei complessi edilizi. Ciononostante, in alcuni casi, sono ancora riconoscibili dei caratteri distributivi certamente importati dalla Spagna nella seconda metà del XIV secolo, forse direttamente dalle famiglie catalane che si trasferivano in città come i Cardenas, i Centelles, i Nava, i Cabastiba, i Monpalao, i Margarit, gli Ospidal. Nei palazzi Gargallo-Zappata e Gargallo a San Leonardo sono riconoscibili delle sequenze fisse d'elementi: androne coperto a volta, corte con scala a doppia rampa piegata su due fronti interne e poggiata su grandi voltoni, loggia superiore di distribuzione. La presenza di impianti medievali è testimoniata dalla diffusa preesistenza di edifici con muratura a faccia vista, caratterizzati dall'impiego della calcarenite bianca e più compatta, diffusamente adoperata nelle costruzioni fino al XV sec. e distinguibile sia per la piccola pezzatura dei conci utilizzati, sia per le tracce o la presenza dei distintivi *archi a concis* caratterizzanti le fabbriche medievali.

La concezione di strada dal Medioevo ad oggi



Alcune strade di Ortigia identificate con il loro toponimo

 Via Vittorio Emanuele-	 Via Fontanella - S.Tommaso
 Via Centrale-Via Maestranza	 Via Mirabella
 Via Malfitania	 Strada S.Francesco-SS.Trinità-T.Gargallo

Oltre alle strade principali, alcune vie più strette chiamate vanelle o vicoli, in parte ricalcate sui tracciati antichi, rivestivano una certa funzione all'interno dei quartieri come luogo di commercio: la via Resalibera e la via Potigarelli (oggi Mirabella) nel quartiere della Graziella, la via delle Giudecca e la via della Turba sono rimaste fino al Seicento i principali luoghi di vendita dopo la contrada dei Bottari.

Il nome delle vie era diverso da quello attuale.

La via Maestranza si chiamava Corso Vittorio Emanuele, e poi Via Centrale, la piazza dell'Immacolata piazza Corte, e la via Mirabella si chiamava strada Fontanella-S.Tommaso¹⁶. (Documento n.12)

¹⁶ Infatti, dal ravello del 1835 si evince che Il Sac.te D. Sebastiano Migliore possedeva una casa palazzata nel distretto della Parrocchiale Chiesa di S.Tommaso Apostolo via Fontanella nuova n.19 [...] A.S.S., Riveli delle rendite urbane di Siracusa 1729(8), anno 1835, dal n.1 al 216, F. 12 inedito.

Alla fine del Seicento, Siracusa era divisa in sette parrocchie, (dopo la soppressione di quella di S.Nicola), e gli abitanti venivano censiti all'interno di ognuna di esse: la Matrice, di S. Martino, di S. Giovanni Battista, di S.Tommaso, di S. Giacomo, di S. Pietro e di S. Paolo.

Sin dal medioevo e in tutta l'Europa, la caratterizzazione di una strada o di vanella con un nome, indicava l'importanza assunta da quella via a livello economico o urbanistico. Il toponimo convalidato dal tempo, si mantiene a lungo anche quando l'edificio religioso o attività al quale era legato non esiste più; è il caso ad esempio della strada di S. Sofia collaterale al monastero di Montevergine, chiese ambedue sparite nel Seicento; inoltre, al periodo del censimento, non si trovano più nè Candelari nè Scopari, mentre le strade omonime esistevano ed esistono tutt'ora; *la contrada della Voltata, sita alla fine di via Maestranza*, si riferisce chiaramente ad una struttura edilizia andata perduta e su cui non abbiamo informazioni precise tranne che nel caso della vanella dell'Arco antico distrutto nel 1628. Solo pochi sono rimasti invariati fino ad oggi: Mastra Rua, via Maestranza e via Malfitania che restano testimonianza dell'antica organizzazione medievale dei mestieri raggruppati in contrade ben definite, quasi tutte situate nella parrocchia di S. Giacomo.

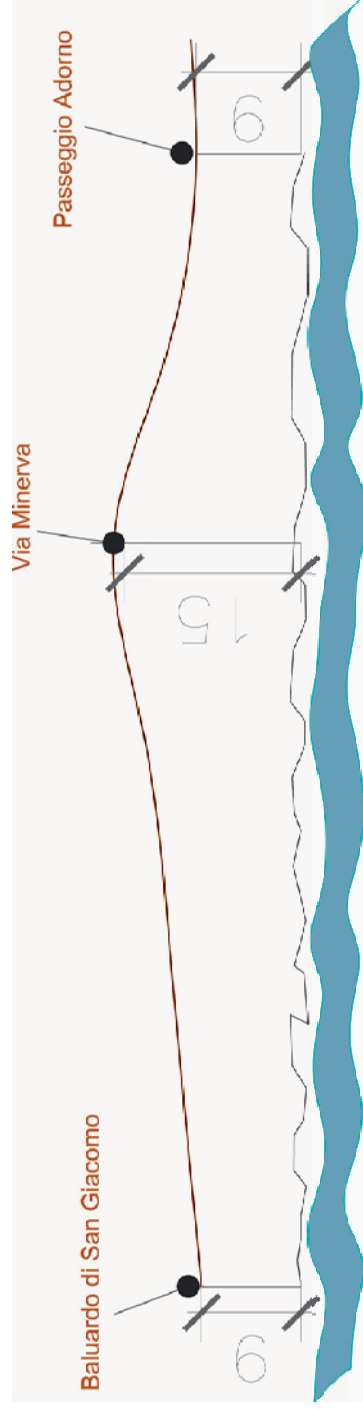
La via Malfitania alle volte prendeva anche il nome di Maestranza dei Custurieri, segno della consistente presenza di sarti in quella strada come conferma un documento del 1649. La via Maestranza rimane anch'essa legata alle attività artigianali anche se esse appaiono molto ridotte alla fine del Seicento.

La Mastra Rua o Ruga prende il nome dalla sua fondazione nel Medioevo come strada di una certa ampiezza.

Partendo da un elemento certo, quale è il dislivello esistente tra la zona dell'acropoli, edificata sulla parte più alta di Ortigia, e la zona che scende verso l'istmo, non sembra aver costituito un ostacolo alla regolarità del tracciato est-ovest della città greca. Oggi infatti, considerando la quota più alta corrispondente al quartiere del Duomo, mentre la quota minima in corrispondenza dell'istmo, nell'area in esame ci si mantiene ad un livello medio (8-10 m).

Ciò a dimostrare che si è potuto mantenere tale impianto urbano, soprattutto nelle vicinanze del quartiere in esame, su cui si intessono vicoli, ronchi e cortili, che connotano il tessuto medievale, intrecciato dall'influenza araba.

[...] Un profilo trasversale da occidente ad oriente, si potrà ottenere ,immaginando una linea,che dalla banchina del pubblico passeggio dirigendosi verso il tempio di Minerva arrivi fino alla costa orientale dell'isola, la cui roccia è 7 metri circa più alta dal livello del mare [...].



Oggi si passa da una quota di 8-10 metri in corrispondenza del baluardo di San Giacomo

Il quartiere della Sperduta, dove si trovano due delle quattro residenze della famiglia Gargallo, con il suo sviluppo apparentemente irrazionale, caratterizzato dalla presenza di innumerevoli ronchetti sembra aver assimilato caratteristiche proprie dell'organizzazione araba. L'edilizia del quartiere appare difficilmente riconducibile a schemi tipologici ben precisi : accanto a costruzioni diffusamente popolari e bassi, coesistono emergenze architettoniche di tutto rispetto, come il palazzo Abela-Danieli, la chiesa di S. Tommaso, il palazzo Gargallo, la chiesa del Carmine, l'ex Monastero del Ritiro e l'ex basilica di S. Pietro. I cortili si aprono come dilatazione dello spazio domestico ed il loro accesso, attraverso ronchi per lo più stretti e tortuosi, sembra quasi protetto in una ricerca di intimità domestica. I vicoli e i cortili si avvilupparono tra loro. All'interno di quest'area, non più la cellula abitativa, ma il vicolo stesso assurgeva ad unità di misura dell'impianto urbano.

Il vicolo più importante del comparto, via dei Gracchi, su cui si affaccia il palazzo Gargallo al Carmine, si dilatava in cortili dando accesso e vita a gruppi di abitazioni organizzati come microcomunità. Rimaneva costante l'ambiguità della coesistenza tra pubblico e privato. Gli edifici ospitavano nel piano basso le botteghe, mentre in quello superiore vi erano le abitazioni. L'asse maggiore Maestranza-Malfitania portava alla marina, creando attorno il quartiere dei commercianti ed artigiani.



Gli antichi tracciati urbani

Il tessuto urbano conserva in alcuni tratti lo schema urbanistico di epoca greca¹⁷ ad incrocio detto "per strigas".

Dallo schema urbanistico romano si denota il ruolo della via Maestranza come decumano massimo; per poi giungere alla creazione tra le costruzioni di vicoli, cortili e ronchi, che connotano il tessuto urbano medievale, intrecciato dall'influenza araba.



Gli antichi tracciati urbani

¹⁷ << Una conferma della persistenza, dall'epoca greca arcaica, si ha dalle recenti scoperte nell'area della prefettura, a Nord della chiesa di Santa Maria sul lato est di Via Roma, sono stati rinvenuti resti di struttura di età medievale, testimoniata da numerosi pozzi neri, da alcune sepolture e ossari. Essi hanno intaccato e distrutto i livelli inferiori fino alla roccia. E' stata rinvenuta una strada in senso est-ovest, parallelo alla via Maestranza, e case che costeggiano la strada, testimonianze della presenza di un quartiere di abitazioni di età arcaica. Tale strada ha una larghezza di m 2,50; con una decina di battuti sovrapposti, costruiti con cocci frantumati misti a pietrisco e terra. Si vedono i segni lasciati dalle ruote dei carri. Forse in età tardoantica, o nel primo medioevo la strada appare annullata : nuove costruzioni inglobano l'area e cancellano ogni traccia di questo tronco>> (Pelegatti P., Siracusa. *Elementi dell'abitato di Ortigia nell'VIII e nel VII secolo a.c. Atti della 2ª riunione scientifica della Scuola di Perfezionamento in Archeologia classica dell'Università di Catania (Siracusa, 24-26 Novembre 1977)*, Catania 1978.

Gli antichi ritrovamenti



Localizzazione della chiesa

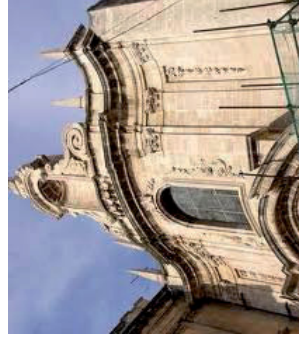


Foto 10. Chiesa dell'Immacolata in Via Maestranza



Foto 11. Chiesa dell'Immacolata in Via Maestranza

Dal recente ritrovamento di una probabile fonte battesimale del Trecento sulla parete laterale della Chiesa di San Francesco all'Immacolata, si può tracciare un'ipotesi, non solo della larghezza della strada, ma anche del livello del suolo a confronto con quello attuale.



Foto 12. Fonte battesimale con motivi trecenteschi nella chiesa dell'Immacolata in Via Maestranza

Si tratta infatti di una cornice con motivi decorativi trecenteschi, simboli della città, quali il castello e l'aquila, sulla quale è ricostruita un' architrave cinquecentesca, con in basso una vasca; il che può far pensare che si tratti di una fonte. Si suppone, dall'altezza della fonte, che il livello stradale fosse di circa 1,50 m rispetto al livello stradale attuale.



Fonte battesimale con motivi trecenteschi



1,50 m

Appendice : La famiglia e l'albero genealogico

2.4

La famiglia e l'albero genealogico

Nelle Memorie autobiografiche di Tommaso Gargallo, pubblicate nel 1923 dal nipote Marchese Filippo Francesco si legge: “Sortito aveva dalla natura fervida fantasia e cuore sensibile, che procacciandogli la benevolenza e la lode, anzichè fomentare in lui l'orgoglio puerile, si combinarono fortunatamente a destargli nell'animo l'amore dello studio, invaghito di quello che udiva e leggeva degli antichi, che avevano illustrato la Sicilia, e particolarmente Siracusa, e che egli avrebbe voluto imitare”.

I libri poetici l'allettavano in maniera particolare, ed egli a nove anni sapeva a memoria il Metastasio, allora in grandissima voga, e la Gerusalemme del Tasso. Studiava intanto con molto onore il latino e a dieci anni scarabocchiava dei versi latini nella scuola, e siciliani e italiani in casa. Suo primo valentissimo maestro fu il dotto parroco Vincenzo Moscuza, al quale si aggiunse in seguito il Filadelfo Casaccio, già discepolo del primo.

Ancor giovane conobbe Ippolito Pindemonte, reduce da Malta, col quale fece il suo primo viaggio in Italia. Rimasero amici per tutta la vita. Fece un altro viaggio e a Napoli, dove rimase dal 1780, espose al Re le misere condizioni di Siracusa. Il sovrano lo indusse a mettere per iscritto le sue considerazioni. Il Gargallo, in quella stessa città scrisse in quattro mesi le "Memorie patrie per il ristoro di Siracusa" che furono pubblicate nel 1791 in due volumi nella Stamperia reale. Il suo autore prediletto era Orazio; e ne tradusse in versi italiani le Odi, le Satire e poi le Epistole. Tradusse pure le Satire di Giovenale e gli Uffici di Cicerone. La sua versione di Orazio fece testo per circa un secolo.

Visse alcuni anni a Roma, dove strinse relazione col Papa Pio VII, Antonio Canova, i Cardinali Pacca e Micara, i letterati dell'Arcadia, la principessa Paolina Bonaparte.

Dopo un viaggio a Palermo e nella Sicilia occidentale, fece un lungo giro, durato più di tre anni nell'Italia Centrale e Settentrionale, stringendo amicizie con uomini insigni, letterati e artisti, visitando biblioteche, monumenti e istituzioni di Cultura, e componendo sempre versi.

A Milano conobbe Vincenzo Monti, Pietro Giordani, Alessandro Volta e Alessandro Manzoni. Con quest'ultimo la conversazione non fu nè lunga, nè piacevole: ciò che fa credere veritiero l'aneddoto che, essendosi il Gargallo annunziato come traduttore di Orazio, il Manzoni abbia detto: Orazio non si traduce.

Per la via di Rovereto, Trento, Bolzano, Innsbruck e Salzburo si recò a Vienna, dove dimorò più di sei mesi, divenendo familiare al principe di Metternich e ai personaggi della Casa Imperiale.

Di ritorno in Italia, visitò le principali città del Veneto, del Piemonte, della Liguria, della Toscana e dell'Umbria, facendo sosta a Roma.

Nel giugno 1839 fu di nuovo a Torino, dove fu ricevuto dal re Carlo Alberto, di cui disse che non si può accoppiare maggiore piacevolezza a maggior dignità, ed ebbe un ricevimento all'Università torinese.

Contemporaneamente il poeta teneva una attiva e copiosa corrispondenza con le numerose persone, con le quali aveva stretto relazioni di amicizia. In casa Gargallo se ne conservano venti grossi volumi.

Nello stesso mese di giugno fu a Parigi con la famiglia. Fu ricevuto più volte dal re Luigi Filippo, donandogli un documento interessante: il proclama originale di Carlo VIII per la conquista della Sicilia. Il re gli regalò una tabacchiera in oro con cifre e corona in brillanti e lo invitò due volte a pranzo.

Nei tardi anni compose le citate Memorie Autobiografiche, vera miniera di notizie sui suoi tempi. Tornò a Napoli e sulla fine del 1842 fu a Siracusa. Messosi a letto, il 15 febbraio 1843 spirò serenamente assistito dal valoroso grecista sacerdote Bernardo Siringo, nella casa dell'attuale via Gargallo.

Grande fu il lutto. Era carnevale e furono sospesi gli spettacoli e chiuso il teatro. Furono celebrate solenni esequie e fu sepolto nel camposanto. Il 10 giugno 1845, fu traslato nella tomba preparatagli nella chiesa parrocchiale di Priolo da lui fondato nel 1812, accompagnato per lungo tratto dal popolo con fiaccole, omaggio della città, scrive il nipote, un tempo nobilissima e dottissima, a chi tanto l'aveva amato.



Di origini aragonesi-catalane, la famiglia Gargallo - la cui discendenza si fa risalire ad Antonio Gargallo, castellano, intorno alla metà del Quattrocento, della fortezza di Lentini - vanta tra i propri membri illustri personaggi, tra i quali Tommaso Gargallo, vescovo di Malta nel 1614, Vincenzo Gargallo, castellano di Lentini e Ambasciatore al Parlamento del Regno nel 1649, Mario Saverio Gargallo, Cavaliere gerosolimitano del Priorato di Messina nel 1650 e, soprattutto, Tommaso Gargallo (160-1842), Marchese di Castel Lentini, noto poeta e traduttore¹⁸.

14. L'iconografia raffigura Diego Mario Gargallo, dei Baroni di Priolo, come si evince dall'iscrizione posta nella parte inferiore dell'opera :¹⁸ COMMEND:RE FRA DIEGO MARIO GARGALLO DE BARONI DEI PRIOLO RICINI/ PER LA S.R.G. LUOGOTENENTE DEL VENERO GRAN PRIORATO GEROLIMITANO/ DI MESSINA & O PADRE GOVERNADORE NELL'ANNO 1761 E 1762 E 1770¹⁸.
Dipinto in Palazzo Gargallo Piazza Archimede

¹⁸ G.Mignosa, *Note sulla genealogia di Casa Gargallo e memorie e tradizioni di famiglie del Siracusano*, in <<Rivista Araldica>> LXV, 1967, pp.72-84

Governatore dell'Arciconfraternita di San Basilio degli Azzurri di Messina nel 1761, 1762 e 1770, Diego Mario Gargallo rivestì importanti incarichi nell'ambito dell'Ordine di Malta, nel quale chiese di essere ammesso nel 1711. Da una serie di documenti conservati nel Fondo Magione dell'Archivio di Stato di Palermo, il Gargallo risulta aver ricoperto dal 1767 al 1773 (anno in cui morì) l'incarico di Luogotenente, Ricevitore, "Amministratore e Procuratore generale degli effetti e dei beni del Gran Priorato di Messina".

Da una lapide, oggi al Museo Regionale di Palazzo Bellomo a Siracusa, si apprende che nel 1768 fece restaurare e decorare la chiesa della commenda siracusana¹⁹; un manoscritto conservato presso la Biblioteca Regionale di Messina, ci informa, inoltre, che fece restaurare gli appartamenti del Palazzo Priorale di Messina e realizzare, decorare ed arredare diversi altari e cappelle nella chiesa di San Giovanni Battista, della stessa città. Le sue insegne appaiono ancora oggi nella chiesa, in uno sportello di tabernacolo d'argento del 1768.

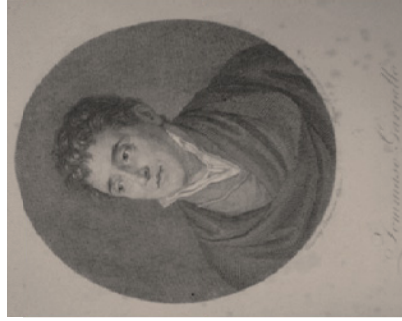
Il gargallo è raffigurato di tre quarti, con il viso rivolto verso lo spettatore. A la page secondo il gusto del tempo, indossa una semplice marsina azzurra, con ampi paramani rivoltati, sulla quale risultano i candidi merletti della camicia e, in bella vista, l'emblema dell'Ordine di Malta. Sulla spalla sinistra porta un mantello rosso, il cui pannello, insieme alla finestra che si apre sullo sfondo del dipinto, connota prospetticamente lo spazio.

L'opera che non reca alcuna firma, costituisce un interessante esempio di ritrattistica siciliana settecentesca, genere pittorico questo sul quale non è stato condotto sino ad oggi alcuno studio specifico.

In relazione alla consuetudine dell'Arciconfraternita degli Azzurri di far ritrarre i propri Governatori alla fine del loro mandato, il dipinto non può che considerarsi eseguito nel 1761, come del resto sembra confermare l'età dimostrata nell'opera dal Gargallo.

¹⁹ G.Agnello, *Siracusa e l'Ordine di Malta*, in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", seconda serie, anno XXXI, fasc.I-II, 1935, pp. 33-62

Tommaso Gargallo, unigenito di Filippo Marchese di Castellentini, e del Priolo, nacque in Siracusa a 25 Settembre 1767 da D.Isabella Montalto. La famiglia Gargallo è una di quelle venute in Sicilia nel '400 con Alfonso d'Aragona, da cui ebbe in feudo il Castello di Lentini con un ampio territorio, e ne conserva il titolo. La famiglia Montalto è altresì notissima in Sicilia, in Napoli, e a Genova.



15. Tommaso Gargallo da: *Opere Edite ed Inedite*



16. Tommaso Gargallo in età giovanile (da una miniatura firmata I.Gillis che appartiene alla figlia Anna)



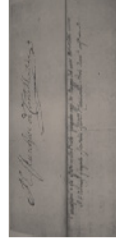
17. Tommaso Gargallo (dal ritratto ad olio di Giuseppe Platania donato nel 1814 dall'Accademia degli Studi di Siracusa alla Biblioteca Vescovile)



19. Medaglia coniata per Tommaso Gargallo a Vienna da Giovanni Boehm (1825)



20. Tommaso Gargallo (dalla litografia di Tommaso Aloysio Juvara tratta dal dipinto di Vincenzo Camuccini)



21. Timbro fac-simile e sottoscrizione di Tommaso Gargallo nel testamento redatto partendo da Priolo (1825)

Ritratti della famiglia Gargallo



Foto 13. Giovanni Gargallo



Foto 14. Filippo Gargallo, fratello minore di Francesco Gargallo



Foto 15. Tommaso Gargallo Ministro della guerra, colto e traduttore di Orazioe Giovenale



Foto 16. Tommaso Gargallo, figlio di Filippo senza prole, seppellito a Roma



Foto 17. moglie di Francesco Fraser of Sultan



Foto 18. Vescovo Tommaso Gargallo seppellito a Malta (1560-1590)



Foto 19. Medaglia che ritrae Annunziata Gualanti moglie di Gioacchino Bismano Gargallo





Foto 20. Piermicola Gargallo



Foto 21. Mario Tommaso Gargallo, fondatore dell'Inda nonno del Marchese Tommaso G.



Foto 22. Ada dei conti Sdrin, madre del Marchese Gioacchino e Piermicola Gargallo, figlia del re di Croazia

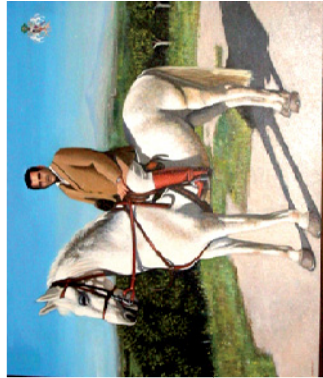


Foto 23. Marchese Tommaso Gargallo



Foto 24. Emilia Maglianelli moglie di Filippo Francesco Gargallo

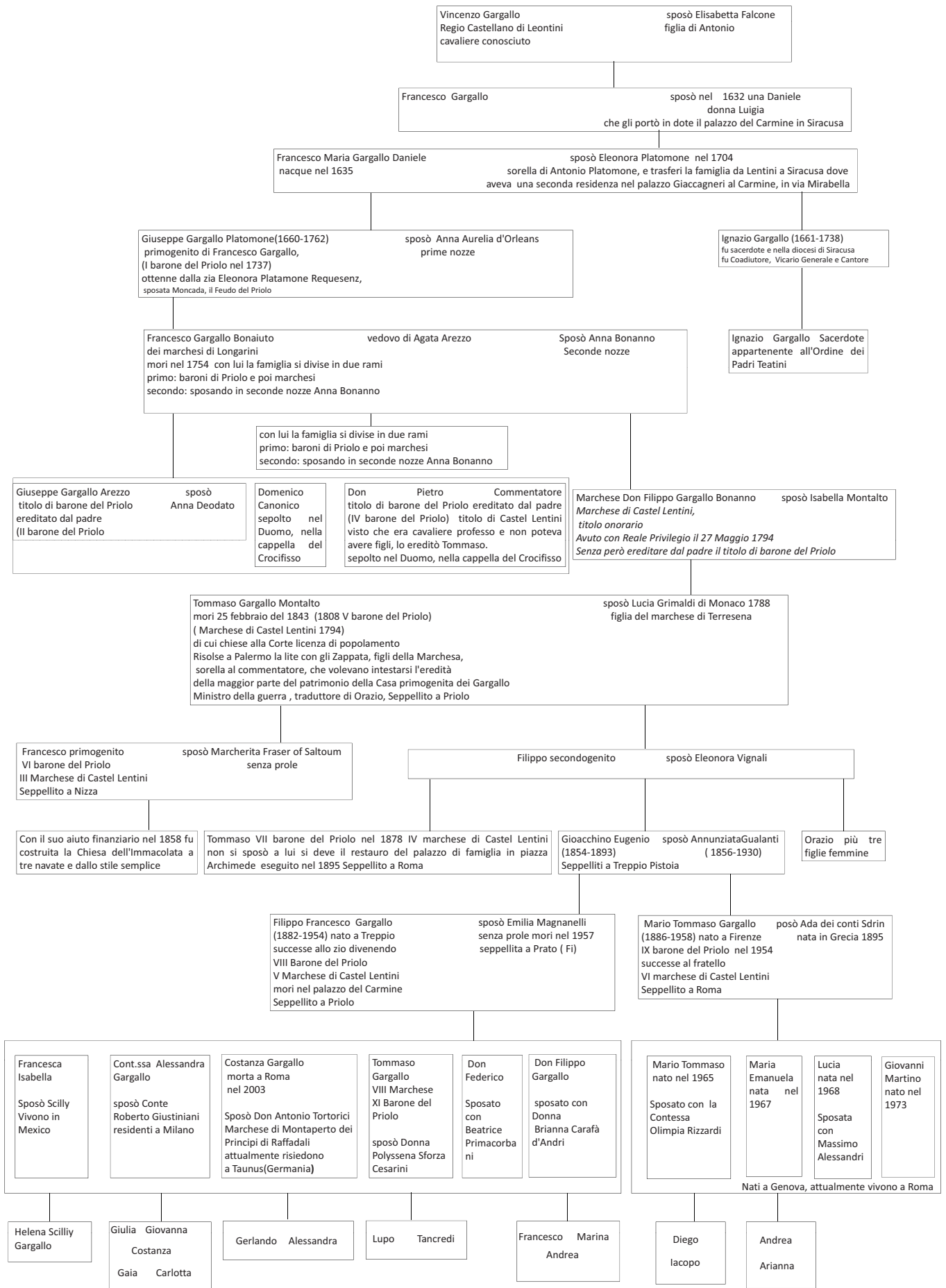


Foto 25. Filippo Francesco Gargallo



Foto 26. Giovanna Celentani mamma del marchese Tommaso Gargallo

Albero genealogico della famiglia Gargallo



Individuazione esatta dei confini delle proprietà Gargallo

Individuazione dei palazzi della famiglia Gargallo



Planimetria con l'individuazione dei palazzi

**1 PALAZZO GARGALLO AL
CARMINE - XV sec.**



**2 PALAZZO GARGALLO IN
PIAZZA ARCHIMEDE XVI
sec.**



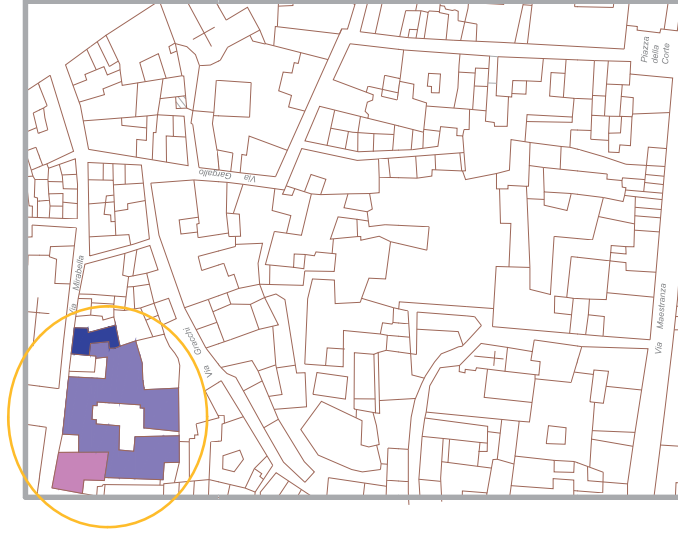
**3 PALAZZO GARGALLO-
ZAPPATA - XV sec.**



**4 PALAZZO GARGALLO A SAN
LEONADO - XV sec.**



3.1 Palazzo Gargallo al Carmine



Planimetria catastale del 1875 con individuazione del palazzo Gargallo al Carmine e confini



Dall'archivio di Stato di Siracusa dai 'Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835' il palazzo Gargallo risultava in via del Carmine n.55, i proprietari erano Don Camillo Zappata, e il cavaliere Don Pietro Fratelli di Zappata, il palazzo confinava con le case palazzate di Dna Lucia Partexano e D.Aloisia Migliore. La vedova marchesa Donna Vincenza Gargallo godeva di un quarto del palazzo²⁰.

Inoltre nel rivelo di Vincenzo Beneventano e Gargallo nella casa in via del Carmine si parlava della casa di proprietà dell'III. Marchese Emanuele Gargallo che consisteva in : un piano superiore e un altro inferiore, con la stalla e la pagliera confinante con le case dell'III. Marchese Zappata²¹.



'dna Lucia Partexano. Possedeva una piccola casa solerata nella parrocchiale chiesa di S.Tommaso confinante colla casa del fu Santo Parreca e colla casa del fu Marchese Gargallo via del Carmine n. 93'' .

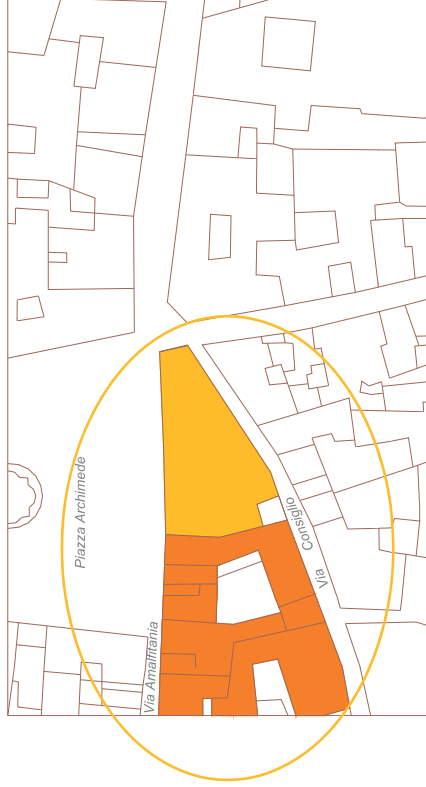


“ Marchese di Santo Floro Don Camillo Zappata e il cavaliere Don Pietro Fratelli di Zappata, quali successori del loro defunto genitore e Signor Don Diego primo rivelante, della comune di Noto, dichiarono possedere nella comune di Siracusa l'infra scritti immobili urbanij [...]” .

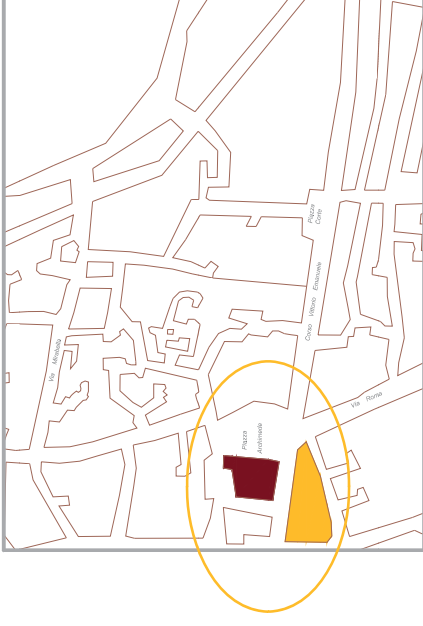
²⁰ A.S.S. *Dai Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1729(8) dal n.1 al 216, F. 501-502* inedito.

²¹ A.S.S., *Dai Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1815, b. 1724(3)* inedito.

3.2 Palazzo Gargallo in Piazza Archimede



Planimetria catastale del 1875 con l'individuazione del palazzo Gargallo in piazza Archimede e confini




Planimetria del 1700 con l'individuazione del palazzo Gargallo in piazza Archimede e confini

-  D. Tommaso Gargallo
-  Chiesa San Andrea
-  Francesco Lanza

Dall'archivio di Stato di Siracusa dai "Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835" il palazzo Gargallo risultava ubicato in Via Maifitania, confinante con il palazzo del Cav. Francesco Lanza, e con il portone della Chiesa di Sant' Andrea²², e, inoltre, la vedova di Francesco Lanza, D.Aloisia Migliore, dichiarava di possedere una casa palazzata confinante con quella degli eredi del Barone Giuseppe Gargallo²³.

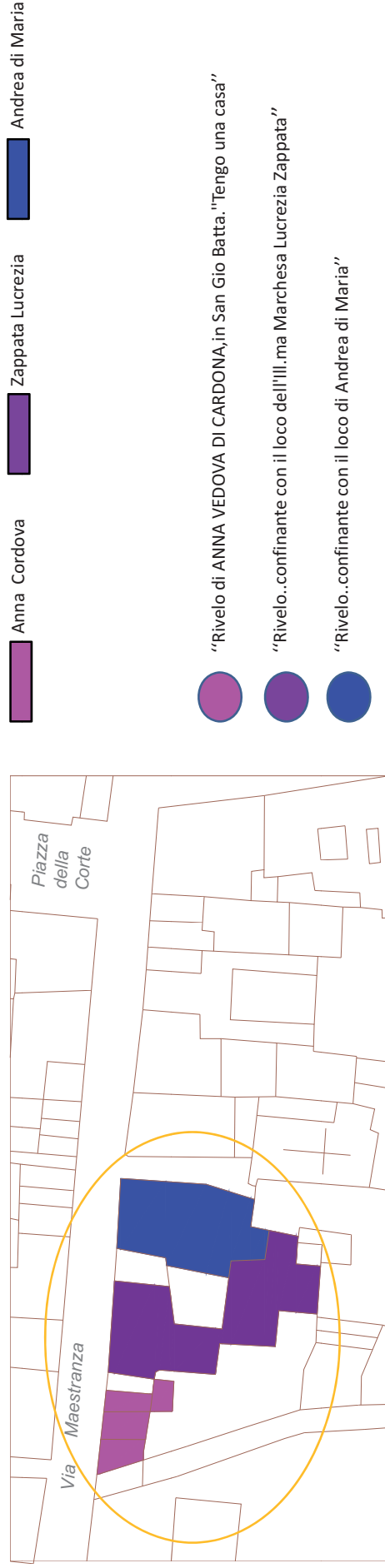
 "D.Aloisia Migliore vedova di Francesco Lanza dichiarava di possedere una casa palazzata, a mezzogiorno confinante con quella degli eredi del fu Bne Giuseppe Gargallo".

 "Il Maresciallo D.Tommaso Gargallo Marchese di Castellentini [...] rivela di possedere i seguenti capitoli urbani in questa Città di Siracusa . Una casa palazzata nell'ambito della Matrice Chiesa sita in Via Maifitania confinante col palazzo del Cav. Francesco Lanza, col portone di rimpetto la Chiesa di Sant'Andrea, [...] nel 1811 fu rivelata da si tante per l'anno fruttato di onze 64 di lordo come dal ravelo di n.810".

²² A.S.S., *Dai Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1729(8) dal n.1 al 216, F. 501-502*

²³ A.S.S., *Dai Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b. 1727(6) dal n.1 al 315, F.222, 445*

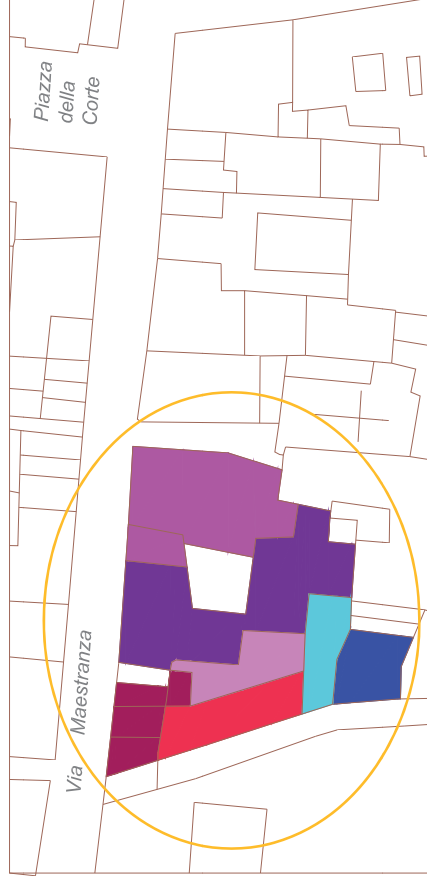
3.4 Palazzo Gargallo-Zappata



Planimetria catastale del 1875, con individuazione del Palazzo Gargallo-Zappata e confini

Dall'archivio di Stato di Palermo “Deputazione del Regno del 1682” il palazzo Gargallo-Zappata, di proprietà della Marchesa Lucrezia, risulta confinante con le case palazzate della vedova Anna Cordova, e di Andrea Di Maria²⁵.

²⁵ A.S.S., *Da Archivio di Stato di Palermo Dai Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1682, b.1263 inedito.*



Planimetria catastale del 1875, con individuazione del Palazzo Gargallo-Zappata e confini

	Serra		Zappata D.Diego		Michele Cassola
	Gambino		Don Giuseppe Reale		Camillo Zappata
	Guazzena Maria		Zivillica Carmelo		Fratelli di Zappata



“ Rivelo b. 1722 n.369 Sacerdote Michele Cassola ”



“ Conf. a mezzogiorno colle case del Sacerdote Dn Giuseppe Reale ”



“Riveli b. 1723 n. 564 di D. Carmelo Zivillica 27 febbraio 1811 ”



“Riveli b. 1723 n. 258 di D. Michele Serra di Siracusa per cessione urbana”

“Dottor. Don Michele e Serra di questa Siracusa dichiara di possedere una casa palazzata”



“Conf.te alla casa dell'Att Marchese Zappata ”

“Marchese di Santo Floro Don Camillo Zappata e il cavaliere Don Pietro Fratelli di Zappata, quali successori del loro defunto genitore e Signor Don Diego primo rivelante, della comune di Noto”

Dall'archivio di Stato di Siracusa nei “Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835” il palazzo Gargallo-Zappata, dove i proprietari erano Don Diego Zappata, il Marchese di Santo Floro Don Camillo Zappata, e il cavaliere Don Pietro Fratelli di Zappata²⁶, risultava confinante con le case palazzate di Carmelo Zivillica, Michele Serra²⁷, Sacerdote Michele Cassola, e a Mezzogiorno con le case del Sacerdote Don Giuseppe Reale²⁸.

²⁶ A.S.S., *Dai Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835*, b. 1730(9) dal n.1 al 372, F.359,360 inedito.

²⁷ A.S.S., *Dai Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835*, b.1723 inedito.

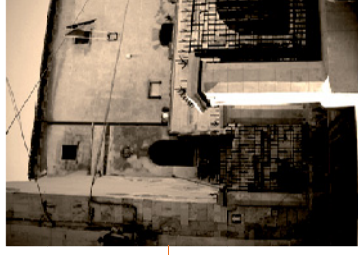
²⁸ A.S.S., *Dai Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835*, b.1722 inedito.

Le dimore dei Gargallo

Il patrimonio edilizio della famiglia Gargallo consiste e consisteva, come risulta evidente dalle ricerche archivistiche, in un vasto numero di palazzi, case signorili, case terranee, ecc. nella città di Siracusa. In Ortigia i palazzi che la famiglia possedeva erano collocati in diverse, e importanti vie della città.



Palazzo Gargallo al Carmine in via Mirabella



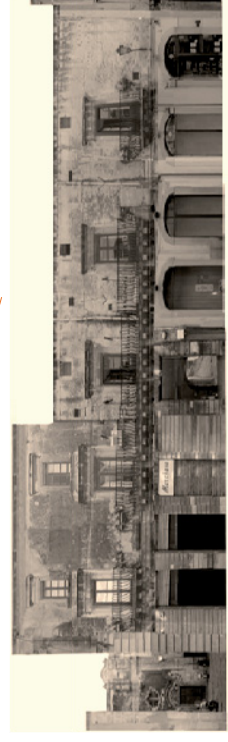
Palazzo Gargallo a San Leonardo



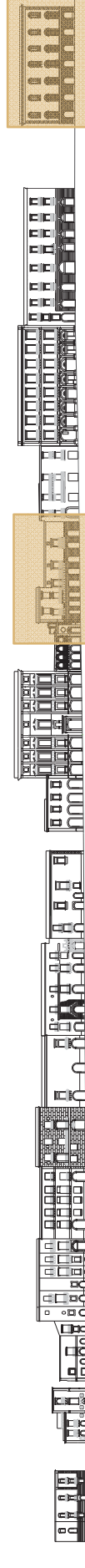
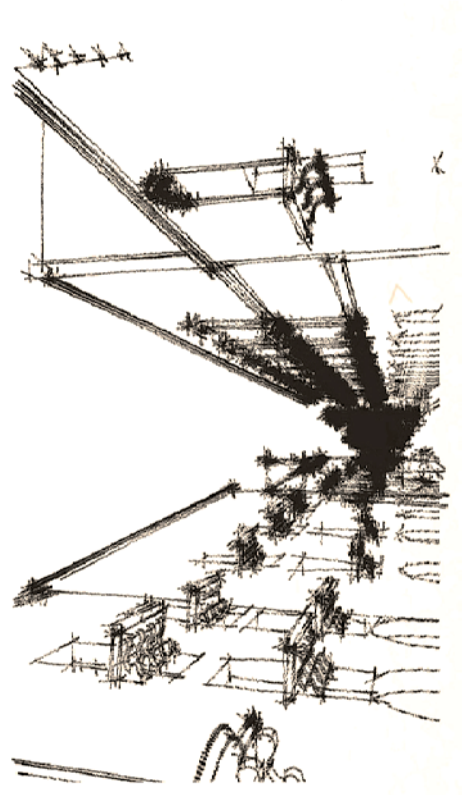
Palazzo Gargallo al Carmine. Ronco del Pozzo



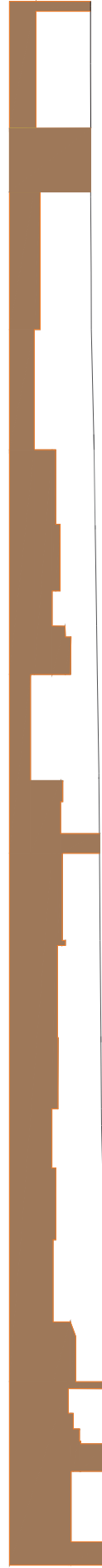
Palazzo Gargallo in Piazza Archimede



Palazzo Gargallo-Zappata



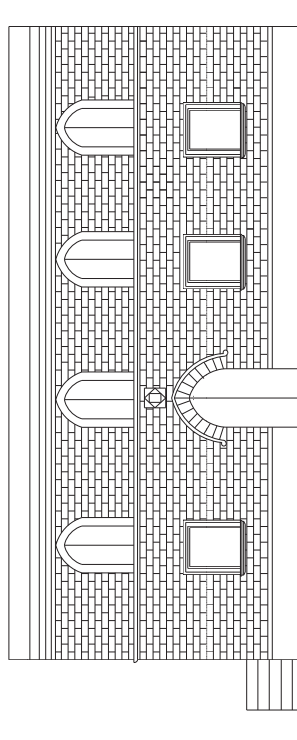
Rilievo prospetti dei palazzi in Via Maestranza con evidenziati i palazzi Gargallo-Zappata, Gargallo in piazza Archimede



4.1 Palazzo Gargallo al Carmine



Localizzazione del palazzo



Palazzo Gargallo al Carmine. Rilievo del prospetto su via Mirabella

Il Palazzo Gargallo, comprendeva diversi corpi di fabbrica visibili dalle diverse entrate di via Ronco del Pozzo e via Mirabella. I cortili sono: quello centrale, e altri due cortili interni. Un tempo il cortile, della piazzetta del Carmine, si presentava adorno di piante di glicine e da rampicanti meravigliosi. Nel 2000 i restauri furono affidati all'architetto Emanuele Giliberti. L'edificio appare nella sua struttura quattrocentesca²⁹ con la sua facciata principale, oggi consegnata al colore chiaro dei recenti restauri. Sopra il portale di ingresso appare lo stemma nobiliare della famiglia Gargallo. (Originariamente, il portale, demolito nel corso dei restauri dei primi decenni del '900, presentava sopra l'arco un tondo, forse un oculo per l'aerazione, o forse la cornice di uno stemma). La porta principale era sovrastata dallo stemma chiuso dentro una cornice circolare, questa soluzione, molto frequente nell'architettura quattrocentesca dove i portali, di solito a pieno centro, presentano il grande ventaglio dell'arco con e senza cordatura, mentre nel Trecento è poco comune. Questo conferma l'ipotesi che il fronte del palazzo fosse interno, ogni eccesso di ricerca decorativa doveva, quindi, apparire superflua.

²⁹ Nel 1919 il conte Mario Gargallo nei saloni al piano superiore incontrava uomini illustri e li ospitava con balli di grande eleganza nei saloni che si susseguono in sequenza al secondo piano decorati con affreschi seicenteschi e settecenteschi.

Lo stemma nobiliare della famiglia Gargallo, appare anche nella parte posteriore, a Ronco del Pozzo, del secolo XVIII. In questa parte 'posteriore' del palazzo vi erano gli ambienti adibiti ad uso della servitù, dove entravano ed uscivano carrozze e cavalli, a magazzini, stalle e biblioteca di famiglia. Le guerre, i lunghi assedi, le frequenti e pericolose incursioni barbaresche rendevano malsicura la campagna, da ciò il bisogno di costruire dentro la città grandi depositi, che le case magnatizie generalmente accoglievano nel pianterreno. L'ampio locale del pianterreno, del palazzo Gargallo al Carmine, trasformato in biblioteca, prima era destinato a magazzino granaio, sicuramente prima della trasformazione, il locale servi, per breve periodo, come magazzino di grano ad un commerciante cui era affittato.

Il palazzo, casa signorile come viene rivelata nel 1835 aveva le stalle e i magazzini al piano terra, mentre il piano nobile si trovava al primo piano. La scala, all'interno del cortile, collegava il piano terra con il primo piano.



Foto 27. Ronco del Pozzo



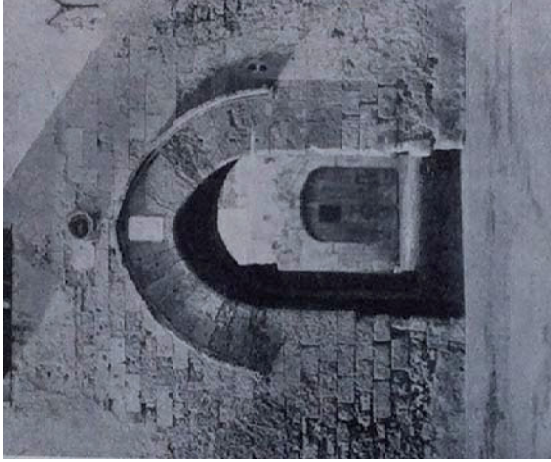
Foto 28. Ronco del Pozzo, entrata secondaria del palazzo



Foto 29. Particolare Stemma nella facciata su Ronco del Pozzo



Foto 30. Palazzo Gargallo al Carmine. Portale con forma ogivale



22. Residenza palazzo Gargallo al Carmine. Portale medievale



Foto 31. Palazzo Gargallo al Carmine. Cortile interno



Foto 32. Palazzo Gargallo al Carmine. Cortile interno

Il palazzo si presenta nella facciata con ampie finestre rettangolari al pianterreno racchiuse da una doppia cornice leggermente rientrante e decorate solamente con esili colonnine. Alle finestre del pianterreno, capaci dunque di portare luce sino al primo piano e che alle aperture strette difensive del secolo scorso lasciano posto a strutture più aperte all'esterno, si associa il portale di ingresso a forma ogivale di reminiscenza trecentesca, formata da un ventaglio di conci a piattabanda, ovvero rivolti verso il centro esternamente cordonato da una cornice a sua volta ogivale. Oggi le finestre appaiono racchiuse da inferriate che riportano lo stemma della famiglia Gargallo raffigurante come segno di diligenza, un gallo. Il gallo coronario dalla zampa destra alzata e tre stelle di sei raggi con una corona nella parte superiore è lo stemma che appare nella facciata quattrocentesca anteriore inserita in una particolare cornice dalle decorazioni floreali.

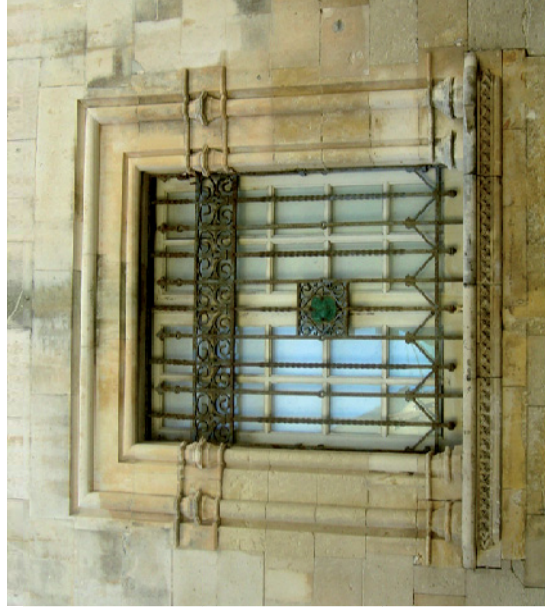


Foto 33. Finestre racchiuse da una doppia cornice, e decorate ai lati con esili colonnine



Foto 34. Particolare stemma nelle finestre

Il palazzo presenta una suddivisione in piani, tipico anche del palazzo trecentesco, messa in evidenza da una cornice marcapiano dentellata che separa la facciata in due parti.

Le tre finestre del secondo piano, presentano la forma ad arco acuto la cui decorazione è riservata soltanto alle colonnine decorate con foglie d'acanto nei capitelli ed una leggera strombatura. A decorare ulteriormente la facciata vi è una serie di cornici dalle decorazioni floreali e arabo-spagnoleggianti presenti in diverse strutture dei palazzi di questi secoli.

Il palazzo nella struttura originaria quattrocentesca ha subito diverse stratificazioni a partire dal 600 per vedere parzialmente conclusa la fase restaurativa nel 1892.

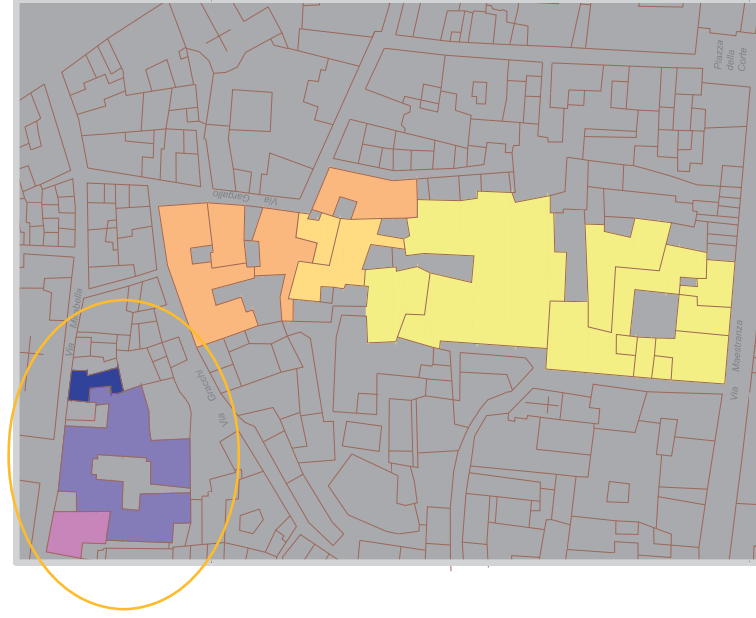





Foto 35. Palazzo Gargallo al Carmine. Particolare prospetto in Via Mirabella, finestra con colonnine decorate con foglie d'acanto



Foto 36. Palazzo Gargallo al Carmine. Particolare stemma della facciata in Via Mirabella

Individuazione dei confini del Palazzo Gargallo al Carmine



-  Camillo Zappata Fratelli di Zappata
-  Lucia Partexano
-  Aloisia Migliore

Basandomi sulle informazioni contenute nei documenti ritrovati all'Archivio di Stato, ho individuato i confini delle stesse residenze, in base alle dichiarazioni contenute nei riveli, che erano, appunto, dichiarazioni fatte dai proprietari. In base alle dichiarazioni contenute nei riveli del 1835 i proprietari erano Don Camillo Zappata, e il cavaliere Don Pietro Fratelli di Zappata, la vedova marchesa Donna Vincenza Gargallo, e il Marchese Emanuele Gargallo. (Documento n.18)

Planimetria catastale del 1875 con individuazione del palazzo Gargallo al Carmine

L'originario nucleo in base alle informazioni contenute nei riveli



Anonimo. *Planta de la Ciudad de Siracusa*, 1682

E' stato possibile ricostruire l'originario nucleo in base alle informazioni contenute nei riveli e supportato dall'assonometria del 1682.

Nel rivelo urbano si parla della casa di più corpi sita in via del Carmine n.55, ed era formata da diciassette stanze grandi e piccole congiunte e separate, numero diciassette tra officine interne, esterne e mezzanini oltre la cucina e due stalliere.

Si parla della casa di proprietà dell'III. Marchese Emanuele Gargallo che consisteva in : un piano superiore e un altro inferiore, con la stalla e la pagliera confinante con le case dell'III. Marchese Zappata³⁰. (Documento n.19)

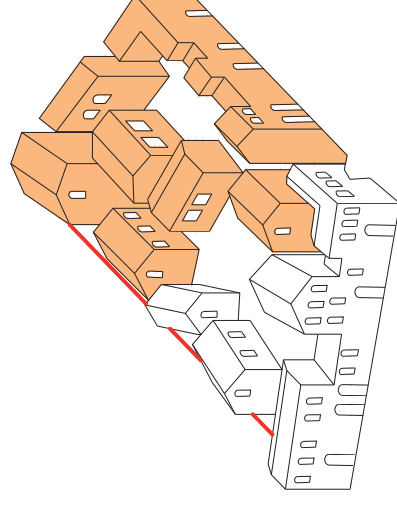


Fig. 6 - Ipotesi di ricostruzione assonometrica di palazzo Gargallo al Carmine in epoca medievale, da una pianta di Siracusa del 1682

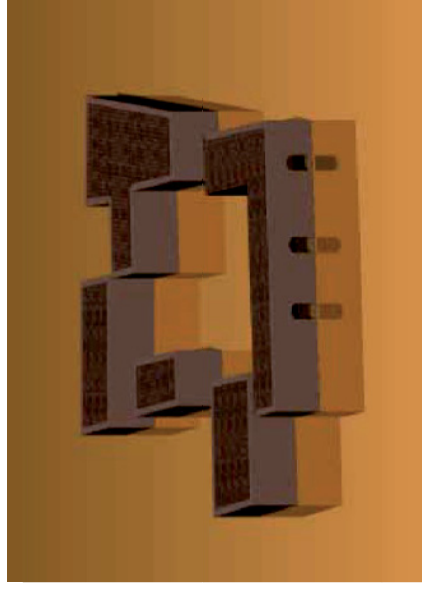
— Prospetto Principale su via Mirabella

³⁰ A.S.S., *Dai Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1730(9) dal n.1 al 372, F.359,360* inedito.

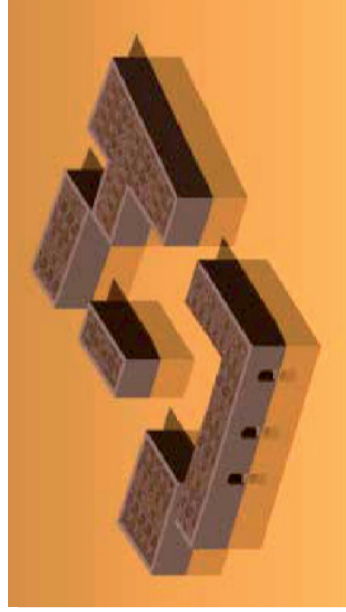


Fig. 7 - Palazzo Gargallo al Carmine. Ipotesi di ricostruzione. Piano terra (pianta PPO)

— Prospetto Principale su Via Mirabella



Palazzo Gargallo al Carmine. Preesistenze



Palazzo Gargallo al Carmine. Preesistenze

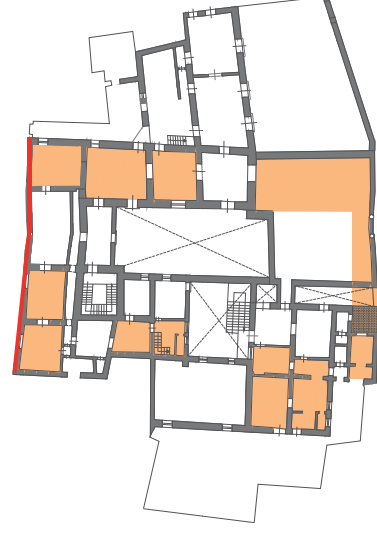
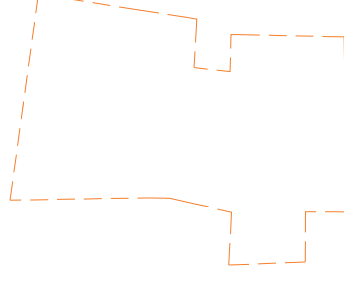


Fig. 8 - Palazzo Gargallo al Carmine. Ipotesi di ricostruzione. Piano primo (pianta PPO)

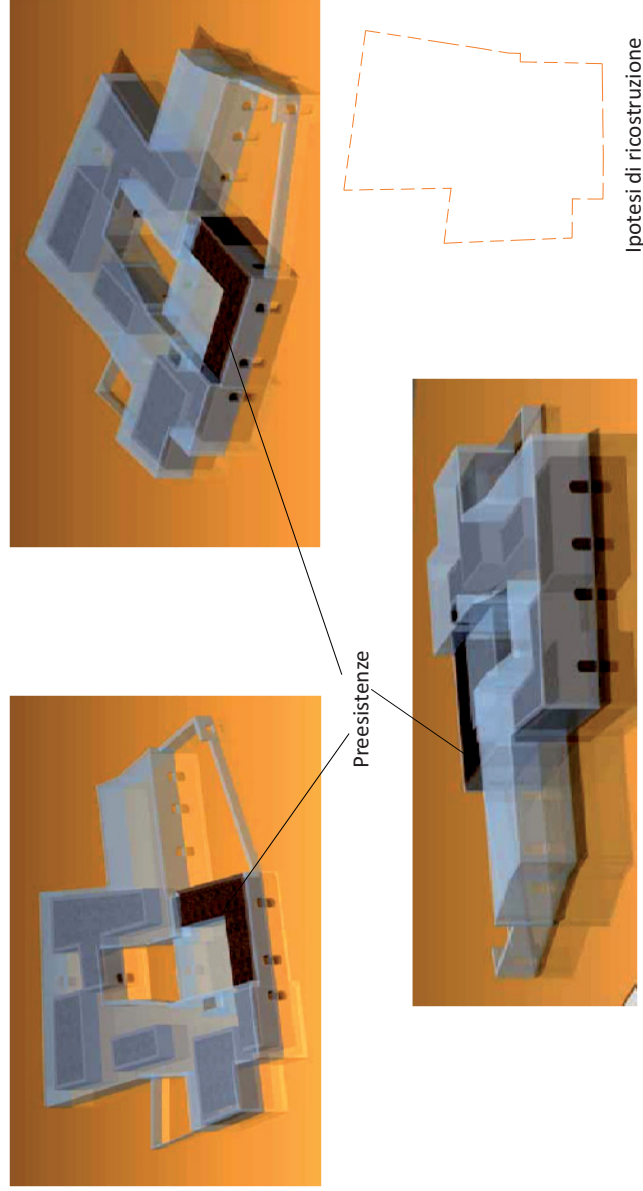


Ipotesi di ricostruzione

Ricostruzione della distribuzione interna dal Nuovo Catasto Fabbricati



Fig. 9 - Palazzo Gargallo al Carmine. Ipotesi di ricostruzione. piano terra (pianta PPO) Legenda : E magazzini; P pagliera; S scuderia; R rimessa; V vani



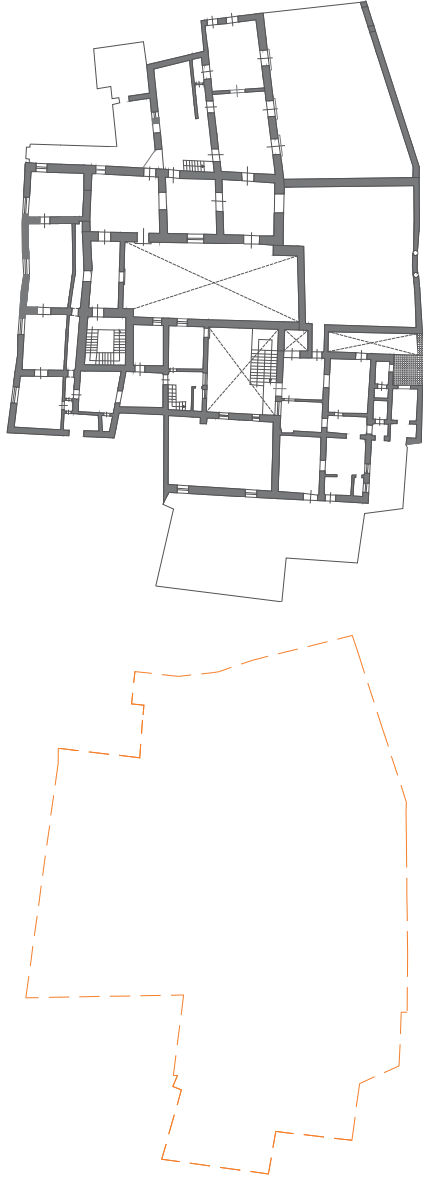
Dal nuovo Catasto fabbricati di Siracusa il palazzo risultava ubicato in via Mirabella 22, al n.40 di Via Gracchi, Ronco del Pozzo n.8,9,10, e Ronco Colombo n.5, era una casa signorile con tre magazzini, pagliera, scuderia, rimessa e cortile, consisteva al piano terra di 18 vani, al primo piano di 23 vani, al secondo di due vani, al terzo di 34 vani. La casa signorile in via dei Gracchi era formata da una stanza con un vano al piano terra³¹. (Documento n.42)

³¹ A.S.S., Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.4455



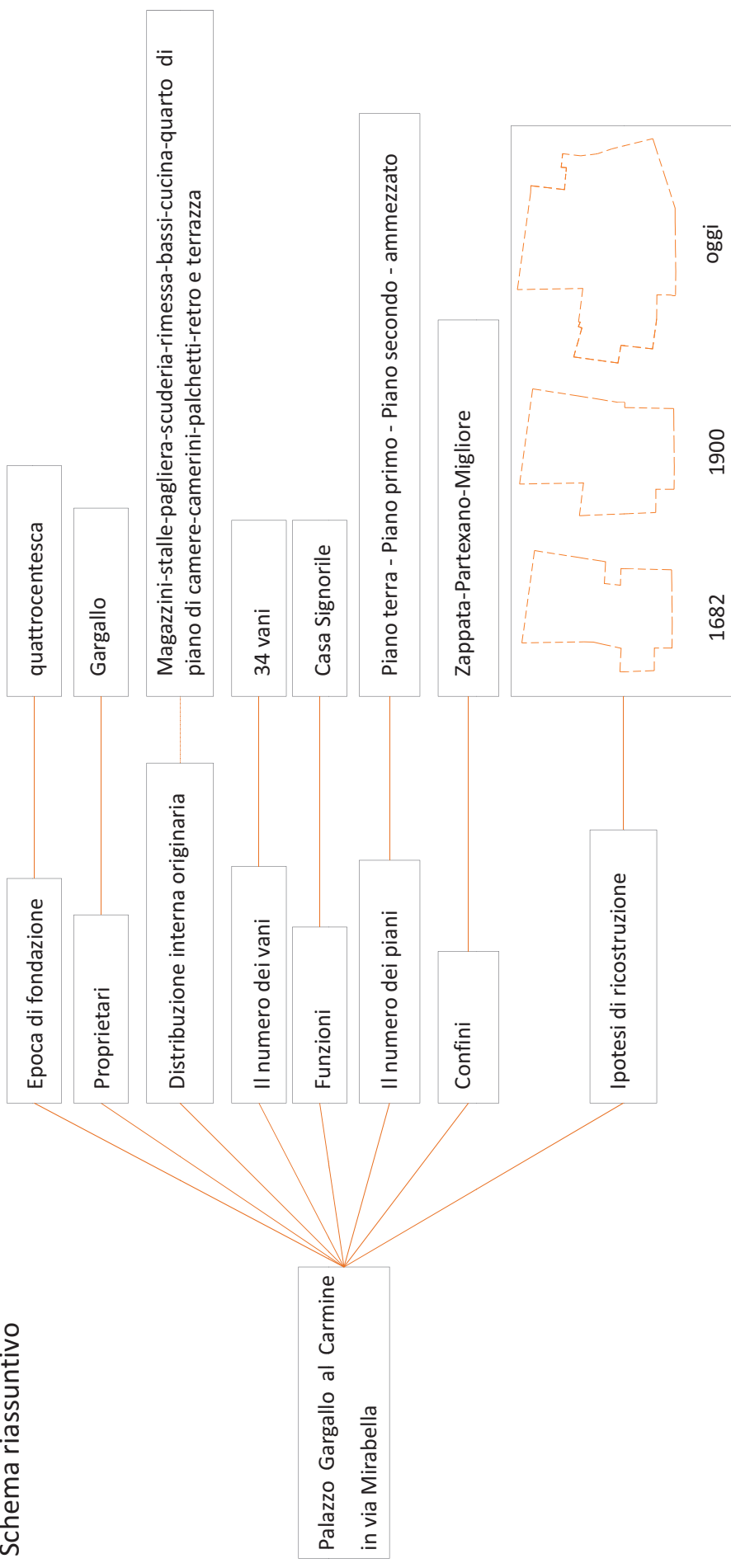
Palazzo Gargallo al Carmine. Piano terra

ricostruzione della pianta attuale



Palazzo Gargallo al Carmine. Piano Primo

Schema riassuntivo



La facciata di Palazzo Gargallo fu oggetto di molteplici rifacimenti.

Un primo intervento fu fatto nel 1880 circa, per meglio raccordarsi al contesto della nuova piazza adiacente, divenuta nel contempo di notevole importanza per la vita sociale della città, avendo rappresentato, sin dall'inizio, la seconda autentica piazza del centro storico dopo quella del Duomo. Nel 1895 il palazzo venne rimaneggiato per volontà di Tommaso (pronipote del più famoso omonimo) nato a Siracusa nel 1848 e deceduto a Roma nel 1917. Il palazzo occupa una porzione del lato sud di Piazza Archimede su cui prospetta insieme con il Palazzo Lanza, interessante esempio di architettura medievale, definendone lo spazio urbano come una particolare ed insolita quinta scenografica costituendo, al tempo stesso, il punto di fuga di un' ideale prospettiva immediatamente percepibile sin dalla fine del Corso Giacomo Matteotti.

Il palazzo venne danneggiato seriamente dal terremoto del 1693 e restaurato una prima volta nei primi anni del 700 e una seconda volta nell'ultima metà dell'800 fino ad assumere l'aspetto attuale.

L'accesso al palazzo è garantito da un portale arcuato posto al centro della parte inferiore della facciata (con parete a gradoni) ai cui lati vi sono sei aperture arcuate (tre per lato) comunicanti con locali staccati al palazzo adibiti ad esercizi turistico - commerciali (locali di ritrovo o negozi).

La parte superiore della facciata comprende sette splendide bifore, di cui otto delle quali si affacciano su pregevoli balconcini di pietra. Ai lati e al vertice vi sono eleganti pilastri e trabeazioni merlate che incorniciano le pareti esterne del palazzo (che presentano gli stessi elementi architettonici della facciata).

L'interno del Palazzo Gargallo è adibito ad uso abitativo - commerciale.

Della primitiva struttura seicentesca sono ancora visibili le scuderie, dalle alte volte impostate su solidi pilastri, ed una finestrella aperta sul prospetto di via del Consiglio Reginale.

Il nome dell'architetto che operò la catarisi dell'edificio non è noto. Conosciamo invece il nome dell'artista che ne curò la decorazione pittorica durante i lavori ottocenteschi : il pittore toscano Ernesto Bellandi, che in quell'occasione affrescò molte sale del palazzo. Questi lavorò molto in Sicilia, pochi anni prima, aveva affrescato la volta del teatro Massimo di Catania.



Foto 38. Volte, nei bassi del Palazzo Gargallo in via Archimede, del Seicento



Foto 39. Finestrella seicentesca del palazzo Gargallo in via del Consiglio Reginale



L'impianto del palazzo è caratterizzato da una forma planimetrica trapezoidale e si sviluppa attorno ad un corpo scala baricentrico, di forma rettangolare, introdotto da un androne riccamente decorato da lesene di ordine corinzio che inquadrano motivi a girali d'acanto, festoni e protomi leonine. La scala si articola su tre rampe perpendicolari sorrette da volte rampanti intervallate nei pianerottoli da voltine a crociera; le rampe sono definite agli angoli da quattro colonne, anch'esse di ordine corinzio, che arricchiscono lo spazio architettonico e si specchiano nei muri perimetrali attraverso lesene e peducci dello stesso ordine. La scala, conclusa da una volta a padiglione interrotta al centro da un piccolo lucernario piramidale, oltre ad essere il fulcro decorativo dell'intero palazzo, svolge la funzione di raccordo dei piani che lo compongono. L'edificio, infatti, si dispone su tre piani, oltre ad un quarto occupante solo una porzione dell'intera superficie e non visibile dal fronte principale, destinati ad un uso residenziale ad esclusione del piano terra adibito, oggi, ad attività commerciale. La distribuzione dei locali al piano terra è impostata secondo una legge di simmetria generata dall'ampio androne e dal corpo scala, parti complementari di un ideale asse compositivo ai cui lati si succedono una serie di ambienti modulari, che si aprono sulla piazza, ed una serie di locali di servizio, che si affacciano sulla via del Consiglio Reginale seguendo l'andamento obliquo.



Foto 40. Androne del palazzo Gargallo in via Archimede riccamente decorato

Questo piano è l'unico in cui è ancora ben leggibile lo schema strutturale dell'edificio primordiale, attraverso sia lo spessore, sia la composizione delle murature su cui si impostano le imponenti volte in pietra "giuggiulena", che definivano le antiche scuderie. Il primo piano, di taglio ottocentesco, è costituito da due appartamenti, comunicanti, definiti da un enfilade di ambienti di varie dimensioni che ruotano intorno al corpo scala, privilegiando la parte prospiciente la piazza con la presenza di ampi saloni di rappresentanza, dove si svolgeva la vita di relazione della famiglia Gargallo. Gli ambienti posti nella parte retrostante, di dimensioni più contenute, ospitano, invece, le camere da letto e i vani di servizio.

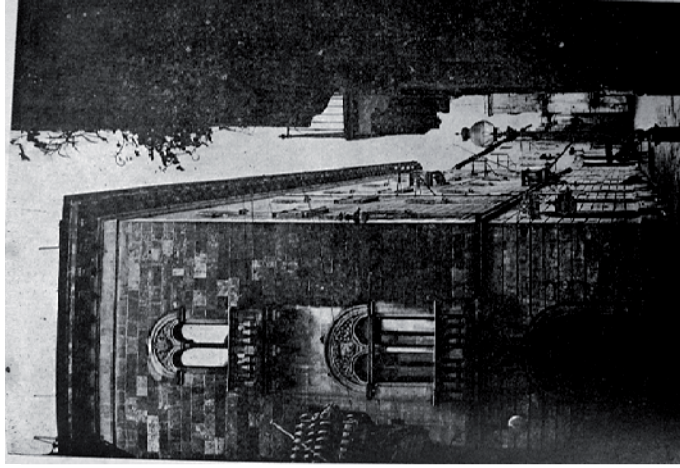


Il secondo piano ricalca sostanzialmente lo schema planimetrico del piano sottostante, pur presentando una diversa distribuzione degli ambienti di servizio. Da questo piano, attraverso una piccola scala ricavata all'interno di un pozzo luce, si accede all'ultimo piano che si sviluppa solo su un'esigua porzione dell'ala Ovest. Si tratta di un piano realizzato nella metà del nostro secolo, presumibilmente, per ospitare la servitù.

L'omogeneità riscontrata nei vari piani si ritrova anche nelle strutture di orizzontamento che definiscono gli spazi interni. La tipologia prevalentemente utilizzata, infatti, è quella a volta, a crociera, a botte, a padiglione ed a schifo, ad eccezione dell'androne e di alcuni ambienti dei piani superiori coperti da solai.

Si tratta, in sostanza, di volte reali intonacate, che ricoprono gli ambienti al piano terra, e di finte volte affrescate nei piani superiori.

Foto 41. Visione della scala del palazzo Gargallo in piazza Archimede



23. Palazzo Gargallo in Piazza Archimede dove nacque Tommaso G. (dopo la ricostruzione del 1895) Archivio famiglia Gargallo



24. Palazzo Gargallo in Piazza Archimede. Archivio famiglia Gargallo



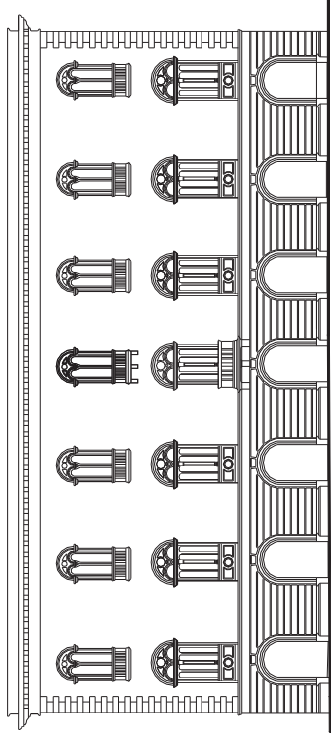
25. Piazza Archimede negli anni 20, veduta del lato ovest della piazza, con in primo piano la fontana Diana con il fronte principale rivolto verso palazzo Gargallo



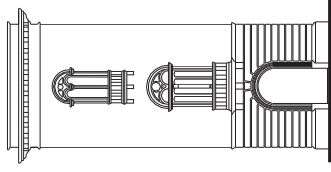
26. Piazza Archimede. Veduta generale del 1941



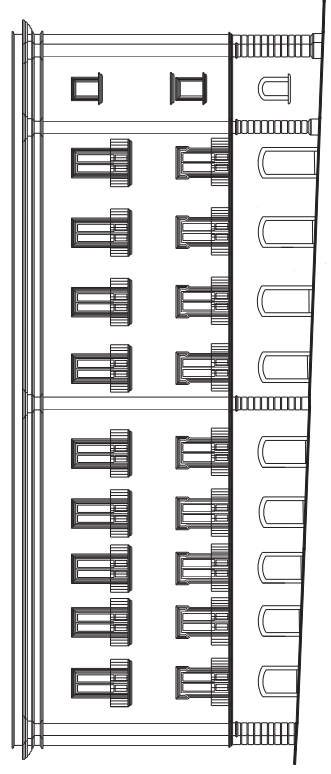
Foto 42. Veduta attuale di Piazza Archimede fatta da palazzo Gargallo



Rilievo del prospetto su Piazza Archimede



Rilievo del prospetto su Via Roma



Rilievo del prospetto su Via del Consiglio Reginale



Foto 43. Fronte principale del palazzo in Piazza Archimede

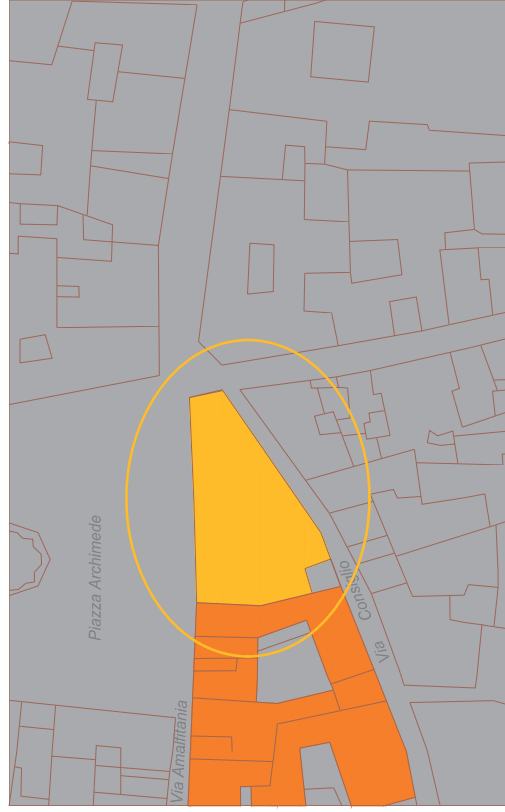


Foto 44. Prospetto su Via Roma






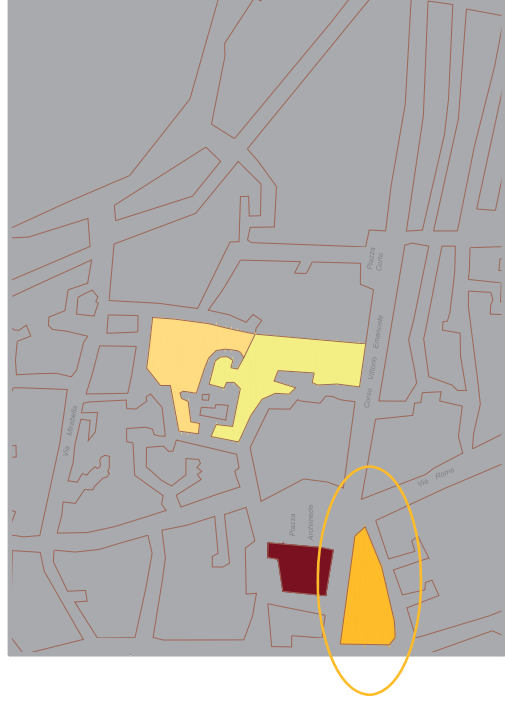
Foto 45. Prospetto su Via del Consiglio Reginale

Individuazione dei confini del Palazzo Gargallo in Piazza Archimede



Planimetria catastale del 1875 con l'individuazione del palazzo Gargallo in piazza Archimede

-  D.Tommaso Gargallo
-  Chiesa San Andrea
-  Francesco Lanza



Planimetria del 1700 con l'individuazione del palazzo Gargallo in piazza Archimede

Basandomi sulle informazioni contenute nei documenti ritrovati all'Archivio di Stato, ho individuato i confini delle stesse residenze, in base alle dichiarazioni contenute nei riveli, che erano, appunto, dichiarazioni fatte dai proprietari.

In base alle dichiarazioni del 1835 i proprietari erano : il Barone Giuseppe Gargallo e il Maresciallo D.Tommaso Gargallo Marchese di Castel Lentini.

L'originario nucleo in base alle informazioni contenute nei livelli



Anonimo. *Planta de la Ciudad de Siracusa*, 1682 con individuazione del palazzo Gargallo in piazza Archimede

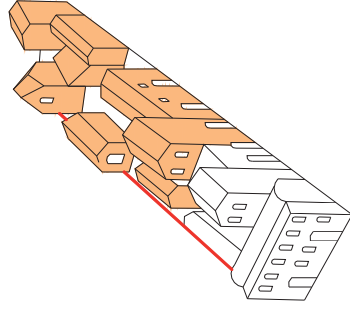
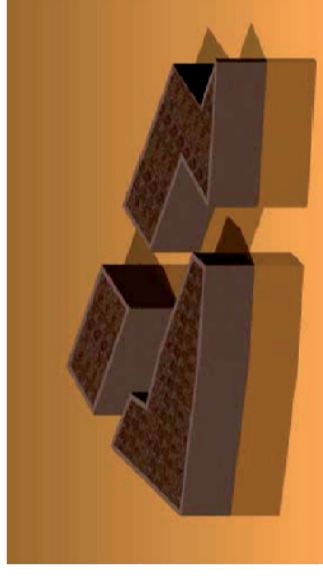


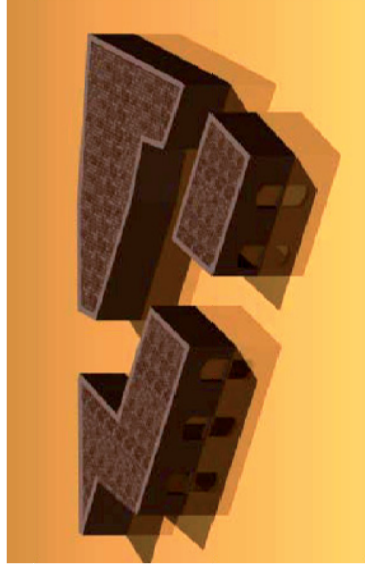
Fig. 10 - Ipotesi di ricostruzione assonometrica di palazzo Gargallo in piazza Archimede da una pianta di Siracusa del 1682

— Prospetto Principale su Piazza Archimede

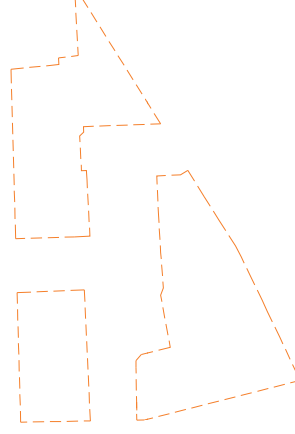
E' stato possibile ricostruire l'originario nucleo in base alle informazioni contenute nello Stato delle Sezioni del 1875



Palazzo Gargallo in piazza Archimede. Preesistenze



Palazzo Gargallo in piazza Archimede. Preesistenze

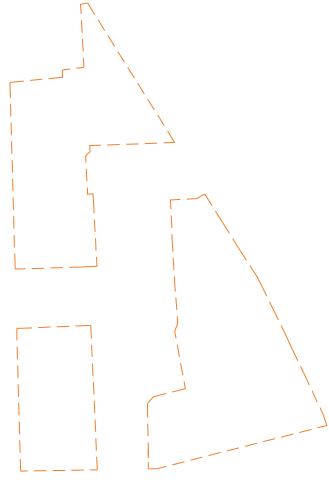


Schema ipotesi di ricostruzione



Fig. 11 - Palazzo Gargallo. Ipotesi di ricostruzione piano terra (pianta PPO)

— Prospetto Principale su Piazza Archimede



Schema ipotesi di ricostruzione



Fig.12 - Palazzo Gargallo. Ipotesi di ricostruzione piano primo (pianta PPO)

Ipotesi della ricostruzione della distribuzione interna dallo Stato delle Sezioni

E' stato possibile ricostruire l'originario nucleo in base alle informazioni contenute nello Stato delle Sezioni del 1875.

Dallo Stato delle Sezioni: nel 1875 l'attuale palazzo di Gargallo D.Tommaso Marchese di Castel Lentini risultava sito in Via Malfitania composto da : bottega con basso piccolo, quarto di piano di camere, camerini tre palchetti, retro e terrazza, quarto di piano di camera, camerino, due terrazzi due botteghe con mezzanino, e bassi interni, una bottega grande, palchetto, cucina, riposto e basso oscuro³². (Documento n.21)

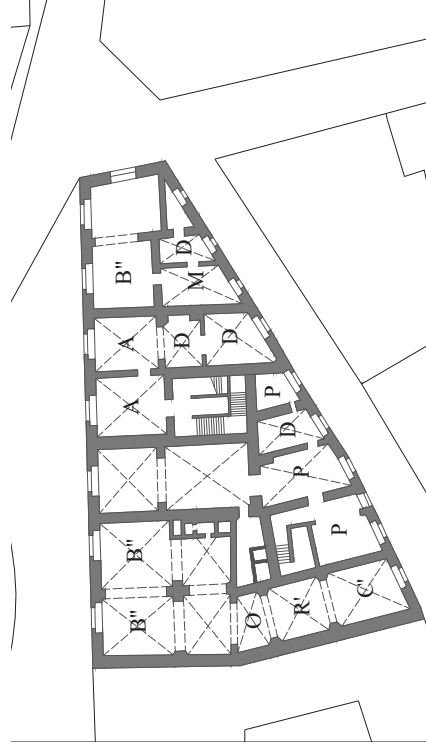


Fig. 13 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano terra (pianta PPO)del palazzo Gargallo in piazza Archimede. Legenda : A bottega; B' bottega; con basso piccolo; B'' bottega grande; C cucina; M cucina; O basso oscuro mezzanino; D bassi interni; P tre palchetti; R riposto; O basso oscuro

Ipotesi di ricostruzione

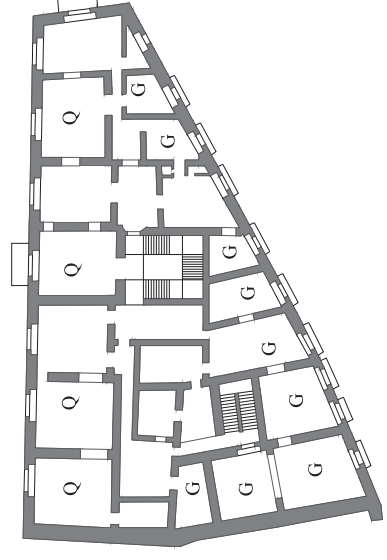
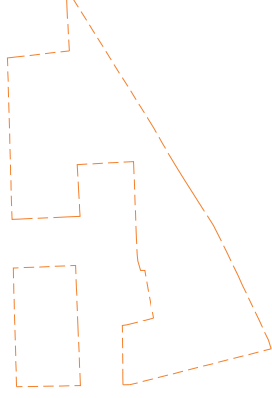


Fig. 14 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna del palazzo Gargallo in piazza Archimede, piano primo (pianta PPO) Legenda : Q quartino di piano di camera; G camerini

³² A.S.S., *Dallo Stato delle Sezioni de 1875, Sez. detta Cattedrale da n.1 a n.7 inedito.*

Ricostruzione della distribuzione interna dal Nuovo Catasto Fabbricati

Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa, anni 1920 - 1930 - 1937, la casa palazzata risulta ubicata dal n.31 al 37 di Via Roma e via del Consiglio, composta al piano terra da dieci vani, al primo e secondo piano da diciotto vani³³. (Documenti n.31, 33, 37)

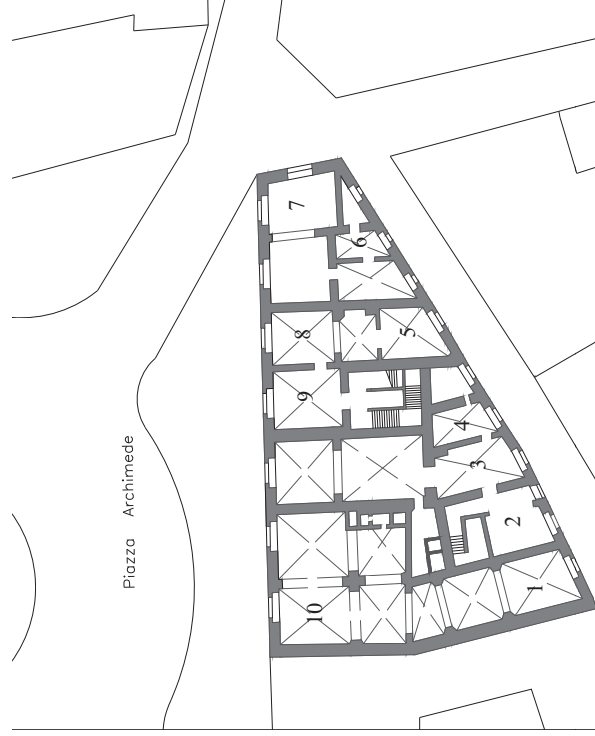
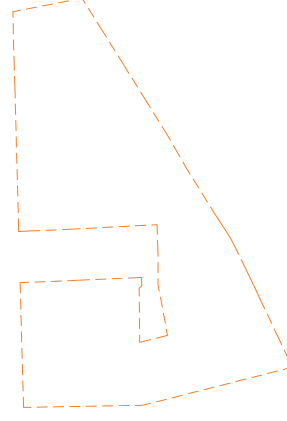


Fig. 15 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano terra di palazzo Gargallo in piazza Archimede(pianta PPO). Legenda : Terra 10 vani



Ipotesi di ricostruzione

Fig. 16 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano primo di palazzo Gargallo in piazza Archimede (pianta PPO). Legenda : primo piano 18 vani

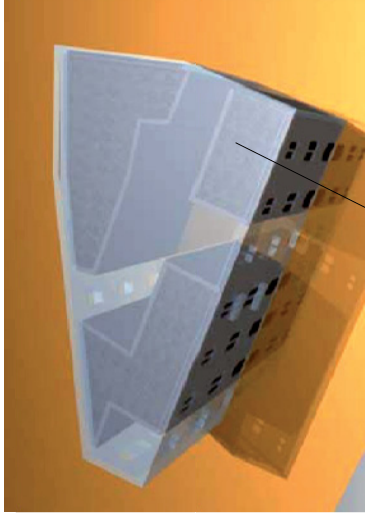
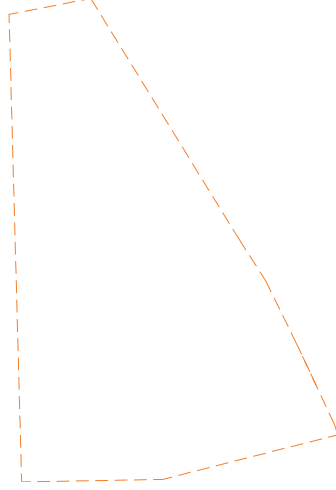


³³ A.S.S., Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.17969.,17970

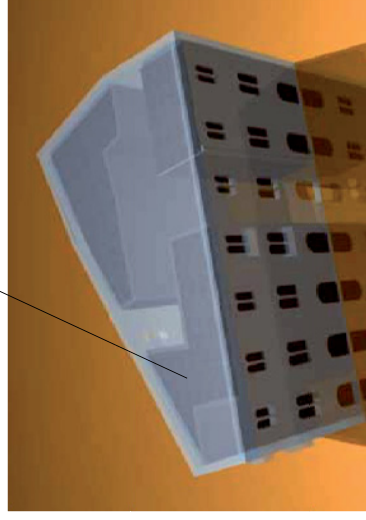


piano terra di palazzo Gargallo in piazza Archimede

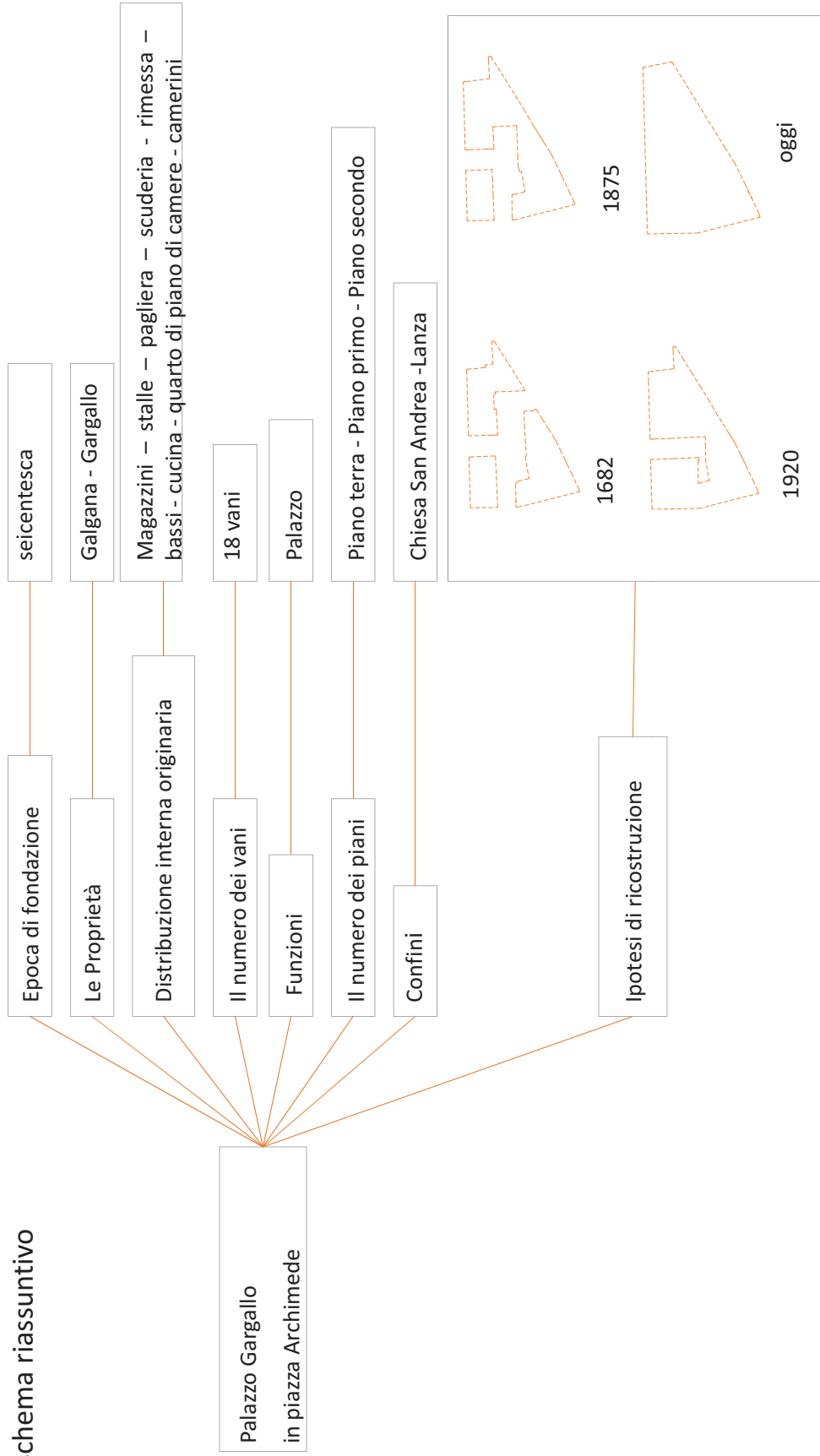
ricostruzione della pianta attuale



Preesistenze



Schema riassuntivo



Il palazzo Gargallo deve il suo attuale aspetto, con la ricca decorazione in stucco, ai rimaneggiamenti degli anni 1895- 1899. A quel periodo risalgono i pregevoli affreschi delle volte, opera di Ernesto Bellandi.

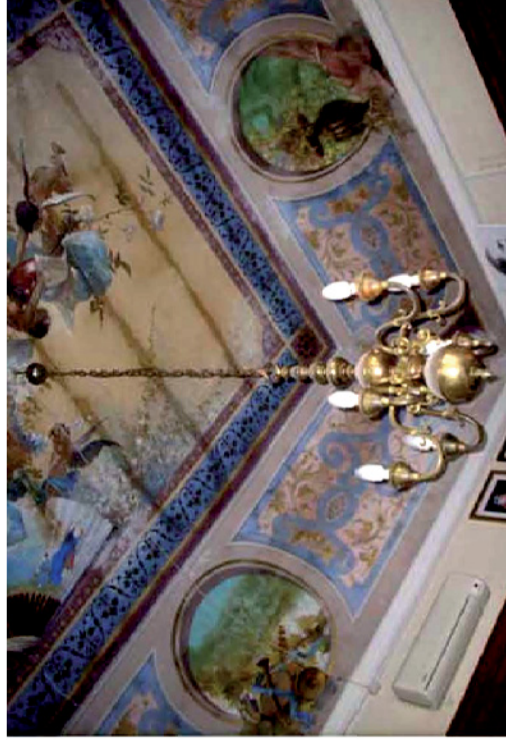


Foto 46. Particolari degli affreschi nei soffitti al primo piano nel palazzo Gargallo in Piazza Archimede



Foto 47. Particolari degli affreschi nei soffitti al primo piano con rappresentazioni di puttini alati

Figure di puttini alati, di fanciulle e di donne, realizzate quest'ultime secondo gli schemi del decorativismo Liberty d'ispirazione locale, sono riproposte nei vari ambienti come preludio della figura femminile per antonomasia che caratterizza le volte delle sale più rappresentative. La Venere dormiente nella tipica posa che trova la sua origine in Giorgione, divenuta modello universale imitato dagli artisti di epoca successiva, rappresenta, infatti, uno dei temi più ricorrenti nel palazzo.

A questo si affiancano paesaggi campestri e lagunari, insoliti nella tradizione pittorica locale, figure allegoriche, simboli legati alle arti e ai mestieri, sigle massoniche, nonché rappresentazioni a mezzo busto di poeti e, non ultimo, lo stemma nobiliare della famiglia Gargallo.

Singoli elementi raccordati, dunque, in un insieme armonico da drappi, da nastri sinuosi, da una molteplicità di motivi floreali e fitomorfi dalle forme più varie e dai forti contrasti generati da un sapiente uso della scala cromatica. L'articolazione degli spazi interni, così elaborati nella definizione architettonica oltre che artistica, non trova riscontro immediato nel prospetto principale, laddove è esclusivamente leggibile la modularità dell'impostazione planimetrica.



Foto 48. Particolari degli affreschi nei soffitti al primo piano nel palazzo Gargallo in Piazza Archimede, con rappresentazione dello stemma di famiglia

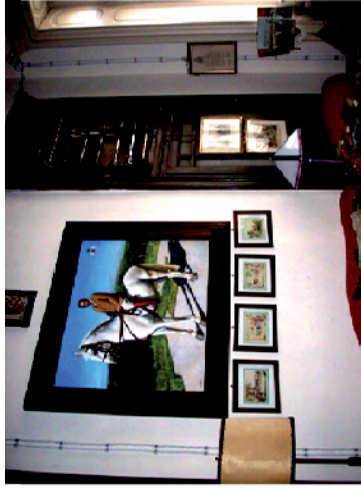


Foto 49. Interni di Palazzo in piazza Archimede, piano primo

Il prospetto principale, infatti, privo di ordine architettonico, risulta animato da una legge di ripartizione verticale basata sull'allineamento delle aperture, portale, finestra e balcone, disposte specularmente rispetto all'asse di simmetria centrale caratterizzato dal portale d'ingresso e dal balcone soprastante. Il prospetto, di stile neo-rinascimentale, è racchiuso agli angoli da cantonali in pietra che lo definiscono come un blocco unico e compatto entro cui si sviluppano i tre livelli dell'edificio.



Foto 50. Prospetto principale su Piazza Archimede

L'asse centrale, non percepibile con immediatezza nel livello inferiore, è invece, leggibile correttamente in quelli superiori attraverso la presenza del balcone sovrastante il portale d'ingresso che si differenzia dalle altre aperture per l'uso di mensoloni decorati da protomi zoomorfe e motivi fogliati, per la balaustrata aggettante e per lo stemma nobiliare dei Gargallo posto sopra la porta-finestra.

Una cornice marcapiano separa il primo livello dagli altri due mentre una cornice di coronamento, aggettante su modiglioni, lo completa al sommo. Il primo livello, coincidente con il piano terra, è caratterizzato da un trattamento della superficie realizzato mediante un bugnato liscio listato, che simula la presenza di un alto e massiccio basamento, entro cui si aprono sette portali a tutto sesto definiti da semplici incorniciature modanate. La pietra lasciata a vista del primo livello lascia il posto in quelli superiori all'intonaco trattato a "finta pietra" in modo da imitare la tipologia del livello sottostante.



Foto 51. Particolari del prospetto principale di palazzo Gargallo in piazza Archimede



Ai lati del balcone centrale si dispongono simmetricamente sei bifore, definite da una colonnina di stile composito a sostegno di due archetti a tutto sesto inquadrati da cornici modanate e decorati al centro da una patera, motivo ripreso anche nel parapetto. Il terzo livello, infine, è scandito dalla presenza di sette porta-finestre dai ballatoi poco aggettanti ad eccezione di quello centrale sostenuto, come quello sottostante, da mensole con volute a doppia spirale decorate da motivi fogliati e a perle. L'edificio, in sostanza, dalla semplice volumetria, è completato da una copertura mista in parte a falde, con manto in coppi e sottocoppi siciliani, ed in parte a terrazza rivestito da piastrelle.

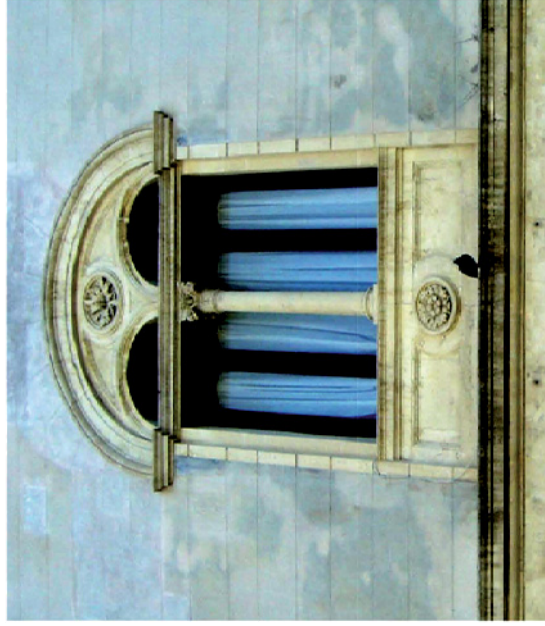


Foto 52. Porte finestre poco aggettanti nell'ultimo piano del palazzo Gargallo in piazza Archimede

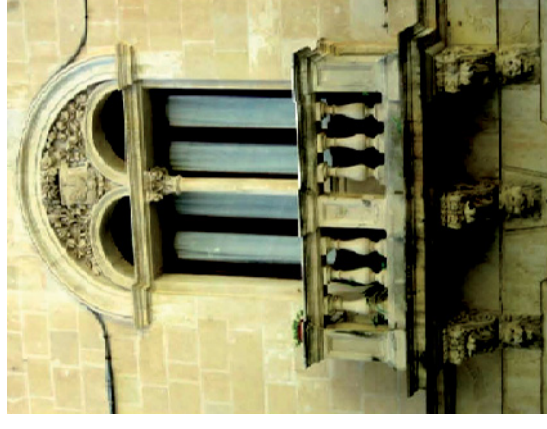


Foto 53. Porta finestra con stemma posto sopra

4.3

Palazzo Gargallo a San Leonardo

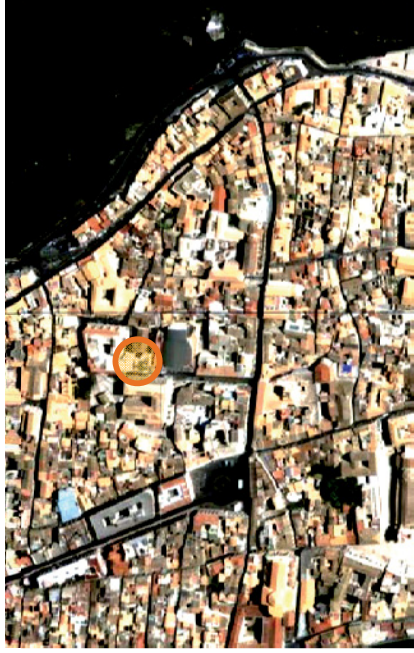
Il palazzo è di epoca aragonese-catalana. L'erezione non può essere stata opera della famiglia Gargallo, perché questa, venuta in Sicilia - secondo la più attendibile ipotesi - al seguito Alfonso di Aragona, si stabilì a Lentini, da dove pare che si sia trasferita a Siracusa verso la fine del sec. XVI. La denominazione di S. Gaetano, con cui il palazzo suole oggi designarsi, trae l'origine da una edicola dedicata al Santo: ma essa è piuttosto recente, perché in una disposizione testamentaria del 1885 (Archivio di casa Gargallo) il palazzo è annoverato in contrada S. Leonardo per l'esistenza di una vicina chiesa omonima, già dei Cavalieri di S. Giovanni³⁴. Il palazzo è oggi sede dell'Archivio notarile della provincia. Il Palazzo Gargallo è uno splendido monumento quattrocentesco ubicato nella parte orientale del quartiere della Sperduta, posto in prossimità della Via Gargallo. Esso è stato edificato in stile catalano probabilmente da una famiglia nobile.

Il palazzo fu forse acquistato nella seconda metà del Settecento dalla famiglia Gargallo, che ebbe un rilevante ruolo aristocratico nella città aretusea.

Va detto che il Palazzo resistette alle scosse sismiche del terremoto che l'11 Gennaio 1693 sconvolse la Sicilia sud orientale rimanendo in piedi seppur con cospicui danni. Dopo il restauro settecentesco voluto dalla famiglia Gargallo, il palazzo venne abbandonato dai Gargallo negli ultimi anni dell'800.

Da allora esso cadde in rovina e un ennesimo restauro effettuato nel 1939 cancellò in parte la struttura architettonica della facciata del palazzo. Dopo la II guerra mondiale un'ala del Palazzo venne adibita a Liceo Scientifico (e parte degli interni vennero modificati), mentre buona parte di esso ospitò l'archivio notarile della città di Siracusa. Dopo un ennesimo restauro il Palazzo Gargallo (o per meglio dire quel che resta dell'edificio originario) è tornato in parte allo splendore di un tempo. Il palazzo subì gravi danni quando ospitò l'Opera Pia Gargallo dal 1885 al 1896. I locali per accoglierla dovevano esser forniti dal Municipio. Venendo meno da parte di questo l'impegno, l'Arc. Benedetto La Vecchia promise di mettere a disposizione i locali della Casa degli Esercizi, ma non potendo subito disporne, chiese ospitalità alla famiglia Gargallo, che concedette il palazzo a San Leonardo, con l'impegno, da parte dell'Arcivescovo che fosse reso libero nel 1888, ma solo più tardi ciò fu fatto.

³⁴ I monumenti dei Cavalieri di Malta a Siracusa, in 'Archivio Storico di Malta, Roma, fasc.III, a.VIII, 1937



Localizzazione del palazzo

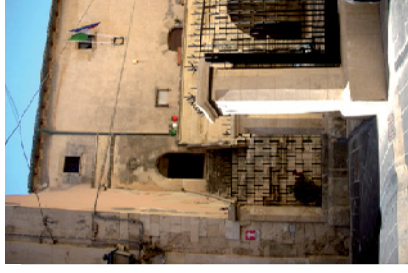


Foto 54. Palazzo Gargallo a San Leonardo. Fronte principale



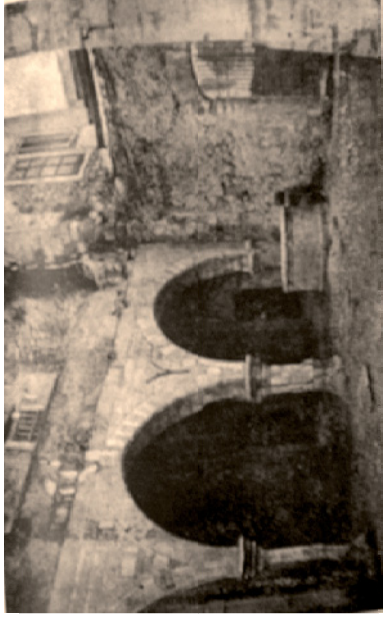
Foto 55 Lapide al piano nobile del palazzo Gargallo a San Leonardo

Vi sono due lapidi nel palazzo, la prima come ricordo dell'ultimo restauro, l'altra dettata dal Marchese Filippo di Castel Lentini, a memoria di Tommaso Gargallo. Il testo delle due lapidi è il seguente :*PHILIPPUS FRANCISCUS CASTRI LEONTINI MARCHIO - MARIUS THOMAS FRATRES GARGALLO - INSTAURATIONIS OPUS PERFECERUNT. A.D. MCMXXXIX.*

L'edificio restaurato dall'architetto Francesco Fichera presenta una ricca varietà d'aperture ma ha un paramento litico continuo solo su due prospetti del pianterreno e limitato nei due piani superiori ad alcune superfici attorno alle aperture e ad ampie superfici lungo gli spigoli, sembra negare il prospetto principale compatto e chiuso; ad esso si sostituisce lo spazio di una grande corte, intorno alla quale i prospetti del palazzo si articolano. La corte è aperta sulla strada pubblica, in essa si impone una scala esterna, che raccorda il piano terra con il primo piano.



27. Veduta prospettica del lato settentrionale del Palazzo Gargallo a San Leonardo prima del restauro (Foto collezione Gargallo)



28. Palazzo Gargallo a San Leonardo dove morì Tommaso Gargallo di fine 1900 (archivio di famiglia)



Foto 56. Palazzo Gargallo a San Leonardo

Il palazzo non ha prospetto sulla strada, essendo separato da questa mediante cortile irregolare, che è limitato, a settentrione, da una brutta cortina di edifici dell'ultimo Settecento. A mezzogiorno e ad occidente è recintato da non vasto giardino, ad oriente si addossa ad un gruppo di costruzioni di tipo moderno. Fino a poco tempo fa vi era un muro di cinta e un rozzo portone cieco.

I piani sono tre: piano terra, per il deposito delle granaglie; quello superiore, per l'abitazione delle famiglie; l'ammezzato, su solaio in legno, nel sottotetto, forse, in parte destinato alla servitù. Nella corte anteriore, che è la principale, si apre un portico, formato da tre ampie arcate, a curva ogivale la mediana, a tutto centro le laterali. La forma dei pilastri è, nel complesso, tozza e massiccia; ma la smussatura degli angoli, la modanatura dei capitelli, la complicata decorazione delle basi in cui risaltano dei motivi a cuspide, si trovano espressi in tutto lo sviluppo dell'edificio. Il cortile quattrocentesco, si presenta ancora così come è stato costruito nel quattrocento. Nel porticato vi è un pozzo, una veranda su cui si affacciano finestre a "bifora". All'interno dei locali antistanti il cortile vi sono ancora interessanti elementi architettonici quattrocenteschi.



Foto 57. Corte anteriore del Palazzo



Foto 58. Archi del portico



Foto 59. Palazzo Gargallo a San Leonardo .Archi del portico

Il pozzo non occupa il centro dell'atrio, forse perché sarebbe stato d'impedimento al movimento dei carri, ma è addossato all'ultimo arco del portico, col quale ha in comune il paramento in conci, che rivestono il parapetto e le cornici. Al piano terra ci sono due porte d'ingresso, la più grande si apre al centro del prospetto, in corrispondenza con l'arcata mediana del portico, struttura a tutto sesto con conci in vista, con uno scudo, senza armi, chiuso dentro una cornice circolare che ne forma il coronamento, posto sopra la porta principale al piano terra del Palazzo Gargallo a San Leonardo.



Foto 60. Pozzo al lato del cortile del Palazzo Gargallo a San Leonardo



Foto 61. Porta principale al piano terra del Palazzo Gargallo a San Leonardo



Foto 62. Scudo, senza armi, chiuso dentro una cornice circolare che ne forma il coronamento, posto sopra la porta principale al piano terra del Palazzo Gargallo a San Leonardo



29. Porta del piano terra, prima e dopo l'ultimo restauro del Palazzo Gargallo a San Leonardo



La scala sbocca in un luminoso ballatoio, in cui si aprono le porte del piano nobile. Difficile stabilire se fosse coperto da loggiato, sostenuto da colonne tortili, per la scomparsa di sicure tracce. Nel piano mezzanino si allineano le finestre tudor, delle originarie non restava quasi traccia. La scala è contenuta da un muro, dove sono evidenti due edicolette, tutta in pietra, come il restante edificio. La caratterizza un motivo modanato che scandisce, all'esterno, il disegno delle alzate e delle pedate, fino a diventare rettilinea per evidenziare l'orizzontalità del ballatoio. Non è improbabile che la soluzione in curva sia sorta dalla necessità di limitare lo sviluppo della rampa iniziale, per non ostacolare l'ingresso dell'atrio. Gli elementi superstiti di questa rampa sono molto scarsi.

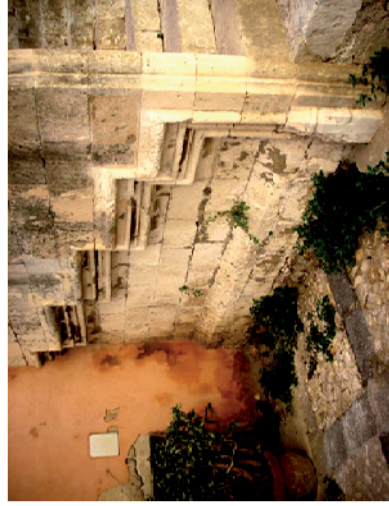


Foto 63. Risega dei gradini della scala del Palazzo Gargallo a San Leonardo



Foto 64. Scala Catalana a cielo aperto, che si apre sul cortile irregolare, ascende al piano superiore con andamento curvilineo



Foto 65. Edicolette evidenti nel muro della scala di palazzo Gargallo a San Leonardo

Il vestibolo divide nettamente lo sbocco della scala dal ballatoio. Quindi al piano superiore si ha una grande porta, fiancheggiata da bifora, nel corpo centrale piccole monofere, e bifore del mezzanino protette dalla gronda aggettante. Nel piano nobile la porta centrale è ad arco ribassato con scanditura di conci in piena vista. Nella porta laterale, coronata da piattabanda, rivivono le forme della porta sottostante. I prospetti sulla corte presentano bifore sorrette da colonnine o finestre con arco inflesso a sesto ribassato.



Foto 66. Bifora del piano superiore con lo stemma della famiglia nel palazzo Gargallo a San Leonardo



Foto 67. Stemma della famiglia nella bifora al piano superiore del palazzo Gargallo a San Leonardo



Foto 68. Forma decorativa che segna il punto centrale dell'arco

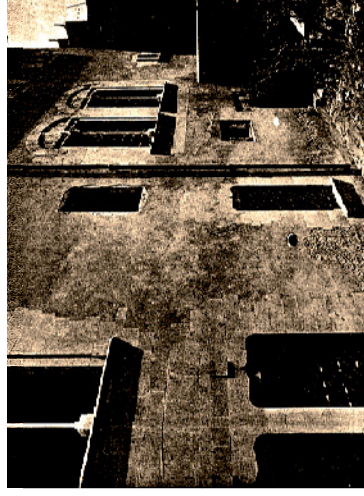


Foto 69. Porta del piano superiore del piano superiore di Palazzo Gargallo a San Leonardo



Foto 70. Porta del piano superiore di Palazzo Gargallo a San Leonardo

Meno vario è il prospetto di mezzogiorno, che aveva per sfondo il grande giardino dell'ex casa Bonanno, prospetto perfettamente liscio, senza aggiunte di portici, verande, loggiati. Le deformazioni hanno avuto qui risultati più gravi, sino a quasi cancellare ogni impronta medievale, vi erano dappertutto squarci di ogni genere, dal pian terreno al mezzanino. Il restauro ha fatto sia opera di consolidamento statico, ma anche di ripristino delle vecchie strutture. Delle piccole monofore e bifore ad arco tudor solo due erano giustificate da precedenti sopravvivenze, questo ha ispirato la creazione della finestra del pian terreno, la cui parete annoverava una sola porta ad arco acuto con concii in vista, e, di quelle del primo piano, contraddistinto in origine, dal taglio di due grandi bifore fortemente accostate. La scarsa e la irregolarità di distribuzione delle aperture formava la caratteristica delle costruzioni medievali.



30. Prospetto meridionale di palazzo Gargallo a San Leonardo (Collezione Gargallo)



31. Prospetto meridionale di palazzo Gargallo a San Leonardo (Collezione Gargallo)



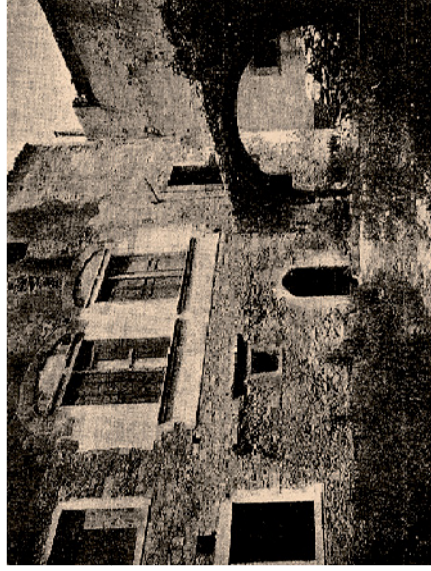
Foto 71. Bifore del piano superiore con lo stemma della famiglia

Tutte le finestre di questo palazzo hanno uguale struttura e ripetono anche nei più piccoli particolari, lo schema di quella del prospetto settentrionale, dal profilo del davanzale alla sagoma del capitello, la sola variazione è nell'arco che definisce la lunetta cieca nelle finestre gemine del prospetto meridionale e a sestri ribassati, mentre nelle rimanenti a tutto centro.

Cinque erano le bifore che davano, in complesso, luce e respiro agli ambienti del piano nobile.



32. Veduta prospettica del lato meridionale di Palazzo Gargallo a San Leonardo (Collezione Gargallo)



33. Veduta prospettica del lato meridionale di Palazzo Gargallo a San Leonardo (Collezione Gargallo)



Foto 72. Veduta prospettica del lato meridionale di Palazzo Gargallo a San Leonardo

A parte la scala di legno nel lato orientale, con cui si raggiunge il mezzanino, si vede che ogni piano comprendeva tre vasti ambienti, definiti da strutture in legno. Nel pianterreno i due ambienti del lato occidentale vengono a fondersi in uno solo. Erano destinati al magazzino: vino e olio nel più piccolo, granaglie nell'altro. Le guerre, i lunghi assedi, le frequenti e pericolose incursioni barbaresche rendevano malsicura la campagna, da ciò il bisogno di costruire dentro la città grandi depositi, che le case magnatizie generalmente accoglievano nel pianterreno. Il palazzo si esprimeva principalmente nel vasto salone di rappresentanza del piano nobile, illuminato da tre grandi bifore, e, messo in comunicazione con gli ambienti laterali mediante porte, con forme e sagome originarie. Il soffitto di legno è andato distrutto.



Palazzo Gargallo a San Leonardo. Ipotesi di ricostruzione degli ambienti al piano terra e primo

L'ala occidentale, che affianca il salone, comprende due stanze : nella più ampia, sicuramente destinata a camera da letto, si perviene dall'interno attraverso il salone di rappresentanza, dall'esterno attraverso la porta che si apre nel ballatoio. La illuminano due grandi bifore tagliate all'angolo dalle pareti contigue, con disposizione asimmetrica, spiegabile per la necessità di avere spazi ampi per la distribuzione dei mobili. Inoltre, risultano di diverse altezze, quella che guarda a settentrione è tagliata, infatti, ad una maggiore altezza dal piano, ad essa non si poteva sicuramente accedere senza un palchetto o una scala mobile. Questa anomalia è giustificata dal fatto che, in origine, sull'esterno del muro, fosse addossata una casa, la cui sommità avrebbe investito la bifora se questa fosse stata tagliata all'altezza di quella del lato di mezzogiorno. La seconda stanza d'angolo, illuminata da una sola finestra, appartenente alla recente ricostruzione, serviva con probabilità alla padrona, per il disbrigo degli affari comuni. Questa si ripete nel mezzanino, luminoso e spazioso. L'antico soffitto è andato distrutto e sostituito con quello moderno a travature apparente, vi si accedeva mediante scala una scala di legno, impostata nel lato orientale. Sicuramente l'ampiezza dell'atrio e, specialmente, del giardino ha permesso lo sviluppo di ambienti sussidiari, in cui vi erano sicuramente le dimore per la servitù, e, forse anche stalle e rimesse, le tracce sono evidenziate all'angolo nord dell'ala occidentale, dove vi è una grande porta a sesto ribassato, che mette in comunicazione l'atrio con il giardino.

Il muro in cui si apre la porta faceva parte della costruzione originaria, cui era addentellato con diverso criterio da quello che vi è attualmente, dopo il restauro, questo ha esteso la trama dei conci, formanti il cantonale, sino alla base, in modo che oggi risulta semplicemente addossato come fabbrica postuma al corpo della casa quattrocentesca. Un arco più vasto a pieno centro, con conci in vista, si leva nell'angolo sud-est del giardino, tra il prospetto meridionale e il muro di cinta. L'ambiente retrostante è scoperto, ma il tetto, come mostra il muro stesso nella sua disposizione originaria, sembrerebbe abbattuto, è molto probabile che si possa trattare di ambienti destinati a stalla o rimessa. Il 'signore' attingeva al latifondo e alle sue risorse, era naturale, quindi, che insieme alla soluzione per i problemi del magazzino, fossero associati quelli relativi ai trasporti. Stalle e rimesse acquistavano quindi nell'economia della casa signorile un'importanza rilevante.



Foto 73. Resti arcata superstita di ambiente sussidiario annesso al palazzo Gargallo a San Leonardo

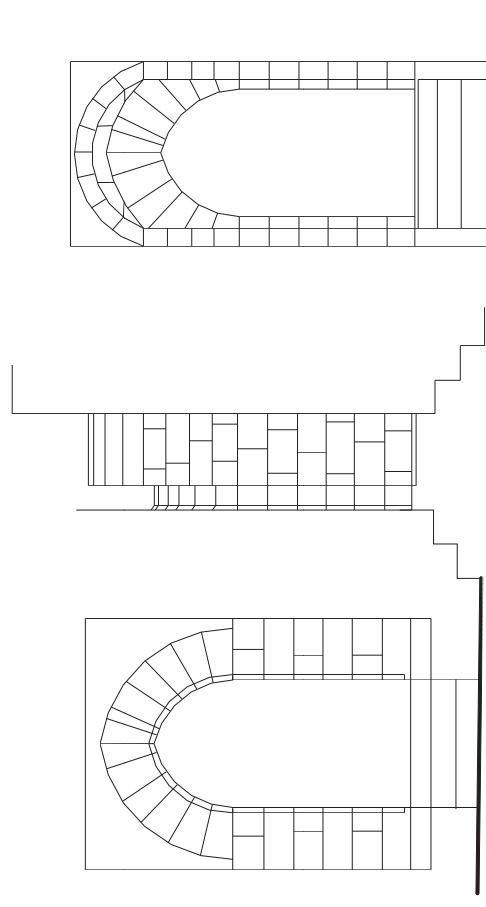


Foto 74. Resti muro superstita di ambiente sussidiario annesso al palazzo

Foto 75. Porta di accesso al giardino



Per i magazzini era spesso sufficiente l'utilizzo del piano terra, mentre per il resto si ricorreva ad ambienti che, pur essendo in stretti rapporti di interdipendenza con il palazzo, restavano fuori dal suo organismo architettonico. Sicuramente, potevano contribuire ragioni d'igiene, di cui oggi scorgiamo la convenienza e l'opportunità. Lo sviluppo di questi ambienti annessi completa il quadro dell'architettura del palazzo Gargallo, che è caratteristico, più che per l'importanza dei particolari, comuni alle altre costruzioni coeve, per il suo insieme, come quello che rispecchia la casa quattrocentesca.



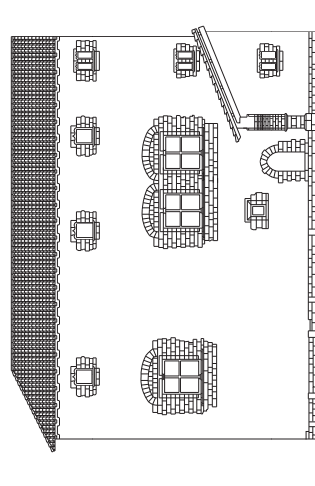
Prospetto e Sezione-Porta di accesso al giardino, Palazzo San Leonardo

Questo palazzo, sebbene abbia subito ampi restauri, resta tuttavia la più rilevante e cospicua testimonianza di architettura quattrocentesca a Siracusa, rilevabile nella traduzione operata dagli artisti locali delle forme catalane, visibile nelle superstiti bifore, nella riseiga dei gradini delle scale, nelle formelle decorative, appena intagliate che segnano il punto centrale dell'arco. Qui morì nel 1843 il letterato, poeta, politico Tommaso Gargallo Marchese di Castel Lentini.

Il rilievo, insieme allo studio storico è risultato essere un passo importante nella conoscenza di un edificio "catalano", che ha importanza non solo per la singola architettura ma per la comprensione di un periodo della storia politica e culturale di Ortigia in un momento cruciale per il formarsi del suo tessuto urbano.

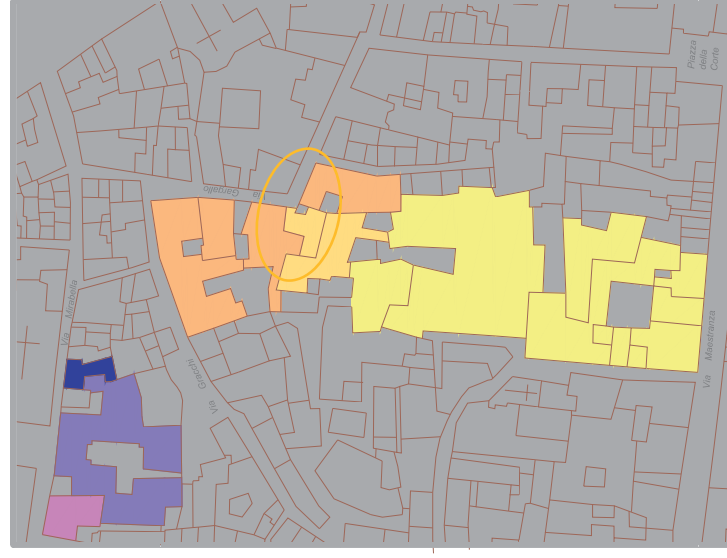


34. Palazzo Gargallo a San Leonardo veduta prospettica (Archivio della famiglia Gargallo)

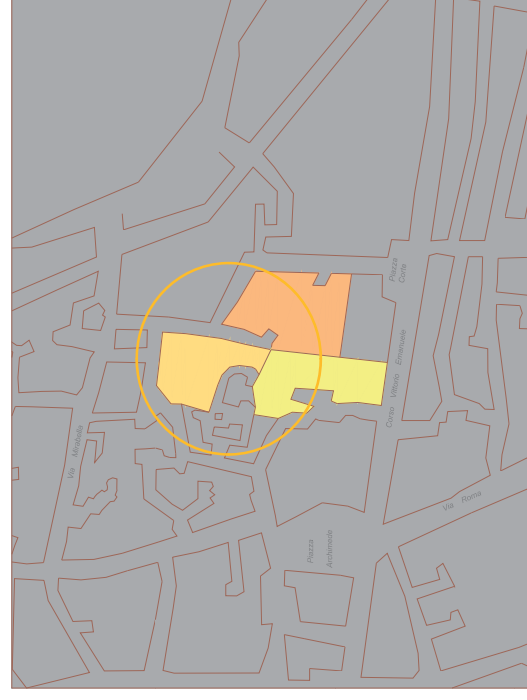


Prospetto Palazzo Gargallo a San Leonardo

Individuazione dei confini del Palazzo Gargallo a San Leonardo



Planimetria catastale del 1875 con individuazione del palazzo Gargallo a San Leonardo



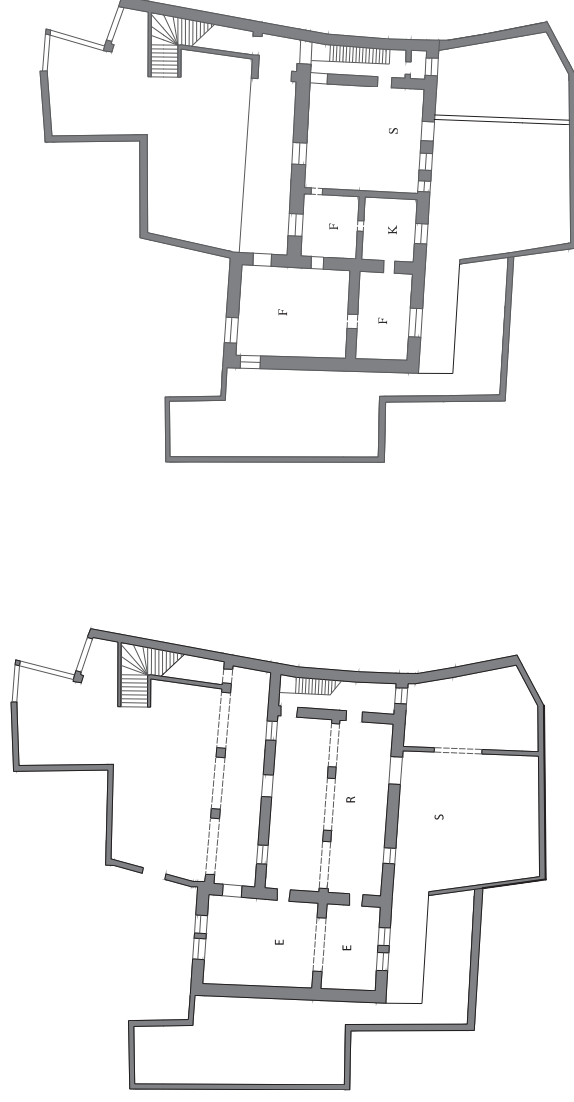
Planimetria del 1700 con individuazione del palazzo Gargallo a San Leonardo



Basandomi sulle informazioni contenute nei documenti ritrovati all'Archivio di Stato, ho individuato i confini delle stesse residenze, in base alle dichiarazioni contenute nei riveli, che erano, appunto, dichiarazioni fatte dai proprietari.

In base alle dichiarazioni del 1835 il proprietario era il Maresciallo D. Tommaso Gargallo Marchese di Castel Lentini

Ipotesi della ricostruzione della distribuzione interna dallo Stato delle Sezioni



Dallo Riveli delle Rendite Urbane di Siracusa del 1835, si evince che l'attuale palazzo apparteneva al maresciallo D.Tommaso Gargallo, si trovava ubicato in via San Leonardo, ed era costituito al piano terra da una stalla e rimessa, e al primo piano da tre stanze, cucina e sala³⁵. (Documento n.18)

Fig. 17 - Palazzo Gargallo a San Leonardo. Ipotesi di ricostruzione. Piano terra e primo (pianta PPO)
Legenda : E magazzini; S stalla; R rimessa; K cucina; F stanza; S sala

La distribuzione dei piani rimane invariata, il pian terreno è per il deposito delle granaglie, il piano superiore per l'abitazione della famiglia, l'ammezzato su solaio in legno, nel sottotetto forse, in parte, destinato alla servitù.

³⁵ A.S.S., *Riveli delle rendite urbane di Siracusa 1729(8), anno 1835*, dal n.1 al 216, F. 501-502 inedito.

La ricostruzione dell'edificio documentata dallo studio del Nuovo Catasto Fabbricati

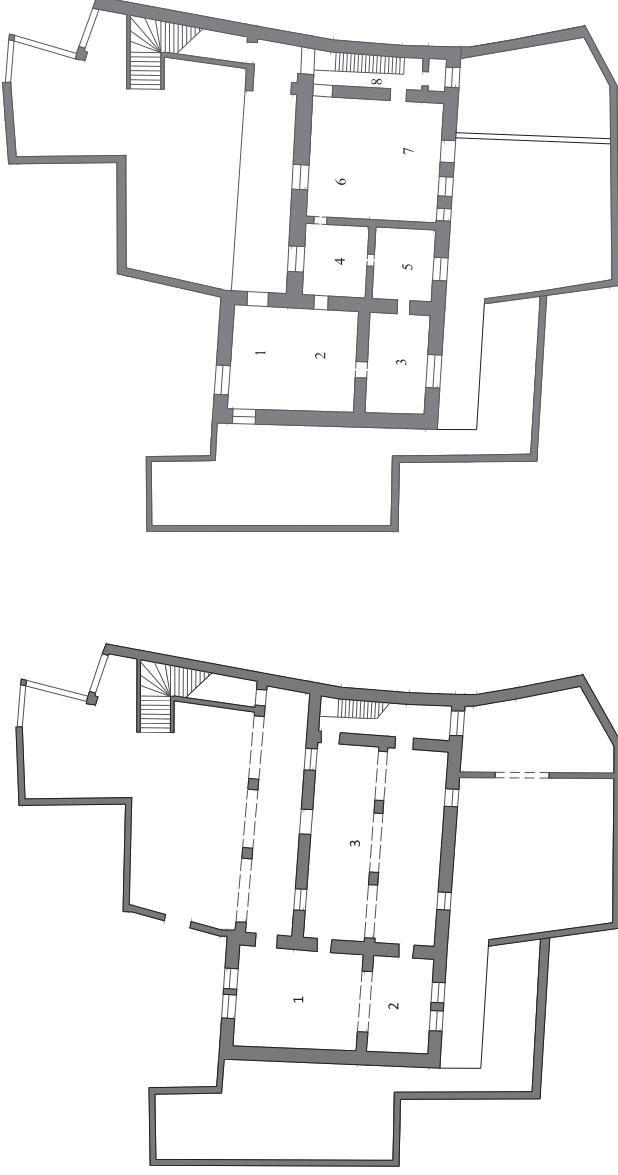


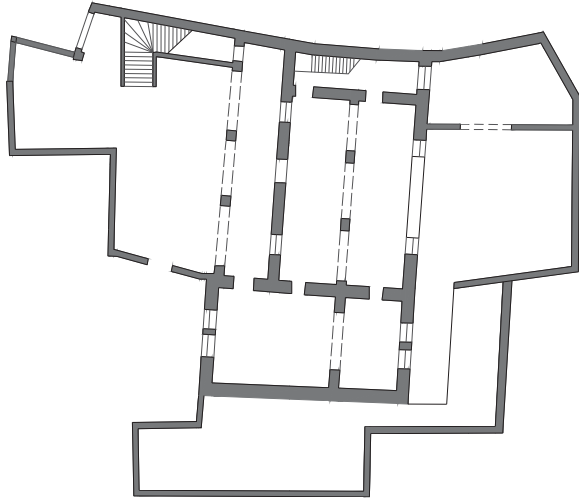
Fig. 18 - Palazzo Gargallo a San Leonardo. Ipotesi di ricostruzione. piano terra e primo. Legenda : piano terra 3 vani ; piano primo 8 vani

Dal nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori del 1892 il palazzo risulta ubicato al n.20 e 22 di Via Gargallo, composto da due grandi magazzini, tre stalle e rimessa, al piano terra tre vani, al primo piano otto vani³⁶.

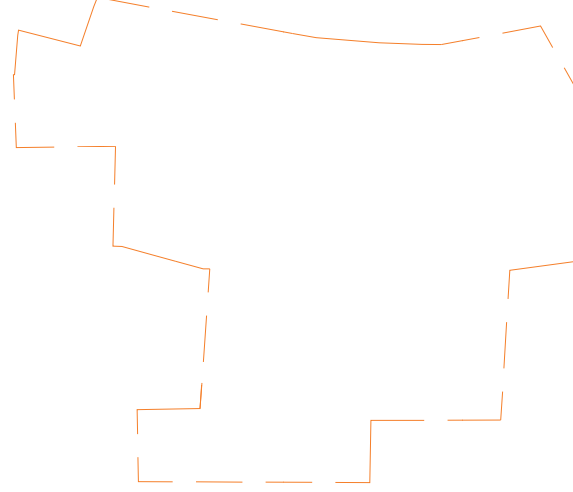
Nel 1916 si indica che il fabbricato è cadente e vecchio³⁷. (Documento n.38)

³⁶ A.S.S., Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.4788

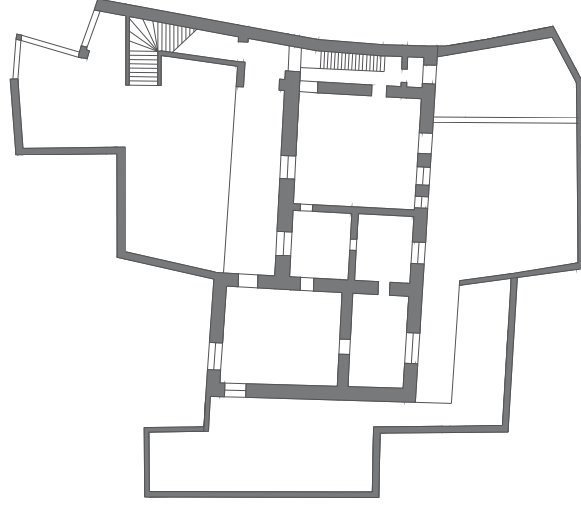
³⁷ A.S.S. Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori N. 5072



Palazzo Gargallo a San Leonardo. Piano terra

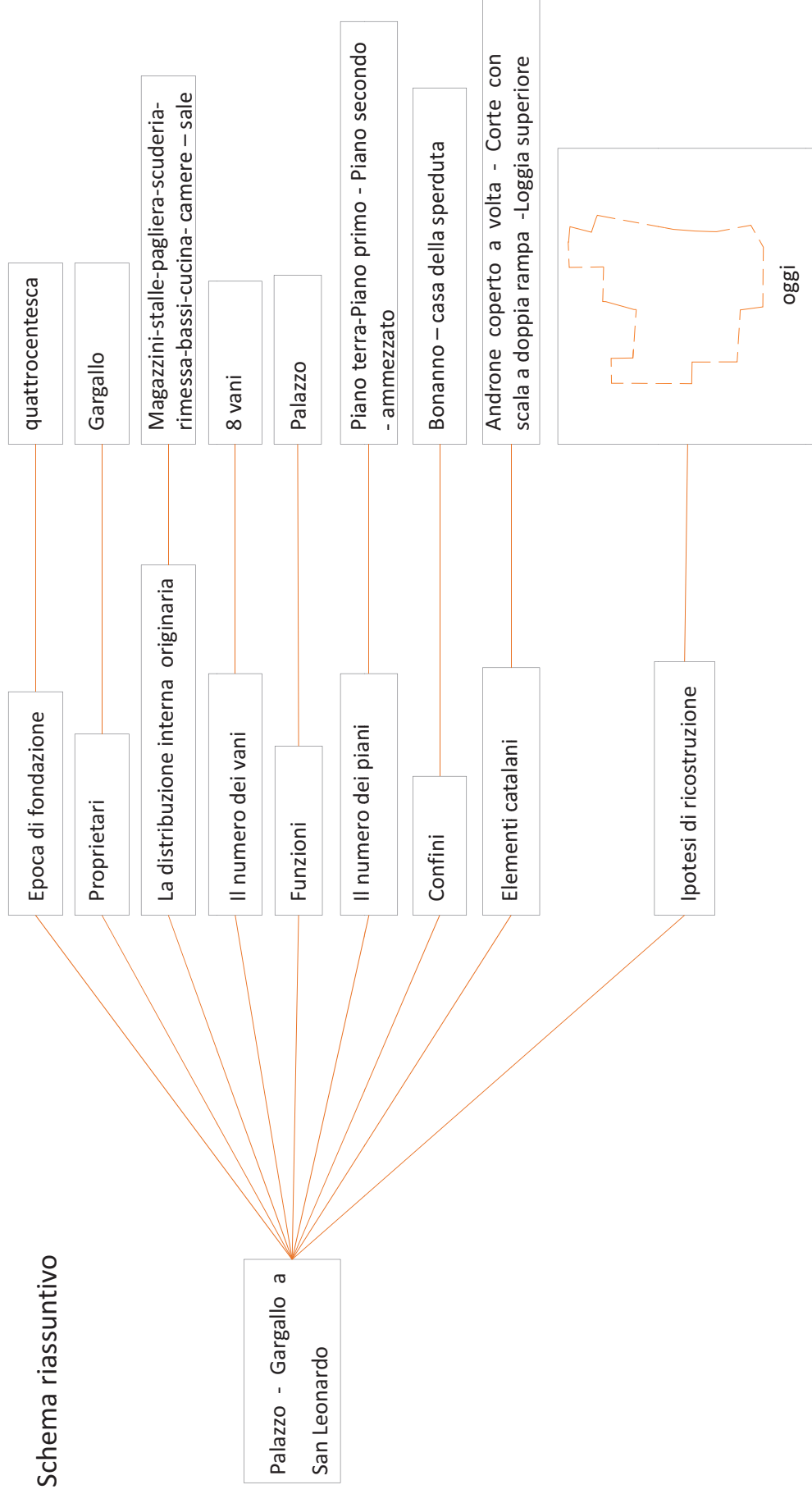


ricostruzione della pianta attuale

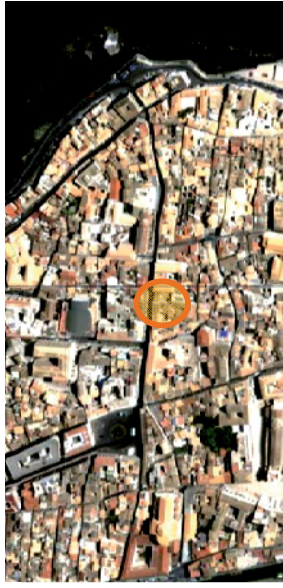


Palazzo Gargallo a San Leonardo. Piano primo

Schema riassuntivo



4.4 Palazzo Gargallo in via Maestranza



Localizzazione del palazzo



Foto 76. Rilievofotografico del Palazzo Gargallo-Zappata

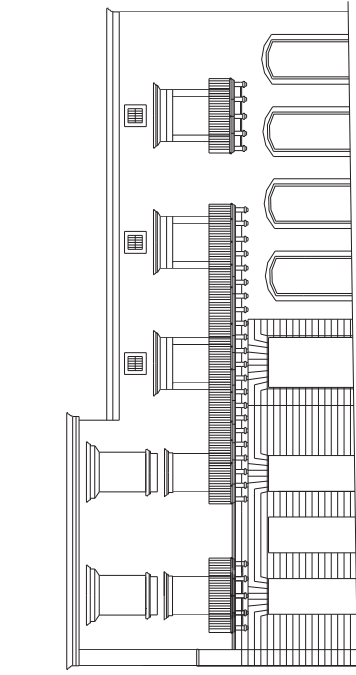
Il palazzo dal XVII secolo è stato di proprietà della famiglia Gargallo, che ne ha presumibilmente promosso la ristrutturazione. La muratura del XV secolo è ancora leggibile nelle facciate prospicienti il cortile interno, nelle quali spiccano elementi architettonici dell'epoca, in particolare la caratteristica scala esterna in stile catalano, con cornice a risega. Spiccano inoltre gli eleganti balconi e il grande stemma di famiglia sul cantonale. Oltre alla muratura quattrocentesca, l'edificio originario mantiene per lo più la propria altezza. Gli elementi settecenteschi aggiunti ne hanno determinato l'immagine barocca. A piano terra erano allocati i servizi e in quello superiore gli ambienti di rappresentanza. La facciata principale presenta invece un elegante portale architravato barocco a bugne lisce, frutto di una ristrutturazione operata sull'edificio quattrocentesco che si ammassava sino all'antica chiesa del S. Salvatore nel Ronco Capobianco. Il prospetto esterno non presenta il paramento originario, né le aperture antiche, salvo una finestra sul prospetto laterale in via Capobianco, del tipo a fascio di colonnine scorrenti anche sull'architrave. Il paramento si conserva intatto invece nel cortile dove riveste le strutture di sostegno dello scalone ed il suo parapetto. Della loggia rimangono tracce nelle murature di ricostruzione, accanto a due bifore rette con arco di scarico di cui una è trasformata in un balcone. Le logge sono state gli elementi più tormentati nel corso dei secoli per l'ovvia chiusura del loro spazio in vani interni, per soddisfare il sempre maggiore fabbisogno di spazi abitabili.



Foto 78. Palazzo Gargallo-Zappata, nel fronte su ronco Capobianco si nota una finestrella originaria del XV secolo



Foto 77. Stemma della famiglia sul cantonale



Prospetto del Palazzo Gargallo-Zappata



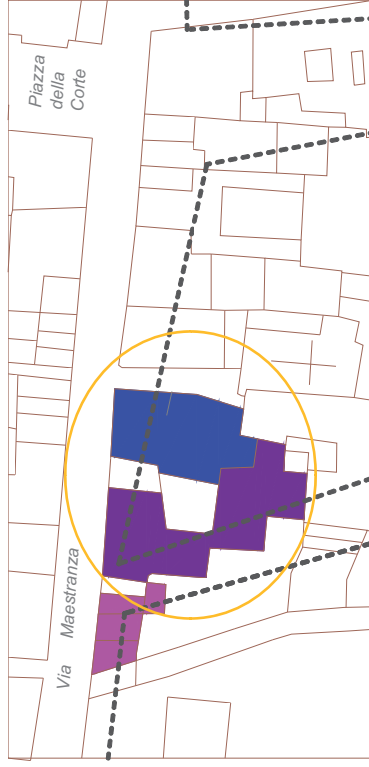
Foto 80. Nel piano nobile il paramento presenta delle bifore, in maggior parte non originarie



Foto 79. Visione della corte del palazzo con particolare della cornice decorativa della scala trecentesca



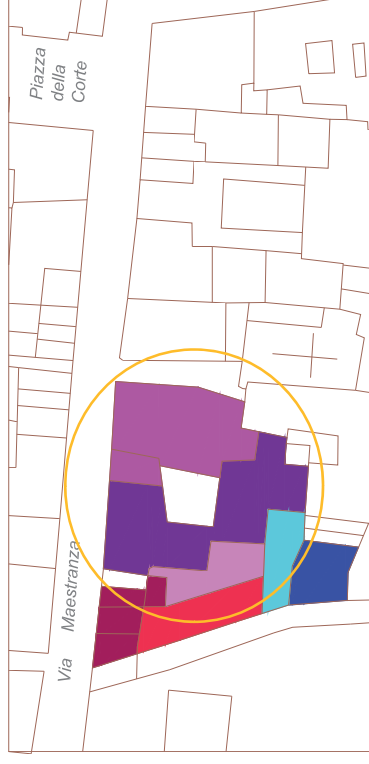
Individuazione dei confini del Palazzo Gargallo-Zappata



Planimetria catastale del 1875 (con indicazione planimetrica del 1682) del palazzo Gargallo-Zappata

----- indicazione della planimetria del 1682)

■ Anna Cordova ■ Zappata Lucrezia ■ Andrea di Maria



Planimetria catastale del 1875 con l'individuazione del palazzo Gargallo-Zappata

■ Serra ■ Zappata D.Diego ■ Michele Cassola
 ■ Gambino ■ Don Giuseppe Reale ■ Camillo Zappata
 ■ Guazzena Maria ■ Zivillica Carmelo ■ Fratelli di Zappata

Basandomi sulle informazioni contenute nei documenti ritrovati all'Archivio di Stato, ho individuato i confini delle stesse residenze, in base alle dichiarazioni contenute nei riveli, che erano, appunto, dichiarazioni fatte dai proprietari. In base alle dichiarazioni del 1682 il proprietario era Zappata Lucrezia³⁸, nel 1875 Zappata Don Diego³⁹.

³⁸ A.S.P., Deputazione del Regno del 1682, b.1265 inedito

³⁹ A.S.S., *Stato delle Sezioni*, 1875, Sez. C, nn.121-136 inedito

L'originario nucleo in base alle informazioni contenute nei riveli



Anonimo. *Planta de la Ciudad de Siracusa*, 1682, con individuazione del palazzo Gargallo-Zappata

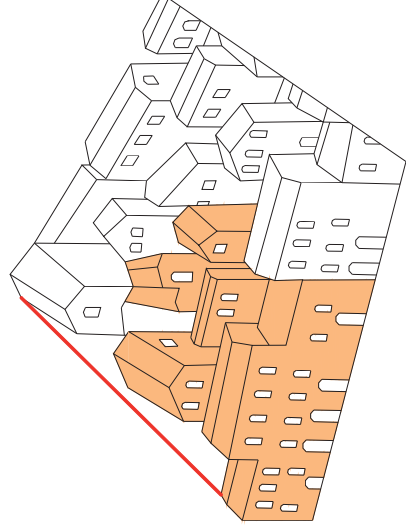


Fig. 19 - Ipotesi di ricostruzione assonometrica del palazzo Gargallo-Zappata da una pianta di Siracusa del 1682

— Prospetto Principale su via Maestranza

E' stato possibile ricostruire l'originario nucleo in base alle informazioni contenute nei riveli e supportato dall'assonometria del 1682.

Nel Rivelo del 1682, preso all' Archivio di Stato di Palermo, (deputazione del regno) che fa Anna Vedova di Cardona, si evince che nel quartiere di San Giovanni Battattista, confinava da una parte con la casa palazzata della Marchesa D.Lucretia Zappata.

Da ciò si dimostra che già dall'anno 1682 esisteva il palazzo Zappata-Gargallo⁴⁰. (Documento n.1)

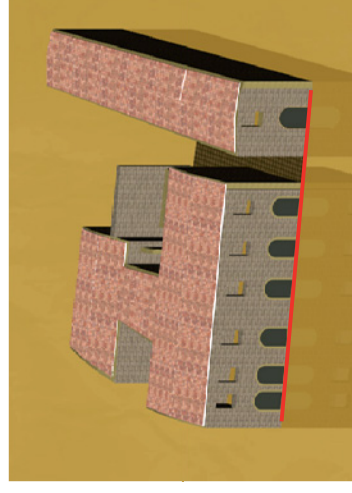
⁴⁰ Archivio di Stato di Palermo Deputazione del Regno del 1682, b.1265 inedito.

L'originario nucleo in base alle informazioni contenute nei riveli

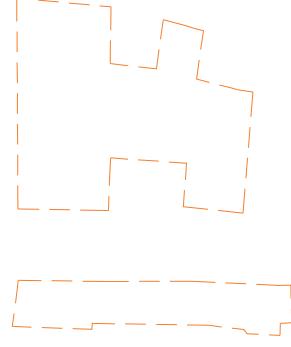
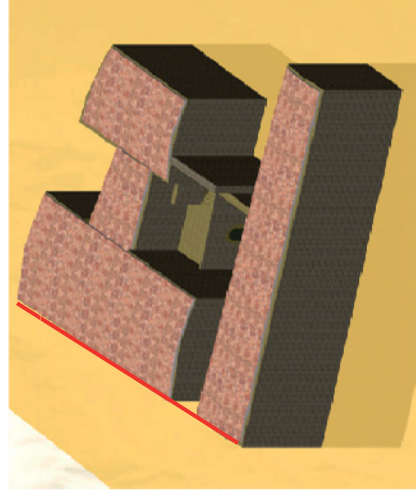


Fig. 20 - Palazzo Gargallo-Zappata. Ipotesi di ricostruzione piano terra, e primo (pianta PPO)

— Prospetto Principale su via Maestranza



Palazzo Gargallo-Zappata. preesistenze



Ipotesi di ricostruzione

Ricostruzione della distribuzione interna dallo Stato delle Sezioni

Dallo Stato delle Sezioni del 1875 si evince che l'attuale palazzo apparteneva a Zappata Don Diego abitante in Noto, ed era costituito al piano primo da quartino di 8 camere, camerini, cucina e terrazzo



Fig. 21 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano terra del palazzo Gargallo-Zappata (pianta PPO) Legenda : A bottega; B bottega più camerino; C basso; D basso interno; E magazzino nel portone

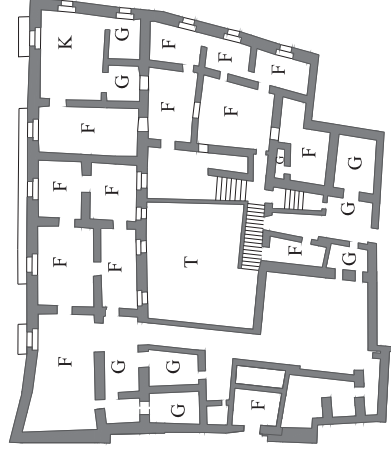
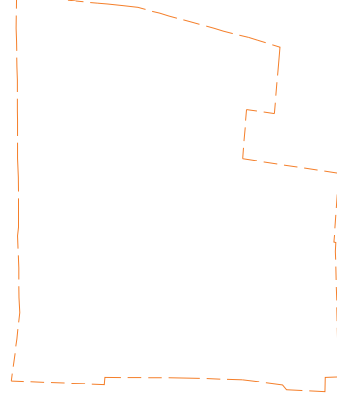
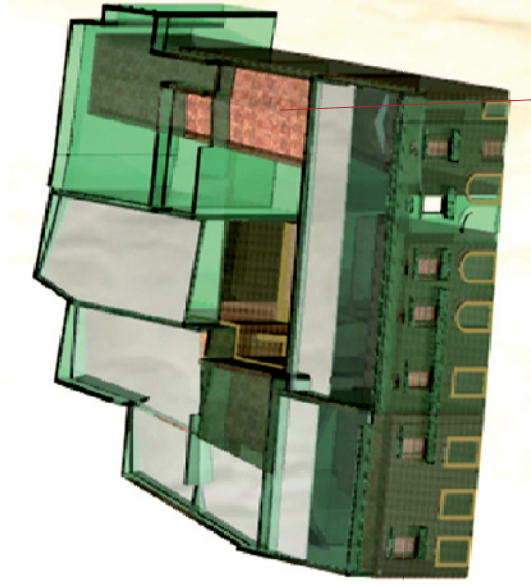


Fig. 22 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano primo del palazzo Gargallo-Zappata (pianta PPO) Legenda : F camera; G camerini; K cucina; T terrazza



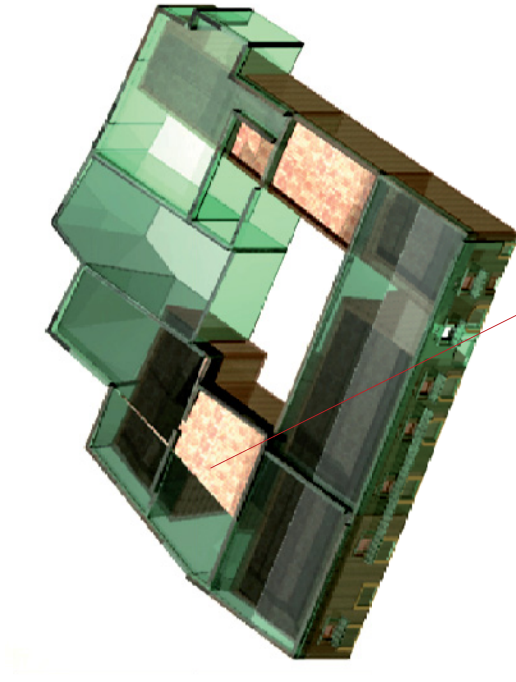
Ipotesi di ricostruzione

Dallo Stato delle Sezioni del 1875 si evince che l'attuale palazzo apparteneva a Zappata Don Diego abitante in Noto, ed era costituito al piano terra da sette botteghe ai numeri: 87, 88, 89, 90, 92, 93, 94, bottega più camerino al n.95, tre bassi al n.91, un basso interno al n. 96, un magazzino nel portone al n. 91. Al primo piano vi era un quartino di due camere, 2 camerini, cucina, quartino di 8 camere, 3 camerini, terrazza e cucina al n.91, quartino di camera e camerino, quartino di 2 camere, 3 camerini, cucina con atrio⁴¹. (Documento n.28)



Palazzo Gargallo-Zappata

Muratura del XVIII sec.



Muratura del XV sec.

⁴¹ A.S.S., *Dallo Stato delle Sezioni del 1875 Il Quartiere Sezione III C. S. Giovanni Battista inedito.*

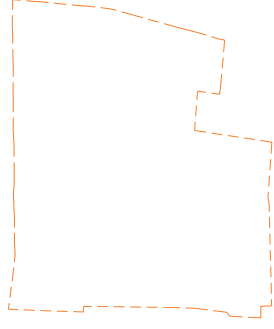
Ricostruzione della distribuzione interna dal Nuovo Catasto Fabbricati



Fig. 23 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano terra del palazzo Gargallo-Zappata (pianta PPO)
Legenda : A bottega; E magazzino; V vani



Fig. 24 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano primo del palazzo Gargallo-Zappata (pianta PPO) Legenda : V vani



Ipotesi di ricostruzione

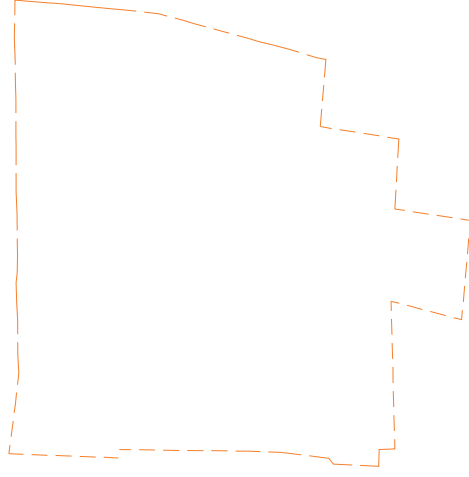
Dal nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori del 1892 il palazzo risulta ubicato al n.50 di Via Maestranza, composto da 4 botteghe e magazzino al piano terra più sei vani, al primo piano da otto vani, al terzo piano da 17 vani⁴². (Documenti n.38,39,42,44)

⁴² A.S.S. Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori nn.788, 5072, 4455, 2306

Pianta stato attuale

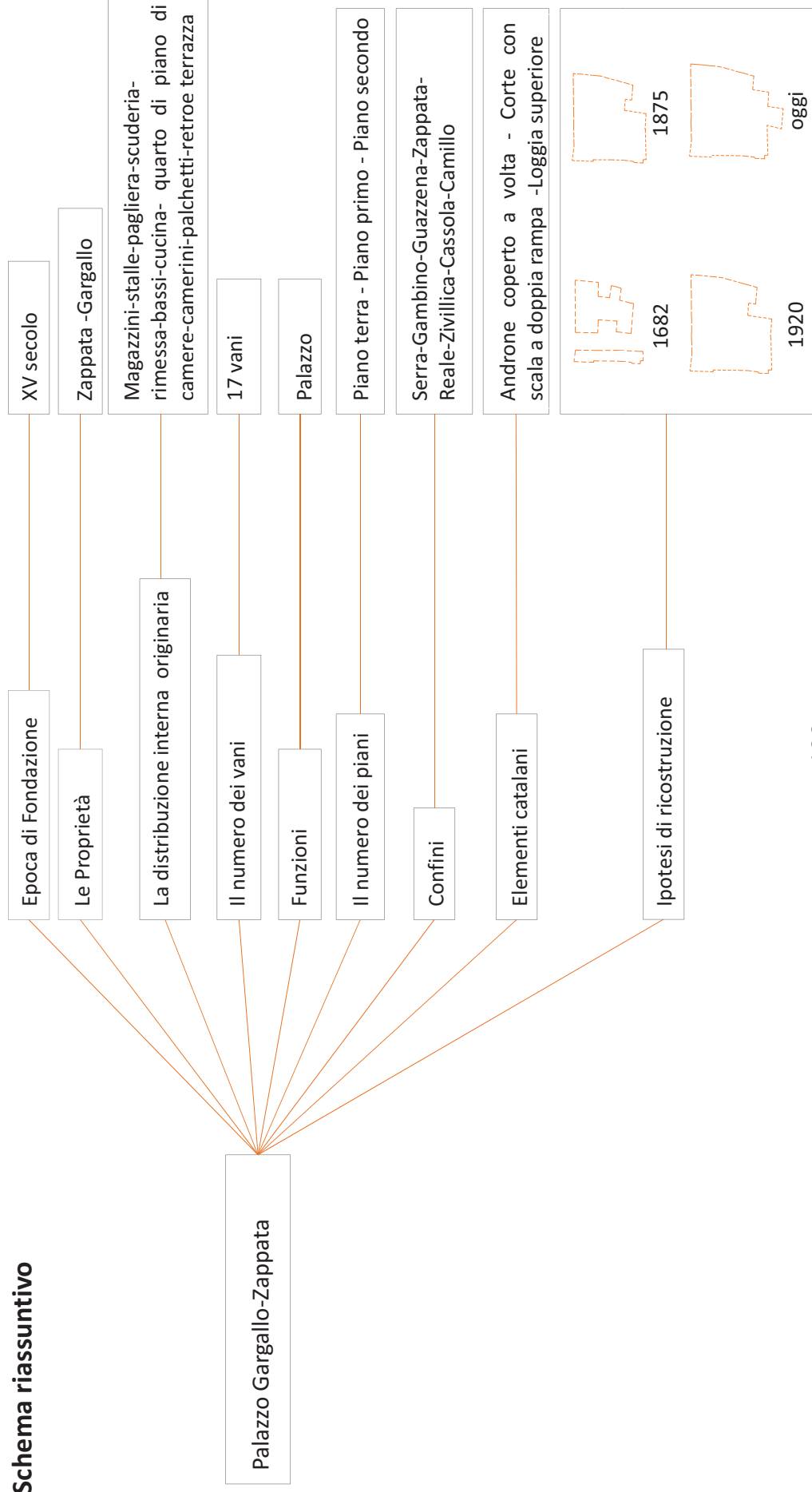


piano terra del palazzo Gargallo-Zappata (pianta PPO)



ricostruzione della pianta attuale

Schema riassuntivo



Il cantonale che chiude l'isolato presenta due stemmi nobiliari, quello della famiglia Zappata e quello dei Gargallo, riconoscibile per la presenza dell'ardimentoso volante.



Foto 81. Stemmi sul cantonale del palazzo Gargallo-Zappata



Foto 82. Stemma della famiglia Gargallo



Foto 83. Stemma della famiglia Zappata

Appendice : Lo stemma della famiglia Gargallo

4.5 Lo stemma della famiglia Gargallo

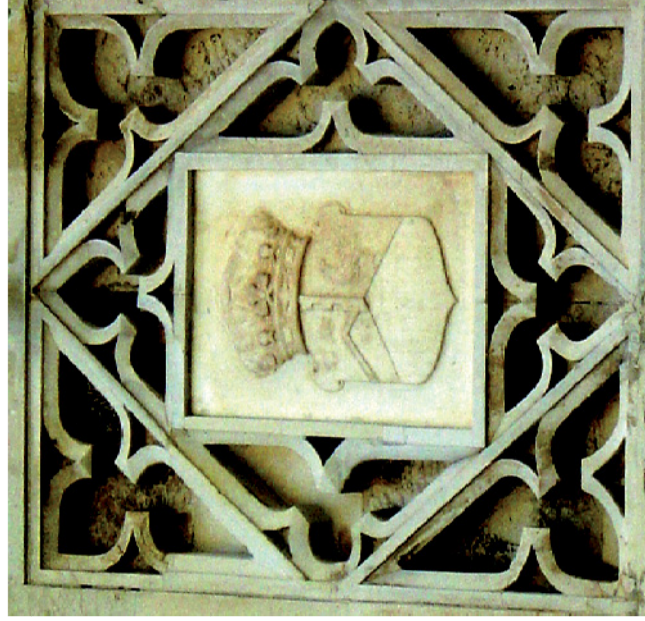


Foto 84. Stemma di palazzo Gargallo al Carmine



Foto 85. Stemma di palazzo Gargallo al Carmine

Ogni famiglia nobile documenta il proprio emblema attraverso simboli figurati, come appunto il gallo dei Gargallo. Il gallo è rappresentato con la testa e con la zampa alzata, che così chiamasi ardito. E' emblema del guerriero prode, vigile e pronto alle armi, della vigilanza, della salute.



Foto 86. Stemma di palazzo Gargallo a San Leonardo

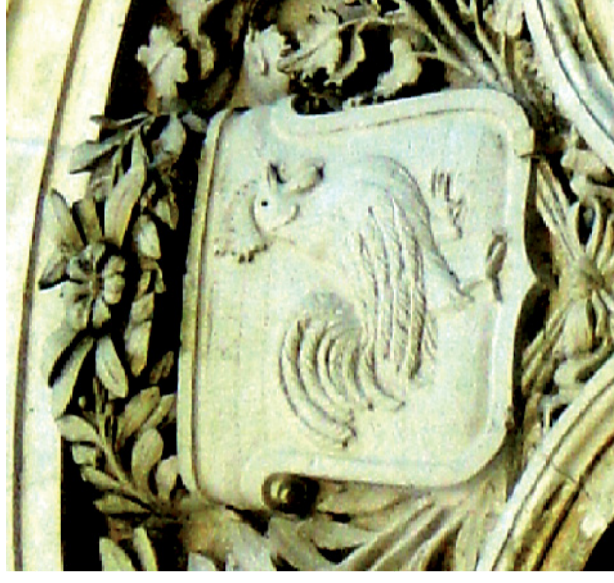


Foto 87. Stemma di palazzo Gargallo in Piazza Archimede

Fu sacro a Marte e ad Esculapio; infatti nel suo tempio ad Epidauro si offrivano galli come ex voto. Il casco di Minerva era cimato di un gallo e talora sovrasta il monogramma di Cristo, simbolo della vigilanza cristiana. Inoltre il gallo è uno dei simboli nazionali della Francia e del Portogallo. In araldica è blasone parlante.

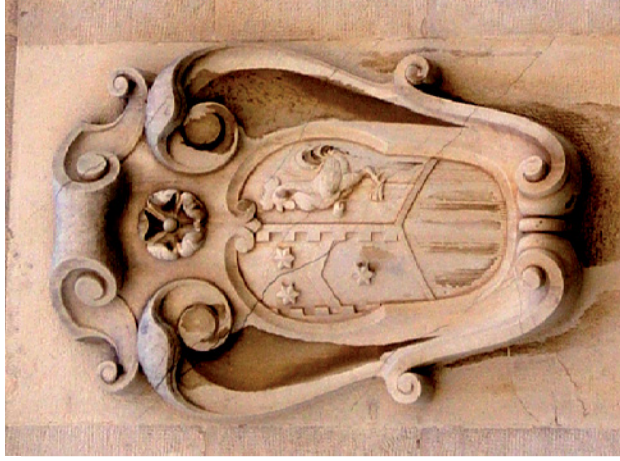


Foto 88. Stemma di palazzo
Gargallo al Carmine



Foto 89. Stemma di palazzo
Gargallo a San Leonardo

L'arma, secondo Francesco Palazzolo Drago nell'opera 'famiglie nobili Siciliane', si ritiene quella completa: semipartito spaccato: al 1 d'azzurro, al capriolo sormontato da due stelle con 6 punte ed una(6)in punta, con la bordura merlata ai lati, il tutto d'oro; al 2 d'argento, al gallo di rosso con una zampa alzata; al terzo d'oro a quattro pali di rosso. Motto : Nil Mediocriter. Scudo ed ancile ed accartocciato.

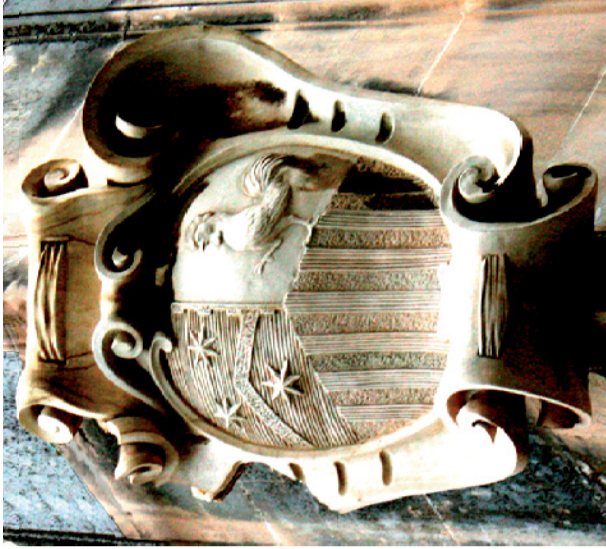


Foto 90. Stemma di palazzo Gargallo-Zappata in via Maestranza



Foto 91. Piastrella maiolica con su riportato lo stemma dei Gargallo (prima si trovava sopra la chiave a sesto ribassato della porta d'ingresso nelle casette di Priolo)

Tale arma è riportata in tutti gli stemmi di casa Gargallo che sono a Priolo e la stessa la riporta il Mugnos con queste parole : 'un gallo rosso in campo d'argento sopra una fascetta e sotto una imbordata d'oro in campo azzurro con alcune stelle d'oro.



Foto 92. Stemma di Tommaso Gargallo VII barone del Priolo IV Marchese di Castel Lentini nella Masseria Mottava



Foto 93. Stemma di Tommaso Gargallo XI barone del Priolo VIII Marchese di Castel Lentini, Nel palazzo in Piazza Archimede



Foto 94. Stemma di Tommaso Gargallo XI barone del Priolo, VIII Marchese di Castel Lentini, realizzato in pietra dallo stesso Marchese, si trova nella Masseria Mottava. Ogni stemma era realizzato in base ai titoli. Questo ritrae due lottatori, simbolo della lotta a corpo libero, il titolo di Cavaliere di Malta



Foto 95. Fattoria Mottava. Indica la distanza in chilometri fino al Santuario di Santiago di Compostela



Foto 96. Fattoria Mottava. Stemma Gargallo con la corona chiusa





Foto 97. Priolo. Stemma della famiglia Gargallo



Foto 98. Priolo. Stemma della famiglia Gargallo

L'emblema nobile dei Gargallo, come sigillo d'origine, è sovrapposto alla croce di Malta, che denota l'appartenenza della famiglia all'ordine dei Cavalieri gerosolimitani, ed è brisato : spaccato orizzontalmente con la parte superiore partita con a destra di chi guarda il gallo (casato d'origine) ; a sinistra di chi guarda scaglionato con due stelle sopra e una sotto lambellato ai fianchi (parentela) ; sulla parte inferiore in punta con sei verghe (Aragona). L'arma, secondo il Palizzolo Gravina in "Il blasone in Sicilia" è diviso : nel 1 d'argento con un gallo nero (gallo di battaglia), crestuto e barbuto di rosso; nel 2 di rosso con sei verghette d'oro (che sono i colori d'Aragona).

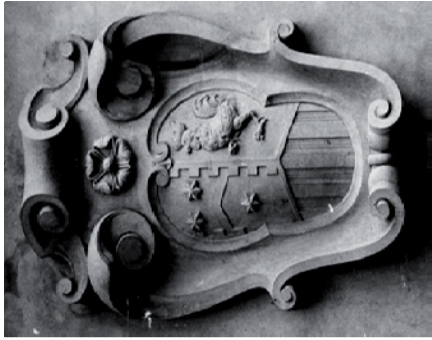
Il feudo di Priolo Gargallo

5.1 Il Feudo di Priolo

Priolo Gargallo⁴³ nasce nel 1800 come feudo dei Marchesi Gargallo e di Castel Lentini, latifondo dove il sottosuolo era ricco di risorse. Il feudo di Priolo⁴⁴ dalla sua fondazione raccolse in buona parte terrazzani che avevano in gabella le terre del marchese Gargallo. Ma a poco a poco, attraverso risparmi e duri sacrifici, alcune famiglie riuscirono a riscattare i terreni o a comprarli, inoltre prendevano in affitto produzioni di olive o di aranci e affittavano servizi come la riscossione delle tasse. Questi terreni erano stati dati dal marchese, in massima parte, dopo il 1905 a censo, cioè ogni salma di terreno una salma di frumento, oppure l'equivalente in denaro, con contratti che tenevano conto della natura del terreno, specie quelli di Sorciaro e dell'area di via Pindemonte ; o a mezzadria, cioè per 5 anni dall'impianto, a seconda della natura dei terreni, dovevano poi dividersi i prodotti a metà e questi terreni interessarono soprattutto Fondo Fico, dove s'impiantarono oliveti, e Casulle, dove s'impiantarono mandorleti. Si formò così, dopo alcuni decenni dalla fondazione, una piccola borghesia.

⁴³ Il Decreto Presidenziale n.63 del 15 marzo 1948 sancisce che la cittadina deve chiamarsi "Priolo Gargallo", in omaggio al fondatore del Centro abitato. In merito all'origine del nome di Priolo ci sono varie ipotesi. Mignosa, nella sua opera "Priolo Gargallo" del 1960 dice non ci è dato sapere con esattezza da dove derivi... Ma si sostiene che il nome derivi dall'antichissima città di Trogilo, la quale a sua volta ebbe tale nome dal greco Trochilo...Con l'andare del tempo Trochili divenne Trogilo, Troilo e infine Priolo. Il Sac. Amato Francesco scriveva di avere letto sulla Sicilia un articolo di terza pagina : "S'impossessò dell'ostia consacrata e lo bruciarono vivo nella botte", nel quale si narra un clamoroso fatto di cronaca avvenuto nella cattedrale di Catania il giorno di Pasqua 1513. Narra che quel giorno, in assenza del vescovo di Catania, che era stato trasferito in Spagna, celebrava la solenne messa della Risurrezione il rev. Benedetto de Asmari che viene dalla cronaca chiamato "docturi in sacra pagina et priolu [...]". L'intuizione del sacerdote era che Priolu significasse Priore, cioè la prima dignità tra i canonicisti della cattedrale, quello che attualmente viene chiamato 'Arcidiacono'. Quindi, secondo la sua interpretazione, il feudo del Priolo significa il feudo del Priore della Cattedrale, cioè era probabile che il territorio di Priolo fosse il feudo del Priolo della Cattedrale di Siracusa. Infatti, Santi Correnti nella sua opera 'Guida insolita alla Sicilia', scrive : *deriva il suo toponimo dal greco Priolos (Priore), perché si trattava di territorio di proprietà ecclesiastica* [...] e nell'opera Storia di Sicilia, 1997, parla di ... "convento annesso alla chiesa, sede estiva dei vescovi di Siracusa, dove nel V secolo è stato ospitato S. Fulgenzio di Ruspe". Nel racconto "Il Priorato di San Focà" l'autore del presente trattato ritiene che la basilica paleocristiana di San Focà con annesso convento costituisse un Priorato. Alcuni autori, come De Michele, parlano di *splendida chiesa riferendosi alla basilica*. Pertanto è certo che il termine di Priolo denuncia un'appartenenza ecclesiastica e il Priore aveva assunto tanta importanza da lasciare il nome al territorio e al feudo. Fu naturale per i normanni usare il termine *del Priolo* per indicare il feudo.

⁴⁴ Nel 1807 fu fondata Priolo nell'area del feudo omonimo grazie alla *licentia populandi* concessa a Tommaso Gargallo da Ferdinando III di Borbone re di Sicilia. La licentia populandi era una concessione, del Regno di Sicilia, in favore dei baroni o feudatari consistente nel privilegio di popolare un feudo. La licenza conteneva il privilegium aedificandi ossia il permesso di cominciare la costruzione del borgo, che spesso avveniva in luogo di una preesistente residenza feudale. Il feudo era diviso in quattro 'terzerie', tre chiuse e due fondi e cioè : terzeria di Calanga; terzeria Case di Carlo; terzeria Camposanto; terzeriolo; chiesa delle Case, chiesa di Bresci o dei Greci, chiesa dell'Olivitello; fondo fico e Casulle che furono aggiunte nel tardo secolo XVIII acquistate dal demanio. Secondo quanto si racconta il barone del Priolo l'avrebbe vinto a carte al marchese di Magnisi: la posta era di 40 acri da scegliere liberamente.



35. Priolo. Stemma della famiglia Gargallo (Collezione privata)



36. Priolo. Via Bondifè, 1957. (Collezione Gargallo)



37. Basilica di San Focà. (Collezione privata)



Foto 99. Priolo. Il feudo



38. Basilica di San Focà. (Collezione privata)

Il feudo di Priolo⁴⁵ è sito in Val di Noto, territorio di Augusta. Apparteneva a Guglielmo Raimondo Moncada, C.te di Augusta. Questi fu dichiarato gabbellone (1397) ed ebbe confiscati i beni. I confini del feudo sono i seguenti: da mezzogiorno, cominciando dal mare, col feudo di Santa Lucia, feudo di Santa Maria di Monaci, territorio di Bupelano, feudo di Camanino, feudo di Monteclimato, cugno di Valletta e feudo di Bondiffè. Sino al 1486 non si rinvennero ulteriori investiture.



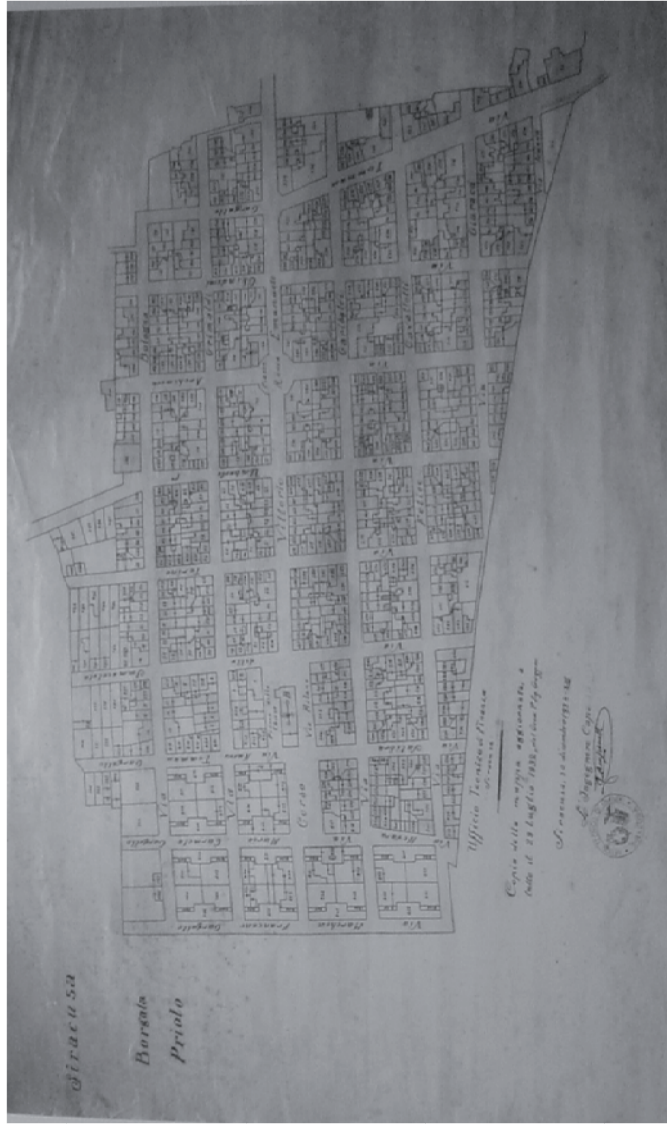
40. Territorio di Priolo



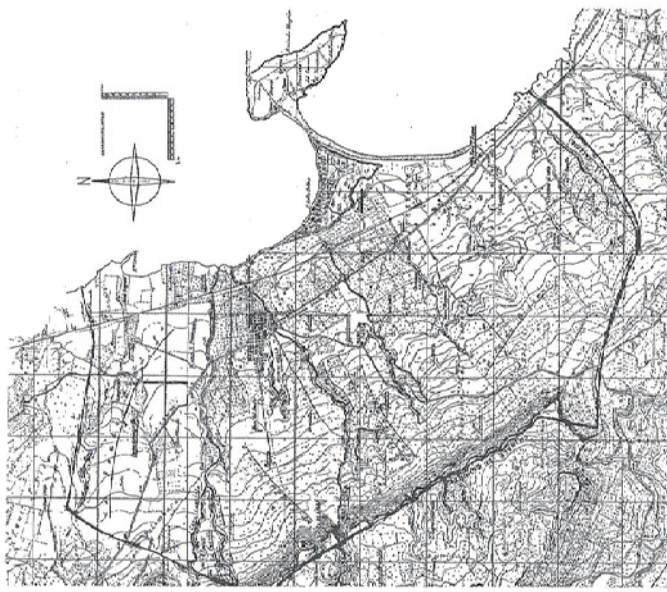
39. Feudi della Contea di Augusta

⁴⁵ Nella mappa sono indicate la tenuta di Rizzarelli e la tenuta di Carrubbazzo, al centro l'indicazione della fonte e della sorgente d'acqua (A.S.S., Archivio privato Francica Nava vol.54).

I Priolesi, così chiamati, vivevano nelle terre del marchese, il primo nucleo contava circa una quarantina di abitazioni, poi, cresciuto, mantenendo l'impianto originario, venne incluso in una struttura a maglia ortogonale.



42. A.S.S. Fondo Catastale di Siracusa, Borgata di Priolo, 1932



Territorio del nuovo Comune autonomo Priolo Gargallo

Il disegno urbano di queste nuove città si ispirò al principio del massimo sfruttamento dello spazio, con uno schema a scacchiera ortogonale, con diverse varianti, quasi sempre con una vasta piazza al centro su cui si affacciavano gli edifici più rappresentativi e le sedi del potere : la Chiesa Madre, il Palazzo del Signore, il forno comune; il tessuto abitativo era costituito da isolati quadrati o rettangolari spesso con cortile centrale, i quali venivano suddivisi in lotti per le abitazioni. Si trattava di povere “casuzze”, dove coabitavano persone e animali, con la stalla a piano terra e un semplice soppalco in legno per dormire e conservare gli oggetti di uso quotidiano. Gran parte della vita sociale si svolgeva all'esterno, nel cortile.

Priolo, da luogo agricolo, fondato sul lavoro nei campi, sulle risorse della terra, è cambiato in qualcosa di completamente diverso.

Molte terre vengono espropriate, vendute, gli abitanti incominciano a lasciare le proprie case, i terreni, incominciano, così, a nascere le prime industrie e a svilupparsi l'area industriale.

Nell'Agro priolese oltre le masserie, dove all'interno c'erano palmenti, per preparare il vino, e frantoi per la produzione dell'olio, nelle aree periferiche del paese venivano installati trappeti per lo sviluppo e per l'economia di tante piccole famiglie proprietarie di terreni. L'azienda, compresa Casulle, aveva 96 mezzadri e produceva olio, mandorli e agrumi e fu attiva fino al 1954 quando fu venduta dai Gargallo alla Petrochimica.

Negli atti del 1813 si parla del feudo Bondifè, “*di una fonte che esisteva in detto feudo in via Corso dove erano soliti far bere il bestiame*” [...].

La produzione che predominava agli inizi degli anni successivi al 1860 era quella cerealicola, non sempre abbondante perché realizzata su terre alquanto sfruttate, e, poco concimate. Verso la fine dell'800 il rialzo dei prezzi, alcune annate cattive per certi raccolti e malattie del bestiame indussero molti coltivatori ad incrementare i pochi vigneti esistenti.

5.2

La residenza estiva di famiglia

Nel 1979 Pier Nicola, figlio di Mario Tommaso IX barone del Priolo, che ha ereditato la masseria⁴⁷, muore, lasciando l'immobile alla moglie Umberta Da Passano ed ai figli Mario Tommaso, Maria Emanuela, Lucia e Giovanni Martino.

Il primo impianto voluto dal barone Antonio Platamone pare risalire al 1688 e comprende i magazzini seicenteschi, edifici dell'ala nord e antiche torri.

Il Platamone, nell'impianto originario, fece anche costruire una chiesetta rurale all'uso dei villani, ma attigua o dentro la villa.

Traccia di detta chiesetta si ha nella relazione del 19 marzo 1840 fatta dal procuratore del marchese Tommaso al sindaco di Siracusa nella controversia per il cimitero da fondare a San Focà⁴⁸. Questa chiesetta era sicuramente dedicata ai Santissimi Nomi di Gesù, Giuseppe e Maria, essendo, invece, quella dell'Angelo Custode, prima di essere elevata a Parrocchia, dedicata a Santa Maria del Carmelo o del Carmine come risulta dall'atto di fondazione di quella parrocchia del notaio Francesco Saverio Salibra del 18 agosto prima indizione 1813.

Il nome di "Casina di Campagna"⁴⁹ appare poco dopo la metà del Settecento e viene subito spazzato via dalla mancata realizzazione di un ambizioso progetto. Infatti il barone Giuseppe Gargallo II, volendo edificare nel suo possedimento priolese una prestigiosa residenza di villeggiatura, seguendo così il gusto e le tendenze allora tanto in voga, pensa di creare un complesso architettonico nuovo su magazzini seicenteschi realizzati nel 1688 da Antonio Platamone.

⁴⁷ La masseria è di proprietà degli eredi di Pier Nicola Gargallo, pervenuta per atto di successione in data 2 Gennaio 1980 al Registro di Siracusa al n.2 vol.288 e annotato ai nn.6/4 del 2 Gennaio 1980

⁴⁸ Scrive infatti il procuratore : "Sappia Ella Sig. Sindaco (di Siracusa) che questa chiesa non esiste nell'ambito di esso comune, come ha fatto intendere il parroco di Melilli, il quale voleva che il cimitero fosse costruito attiguo a questa chiesetta invece che a san Focà, ma bensì quasi un miglio distante in un luogo eminente, nel centro del Palazzo dei Magazzini e dei Casamenti rurali della predetta baronia.

⁴⁹ È chiamata in vari modi: "Villa Gargallo", "Casina Gargallo", "Case del Feudo Gargallo". In vecchie carte topografiche è indicata con il toponimo più appropriato di "Masseria del Feudo" anche se attualmente a Priolo essa è nota come "Masseria Gargallo". Il termine "Masseria" sembra strettamente legato a quello di "Massa" che già nella Sicilia del V secolo, sotto la signoria del re barbaro Odoacre (detto "rex gentium"), indicava un insieme di proprietà, la cui posizione topografica era designata dalla località in cui i "patrimonia" ricadevano. Un esempio lo si ha in contrada Biggemi ove la "Guglia di Marcello" (o "Piramide di Marcello") dava il nome alla vasta "Massa Pyramidana", assegnata da Odoacre al suo fedelissimo Pierio. L'ambizioso progetto originario: la prima Opera incompiuta.

Nel piano rialzato, più nobile, e, riservato quindi alla famiglia baronale, erano previsti due serie di camere e retrocamere di cui due, attraverso eleganti finestre, si affacciano all'interno della chiesa; poi camere da letto, anticamera e cenacolo e altre stanze di forma oblunga che il progettista definisce "Gallerie", una scala che conduce al piano terra ed infine un "coretto sopra il portico", che comunica con l'altro modulo abitativo nobiliare, Gli accessi alla "Casina di campagna" sono previsti da due ingressi ricavati ai lati della chiesa-cattedrale, da dove ci si può recare sia nell'ampio cortile oppure nel piano superiore tramite una romantica doppia scalinata.

Ma di tutto questo fantasioso e faraonico progetto vennero realizzate solo, e parzialmente, le due elevazioni, una delle quali adibita a sporadica residenza del proprietario del feudo. Questa è caratterizzata dall'unico ornamento esteriore riprodotto fedelmente quanto programmato dall'architetto Labisi: balconata riccamente ornata e finestra sormontata da un armonioso timpano triangolare decorato.

L'arch. Paolo Labisi ricevette l'incarico nel 1765 dai Gargallo per il progetto del castello che rappresentasse il feudo di Priolo, a disegni ultimati, dà inizio ai lavori che tuttavia non furono completati. Il progetto prevedeva al centro del fabbricato ad U la chiesa, nella parte posteriore di essa una doppia scalinata che permetteva l'accesso al primo piano dove vi erano due appartamenti speculari. Il piano terra comprendeva magazzini vari e alloggi per gli uomini di campagna.

Del progetto originario poco è stato realizzato.

Nel 1831 l'abitazione padronale costava di un corpo unico a due piani, la casa del massaro, le stalle, l'oleificio ed i dormitori per le ciurme, un'ala fu aggiunta nel 1930.

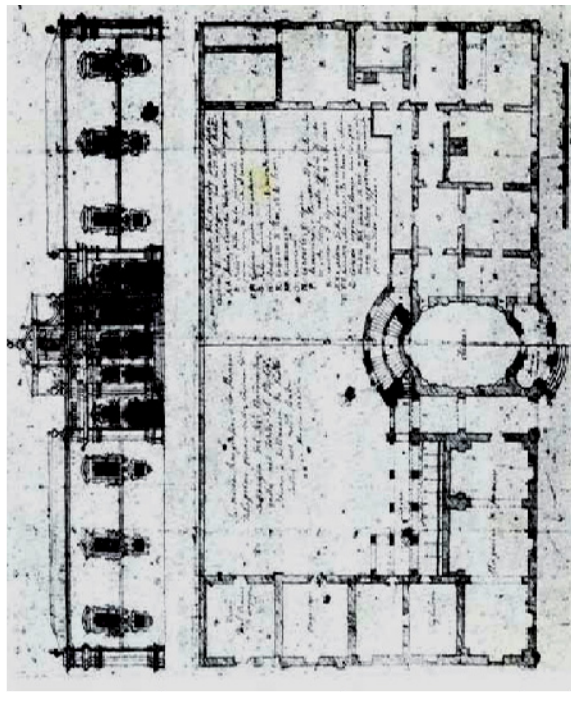
Il barone si serve dell'opera di Paolo Labisi, "regio ingegnere civile"⁵⁰. Di tale progetto a Priolo è nota (su carta) "la mezza Scenografia, o sia Pianta del primo piano" e "La mezza Scenografia del secondo piano", che mostrano una esposizione programmatica di opere che tendono al grandioso e al decorativo. Al centro di due moduli abitativi perfettamente uguali, è collocata una chiesa a pianta ovale, vera protagonista dell'insieme architettonico, preceduta da un piccolo portico e fiancheggiata dagli ingressi principali alla Casina.



43. Villa Gargallo fine anni 60 (Collezione Gargallo)

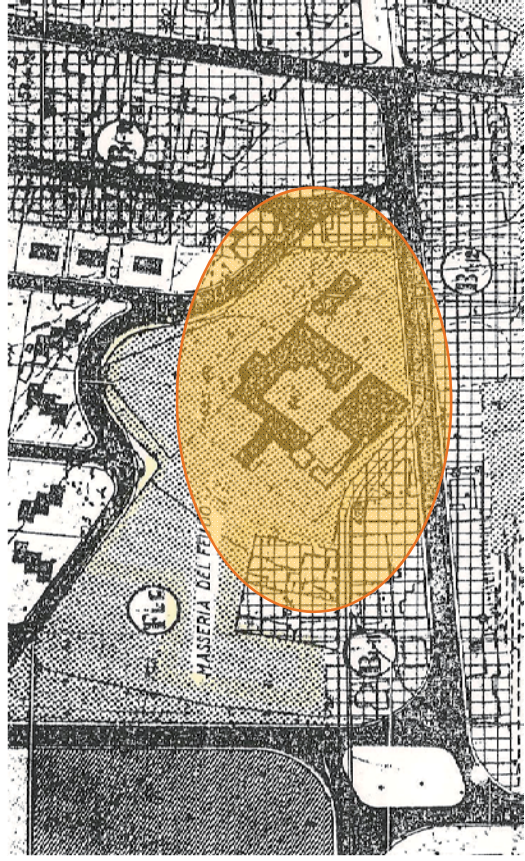


44. Villa Gargallo (Collezione Gargallo)

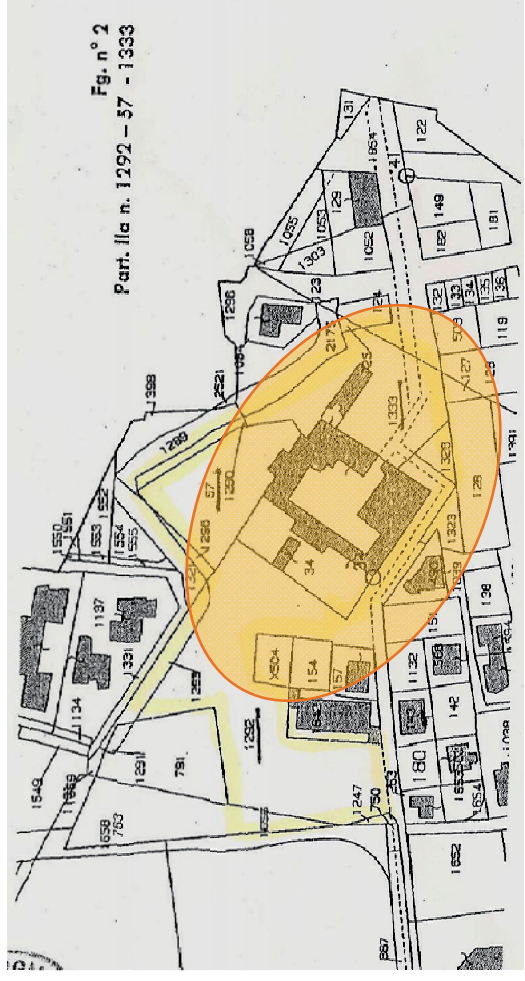


45. Feudo di Priolo . Progetto dell'Architetto Paolo Labisi del 1765 (Collezione Gargallo)

⁵⁰ Nel marzo 1765 il progetto della "Casina di campagna del Signor Barone Gargallo" era già stato "ideato e delineato".



Stralcio P.R.G. con evidenziato il Feudo di Priolo della famiglia Gargallo

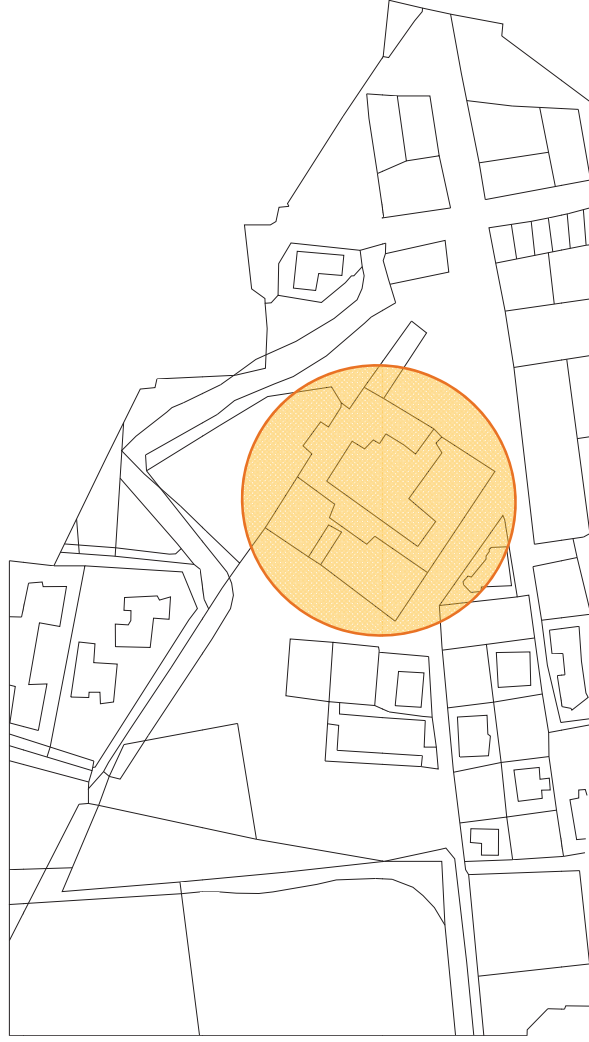


Stralcio Catastale con evidenziato il Feudo di Priolo della famiglia Gargallo



46. Feudo di Priolo della famiglia Gargallo





Stralcio Catastale con evidenziato il Feudo di Priolo della famiglia Gargallo

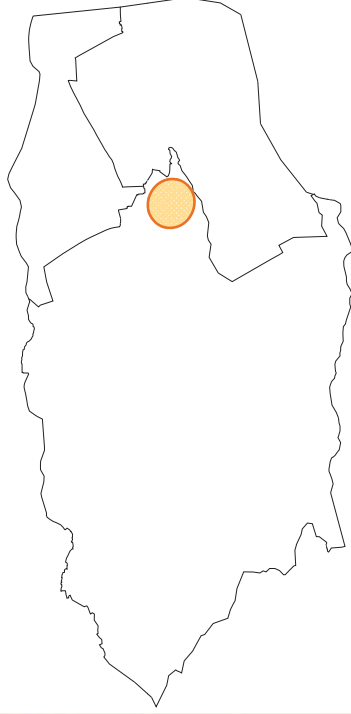
Dati catastali

p.lla 57	foglio 2 di Priolo Gargallo	mq 3041	partita 17377
p.lla 6	foglio 2 //	mq 8641	partita 17377
p.lla 8	foglio 2 //	mq 10625	partita 14329

Le partite 17377 e 14329 rispondono agli eredi di Pier Nicola Gargallo e cioè la moglie Umberta da Passano e i figli Mario Tommaso, Maria Emanuela, Lucia e Giovanni Martino. Nella particella 8 esiste uno stacco di terreno recintato di circa mq.500 non edificato per il quale esiste un compromesso a fronte di un pagamento avvenuto fra gli eredi Gargallo e la ditta Paterniti in Borzi. Inoltre nelle particelle 8 e 57 sono state individuate, da parte della Soprintendenza, tracce di frequentazioni in età romana e tardo-antiche da connettere al vicino complesso archeologico di contrada Monachella. L'ingresso del caseggiato è sul viale Annunziata, lo schema è a corte chiusa, la struttura portante principale è in pietra arenaria locale. Le volte sono a crociera, solai in legno, coperture a falde inclinate in massima parte crollate.



Fogli catastali costituenti il territorio del comune di Priolo Gargallo



Fogli catastali 2, 3, 5, con evidenziato il Feudo di Priolo della famiglia Gargallo



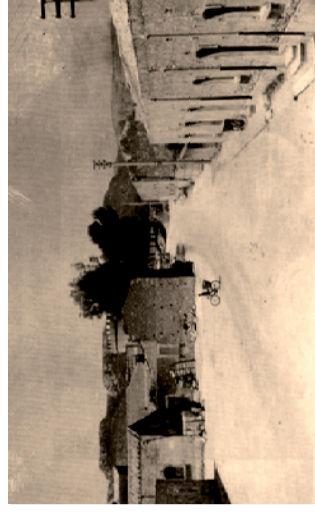
Foto aerea. Feudo di Priolo della famiglia Gargallo
— Viale Annunziata



47. Priolo.Viale dell'Annunziata, 1955 cc.



48. Priolo.Viale dell'Annunziata, 1957-60



49. Priolo.Piazza Domenico Mignosa e Viale Pineta in fondo, 1954



Feudo Priolo Gargallo



Confini di Priolo Gargallo

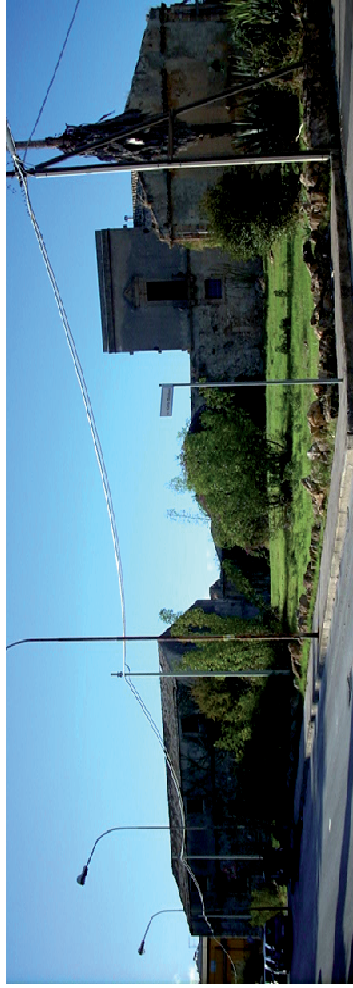


Foto 100. Il feudo oggi



Foto 101. Il feudo oggi

5.3

Lo sviluppo dell'edificato

Uno dei motivi principali che spinse il Marchese Gargallo a popolare il suo Feudo, oltre a quello di incrementare l'agricoltura, unica risorsa di quell'epoca, era quello di poter accedere al grado politico di PARI del Regno di Napoli, che era come il senato del Regno e il Re vi nominava persone che particolarmente si distinguevano per benemeritenze sociali. Il Marchese Gargallo, tramite una lettera, datata nel 1807, chiese al Sovrano Ferdinando III di Borbone l'autorizzazione a popolare il suo ex feudo. Ottenuta la risposta del sovrano il 27 Settembre del 1809, il Marchese cercò i muratori e fece costruire 40 case in un crocevia che egli disegnò attorno alla chiesetta rustica dell'Angelo Custode e cioè gli attuali 4 quartieri attorno alla chiesa. Le due vie che intersecavano i 4 quartieri vennero chiamate : via Chiesa, l'attuale via Angelo Custode, e via Corso, l'attuale via Castel Lentini. Diede ordine di costruire quaranta case attorno all'antica chiesetta e, tracciata la piazzetta ottagonale, pose la "prima pietra" del nuovo villaggio.

La pietra fu riportata alla luce quando furono eseguiti i lavori per costruire la Cappella gentilizia che doveva accogliere il "mausoleo" del Marchese Tommaso. Le 40 case erano piuttosto piccole, nel prospetto larghe 6 metri e profonde in media 12 metri, tutte a pian terreno, con tegole spioventi, due sole stanze e un piccolo orto posteriore, a fianco ad ogni casa c'era uno spazio uguale alla casa da servire come stalla per gli animali domestici. Quindi, finite le casette, fece affiggere sui muri di Siracusa e dei paesi vicini un bando autenticato dal Notaio Francesco Antonio Bruno di Palermo⁵¹, con cui si invitavano gli abitanti a trasferirsi a Priolo dove avrebbero avuto alloggio e lavoro a condizioni vantaggiosissime.

⁵¹ A.S.S., Fondo Notarile del 1798-99, 1809-1810, 1812, 1813, 1814

L'isolato ha il lato più lungo di 200 palmi, mentre il lato più corto è di 150 palmi, la cellula base risulta di 25 palmi X 25 palmi. Sul lato lungo ce ne sono 4+4 e sul lato corto ce ne sono 3+3 come nello schema. La cellula base è di m. 25 X 0,258 = m.6,45 X 6,45

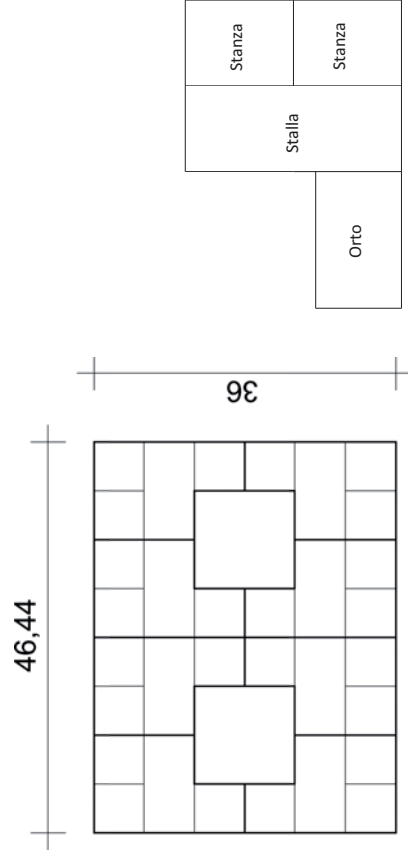
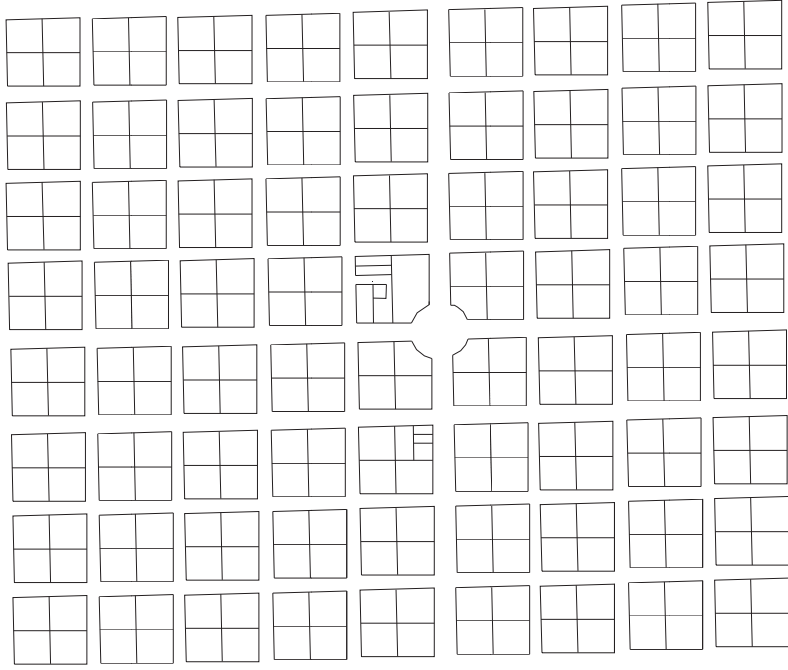


Fig. 25 - Ipotesi lottizzazione dell'isolato

Ipotesi - Schema delle case

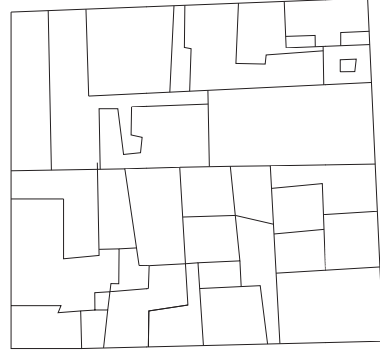
Pianta di Belpasso e schema di suddivisione dell'isolato



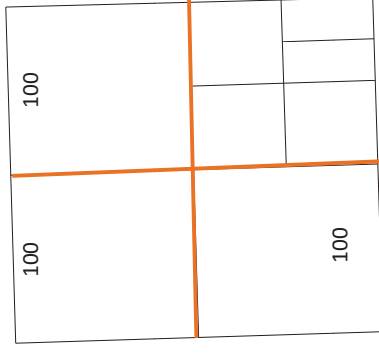
Pianta generale di Belpasso



Isolato catastale attuale



Isolato con schema di suddivisione



Dall'isolato catastale attuale si vede, anche se non interamente, l'iniziale suddivisione a croce dell'isolato.

Processo complesso di trasformazione da zona agricola a borgo urbano

Molteplici sono le domande da farsi, sul come e perché proprio Priolo, da luogo agricolo, fondato sul lavoro nei campi, sulle risorse della terra, sia cambiato in qualcosa di completamente diverso. Molte terre vengono espropriate, vendute, gli abitanti incominciano a lasciare le proprie case, i terreni, incominciano, così, a nascere le prime industrie e a svilupparsi l'area industriale⁵².

Nell'Agro priolese oltre le masserie dove all'interno c'erano palmenti, per preparare il vino, e frantoi per la produzione dell'olio, nelle aree periferiche del paese venivano installati trappeti per lo sviluppo e per l'economia di tante piccole famiglie proprietarie di terreni.

Perché Priolo, e il perché della scelta come sito di sviluppo economico ed umano.

Lo sguardo punta su un lontano passato per poter scavare nella storia di un'area delimitata e ristretta che lascia riaffiorare segni e tracce caratterizzanti il bagaglio storico di cultura e tradizioni. Il 1950 è la data d'inizio dell'epoca di riscatto, segna la svolta immediata e tangibile, la vera frattura con tutto ciò che prima costituiva consuetudine e punto di riferimento nello stile e nel lavoro agricolo.

L'avvio della nuova politica destinata all'area del siracusano, a quel tratto di costa, la creazione del polo industriale lascerà segni indelebili ad ogni livello. Oggi Priolo Gargallo, comune autonomo dal 1979, cresciuto a dismisura praticamente nell'ultimo cinquantennio, con un recente passato alle spalle, ma che conserva pur sempre una storia fatta di luoghi, vicende e persone, che hanno contribuito in maniera diversa alla creazione della realtà "paese".

All'occupazione delle terre si opposero gli agricoltori per denunciare il grave problema che investì i piccoli proprietari, i coltivatori, i braccianti agricoli, gente che lavorava i propri campi con grandi sacrifici. La zona intorno a "Priolo Gargallo era piena di rigogliosi agrumenti, terreni irrigui per la coltivazione di ortaggi, fertili uliveti e mandorleti, ricchezza di alberi" [...].

⁵² A.S.S., Notaio Gaspare Partexano, 1798-99, Vol. 13055, CC.1-2-3

Si cercò di evitare la distruzione di un immenso patrimonio consistente in circa 4000 alberi di olivi e di 1000 piante di arance, mandarini ecc.

Il Barone, volendo sollevare le condizioni degli abitanti, ordinò di scavare a sue spese, un pozzo per dare acqua alla comunità, questo fu scavato nei pressi del Cavalcavia e fu chiamato “pozzo dell’angelo custode”, che, cessò la sua attività di fontana pubblica perché in ogni casa furono scavati i pozzi per l’erogazione dell’acqua col sistema del secchio e della corda. Il barone Gargallo fece costruire le prime 40 case attorno all’antica chiesetta (Angelo Custode), e, tracciata la piazzetta ottagonale, *pose la prima pietra del nuovo villaggio*.

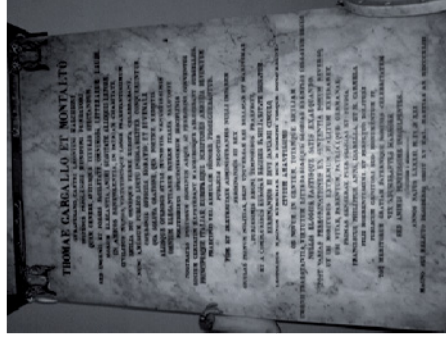
ISCRIZIONE PRIMA PIETRA

THOMAS GARGALLUS MONTALTUS VIR LUCIAE GRIMALDAE MARCHIO CASTRI
LEONTINI FERDINANDO III UTI SIC REGIS AB INTERIORI CUBICULO EIUSQ. IN REBUS BELLICIS
TERRA MARIQ. A SEGRETIIS ATQUE COHORTIS PRAEFECTUS CUM NOVUM HUNC
PRIOLI PAGUM EXTRUENDUM DECREVIT D. O. M. SUIQ. GENII CUSTODIS AUSPICIS CUI SUOS
QUINQUE LIBEROS FRANCISCUM PRIMOGENITUM PHILIPPUM ANNAM ELISABETHAM
MARIAM CARMELAM SUAMQ. LECTISSIMAM UXOREM ENIXE COMMENDAT UT PRIMUM

TEMPLI MAIORIS LAPIDEM KAL

..... MDCCXIII Q. B. F..... O. S. PONI IUSSIT —
PERGES THOMA HOC SACXUM GENIO CUSTODE PREMETUR
LUCIA IUNCTA TIBI DIVI HOMINESQUE FAVENT
STET TOTSECLA DOMUS GARGALLIA FULTA SUA VI
QUOT LAPIS HIC PROPRIO PONDERE STABIT INERS
ET MEGARA ET VETUS HYBLA TIBI CONTERMINA SED TE
ILLA MINOR MEGARA ET SIT VETUS HYBLA MINOR

Cappella gentilizia che doveva accogliere il “mausoleo”del Marchese Tommaso



Mausoleo

il Dettaglio dei lavori delle opere del nuovo abitato di Priolo “*delle opere residuali che fan d’uso nel nuovo Paese di Priolo attinenti alla semplice Maestria*” [...].

Si parla della costruzione di una piccola Chiesa fatta costruire nel 1813, con in dettaglio i lavori fatti, la descrizione della stessa, della messa in opera della sagrestia, il numero delle finestre, dei capitelli, dei gradini, le pitture usate, i tipi di materiali, le dimensioni ecc., e la costruzione di quattro botteghe triangolari costruite nella Piazza⁵³. Sempre da un atto notarile si evince che ultimati i lavori di erezione delle casette, nel 1813 fu diffuso un Proclama nei comuni vicini, in cui si elencavano i vantaggi e le facilitazioni per le nuove quaranta famiglie che si fossero stabilite a Priolo. Negli atti notarili si rileva la funzione pubblica e la centralità del notariato, documenti significativi che testimoniano l’esercizio delle principali e più diverse magistrature, e funzioni rappresentative della vita.

Consultando lo Stato delle Sezioni si ha una prima visione degli abitanti di Priolo, e dei loro tenimenti.

La produzione che predominava agli inizi degli anni successivi al 1860 era quella cerealicola, non sempre abbondante perché realizzata su terre alquanto sfruttate, e, poco concimate.

Verso la fine dell’800 il rialzo dei prezzi, alcune annate cattive per certi raccolti e malattie del bestiame indussero molti coltivatori ad incrementare i pochi vigneti esistenti.



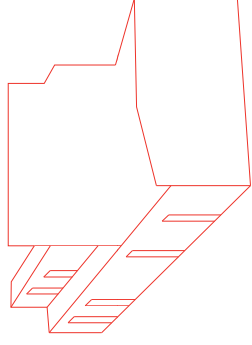
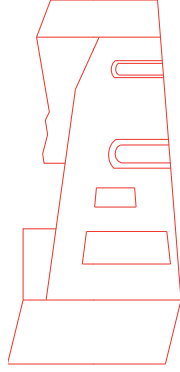
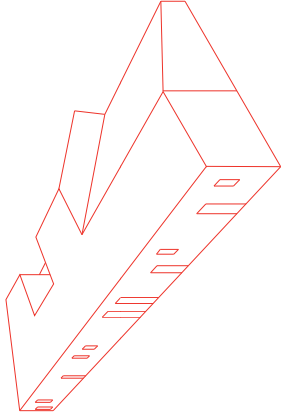
51. Piazza Quattro Canti



52. Chiesa Madre '900

⁵³ A.S.S., Notaio Giuseppe Ignazio Zivillica, 1812-1813, Vol. 13816, CC.229, 231, 295, 693, 694

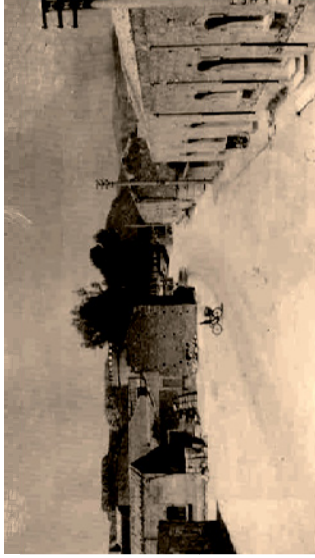
Parziale schema dell'abitato di Priolo "feudo"



Come riportato anche dallo Stato delle Sezioni, e dalle vedute aeree si può notare come le case fossero quasi tutte basse, ad un piano. Si parla di case terranee con una, due e tre stanze.



53. Priolo. *Via Palestro, 1940-45*



54. Priolo. Piazza Mignosa, 1954. Collezione Amato F. (parroco)



55. Priolo. *Via delle Cave, 1957*

Parziale schema degli abitanti di Priolo dallo Stato delle Sezioni

Carrubba Francesco	stanza terrena	via Fondaci
Bosco Giuseppe	stanza terrena	//
//	casa terrana di due stanze	//
Lombardo Carmelo	casa terrana di due stanze	//
//	casa terrana di due stanze	//
//	stanza terrena	//
//	stanza terrena	//
Mangiafico Stefano	casa terrana di tre stanze	//
//	casa terrana in costruzione	//

Mangiafico Stefano	casa terrana in costruzione	//
Bascetta Salvatore	casa terrana in costruzione	//
Pistritto Antonio	casa terrana in costruzione	//
//	stanza terrena	//
Amenta Pasquale	stanza terrena	//
//	stanza terrena	//
Carrubba Gaetano	casa terrana di due stanze	via Chiesa
Tommaso Gargallo	casa terrana di tre stanze	via Caruso

Su Priolo si ricava un primo schema degli abitanti e dei loro "tenimenti", sia dalle immagini storiche, sia dallo Stato delle sezioni.

La masseria Zappata-Gargallo

Il Marchese Gargallo aveva acquistato il fondo e le casamenta dal nobile Rodrigo Zappata, che viveva ai primi del secolo scorso a Noto. Il fondo Rusticano Zappata, in contrada Rigilifi e Cefalino, comprendeva una casa rurale, stanze superiori, destinate a chi qualche volta si recava su fondo non affittato. Sene serviva infatti nel 1815 il procuratore Biagio Fassari. La masseria sorge n Contrada Rigilifi, è caratterizzata da iconografia ad u, ed è denominata Zappata-Gargallo. Possiede grandi magazzini ed un palmento con torchio ancora in ottime condizioni, preceduto da un'unica scala, in luogo di quella doppia tradizionalmente più diffusa. La corte definita ai tre lati del caseggiato è arricchita da una maestosa araucaria e da due pozzi antichi e profondi. Tutto intorno è un limoneto protetto da una schiera di cipressi frangivento. L'efficienza si deve alla gestione novecentesca dei Gargallo, come già alla Mottava, apportatrice di tecniche nuove.

La masseria Mottava-Gargallo

L'azienda agricola della Mottava, che fu ai primi del secolo scorso libera da vincoli feudali, evidenzia un modello di gestione ottocentesca. Il fondo della Mottava comprende una zona bassa, denominata coloritamente "maidda", perché simile al piano di una smisurata madia, il cui terreno, di origine alluvionale, è facile da coltivare ma esposto alle brinate ed a facili impantanamenti. Questa piana è attraversata da una canalizzazione sopraelevata per irrigare, che fu progettata e messa in opera nel 1919.

Il gruppo edilizio della Mottava utilizza i resti di un'antica torre sicuramente antecedente al terremoto del 1693. Posta a tre km torre Milocca e ad un chilometro e mezzo da Torre Landolina, faceva parte, con molta probabilità, di quel sistema di difesa e avvistamento nella lotta anticorsara. Il luogo della Mottava, citato nell'asse ereditario di don Michele Bonanno per un valore di 102 onze, passò per via ereditaria ai Gargallo verso la fine del Settecento⁵⁴. La Masseria ospitò per quasi cinquanta anni la grande famiglia Giudice, la madre Carmela Conti, vedova Giudice, stimolata dal marchese Gargallo aveva lasciato la masseria Zappata di Rigelifi, per trasferirsi alla Mottava, che, poté diventare una azienda modello per vari motivi; la stabilità della proprietà e degli ordini, la sicurezza, l'affiatamento tra le cinque famiglie, la loro unità di lavoro. I ripetuti contatti dei Giudice con il marchese Mario Tommaso prima, con il figlio Gioacchino poi permisero una evoluzione culturale ed un affinamento che valse alla moglie dell'ultimo massaro l'appellativo di "Baronessa della Mottava".

Attualmente si possono notare l'ingrandimento delle stalle, nell'adattamento di magazzini a nuove stalle, mentre la costruzione esterna in blocchetti di cemento.

⁵⁴ La Masseria della Mottava, un burgensatico del feudo Longarini è segnalato negli atti catastali degli eredi di Tommaso Gargallo (1872). Comprendeva oliveti, vigneti scelti, seminativi di buon paese e un orto irriguo. La rendita netta era di L.113.61.

**Documenti : Rivelli, Stato delle Sezioni, Catasto Terreni, Nuovo Catasto Fabbricati Fondo
Gesuiti, Fondo Prefettura, Notai**

6.1

I Riveli

Doc.n.1 Archivio di Stato di Palermo, Deputazione del Regno del 1682, b.1265

San Gio Batta

Rivelo che fa Anna Ved.di Cardona di questa Città di Siracusa, in esecuzione di Banno promulgato in presenza dig. d'Ord.ne dell'Ill.stre Vincenzo Bonaiuto giurato di questa Città e Commissario gen.le coll'Int.sto dell'Ill.stre Don Francesco Bustamante Serg.te Maggiore di questa Piazza...

Beni stabili :Tiene essa rivelante un loco posto nel territorio di questa Città conf.te d'una parte con il loco dell'Ill.tre Marchesa D.Lucretia Zappata e dall'altra parte con il loco di Andrea di Maria con terre scapule di sei piedi sessanta olive e poche mura insieme con un casalino oggi dato a gabella a beneficiare al Sac.Antonio Siviglia.

Doc. n.2 A.S.S. – Deputazione rettifica riveli del1811, b. 1722, rivelo n.148 (inedito)

“ Il marchese Don Diego Zappata di Noto possiede

tenimento di case solerate consistenti in nove stanze, tre camerini, sala e cucina ed otto officine, stalla e magazzino contrada della maestranza confinante colle case di Michele Serra e col reclusorio di Gesù ed altri confini nell'ambito della chiesa madre; inoltre possiede due magazzini nell'ambito della chiesa di S.Giacomo e un corpo di case con studi magazzini, stalla conceria, stanze denominate la secrezia, site nell'ambito della Chiesa di S.Tommaso. Si allega atto di procura del notaio Biagio Fassari di Noto.rivelo n.148“.

Doc.n.3 A.S.S. – Deputazione rettifica riveli del1811, b. 1722 (inedito)

“Rivelo n.395 il Dott. Don Sebastiano Campisi dichiara di possedere un luogo con case a pianterreno, stalla, mandra, pagliera e

beveratoio nel territorio siracusano nei feudi Rigilifi e Cifalino; Per la rendita urbana dichiara di possedere una casetta palazzata nell'ambito della chiesa di S.Pietro confinante con le case di mastro Carmelo Zivillica, e dall'altra con le case palazzate del fu marchese Gargallo, barone del Priolo. Si trova allegata la stima dell'agrimensore Luigi Fedele”.

Doc.n.4 A.S.S. – Deputazione rettifica riveli del1811, b. 1722, rivelo n.111 (inedito)

“Il Sacerdote don Giuseppe Garofalo, percepisce onze 3 e tari 8 sopra una officina donata dalla madre Francesca Ferrara sita dirimpetto la porta piccola della chiesa del Carmine, confinante con le case del barone don Giuseppe Gargallo e con le case della zia Anna Ferraro. Inoltre percepisce onze 8 dall'affitto di una casa solerata con scala

di legno, camera con arcova e cucina e stanza di sotto, sita e posta nell'ambito della chiesa di S.Pietro dirimpetto alle case del barone S.Marco”.

Doc. n.5 A.S.S. – *Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b. 1728(7) dal n.1 al 199 (inedito)*

“Martano Giuseppe Votanolo del fu Luigi domiciliato in Siracusa in esecuzione del real decreto del 8 Agosto 1833. dichiara possedere una casa terrana sita nella via Minerva n.36: che allora nel 1811 non fu rivelata perché ne fu gente, confinante con case del Sig.M.Milocca e case del Sig. Marchese di Castellentini, la quale casa terrana non è più locata, perché addetta per uso di sua abitazione in un con la famiglia. Questo è il Rivelo, che ho avuto la ca..zione di firmare Siracusa li 2 Dicembre 1835”.

Doc. n.6 A.S.S. – *Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835 b.1727(6) dal n.1 al 315,F. 37- 19 (inedito)*

“ Rivelo di rettifica che si presenta dal D.Michele Ardizzone Castellano ai termini del Real Decreto dell'otto Agosto 1835 sulla infrascritta rendita urbana. Possiedo nella qualità di marito di mia moglie D. Carolina PennavaVia una casa sita nell'ambito della Parrocchiale Chiesa di S.Pietro via S.S. Trinità n.33, confinante colla casa e cortile del Marchese Castellentini, colle case del Barone S. Marco di Gia Batta Platamone, e col magazzino della baronessa D.Lucia Impellizzeri via pubblica, che sin dall'anno 1802 fummi assegnata a titolo di nozze dal mio suocero D.Angelo Pennavavi”.

Doc. n. 7 A.S.S.– *Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b. 1727(6) dal n.1 al 315, foglio 113- 57 (inedito)*

“D. Vincenzo Migliore del fu Antonino dichiara di possedere una casa terrana sita nella strada di S.Tommaso n.– esposta a tramontana su cui vi sono fabbricate tre stanze superiori di pertinenza di donna Albina Migliore vedova di D.Francesco Ganza, confina a Levante con una officina del Palazzo degli eredi del fu Barone Gargallo, a ponente con un casale del fu Sacerdote D.Orazio Faraci e con l'entrata di detta migliore, a mezzo giorno con un altro casato di essa D.Alvisa Migliore, ed è quella stessa casa che fu al 10 Maggio 1811 dal fu Sac. D.Giuseppe Garofalo come nel rivelo di N.111 dalla cui madre fu a me infrascritto venduta. questa casa si è lasciata per 2.12 di lordo, da cui

dedotto il quinto per annunci a ripari e per progressivo deparimento di netto 2 maggiore 12 onze. Presentato oggi in Siracusa li 11 1835 Vincenzo Migliore”.

Doc. n. 8 A.S.S. – Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b. 1727(6) dal n.1 al 315, F. 115- 58 (inedito)

“D.Vincenzo Migliore del fu Antonino dichiara di possedere una casa palazzata consistente in una camera a pian terreno ed altra superiore con pozzo e lavina. Sita nel vicolo migliore n.7 strada di S.T.ommaso, il cui ingresso è esposto a tramontana, a Levante confina con una casa terrana del venerabile Monastero del Carmine, che un tempo era del Bne Gargallo, a ponente e a mozzo giorno con un cortile di detto vico casa della di cui zia D.Aloisia Migliore vedova del fu

D.Francesco Ganza per V 14.18.1 di lordo come per atto di cessione stipulato in Not.D.Diego Caravella il di 31 Dicembre 1834. quale casa e quella stessa rivelata al 22 Aprile 1812 come per rivelo di N.866 vol.7 , che perciò attualmente ricavandovi in ogni anno 4.24 di lordo, da quale somma detratto il quinto e progressivo deporimento 3.35.4 somma di sette.

Presentato oggi in Siracusa li 11 Dicembre 1835”.

Doc. n. 9 A.S.S. – Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1727(6) dal n.1 al 315, F. 189- 95 (inedito)

“Rivelo che si fa da me dna Lucia Partexano del fu di Salvatore di questa fedelissima città di Siracusa di tutto ciò, che da me si possiede per rendita urbana.

Possiedo una piccola casa solerata nella parrocchiale chiesa di S.Tommaso confinante colla casa del fu Santo Parreca e colla casa del fu Marchese Gargallo via del Carmine n. 93 quale casa viene abitata da me e mia famiglia quale casa ne potrei percepire onze due e tari quattordici annuali di lordo”.

Doc. n. 10 A.S.S. – Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b. 1727(6) dal n.1 al 315, F.203 , 407 (inedito)

“Rivelo che presenta Pad. Giuseppe De Grandi del fu Vincenzo di Siracusa. Dichiaro io qui scritto possedere una casa palazzata consistente in due stanze a pian terreno con cisterna e pozzo, una saletta, e due piccole camere nel piano superiore, sita nella strada Mliocca n.28 il cui ingresso è esposto a mezzogiorno confinante da ponente

colla casa di Mro Carmelo Zivillica, da tramontana con la casa palazzata del fu Marchese Gargallo Bne del Priolo, e via Pubblica ed oggi detta casa trovasi da me presa a censo, da cui viene abitata da me e mia famiglia essendo detta casa soggetta all'annuale censo di diciasette, che pago alla venerabile chiesa di S.Giovanni per celebrazioni di messa ed altri di quindesi alla chiesa di SS. Coronati similmente per celebrazioni di messa in tutto onza una e t.. Due questa casa è questa stessa che rivelo il 21 Maggio 1811. Presentato oggi in Siracusa il 12 Dicembre 1835'.

Doc. n.11 A.S.S. – Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1727(6) dal n.1 al 315, foglio 222 , 445 (inedito)

“D.Aloisia Migliore vedova del fu Francesco Lanza dichiara oggi possedere una casa palazzata, il di cui ingresso opposto a ponente dà nel cortile cosi nominato di Migliore n.1 via S.Tommaso, confinante in tra stanze superiori e due inferiori con metta di palchetto, cucina, astraco, entrata pozzo, pila e cisterna giusta il rivelo presentato il 22 Gennaio 1811 di n.866 . E quale casa da parte a mezzogiorno confina con quella degli eredi del fu Bne Giuseppe Gargallo, da parte con l'altra dagli eredi del fu D.Graci Sac. Faraci, e da tramontana con la strada di S.Tommaso. Quale casa essendo adatta per uso proprio prio dona attualmente fitto di onze sei e tari dodici, dalle quali dedotto il quinto rimane potrebbero onze cinque , tari tre e grani dodici di netto.

Presentato in Siracusa oggi li 12 Dicembre 1835 , Sac Sabino Migliore per commissione di mia zia D.Aloisia Migliore”.

Doc. n.12 A.S.S. - Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1729(8) dal n.1 al 216, F. 12 (inedito)

“Il Sac.te D. Sebastiano Migliore dichiara possedere una casa palazzata nel distretto della Parrocchiale Chiesa di S.Tommaso Apostolo via Fontanella nuova n.19, il di cui ingresso va opposto a mezzogiorno, consistente in quattro stanze superiori con un camerino, e tre inferiori, cucina, astraco, a tetto nudo, pozzi, pila, e cisterna, quella stessa casa al medesimo assegnata a titolo di Patrimonio Ecclesiastico, coma nel suo rivelo presentato li 22 Gennaio 1812. n.1037 vol.7, quale da parte di ponete confina con quella posseduta da D.Concetto Maajeli, e colla Chiesa del Carmine, da Tramontana colla casa demolita di D.Giuseppe Miceli Buscemi, da Levante corrisponde bel cortile

così detto della carità e da Mezzogiorno nella via Fontanella Nuova. Quale casa è addetta per uso di propria abitazione e che dovendosi pigionare, potrebbe dare l'annuo fitto di onze dodici, dalle quali dedotto il quinto in termini del Real Decreto da 8 Agosto 1833, rimarrebbero onze nove, e tari diciotto. Soggetta però all'annuo canone di 2.10.10 di lordo, cioè uno perpetuo, dovuto alla Cappella dell'Assunzione dentro questa Cattedrale in tari 10, e l'altro enfiteutico, dovuto alla chiesa dell'Itria. Presentato in Siracusa oggi li 12 Dicembre 1835 Sac. Sebastiano Migliore”.

Doc. n.13 A.S.S. – Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1729(8) dal n.1 al 216, F36 (inedito)

“D. Alagona Migliore vedova del fu D.Francesco Ganza dichiara oggi possedere una casa palazzata il di cui ingresso opposto a ponente nel cortile così nominato di Migliora n.1 via S.Tommaso, confinante in tre stanze fu passori, a due inferiori con metta di passato cucina, entrata, pozzo, pila e cisterna, giusta il rivelo presentato il 22 Gennaio 1812 di n.866. vol.7; quale casa da parte di levante, a mezzogiorno confina con quella degli eredi del fu Barone D.Giuseppe Gargallo, da ponente con l'altra degli eredi del fu D.Grazio dai Faraci, e da tramontana con la strada di S.Tommaso quale casa essendo addetta per uso proprio, può dare attualmente l'annuo fitto di onze sei e tari dodici, dalla quale dedotto il quinto, rimane potrebbero onze cinque tari tre, e grani dodici di netto d.....5.3.12.Presentato in Siracusa oggi li 12 Dicembre 1835. S.Migliora per commissione di mia zia Aloisia Migliora”.

Doc. n.14 A.S.S. – Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b. 1729(8) dal n.1 al 216, F.103 (inedito)

“Rivelo che presenta ved. Giuseppe de Grandi del fu Vincenzo di Siracusa. Dichiaro io qui sottoscritto possedere una casa palazzata consistente in n. due stanze a pian terreno con cisterna e pozzo ed una saletta, e due piccole camere nel piano superiore sita nella strada Milocca n.28 il di cui ingresso è esposto a mezzogiorno confinante da ponente colle case di Mro Carmelo Zivillica, da tramontana con la casa palazzata del fu marchese Gargallo Bne del Priolo e via pubblica, ad oggi detta casa trovata da me presa a senzo da cui viene abitata da me e mia famiglia essendo detta casa soggetta all'annuale censo di diciasette che pongo alla venerabile chiesa di S.Giovanni per celebrazione

di messa ed altri di quindici alla chiesa di S.S.Coronati similmente per celebrazioni di messa mi metto onze una e due, quale casa e quella stessa che rivelo li 21 Maggio 1811 del D.Sebastiano Campisi e dovendola locare potrebbe percepire onze quattro all'anno di lordo che scemato il quinto per occorsi ripari e deperimento resterebbero g.3 b annue di netto, bene inteso che la detta casa è in decadenza essendo io impossibilitato di faargli acconci e ripari perciò meriterebbe qualche minorativa. Onde in del uso ho fatto il presente. Presentato oggi in Siracusa li 12 Dicembre 1835. Giuseppe di Grandi”.

Doc. n.15 A.S.S. – Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b. 1729(8) dal n.1 al 216, F.198,199 (inedito)

“Dottor. Don Michele e Serra di questa Siracusa dichiara di possedere una casa palazzata, sita in

questa città, e nella via Centrale n.96; consistente in n. otto camere, due cucine, due cisterne, un pozzo e latrine, oltre il tetto morto inabitabile, e terrazzo che guarda da Tramontana, confinante da Levante colla casa del Marchese Zappata di Noto; da Ponente col Venerabile Monastero di Santa Maria, e vico detto del Dammuso di Santa Maura: da Mezzogiorno col Pelugorio delle Vergini, un tempo Monastero delle religiose Teresane. Quale casa è quella stessa da esso lui abitata, e dalla sua numerosa famiglia.

Quale casa fu da lui rivelata a 30 Maggio 1811, e poi rettificata dalla di lui moglie Donna Francesca Pagano sotto li 12 Marzo 1816 di cui commissione, notata al n.614 nel volume terzo dei riveli delle rettifiche delle rendite urbane. Le officine situate sotto il prospetto di suddetta casa sin dall'anno

1813 sono state alienate, ad oggi trovansi asentate nello catasto urbano sotto il nome, cioè due di Don Vincenzo Politi; e la terza degli Eredi del Dottor Casaccio.

Fatto e preparato oggi li 12 Dicembre 1835.
E Michele Dottor Serral”.

Doc. n.16 A.S.S.– Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1729(8) dal n.1 al 216, F.243,244 (inedito)

“Rivelo che si presenta da me infrascritto Giuseppa Danieli vedova del fu Sebastiano Campisi in esecuzione del Real Decreto del 1833 sulla infrascritta rendita urbana. Possiedo una casa solerata in questo Comune distretto della Parrochiale Chiesa di S.Tommaso apostolo e di S.Paolo Apostolo via Salibra altrimenti detta

Madonna della Catena segnata di n... confinante con case di Maestro Michelangelo Nizza e col magazzino di D.Sauto Manuela oggi possesso dal Sac.te S.Luigi Castagnino. Consiste nel pian terreno in numero tre affine segnate di n.9,10,11 nella via Salibra di n.1 e 2, delle quali tre officine si trovano verbalmente locate a mese per tari sei per una, e le altre due servono di riposto di genesi per uso della famiglia, nel piano superiore cinque camere, una sola, una cucina, ed un tetto morto e quella stessa casa in quanto a tre camere sala, cucina, e tetto morto nel piano superiore, e quattro officine nel piano terreno rivelate dal masidico D.Antonino Danieli li ventuno Gennaio 1812 al 1824 rettificato il rivelo precedentemente presentato li 7 Maggio 1811, nel quale si era duplicato la partita di detta casa, ed in quanto a due camere nel piano superiore e una officina nel piano inferiore parte

di quellecase rivelate da Giuseppa Vergine di Sona li 29 Maggio 1811 al n.632, pervenute da detta Giuseppa in Giovanna Sesia, e da questa vendute dal fu Campisi.

La casa suddetta in quanto al piano superiore non è stata mai locata, essendo sempre servita per uso, ed abitazione della famiglia, in quanto alle officine numero tre sole si trovano locate a tari sei al mese per una , che importa a due, e tari dodici per anno, fu rivelata però la detta casa nel 1812, cioè quella di Danieli, che nel caso si fosse voluta tutta locare in Le officine non potevano importare una pigione maggiore di quindici annuali duce o 15..

La casa di Sonia era locata all'epoca del rivelo per onze sette, e tari diciotto, oggi però essendo aggregata alla casa di Danieli non potrebbe portare una tale pigione, nondimeno si calcola

per la stessa pigione di onze sette, e tari diciotto dico... 7.18

Di quale somma dedotto al quinto in onze quattro, tari diciannove, e grana dieci....4.19.10

Presentato oggi li dodici Dicembre . Giuseppa Danieli Campisi”.

Doc. n.17 A.S.S. – *Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1729(8) dal n.1 al 216, F. 457, 458 (inedito)*

“Rivelo che si presento da me qui sottoscritto Conte Onovato Gaetani di Siracusa.

Possiedo una casa esistente nel piano della Cattedrale dirimpetto della stessa confinante d’una parte colla casa del Sig.Barone Targia e dall’altra colla casa del Sig. Barone del Priolo, quale casa venne rivelata nel 1812 come dal

- Catasto foglio 278 insieme ad un'altra nella strada detta Cancemii per T 44 19 4 annue e questa ultima che portava annuo fruttato d'y 8 di lordo da cui dedotto y 8.18 per quinta parte rimane di netto y 612 fu discaricata al detto rivulante ed addebitata a Angelo Nogeni per dichiarazione vocata li 2 Dicembre 1815 in Notai D.Sebastiano Cosave Tunosta di questa per cui distretto essendo stato dedotto il quinto verso la somma d y 32.22.5 quale casa viene abitata da me e dalla mia numerosa famiglia essendo della gravità e un sacerdote dei miei figli, ad eccezione soltanto di due officine tre camere che sono state locate di recente per o 8 per una al mese, quale pigione se ne paga y2.44 per censo al Monastero d'averceli come si all'epoca fatta in notar Funonta li 7 Marzo 1419 registrata in Siracusa Li 16 Maggio al n.3080 Nelle case suddette esistono
- ancora diverse officine le quali prima erano addette per cancemii che erano impiegate per conto della Regia corte ed oggi sono rimaste ino.... Perché dovendole ridurne locative ci vogliono delle incenti spese
Siracusa li dodici Dicembre 1435.
Conte Onorato Gaetani”.
- Doc. n.18** A.S.S. – *Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1729(8) dal n.1 al 216, F. 501-502 (inedito)*
- “Il Maresciallo D.Tommaso Gargallo Marchese di Castellentini in esecuzione de Reali Decreti dell’8 Agosto 1833 riguardanti la rinnovazione del nuovo catasto fondiario rivela di possedere i seguenti capituli urbani in questa Città di Siracusa.
1. Una casa palazzata nell'ambito della Matrice Chiesa sita in Via Malfitania confinante col palazzo del Cav. Francesco Lanza, col portone di rimpetto la Chiesa di Sant'Andrea, che al presente trovagli locato il piano superiore per uso del Tribunale Civile per l'annua pigione di onze 110 di lordo, e le officine di sotto e di vegli inquilini per l'annuo fitto di onze 62.15 di lordo quella stessa casa palazzata anche nel 1811 fu rivelata da si tante per l'anno fruttato di onze 64 di lordo come dal rivelo di n.810
 2. Altra casa palazzata nell'ambito della Parrocchia di San Pietro sita via San Leonardo li e nell'interno di un Cortile confinante colle case della Sperduta col giardino delaBarone Bonanno, colla casa di Giuseppe Stella, e colla

casa di Don Michele Ardizzone.
La suddetta casa palazzata contiene n.3 stanze superiori compresi la sala , e la cucina, e non è stalla mai locale e frandosone sitante servito per uso della sua amministrazione. La stessa fu rivelata nel detto anno 1811 unitamente alla sua casa palazzata di n. 1 per l'annuo fruttato di lordo di O.4.

3. Altra casetta palazzata acquistata di recente per transazione del1833 nell'ambto della Parrocchiale di S.Martino sita via Nemaniaci,e propriamente dirimpetto il quartiere militare nella parte di Mezzogiorno confinante colla casa palazzata del Can.D.Giambattista Ferrauto confinante in tre piccole stanze, una piccola saletta, e l'officina, che corrispondono quella stessa che a 10 Maggio 1811 n.108 fu

rivelata dal fu Sac. D.Giuseppe Macca per l'annuo fruttato d'ò 9 di lordo ed al presente ritrovagli in cattivo stato è stata locata dallo rivelante per l'annuo fitto d'O 7.di lordo.
Fatto in Siracusa li tredici Dic. 1838. Rivelo del Sig. Marchese Castellentini”.

Doc. n.19 A.S.S. –Riveli delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b.1730(9) dal n.1 al 372, F.359,360 (inedito)

“Marchese di Santo Floro Don Camillo Zappata e il cavaliere Don Pietro Fratelli di Zappata, quali successori del loro defunto genitore e Signor Don Diego primo rivelante, della comune di Noto, dichiararono possedere nella comune di Siracusa l’infra detti immobili urbani.
Primo la casa in più corpi situata in Via

Maestranza numero 91, consistenti di nove stanze e tre congiunte e separate, oltre la cucina, di tre officine interne, di otto officine ossia botteghe nella strada. L’interi corpi suddetti furono rivelati l’anno 1811 dal suddetto defunto Marchese Don Diego Zappata per onze settantacinque.
Dall’anno 1820 al 1830 calcolato il rispettivo loghero in mancanza di contratto di fitto tranne d’alcune officine, ossia botteghe della strada, si ha potuto ritrarre la somma di onze novanta, e tari ventiquattro, dalle quali detratto il quinto a senso del decreto dell’otto agosto 1833, risulta di netto la somma di onze settantadue, tari dieci nove, e grammi quattro. Camillo Zappata Marchese di S.Floro. Dn Zappata.
Secondo la casa di più corpi sita in via Carmine n.55, delle quali la vedova marchesa Donna.

Vincenza Gargallo godeva l'abitazione di un quarto di casa durante la di lei vita lo rivelò. Consistono di numero diciasette stanze grandi e piccole congiunte e separate, numero diciasette tra officine interne, esterne e mezzanini oltre la cucina e due stalliere.

L'interi corpi suddetti furono dal tennato defunto Marchese Don Diego rivelati l'anno 1811 per onze quarantanove, e tari ventiquattro.

Dall'anno 1820 al 1830, calcolato il rispettivo loghero compreso in detto quarto di case, che cessò di godere la detta marchesa Gargallo per trovarsi di più anni morta, in mancanza di contratto di fitto si ha potuto ritrarre la somma di onze sessanta e tari sedici dalle quali detratto il quinto a senso del detto real decreto risulta di netto la somma di onze quarantotto, tari dodici, grani sedici.

Si escludono dal riveloli due magazzini rivelati per onze quattordici, tari uno e gr quattro perché furono venduti uno a Don Concetto Spada che dichiarò spettare al Sacerdote Don Vincenzo Russo, e l'altro venduto a Don Tommaso Poleso domiciliati in Siracusa.

Presentato il presente li nove Dicembre mille ottocento trentacinque.

Camillo Zappata Marchese di S. Floro. Ddo Zappata”.

Doc. n.20 A.S.S. - Rivelì delle rendite urbane di Siracusa del 1835, b. 1723 n. 258 (inedito)

“D. Michele Serra di Siracusa per cessione urbana, del 30 Maggio 1811, nella strada della Maestranza, ambito della Catt.le Matrice Chiesa, si evince che confinava con la casa della Marchese Zappata”.

6.2

Stato delle Sezioni

Doc. n.21	Terzo Quartiere 5 Sezione detta cattedrale		
1	Gargallo D.Tommaso Marchese di Castellentini	Bottega con basso piccolo	Via Malfitania
2	//	Quarto di piano di camere, camerini tre palchetti, retro e terrazza	//
3	//	Quarto di piano di camera, camerino e terrazzi 2	//
4	//	Bottega con mezzanino e bassi interni	//
5	//	bottega	//
6	//	//	//
7	//	Bottega grande, palchetto cucina, riposto e basso oscuro	//
Doc. n.22	Primo Quartiere denominata S.Francesco		
691	Gargallo D.Tommaso Marchese di Castellentini	Casa terrana	Via trimista n.1
692	//	baglio	// n.2
693	//	Vari casalecci	
694	//	Baglio con cucina	// n.3
695	//	magazzino	// n.4
696	//	//	// n.5
Doc. n.23	Terzo Quartiere 6 Sezione detta Aretusa		
114	//	casa terrana	Via la stella
116	//	casolare	//
122	//	Quarto di camere, cucina e senza entrata	//

Doc. n.24	Sezione 10 denominata Dimilia		
52	Gargallo D.Tommaso Marchese di Castellentini	Sem. di basso	Pantanelli
	Abitante in Siracusa		
86	//	Sem.basso	//
96	//	Casa rurale	//
150	//	Sem. di buon paese	colonne
222	//	Sem. di basso fondo di feudo	Pantano
223	//	oliveto	//
224	//	Sem. di basso fondo feudo	//
225	//	giungo	//
226	//	pascolo	//
227	//	pascolo	//
228	//	Sem.di basso	//
229	//	oliveto	//
230	//	Casa rurale	//
231	//	//	//
357	//	Sem. di basso fondo	Pantano detto Partito
358	//	Casa rurale	//
359	//	pascolo	//
360	//	pantasterico	//
361	//	giunco	//

632	//	Sem. di basso faese	Mottava
633	//	Casa rurale	//
634	//	Casa con torchio	//
635	//	Camera superiore	//
636	//	oliveto	//
637	//	Sem. di basso fondo feudo	//
638	//	Orto irriguo reso ordinario	//
639	//	Vigneto scelto	//
Doc. n.25 Sezione 12 denominata Tremilia			
1 Gargallo D.Tommaso Marchese di Castellentini			
Abitante in Siracusa			
2	//	Sem. di buon paese	Canalicchio
306	//	Sem. di buon paese e di feudo	Carancino
307	//	Case con torchio	//
308	//	Casa rurale	//
309	//	oliveto	//
310	//	Vigneto ordinario	//
311	//	Seminatorio infimo di feudo	//
312	//	oliveto	//
313	//	Sem. di buon paese e di feudo	//
314	//	//	//

Doc. n.26 Sezione14 denominata Epipoli

121	//		Bosco
122	//	Sem. di buon paese scelto	//
123	//	Sem. Di basso fondo	//
124	//	Casa rurale	//
125	//	Orto irriguo reso ordinario	//
126	//	Orto irriguo alberato	//
127	//	Case rurali	//
128	//	Sem. di buon paese	//
129	//	Case rurali	//
157	//	pascolo	//
158	//	Seminativo di buon paese	Torcitto
159	//	Sem. infimo	//
166	//	Oliveto infimo	//
167	//	Seminativo di buon paese di feudo	Teracati nominativo Bella
168	//	Casa rurale	//
169	//	Orto secco	//
170	//	Pascolo	
171	//	Sem. di buon paese di feudo	Teracati nominativo Pizzuta
172	//	Fichi di india	//
173	//	Impanneto	//
174	//	Casa rurale	//
	//	Casino di 3 sottani e 3 soprani	//

175	//	Sem. di buon paese di feudo	Teracati nominativo Tremestra
176	//	Casa rurali	//
177	//	pascolo	//
183	//	Sem. di buon paese di feudo	Torcitta nominativo chiusa nascosta
203	//	Sem. di buon paese di feudo	Tremilia nominativo Torcitta
204	//	Casa rurale	//
205	//	Casa rurale	//
206	//	pascolo	//
207	//	Sem. di buon paese di feudo	Torcitta epipoli
208	//	//	Bufalano nominativo Carnazzo
209	Gargallo D.Tommaso Marchese di Castellentini	//	Teracati
	e di Carmelo		
	Abitante in Siracusa		
210	//	Giardino secco	//
211	//	Casa rurale	//
212	//	Tre camere a pian terreno	//
213	//	pascolo	//
214	//	Sem. di buon paese di feudo	Tremilia Bufalano Petraro
215	//	//	Teracati e Bufalano nominativo Marina
220	//	//	Bufalano nominativo chiuso d'Agnelli
221	//	pascolo	//

231	//		
232	//		
233	//	Sem. infimo di feudo	Bufaloro nominativo Tarcitto
234	//	Oliveto infimo	//
270	//	Casa rurale	//
531	//	Sem. di buon paese di feudo	Tremilia Bufalo nominativo Boggiano
		Sem. di buon paese di feudo	Carancino
		Stanza terrana	Via....
	//		//
		stanza	//
		Casa terrana di due stanze	//
		Casa terrana di due stanze	//
		Casa terrana di due stanze	//
		Stanza terrana	Via Fondaci
	//		//
		Casa terrana in costruzione	//
		Casa terrana di tre stanze	//
		Casa terrana in costruzione	//
	//		//
Doc. n.27 Stato delle sezioni Priolo			
1		Carrubba Francesco abitante Priolo	
2	//		
3		Bosco Giuseppe	
4	//		
5		Lombardo Carmelo abitante Priolo	
6	//		
7	//		
8	//		
9		Pantanelli Francesco	
10		Mangiafico Sebastiano	
11	//		
12		Bascetta Salvatore abitante di Priolo	

13 Pistritto Antonino	//		//
14 //		Stanza terrana	//
15 Bascetta Salvatore abitante di Priolo		Stanza terrana	//
16 Bascetta Salvatore abitante di Priolo		Stanza terrana	//
17 Amenta Pasquale	//		//
18 //	//		//
19 Carrubba Gaetano		Casa terrana di due stanze	Via Chiesa
20 //		Quattro stanze	//
21 chiesa del comunello di Priolo		Chiesa con titolo dell'Angelo custode, sagrestia	//
22 Tommaso Gargallo		Una stanza terrana	//
23 //		Stanza terrana	//
24 Gargallo Tommaso Marchese Castellentini erede abitante in Siracusa		Casa terrana di tre stanze	Via Caruso
25 Proco Pasquale abitante di Priolo		Stanza terrana	//
26 //		Stanza terrana in costruzione	//
27 //	//		//
28 Scarola Giuseppe abitante di Priolo		Stanza terrana	//
29 //		Casa terrana	//
30 //		stanza terrana	Via Scarola
31 Lombardo Vincenzo		Tre stanze	//
32 //		Casa terrana in costruzione	//

33	//	Stanza terrana	//
34	//	Casa terrana in costruzione	//
35	Cultraro Bartolomeo abitante di Priolo	Stanza terrana	//
36	Latina Salvatore abitante di Priolo	Casa terrana di tre stanze	//
37	Di mauro Francesco	Casa terrana in costruzione	//
38	//	Una stanza terrana	//
39	Gargallo Tommaso	Una stanza terrana	//
40	Pistritto Natale abitante di Priolo	Stanza terrana	Via Corso
41	//	Casa terrana di due stanze	//
42	//	Casa terrana in costruzione	//
43	Cutrale Francesco abitante di Priolo	Casa terrana con due stanze	Via Fondaco
44	//	Casa terrana in costruzione	//
45	Di mauro Paolo maggiore abitante di Priolo	Casa terrana di tre stanze	//
46	Carrubba Santo abitante di Priolo	Stanza terrana	Via Corso
47	//	Casa terrana in costruzione	//
48	Bordieri Giuseppe abitante di Priolo	Casa terrana di due stanze	//
49	//	Casa terrana in costruzione	//
50	Di Guardi Giuseppe abitante di Priolo	Casa terrana di due stanze	//
51	Campocasa Lucia abitante di Priolo	//	//
52	Gargallo Tommaso Marchese di Castellentini erede abitante di Siracusa	Stanza terrana	//

53 Bordieri Giuseppe abitante di Priolo	//		//
54 Serna Gaspare	//		//
55 Gervaso Paola abitante di Priolo	//		//
56 //	Casa terrana in costruzione		//
57 //	//		Via Scarola
58 Lesto Giuseppe abitante di Priolo	Casa terrana di quattro stanze		//
59 Cavaliere Santo abitante di Priolo	Stanza terrana		Via Ferraro
60 //	Casa terrana in costruzione		//
61 Bosco Pietro abitante di Priolo	Stanza terrana		Via Scarola
62 Terano Salvatore	Casa terrana di due stanze		//
63 Carrubba Gaetano abitante di Priolo	Stanza terrana		//
64 Marotta Battista abitante di Priolo	//		Via Corso
65 Pistrutto Natale abitante di Priolo	//		//
66 Losa abitante di Priolo erede di...	Stanza terrana di due stanze		//
67 Lombardo Carmelo abitante di Priolo	Stanza terrana		//
68 Gargallo Tommaso Marchese di Castellentini erede abitante di Siracusa	//		//
69 Cutrale erede abitante di Priolo	//		//
70 Gargallo Tommaso Marchese di Castellentini erede abitante di Siracusa	//		//
71 Partema Pasquale consorte abitante di Priolo			Via Chiesa

72 Di Mauro Giuseppe consorte abitante in Priolo	Casa terrana di due stanze	//
73 Silluzio Francesco abitante di Priolo	//	//
74 Di Mauro Stefania abitante di Priolo	Stanza terrana	//
75 //	//	//
76 Scarola Giuseppe e Tera Gaspare abitante di Priolo	Stanza terrana	Via Ferraro
77 Silluzio Francesco abitante di Priolo	//	Via Scarola
78 Gibilisco Francesco	//	//
79 Lombardo Nunzia	Stanza terrana	//
80 Silluzio Sebastiano abitante di Priolo	//	//
81 Nizzina Gaetana abitante di Priolo	//	//
82 Silluzio Francesco abitante di Priolo	//	//
83 //	//	//
84 Di Mauro Giuseppe	//	//
85 Silluzio Francesco abitante di Priolo	//	//
86 //	Casa terrana	//
87 //	Stanza terrana	Via Chiesa
88 Luto Antonio	Casa terrana	//
89 Reale Santo abitante di Priolo	Stanza terrana	//
90 Carpentieri Paolo abitante di Priolo	Casa terrana in costruzione	//
91 //	Stanza terrana	//

92 Silluzio Francesco abitante di Priolo	//	//
93 //	//	//
94 Bordonari Paolo	//	//
95 Di Mauro Maria	Casa terrana in costruzione	//
96 Scarola Vincenzo abitante di Priolo	//	//

Doc. n.28 Il Quartiere Sezione III C. S. Giovanni

Battista

Zappata D. Diego abitante in Noto	Bottega	n. 87 a 90
Zappata D. Diego abitante in Noto	Magazzino nel portone	n. 91
//	Bassi tre	n. 91
//	Quartino al 1° piano di camere2,camerini2 e cucina	n. 91
//	Quartino di camere8,camerini3,terrazza e cucina	n. 91
//	bottega	n. 92 a 94
//	Bottega più camerino	n. 95
SEZ.C n. 121 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Bottega	n.87
SEZ.C n. 122 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Bottega	n.88
SEZ.C n. 123 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Bottega	n.89
SEZ.C n. 124 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Bottega	n.90
SEZ.C n. 125 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Magazzino nel portone	
SEZ.C n. 126 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Tre bassi	n.91
SEZ.C n. 127 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Quartino al 1° piano	n.91
SEZ.C n. 128 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Quartino di 8 camere,3	
SEZ.C n. 130 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Bottega	n.92
SEZ.C n. 131 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Bottega	n.93
SEZ.C n. 132 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Bottega	n.94
SEZ.C n. 133 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Bottega più camerino	
SEZ.C n. 135 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Basso interno	n.96
SEZ.C n. 136 - Zappata D.Diego abitante in Noto	Quartino al 1° piano	

6.3

Catasto Terreni Borbonico

Doc.n. 29 A.S.S. - *Dal Catasto terreni di Siracusa*, n.8303

Gargallo Conte Mario Tommaso Gioacchino ; fu Giovanni- possidenti- da Firenze Gualanti D. Santi

Numero d'ordine	Stato delle Sezioni	Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situati	Motivi di Carica o Discarica
121 ^{3/3}		Sem.di buon paese	Fusco	
121 ^{3/14}		//	//	
121 ^{3/14}		//	//	
121 ^{3/15}		//	//	
121 ^{3/16}		//	//	Frazionamento
121 ^{3/17}		//	//	
121 ^{3/18}		//	//	
121 ^{3/19}		//	//	
121 ^{3/20}		//	//	

Numero d'ordine Stato delle Sezioni	Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situati	Motivi di Carica o Discarica
121 ^{3/21}	//	//	Volt.n. 1253 del 1925 Espropria Decr. Prefettura 6.7.1925 di n.9517 reg al n.1133 Demanio dello Stato
addi 11.9.1925 Scarico 121 ^{3/4}	Sem.di buon paese	Fusco	Volt. 21 a Moscuza E. Notaio Romano 1822
addi 6.9.1929 Si discarica			
121	Sem.di buon paese	Fusco	Volt.23 a Bottaro per atto Romano

Gargallo Conte Mario Tommaso Gioacchino
; fu Giovanni- possidenti- da Firenze
Gualanti D. Santi

Numero d'ordine Stato delle Sezioni	Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situati	Motivi di Carica o Discarica
a 2 Luglio 1911 di Siracusa			
121 ³	Sem.di buon paese	Fusco	n.769 del 1910 Vendita da Gargallo Filippo 18.4.1910 G.M Monteforte reg. al 1998
A 6.6.1913 di discarica e si ripone come frazionamento	//	//	Per frazionamento Vol.ra n.436 a 439mdel 1919 a Florida Luigi Monreale Salvatore Enfiteusi 10.3.1913 Not. G. Monforte Al n. 1988 al n.1989
121 ^{3/2}	//	//	
121 ^{3/3}	//	//	

Si discarica in 121^{3/1}
e 121^{3/2}

Numero d'ordine Stato delle Sezioni	Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situati	Motivi di Carica o Discarica
a 12.9.1913 Si Discarica			
121 ^{3/9}	Sem.di buon paese Si ripone frazionamento	Fusco	Per frazionamento
121 ^{3/4}	Sem.di buon paese	Fusco	
121 ^{3/5}	//	//	
121 ^{3/6}	//	//	
121 ^{3/7}	//	//	Vol.ra n.588 del 23.5.1919

Numero d'ordine Stato delle Sezioni	Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situati	Motivi di Carica o Discarica
121 ^{3/4}	Sem.di buon paese A 16.9.1913 di Siracusa	Fusco	A Salerno Salvatore Infiteusi 14.4.1913 G.Monforte Reg. al n.2237
121 ^{3/6}	Sem.di buon paese	//	
addi sopra detto si discarica	Sem.di buon paese		A Ramondetta Centaro Infiteusi 21.4.1913 Not. G.Monforte reg. al . 2310 Vol.ra 720 del 16.6.1913 Enfiteusi A Garati Ezechia 26.4.1913 Not. G.Monforte reg. al n.2311

Numero d'ordine Stato delle Sezioni	Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situati	Motivi di Carica o Discarica
Al 29 .9.1914 Si discarica e si ripone	Riporto per intero frazionato		Per frazionamento
121 ^{3/4}	Sem.di buon paese	Fusco	
121 ^{3/9}	//	//	
121 ^{3/10}	//	//	frazionamento
121 ^{3/12}	//	//	Vol.ra n.444 del 1914

Numero d'ordine Stato delle Sezioni	Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situati	Motivi di Carica o Discarica
Al seguito 121 ^{3/13}			Marotta Nicolò Enfiteusi 16.2.1914
Al 29 detto si discarica 121 ^{3/8}	Sem.di buon paese	Fusco	Not. G.Monforte Rip. A n.1528
A 24.2.1917 scarico			Malandrino Salvo Enfiteusi 17.9.1916 not. Vol.ra 888 1416
121 ^{3/9}	Sem.di buon paese	Fusco	
A 9.6.1917 scarico			A Viselli Romano enfiteusi
A 21.7.1917 scarico 121 ^{3/11}	Sem.di buon paese	Fusco	9.10.1916 G.Monforteg al n.491 Vol.ra n.44 del 1917
A 18.3.1918 scarico 121 ^{3/12}	Sem.di buon paese	Fusco	Don Ronco terrozzo Decreto Prefettizio 8.5.1917 n.562 Vol.ra n.627 del 1917

Numero d'ordine Stato delle Sezioni	Natura delle colture o delle proprietà	Denominazione delle proprietà o dei luoghi in cui sono situati	Motivi di Carica o Discarica
A 19.9.1929 VII Si discarica 121 ^{3/16}	Ripporto fusco		A Veneziano Salvatore Enfiteusi 30.9.1917 Not.G.Monforte Vol.ra 1144 del 1917 Vol.ra 1347 del 1927 A Venez Catalina Vendita 11.9.1926 Not.Romano n. 615 Vol.ra n.1928
13.11.1929 Si discarica n.121 A 16.12.1929 VII	fusco		a Rizza Concetta Atto enfiteusi 11.12.1926 romano n.1199
Scarica il n.121 ^{3/13}			a... Vendita Moscuza Vol.ra 713 del 1928 10.4.1928 Romano Reg. al n.2048

6.4

Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori

Doc. n.30 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori

		SIRACUSA FABBRICATI (12)			
1953/54	2432	1958	2711	Gargallo Filippo- Francesco	
1954/59	2571	1959	2781	marchese di Castellentini usuf.	
1955	2520	1960	2781	Dell'intero e prop.di 1/7 e Mario	17970
1956	2579	1961	2892	Tommaso Conte di Malta	
	2655	1962	2958	prop.1/2	
1953/54	2433	1958	2712		
1954/55	2570	1959	2782	Gargallo Filippo- Francesco e	
1955	2521	1960	2782	Mario Tommaso flli fu Gioacchino	4822
1956	2580	1961	2893		
	2656	1962	2959		

SIRACUSA FABBRICATI (12)

1961	2894	28320	Gargallo dott.Gioacchino nato 11.12.1923 a Siracusa
1962	2960		
1958	2713		Gargallo dott.Gioacchino del Conte Mario
1959	2783	25098	
1960	2783		
1955	2522		
1961	2895		
1956	2581		
1962	2961		
	2657		

Doc. n.31 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori .n.17969

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.79 DALLA PARTITA N.17814 AL N.18103 n.17969
Gargallo Filippo Francesco fu Gioacchino Marchese di Castellentini

Denominazione attuale della via e piazza o specialmen te del fabbricato accessori ecc.	N. civici	CARICO		TERZIARIO	NUMERI o marche di mappe o di sezione
		NATURA e destinazione dei fabbricati	QUANTITA' Piani Vani		
Piazza Archimede Via Roma Via Consiglio	31 a 37 34 2 a 18	Casa palazzata	T 10 1 18 2 18	Siracusa	1978
Via Archimede Via Vittorio Emanuele // Via Archimede Via Vittorio Emanuele Via Vittorio Emanuele //	42 40 31 35 38 67 39-41 38-40	casa // // // // // Casa con orto	T 4 T 1 T 1 T 1 T 1 T 4 T 4	Priolo // // // // Priolo //	136 224 376 - - 135 139

Doc. n.32 A.S.S. - *Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.17969*

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.79 DALLA PARTITA N.17814 AL N.18103 n.17969
Gargallo Filippo Francesco fu Gioacchino Marchese di Castellentini

Denominazione attuale della via	N. civici	NATURA e destinazione dei fabbricati	CARICO		QUANTITA' Piani Vani	TERZIARIOMappe, sezione o frazione	NUMERI o marche di mappe o di sezione
Via Archimede	30		//		T 1	//	386
//	38		//		T 1	//	391
//	33		//		T 1	//	121
Via Chindemi	33		//id		T 1	//	216
Priolo		Casina di villeggiatura			1 4	//	- -
Via Garibaldi	35		casa		T 1	//	387
Via Vittorio Emanuele	36-38		Casa con piccola bottega		T 4	Priolo	135
Via Garibaldi	31		casa		T 1	//	368
Via Vittorio Emanuele	65		id		T 2	//	410
Via Vittorio Emanuele	54		//		T 3	//	131
Via Garibaldi	29		//		T 1	//	551
Via Vittorio Emanuele	47		//		T 2	//	381
Torre del Fico	//		Torre		1 3	//	//

Doc. n.33 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.17970

Gargallo Filippo Francesco Marchese di Castellentini usuf. Dell'intero e proprio di ½ e Mario Tommaso Conte

CATASTO PRECEDENTE Da cui si fa distacco Buoni registro N(a)	Denominazione attuale della via e piazza o specialmen te del fabbricato accessori ecc.	CARICO		NATURA e destinazione dei fabbricati	QUANTITA'		TERZIARIO Mappe, sezione o frazione
		N. civici			Piani	Vani	
Per reg. da 17969 Gargallo Filippo Francesco	Piazza Archimede Via Roma Via Consiglio Via Archimede	31 a 37 34 2 a 18 42-40		Casa palazzata	T	10	Siracusa
	Via Vittorio Emanuele	31		//	T	1	//
	Oggi Castellentini	40		//	T	1	//
	Via Archimede	38		//	T	1	//
	Via Vittorio Emanuele	67		//	T	1	//
Per reg. da 17969 Gargallo Filippo Francesco	//	39-41		//			
	//	38-40		Casa con orto	T	4	//

Gargallo Filippo Francesco Marchese di Castellentini usuf. Dell'intero e proprio di ½ e Mario Tommaso Conte

Denominazione attuale della via e piazza o specialmente del fabbricato accessori ecc.	SCARICO		PARTITA a cui si fa trasporto Intestazione numero	DATA e numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui si fa luogo
	DATA E numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui vi si fa luogo	DATA e numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui si fa luogo		
Piazza Archimede Via Roma Via Consiglio	A . 6.6.1934 XII Nota di Vol.a N.805 Donazione Intromento 8 Maggio 1930 del Dott. Giulio Perruzzi notaro in Firenze ivi registrato il 9 detto al N.7517	A Bosco Santo	26.6.1937 XII Vol.a 430 compravendita intromento 18.3.1937 del dott.Romano notaro in Siracusa il 3.4.1937 N.2135	
Via Archimede Via Vittorio Emanuele Oggi Castellentini				Per revisione parziale concordato il 9.12.1936 e Come segue
Via Archimede Via Vittorio Emanuele //		Gargallo Filippo Francesco Fili Di Gregorio Giovanni	25 Agosto 1938 notamin vol.a 823 la compravendita intromento 19.6.1938 di Felice Romano notaro ivi Siracusa in regto il 13.7.1938 al N.38	

Doc. n.34 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.17970

Gargallo Filippo Francesco Marchese di Castellentini usuf. Dell'intero e proprio di ½ e Mario Tommaso Conte

CATASTO PRECEDENTE Da cui si fa distacco Buoni registro N(a)	Denominazione attuale della via e piazza o specialmen te del fabbricato accessori ecc.	CARICO N. civici	NATURA e destinazione dei fabbricati	QUANTITA' Piani Vani	TERZIARIO Mappe, sezione o frazione	NUMERI o marche di mappe o di sezione	PARTITA a cui si fa trasporto Intestazione numero	SCARICO e numero della volta o variazione di carico e causa ed atto per cui si fa luogo	DATA
	Via Archimede	30	//	T 1	//				
	//	38	//	T 1	//				
	//	33	//	T 1	//				
	Via Chindemi	33	//	T 1	//		Chiesa parrocchiale		
	Priolo	-	Casa di villeggiatura	1 4	//				
	Via Garibaldi	35	casa	T 1	//				
									Intromento onazione 27.12.1940 Del dott.Romano notaro in Siracusa Reg.to ivi II19.5.1941 al N.1096

Doc. n.35 A.S.S. - *Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.17969*

Gargallo Filippo Francesco fu Gioacchino Marchese di Castellentini

CATASTO PRECEDENTE Da cui si fa distacco Buoni registro N(a)	Denominazione attuale della via e piazza o specialmen te del fabbricato accessori ecc.	CARICO			SCARICO				
		N. civici	NATURA e destinazi one dei fabbricati	QUANTITA' Piani Vani	TERZIARIO Mappe, sezione o frazione	NUMERI o marche di mappe o di sezione	DATA E numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui vi si fa luogo	DATA e numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui si fa luogo	
Per reg. da Gargallo Filippo Francesco	Via Vittorio Emanuele	36-38	Casa con piccola bottega	T	4	Priolo	135	Puglisi Vincenzo	A 19 Agosto 1937 nota di volt.a N.635
	Via Garibaldi	31	casa	T	1	//	368	A Cappello Giuseppe	Compravendita Intromento 12 Giugno 1937 del Dott. Romano Felice
	Via Vittorio Emanuele	65	//	T	2	//	410		Notaro in Siracusa Ivi in rog.to il 1 Luglio 1937 al N.8
	//	54	//	T	3	//	131		

Doc. n.36 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.17969

Gargallo Filippo Francesco fu Gioacchino Marchese di Castellentini

CATASTO PRECEDENTE Da cui si fa distacco Buoni registro N(a)	CARICO				QUANTITA' Piani Vani	TERZIARIO Mappe, sezione o frazione	NUMERI o marche di mappe o di sezione
	Denominazione attuale della via e piazza o specialmente del fabbricato accessori ecc.	N. civici	NATURA e destinazione dei fabbricati	T			
Per reg. da 17969 Gargallo Filippo Francesco	Via Garibaldi	29	//	1		//	661
	Via Vittorio Emanuele	47	//	2		//	381
	Torre del Fico	//	Torre	3		//	/

Gargallo Filippo Francesco fu Gioacchino Marchese di Castellentini

CARICO

CATASTO PRECEDENTE

Da cui si fa distacco
Buoni registro N(a)

Per reg. da 17969
Gargallo
Filippo
Francesco

Denominazione
attuale della via e
piazza o specialmen
te del fabbricato
accessori ecc.

Via Garibaldi

Via Vittorio
Emanuele

Torre del Fico

DATA

E numero della voltura o variazione di carico
e causa ed atto per cui vi si fa luogo

A Mezio Paolina

6.6.1934 XII Nota di Voltura N.804
Successione testamentaria apertasi il
23.12.1917 Testamento olografo
13.10.1894 ivi in Milano il 20.4.1929 al
N.3618 come la 421 vol.a72 del

12.5.1919 e totale modifica per successione
di cui la denuncia presentata il 4.1.1920

SCARICO

DATA

e numero della voltura o variazione di
carico e causa ed atto per cui si fa luogo

A 28.12.1937 XVI nota di vol.aN.978
COMPRAVENDITA del 7.8.1937 del Dott.
Felice Romano Notaro in Siracusa Ivi
rog.to 3.9.1937 XV N.573

A 6.6.1934 XII nota di Vol.a N.805
Donazione testamento 8 Maggio 1930 del
Dott. Giulio Peruzzi notaro in Firenze in
rogito il 9 detto al N.7517

PARTITA
a cui si fa
trasporto
Intestazione
numero

A Gargallo
Filippo
Francesco

Doc. n.37 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.17970

Gargallo Filippo Francesco Marchese di Castellentini ecc.

CATASTO PRECEDENTE		CARICO		SCARICO										
Da cui si fa distacco Buoni registro N(a)	Denominazione attuale della via e piazza o specialmente del fabbricato accessori ecc.	N. civici	Torre	1	3	//	-	NATURA e destinazione dei fabbricati	QUANTITA' Piani Vani	TERZIARIO Mappe, sezione o frazione	NUMER I o marche di mappe o di sezione	DATA E numero della volta o variazione di carico e causa ed atto per cui si fa	PARTITA a cui si fa trasporto Intestazione numero	DATA e numero della volta o variazione di carico e causa ed atto per cui si fa luogo
Per reg. da 17970	Piazza Archimede	31 a 37	Casa palazzat	T	10	Siracusa	1978	A Liggemi Concetto	1	18	1978	A 18 Febbraio 1939 nota di vol.a N.107		
Gargallo Flli	Via Roma	34	a	2	18				2	18		Compravendita Intrimento 19.12.1938		
	Via Consiglio	2 a 18										Di Felice Romano Notaro in Siracusa ivi il 7.1.1939 N.1434		

Doc. n.38 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori n.4788

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.18 DALLA PARTITA N. 4788 AL N. 5072
Gargallo Filippo Francesco e Mario Tommaso fu Gioacchino

CARICO

Denominazione attuale della via	N. civici	NATURA e destinazione dei fabbricati	QUANTITA' Piani Vani	TERZIARIO Mappe, sezione o frazione	NUMERI o marche di mappe o di sezione
Via Maestranza	50	Case con 4 botteghe e magazzino terreno colla rampa dell'auditio e corte al n. 1383 di mappa	T 6 1 8 3 17	Siracusa	1382
Contrada Rigliffi	//	Casino	T 5 T 1		
Via Gargallo	20 bis 22	Case con due grandi magazzini, 3 stalle e rimessa	T 10 1 9 2 1		
Cont. Terracati	//	casa	T 4 1 3 2 3	//	//
Cont. Bufalato	//	Case da villeggiature	1 4	//	
Via Mirabella	22	Casa signorile con tre magazzini,	T 18		5882
Via dei Gracchi	40	pagliera, scuderia rimessa e cortile	2 3	//	
Ronco del Pozzo	8-9-10		1 23		
Ronco Colombo	5		3 34		
Via dei Granchi	9	stanza	1 1	//	23

Doc. n.39 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.18 DALLA PARTITA N. 4788 AL N. 5072
 Gargallo Filippo Francesco e Mario Tommaso fu Gioacchino

CARICO	SCARICO	Denominazione attuale della via e piazza o specialmen	N. civici	PARTITA a cui si fa trasporto	DATA	ANNOTAZIONI
		te del fabbricato accessori ecc.		Intestazione numero	e numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui si fa luogo	
Via Maestranza			50	Gargallo 4822 Filippo e 4 di conto al n.984	cancellato per demolizione dal 29.3.1908 nella mand.	Elementi 58- 59 del 30.4.1908
Contrada Rigliffi			//	Gargallo 4822 Filippo e di contro del n.1382	Cancellato per demolire verificata a 26.9.1908 dell'ufficio	Elemento n.61 del 27.9.1908
Via Gargallo			20 bis 22	Gargallo 4822 Filippo per il numero 1136 mappa	A 21.8.1916 inabitabilità cancellato giusta contestazione sopra luogo essendo il fabbricato cadente e vecchio	

Doc. n.40 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori.N. 28320

CATASTO DEI FABBRICATI
REGISTRO DELLE PARTITE VOL.120 DALLA PARTITA N. 28296 AL N. 28593

Gargallo dott.Gioacchino, nato a Siracusa 11.12.1923

CATASTO PRECEDENTE Da cui si fa distacco Buoni registro N(a)	Denominazione attuale della via e piazza o specialmente del fabbricato accessori ecc.	N. civici	NATURA e destinazione dei fabbricati	QUANTITA' Piani Vani	TERZIARI O Mappe, sezione o frazione	NUMERI o marche di mappe o di sezione	DATA E numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui vi si fa luogo	SCARICO PARTITA a cui si fa trasporto Intestazione numero	DATA e numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui si fa luogo
	Via Gargallo	22	casa	2	2	Siracusa 11965	13.4.1960 nota di volt.n.101 atto di vendita 3.2.1958 Notaro S.Adorno		

Doc. n.41 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.25098

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.108 DALLA PARTITA N. 24863 AL N. 25131 n.25098

Gargallo Don Filippo Francesco Marchese di Castel Lentini e Don Mario Tommaso Conte

Denominazione attuale della via e piazza o specialmente del fabbricato accessori ecc.	N. civici	CARICO		SCARICO		PARTITA a cui si fa trasporto	
		NATURA e destinazione dei fabbricati	QUANTITA'	TERZIARIO	NUMERI o marche di mappe o di sezione		DATA
Via dei Santi Coronati		Casa in corso di costruzione su mq 419 di terreno edificabile	-	-	Siracusa	A-5.4.1955 Nuova Costruzione	A Gargallo dott.Gioacchino 25098 bis
Via Gargallo	22	Casa	T	3	Siracusa	1156	A-5.4.1955 Nota in Volt.a N.26
Via dei Santi Coronati	-	Casa in corso di costruzione su mq 419 di terreno edificabile	I	8			Compravendita Intromento 15.2.1951 Del Dott.G.Adorno Notaro in Siracusa Reg.to ivi 1.3.951 al N.2126

Doc. n.42 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.4455

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.16 DALLA PARTITA N. 4793 AL N. 4556 n.4455
Gargallo Gioacchino fu Filippo usuf. e figli Filippo e Mario Tommaso di Gioacchino

Denominazione attuale della via e piazza o specialmen te del fabbricato accessori ecc.	N. civici	NATURA e destinazione dei fabbricati	CARICO		TERZIARIO Mappe, sezione o frazione	NUMERI o marche di mappe o di sezione
			QUANTITA'	Piani Vani		
Via Maestranza	7	Casa con 4 botteghe e magazzino terreno colla comp.a dell'auditto e corte al n. 1383 di mappa	T	6	Siracusa	1382
			1	8		
			2	3		
Contrada Rigiliffi	//	Casino	T	5		
//	//	Casa per fattore	T	1		
Via Gargallo	36	Casa con due grandi magazzini, 3 stalle e rimessa	T	10		1136
			1	9		
			2	1		
Cont. Teracati		casa	T	4	//	//
			1	3		
			2	3		
Cont.Bufalano	//	Casa da villeggiature	1	4	//	
Via Mirabella	22	Casa signorile con tre magazzini, pagliera, scuderia rimessa e cortile	T	18		968
			A	3	//	
			1	23		
Via dei Gracchi		stanza	1	1	//	284

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.16 DALLA PARTITA N. 4793 AL N. 4556 n.4455

Gargallo Gioacchino fu Filippo usuf. e figli Filippo e Mario Tommaso di Gioacchino

Denominazione attuale della via e piazza o specialmen te del fabbricato accessori ecc.	N. civici	SCARICO		DATA
		CARICO	PARTITA	
		E numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui vi si fa luogo	a cui si fa trasporto Intestazione numero	e numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui si fa luogo
Via Maestranza	7	23.2.1892 N.33 per successione Certificato dell'ufficio delle successioni di Napoli il 27.1.1892	Gargallo Filippo e Mario Tommaso per l'intero 4874	1893 -30 Giugno per successione come da certificato 28 Marzo 1893 dell'ufficio delle successioni di Napoli
Contrada Rigliffi	//			
//	//			

Doc. n.43 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.2306

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.9 DALLA PARTITA N.2196 AL N.2427 n.2306

Gargallo Grimaldi Bruna fu Tommaso usuf.e Gargallo Tommaso fu Filippo proprietario

CATASTO PRECEDENTE		CATASTO PRECEDENTE		CATASTO PRECEDENTE		CATASTO PRECEDENTE		CATASTO PRECEDENTE		CATASTO PRECEDENTE		CATASTO PRECEDENTE	
Da cui si fa distacco Buoni registro	N(a)	Denominazione attuale della via e piazza o specialmen te del fabbricato accessori ecc.	N. civici	NATURA e destinazione dei fabbricati	QUANTITA' Piani Vani	TERZIAR IO	MAPPE, o sezione o frazione	DATA	PARTITA	DATA	TERZIAR IO	MAPPE, o sezione o frazione	DATA
Prec.registro	880	Priolo via Ferraro	64	Casa	T	1	Siracusa	1829 17 Luglio N.157 per donazione	Gargallo Tommaso fu Filippo e Marchese di Castellentini per intero	1829 17 Luglio N.198 cartamento olografo 23 Febbraio 1877 e certificato di Successione del 12 luglio 1829			
	880	via Ghisa	18	//	T	1	//	//					
		Via Forzo	36 e 38	Casa con piccola bottega	T	4	//	//					
		Via Ferraro	66	casa	T	1	//	//					
		Via Forzo	43	//	T	1	//	Guardamento generale 1878 Ved N. della					

SCARICO

CARICO

Doc. n.44 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori, N.2306

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.9 DALLA PARTITA N.2196 AL N.2427 n.2306

Gargallo Carmelo fu Tommaso

CARICO

CATASTO PRECEDENTE Da cui si fa distacco Buoni registro N(a)	Denominazione attuale della via e piazza o specialmen te del fabbricato accessori ecc.	N. civici	NATURA e destinazione dei fabbricati	QUANTITA' Piani Vani	TERZIARIO Mappe, sezione o frazione	NUMERI o marche di mappe o di sezione
Prec.registro 2221	Via Mirabella	22	casa	T 3	Siracusa	968
2221	Via Maestranza	7	Casa con 4 botteghe e magazzino terreno con la con proprietà dell'auditto e cortile al N. di mappa 1383	T 8 1 9 2 5	//	1382
2221	Contrada Triglifi	//	casino	T 5	//	
2221	//	//	Casa del fattore	T 1		
2221	Via Resalibera	27	Casa terrena	T 5	//	191
Prec.registro 2221	Via Gargallo	36	Casa con 4 grandi magazzini, 3 stalle.. e rimesse	T 10 1 9 2 1	Siracusa	1136

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.9 DALLA PARTITA N.2196 AL N.2427 n.2306

Gargallo Carmelo fu Tommaso

CARICO	N. civici	DATA	SCARICO	DATA
Denominazione attuale della via e piazza o specialmente del fabbricato accessori ecc.		E numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui vi si fa luogo	PARTITA a cui si fa trasporto Intestazione numero	e numero della voltura o variazione di carico e causa ed atto per cui si fa luogo
Via Mirabella	22	1829. 17 Luglio per successione	Micell Serra Gaetano e Giuseppe del N. 191 di mappa	15 Luglio 1885 N.183 Compravendita e atto 6 Luglio 1885 rog.Zivillica
Via Maestranza	7	//		
Contrada Trigilifi	//	//		
//	//	//		
Via Resalibera	27	//		
Via Gargallo	36	//		

Doc. n.45 A.S.S. - Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori. N.2306

REGISTRO DELLE PARTITE VOL.9 DALLA PARTITA N.2196 AL N.2427 n.2306
Gargallo Carmelo fu Tommaso

CATASTO PRECEDENTE Da cui si fa distacco Buoni registro N(a)	Denominazione attuale della via e piazza o specialmen te del fabbricato accessori ecc.	CARICO				SCARICO			
		N. civici	NATURA e destinazione e dei fabbricati	QUANTITA' Piani Vani	TERZIARIO Mappe, sezione o frazione	NUMERI o marche E di mappe o di variazione di atto per cui vi si fa luogo	DATA della volta o a cui si fa trasporto	PARTITA o a cui si fa trasporto	Intestazione numero
2221	Contrada Teracati	//	casa	T 4	//		//		
				1 3					
				2 3					
2221	Contrada Bufaloro	//	Casa villeggiatur a	T 4	//		//		
2222	2222 Via Mirabella	22	Casa civile	T 15	//		1888. 1 Luglio Per successione		
				1 3					
				2 23					
2222	Via dei Gracchi	//	Stanza	T 1	//	984	//		

6.5

Il Gazzettino di Siracusa, anni 1878, 1881,1894

Doc. n.46

Dal Il Gazzettino di Siracusa, anno III, N.13, Siracusa 31 Marzo 1878

Cronaca

Alla piazza Archimede si sta lavorando e in parte sgombrando.

Documento n. : Da Il Tamburo, Organo degli interessi morali ed economici della Provincia, Anno II, N.40, Siracusa, 25 Giugno 1881

Edilizia Nella Piazza Archimede essendo rimasto alzato il livello di certe botteghe rispetto al suolo esterno, i proprietari han creduto bene di porre dei gradini di pietra nella via per dare accesso alle botteghe suddette. E' un occupazione del suolo pubblico e anche, crediamo, una cosa poco decente. I Sigg. proprietari, le cui case han guadagnato per la costruzione della piazza, potrebbero assoggettarsi alla piccola spesa di abbassare i livelli delle botteghe, fino a quell'esterno, togliendo quegli scalini indebitamente posti, che non ci fanno poi una gran bella figura.

Doc. n. 47

Da La Tromba giornale politico-amministrativo- letterario, Anno I,
N.14, Siracusa 23 Settembre 1894

Cronaca Belle arti

Abbiamo avuto il piacere di visitare il nuovo palazzo Gargallo in Piazza Archimede e di ammirare le decorazioni delle volte e di alcune pareti, opera dei maestri di Orabona e Palumbo. In esse la finezza e il tono delle tinte, caratteri che spiccano a prima vista, si sottraggono alla volgarità, essendo bandito il troppo cupo e il troppo vivo, sostituito da un grado di temperata intensità che rivela il buono ed il nobile gusto degli autori. Per quanto riguarda il contenuto abbiamo rilevato la felicità della scelta delle decorazioni, dei soggetti dei quadretti, delle figure, e nell'associazione delle varie parti, la quale senza essere un'ibrida e pettegola accozzaglia di rappresentazioni, né un pedante insieme a soggetto, riesce una varietà coordinata e graziosissima.

Per quanto concerne la forma, e la parte esecutiva dei lavori, la fattura di certi panneggiamenti, di un merletto, di alcuni puttini, di quadretti di scene paesistiche, è portata con tanta squisitezza nella scelta e nel tono dei colori , nelle sfumature, nei chiaroscuri, nella sicurezza delle linee, che lascia scorgere la mano abilissima, il gusto fine, l'estrinsecazione felice.

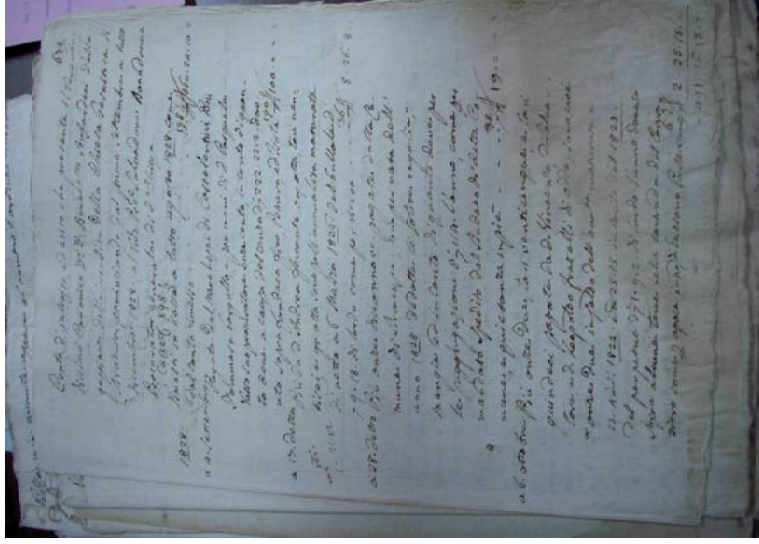
I due maestri sono fra i primari di Napoli e pel Prof. Orabona, anziano nella arte, le lodi sarebbero superflue. Ma per il Palumbo che ancor giovanissimo si rivela tanto felice nella concezione, e nella forma, nel gusto delicato e nell'esecuzione qualunque parola di lode è tenue tributo, qualunque incoraggiamento inopportuno. Lo accompagnino piuttosto gli auguri di quello splendido avvenire cui è destinato.

6.6

Fondo Gesuiti

Doc.n.48 Archivio di Stato di Siracusa, Fondo Gesuiti dal 1738 al 1852, busta n.42, n.ordine 117 Atti vari 3) fascicolo relativo a un ricorso presentato da Giuseppe Maria Gargallo, barone del Priolo.(inedito)

Conto d'introito ad esito che presenta il venerandissimo Canonico D.Benedetto Bufardeci dalla questione della vendita della chiesa Gesuitica di Siracusa, cominciando dal primo settembre a tutto dicembre 1828, al Ven. Bne Salvatore Bonadonna procuratore generale di questa chiesa. Rimasti in cassa a tutto agosto 1828 come dal conto rimesso. A 4 settembre pagata dal Marchese di Castellentini Don Tommaso Gargallo per mani di D.Pasquale Russo suo procuratore onze cento in conto di quanto dona a causa del conto di 222.22.2 dovuto sopra fondaco fico.



Ecc.Signore

Giuseppe Maria Gargallo ed Arezzi barone da Priolo Gargallo della città di Siracusa con ogni assegno rappresenta a Vostra eccellenza come nell'anno 1768. Un suo commissionato D.Claudio Arezzi e Naselli piglio a centotré fondi che erano delle pertinenze dell'abolito collegio dei padri Gesuiti residenti in detta città di Siracusa chiamato Torre di Conte il primo che gli fu liberato per g.25.

Doc.n.49 Archivio di Stato di Siracusa, Fondo Gesuiti dal 1744 al 1858, busta n.44, n.ordine 121 bis Scritture di atti vari relativi alla casa Caracoggia del Coll.di GG.di Siracusa.(inedito)

Si rivela con giuramento Quame infanzino qual Possessore d' un Tenimento di case palazzate site, e poste in questa città di Siracusa, nell'ambito della Vente Parte Chiesa di S.Giacomo Apostolo, e nella Contrada nominata li SS. Quattro Coronati, confinante da una parte colle case del fu Mre Bne Francesco Montalto. Le di cui membra consistono nel piano inferiore in un cortile, cinque officine, ed un magazzino; e nel superiore in camere sette, e due cucine; quali membra possonsi locare alla ragione di onze venti otto annuali di lordo, dico 28. Quale rivelo sa, e s'intenda fatto in adempimento delle ordinazioni supreme pubblicate sotto li 8 onze per apparire in funzione si è pensato da me oggi che si contano li.

Aprile anno 1811

Si rivela con giuramento Quame infanzino qual Possessore d' un Tenimento di case palazzate site, e poste in questa città di Siracusa, nell'ambito della Vente Parte Chiesa di S.Giacomo Apostolo, e nella Contrada nominata li SS. quattro Coronati, confinante da una parte colle case del fu Mre Bne Francesco Montalto. Le di cui membra consistono nel piano inferiore in un cortile, cinque officine, ed un magazzino; e nel superiore in camere sette, e due Cucine; Quali membra possonsi locare alla ragione di onze venti otto annuali di lordo, dico 28. Quale rivelo sa, e s'intenda fatto in adempimento delle Ordinationi supreme pubblicate sotto li 8 Onze per apparire in funzione si è pensato da me oggi che si contano li.

Rivelo io fatto scritto dentro questa città di Siracusa il 24 Aprile 1814, di avere uno tenimento di case palazzate attaccate alla Chiesa di SS.Coronati e al fu Sig.Don Lucio Vianisi e parte confinante al Sig.Don Francesco Montalto Centrale e parrocchia di San Giacomo Apostolo. Consistente di camere sette e due verso li ancora e due cucine, sotto una cucina vi è la Sacrestia della Chiesa di SS.Coronati, sotto la terra cucina è interrato essere parte oscura e una sola, più vi sono cinque officine e uno magazzino. Il presente risulta onze ventotto di lordo 28.

Confirmo di essere il vero Corrado Carroggia.

Doc.n.50 Archivio di Stato di Siracusa, Fondo Gesuiti dal 1744 al 1858, busta n.44, n.ordine 121 bis (inedito)

Memoria

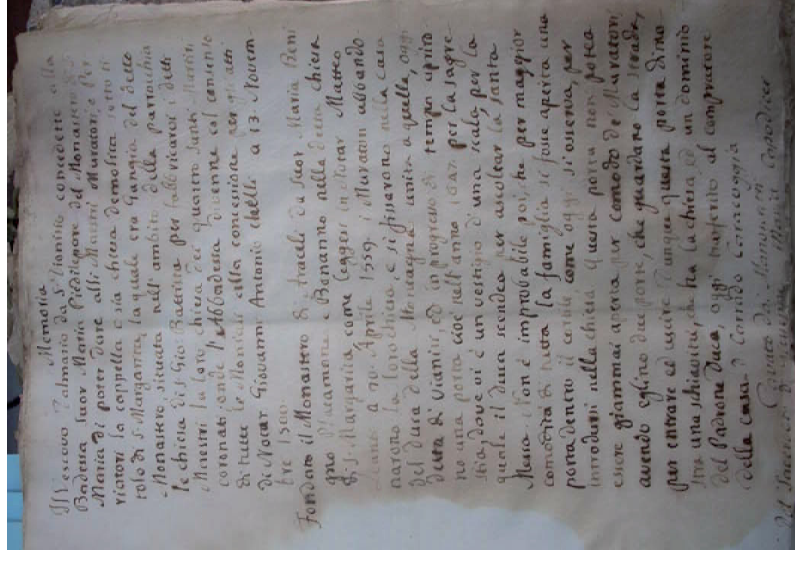
Il Vescovo Talmazio da S.Dionisio alla Badessa Suor Maria Piedilemore del Monastero di S.Maria di poter dare alli maestri muratori e perviatori la cappella o sia chiesa demolita sotto titolo di Margarita, la quale era Gangia del detto monastero, situata nell'ambito della parrocchia la chiesa di S.Gio Battista per fabbricatori i detti maestri la loro chiesa dei quattro Santi Martiri Coronati; onde l'abbadessa divenne col consenso di tutte le maniali alla concessione per gli atti di Notar Giovanni Antonio che eli a 13 novembre 1500. Fondato il Monastero di Araceli da Suor Maria Benigno Platamone e Bonanno nella detta chiesa di S.Margarita, come leggesi in Notar Matteo Leanti a 20 Aprile 1559.

I muratori abbandonarono la loro chiesa, e si fissarono nella casa del duca della Montagna unita a quella, oggi detta Vianisi, ed in progresso di tempo ci aprirono una porta cioè nell'anno 1647. Per la sagrestia, dove vi è un vestigio di una scala, per la quale il duca scendeva per ascoltare la santa messa. Non è improbabile poi che per maggior comodità di tutta la famiglia si fosse aperta una porta dentro il cortile come oggi si osserva per introdursi nella chiesa questa porta non poteva essere giammai aperta per comodo de muratori avendo egli ne due porte, che guardano la strada, per entrare ed uscire. Dunque questa porta dimostra una schiavitù, che ha la chiesa ed un dominio del padrone Duca, oggi trasferito al compratore della casa.

D.Corrado Caracoggia

Trovato dai manoscritti

De Sacerdote D.Giuseppe Maria Capodiceci



Doc.n.51 Archivio di Stato di Siracusa, Fondo Gesuiti dal 1744 al 1858, busta n.44, n.ordine 121 bis (inedito)

Fatto della provenienza libera delle case delli Sig.Vianisi nella contrada delli Santi Coronati in città di Siracusa.

Don Mario e Filippo Vianisi quali eredi universali di D.Lucio, e donna Eutichia Vianisi possedevano una casa grande contigua al Collegio dei Gesuiti ; quat.. A 22 Luglio 1649, nell'atti di Notar Santore *la venderono ai Padri Gesuiti li quali--..*

L'obbligarono depositarlo d'impiegarsi in compra di altri beni a nome degli Don Mario e Don Filippo Vianisi. Posteriormente al 19 Sett. 1690 nell'ufficio del canonico Don Nicolò corpo giudice compr... del collegio dei Gesuiti.

In tenimento di case consistenti in diversi corpi, solerati e terrani ed altri ...collaterali con scala di pietra proprio cortile pergola ed altro nella

contrada dei Santi Quattro Martiri Coronati ove fu preso il possesso il 4 Ottobre 1690.

E siccome Don Mario e Don Filippo Vianisi avevano venduto come forma a 24 Luglio 1649 in Notaio Santoro la loro casa grande.

Nel 1702 poi morì il detto Don Filippo Vianisi che era stato l'acquiretore delle case nella contrada dei Santi Coronati.. Di cui si ha testamento ottobre 1699.

Doc.n.52 Archivio di Stato di Siracusa, Fondo Gesuiti dal 1744 al 1858, busta n.44, n.ordine 121 bis (inedito)

Sig. Giudice circondario di questa fidiissima città di Siracusa, il vescovo Quartarano mi ha dato una intima scritta di vi si ispettabile mi vale lo giorno ventotto in contraddittorio per legittimare le mie quattro officine appiano terreno di rimpetto al portone del Barone Bonanno. Sig. Giudice con la sua esatta e verace giustizia si benigna di leggere le mie maggione in forza di atti pubblici primo l'atto della compra nell'anno milleottocentoquattro avendo la ratifica da Messina nell'anno milleottocentocinque.

6.8

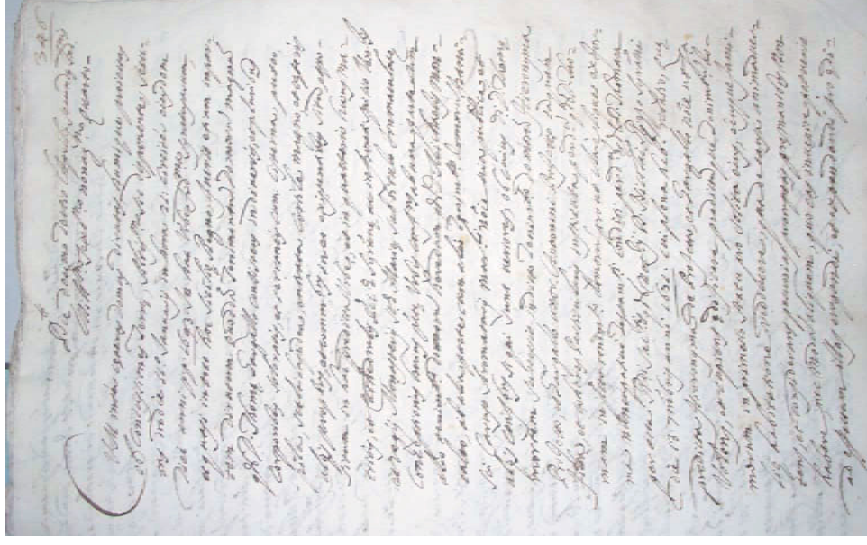
Notai

Doc.n.54
1694 Aprile 13

Archivio di Stato di Siracusa, Notaio Francesca
Maria Flores dal 1691 al 1695, busta n.11683
(inedito)

*Distruzione di una parte delle case di Tommaso
Gargallo sito a Siracusa nel quartiere della
Cattedrale.*

Giorno 11 Gennaio del 1693 alle ore 21 circa un
terremoto di grande entità distrusse grande parte
della Sicilia. In questa città di Siracusa vi fu la
distruzione di una parte delle case di Tommaso
Gargallo sito a Siracusa nel quartiere di questa
Matrice, e Cattedrale, consistenti in più corpi
solerati e terreni con cisterna, patio, pila, scala in
pietra, con entrata nel grande cortile, vicino al
Monastero di Santa Maria e vicino all'Immacolata
Concezione, da una parte confinante con un
tenimento di case degli eredi del fu Michele



Montalto e dall'altra parte con un altro tenimento
di case di Francesco Caruso aromatario in Via
Pubblica e altri confini di cui alla natura di
Tommaso Gargallo successe per diritto, al
tenimento di case, Geronima 'Proietto', e
Gargallo, moglie di Antonio Proietto e figlia di del
fu Tommaso Gargallo in questo tenimento di
case, erede particolare alla sua morte secondo il
testamento non cupativo per conto del reverendo
sacerdote notaio Don Nicola Rizzo del giorno 13
Settembre anno 1671. La figlia di Proietto,
Caterina, sposa di Bagliotti di Novara, insieme con
il marito diventò proprietaria di un quinto della
proprietà delle case. Il marito Bagliotti in questo
testamento si impegna a ricostruire il tenimento
di case, e tutto ciò che riguarda il legname.

Doc.n.55

Archivio di Stato di Siracusa, Notaio Zivillica
1813, busta n. 13816 (inedito)

Dettaglio

Delle opere residuali che fan a capo nel Nuovo paese del Priolo attinenti alla semplice maestria si del fabbro che dello stuccatore mentre il materiale e l'acqua necessaria s'ammaniva su la fatica a spese del padrone. Le quali opere sono del teno seguente :

Delle fabbriche ed intagli

Sommariamente *supplimento di fabbrica*
occorrente *nelle pareti delle quattro botteghe*
triangolari che sono nella piazza di lunghezza
unite tutte e quattro -----ne 15
D'altezza regolata -----tna 1:2
E di grossezza -----tmi 2:6
Calcolata forma -----23:3:6:8
Abbisognante nelle due mura di recinto
Alcimetero sento di lunghezza 6
D'altezza compreso il fondamento -----1:4

Di grossezza -----tmi 2:6
Calcolata produce -----11:2

Richiedente per sostegno della scala del
campanile sento di lunghezza -----4
D'altezza regolata -----tna 1:6
Di grossezza -----tmi 2:8
Calcolata risulta -----9:2:8
Necessaria nelle quattro pareti e divisorio della
sepoltura, sento in giro -----9
D'altezza regolata -----tna 1:1
Di grossezza -----tmo 1:3
Calcolata scende -----6:2:7:6
Somma detta fabbrica -----50:2:9:6

Supplimento d' intaglio che fa il mestiere nelle
otto pilastri delle quattro cennate botteghe,
sento nell'altezza uniti tutti e otto pali 63
E nella larghezza pali 2
Calcolato compone pali 130

Detto, che abbisogna nell'otto capitelli dei
suddetti pilastri, sento in giro pal.28
Ed altezza pal.4
Calcolata risulta pal. 112
Detto necessario nelle labbra si interne, che
esterne delle quattro porte dell'enunciata
botteghe, sento in giro pal. 124
E di larghezza regolata pal.5
Calcolata ascende inclusi gli archi e bozzuoli 620
Detto richiedente nei trenta gradini , e tre
pianerottoli volgarmente detti riposti della scala
del campanile, sento tutti e 30 di lunghezza
pal.80
E di giro per ciascuno -----pal.2:3
Calcolato forma -----pal.180
Detto occorrente della volta della sepoltura
Sento di lunghezza -----pal.18
E di circonferenza -----pal.14
Calcolato produce -----pal.252
Somma dell'intaglio -----pal.1294
Che alla raggione di grana 6 palmo posto in opera
Detto stuccheggiato, covestizzi e pavimenti [...].

Doc.n.56

Fondo Notarile Notaio Vincenzo D'Amico 3 versamento "B"

Perizia del Fondo Carcarelli proprietà dei coniugi Silluzio Salvatrice e Cutrali Antonino anno 1890.
Per testamento pubblico del 14 Maggio 1880, rogato merandino da Siracusa, Carmelo Silluzio lasciava a titolo di legato particolare nel polo usufrutto all'esponente Silluzio Salvatrice uno stacco di terra detta dei Cancarelli, sito in Priolo, contrada fico, territorio di Siracusa, della estensione di limiti venti circa, pari a ettari 2 are 18 e cetione 28, confinante da mezzogiorno con traversa pubblica, a tramontana con terre di Marotta Salvatore e con terre di Mauro Concetta e da Levante con terra con terra degli eredi di Gaetano Silluzio, mentre la proprietà di detto stacco di terra la lasciava ai figli nati e da naceva dalla detta Silluzio e del marito Cutrali Antonino.

Da tale scrittura non risulta alcun limite della parte ponente e quindi per conoscere fin dove si estendeva la proprietà di detti coniugi, da qualche parte, o domandato direttamente ai detti proprietari, i quali, sebbene indicassero da parte di Ponente, come limite della loro proprietà, la trazzera intesa Reale , pur tuttavia mi invitarono il primo giorno ad estendere le mie misure a quella intera superficie di terreno che resta interamente a valle della ferrovia, come si vede chiaramente nel qui indicato schizzo planimetrico, segnato con le lettere a,b,c,d,e,fg,h.

Però il 2giorno delle mie operazioni estendevo anche le misure in quell'altra zona di terreno di proprietà degli stessi coniugi, sopra ricordati, e che resta interamente a monte della ferrovia. Ciò posto vendesi, a mio parere necessario fa conoscere a codesto tribunale i confini precisi

dello stacco di terreno da me misurato e valutato, di cui è stata chiesta la vendita dai Sig. Salluzio Salvatrice e Cutrali Antonino. Nel suddetto stacco di terreno si accede dal P.G., sito presso la stazione di Priolo, lato Latomia, e poi attraverso il vallone, detto fico, si entra immediatamente nel fondo che si consiste.

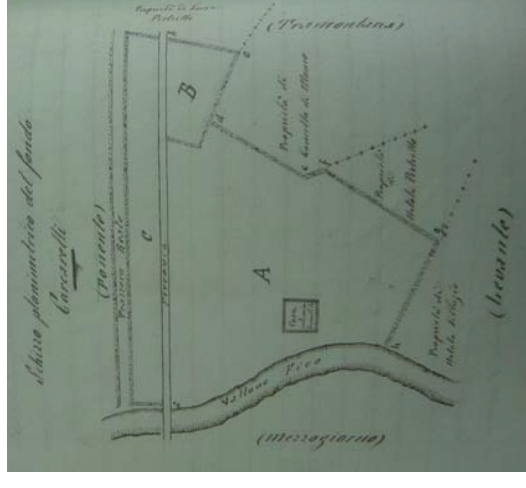
Quest'ultimo resta diviso in tre parti principali: la parte più grande indicata nella pianta qui unita con le lettere A, confinante con la ferrovia, allavante con proprietà di Natale Silluzio, moglie di Sebastiano Lombardo, a tramontana con proprietà di Concetta Mauro, moglie di Sebastiano Marotta e a mezzogiorno con il vallone inteso Fico. La parte indicata con la lettera B, confinante a ponente con la ferrovia a Levante di proprietà di Concetta Di Mauro, moglie di Sebastiano Marotta, a tramontana con la

proprietà di Lucia Pistritto, moglie di Gaetano Amenta e a Mezzogiorno con il terreno degli stessi coniugi Silluzio Salvatrice e Cutrale Antonnino. Finalmente la parte indicata con la lettera C a monte della Ferrovia confinate a Ponente con la trazzera, intesa reale, a Levante con la Ferrovia, a Tramontana con la proprietà di Lucia Pistritto, moglie di Gaetano Amenta e a mezzogiorno con il vallone Fico.

Il terreno in generale, e specialmente quello che resta a valle della Ferrovia, è alquanto argilloso, e ciò si desume dal colore dello stesso suolo e delle varie fenditure e si incontrano in veri punti della superficie di esso. Dalla stessa giacitura del terreno e dei vari saggi praticativi si desume ancora che lo strato di terreno vegetale varia in profondità, e ciò si ebbe anche Del vallone Figo limitrofe, il quale lascia scoperte o lo strato variabile di terreno vegetale.

Dalle informazioni attinte sul posto e dei caratteri esterni dello stesso terreno si è dedotto che nelle epoche di abbondanti piogge l'acqua non viene completamente assorbita, ma resta stagnante specialmente dove il terreno forma avvallamento. Tali ultimi circostanza si possono prendere in molto considerazione per dare un giudizio esatto sulla bontà del terreno .

La parte del terreno che resta a monte della ferrovia presenta dei caratteri poco soddisfacenti, giacchè dalla informazioni assunti sul luogo risulta da quest' altra porzione di terreno [...].



Conclusioni

Nello studio svolto, per la presente ricerca, il dato che è emerso con più evidenza è la ricchezza, e la complessità delle stratificazioni architettoniche. Un contributo fondamentale, alla conoscenza delle residenze, può venire dalla rilettura di quella complessa serie di documenti storici che sono gli edifici stessi. E' frequente il rinvenimento di elementi, o resti architettonici, che, alle volte, risultano difficilmente leggibili per l'essere stati inglobati in strutture più recenti. Il rilievo, insieme allo studio storico, è risultato essere un passo importante nella conoscenza di un edificio "catalano", che ha importanza non solo per la singola architettura, ma per la comprensione di un periodo della storia politica, e culturale di Ortigia, in un momento cruciale per il formarsi del suo tessuto urbano. Attraverso la ricerca dei documenti, all'Archivio di Stato di Siracusa, all'Archivio di Palermo, ho avuto modo di approfondire le notizie riguardanti la famiglia Gargallo, riuscendo a ricostruire la storia e le evoluzioni, le trasformazioni delle residenze, finora non studiate, evidenziando la complessa e stratificata struttura architettonica. La ricerca, sulla scorta dei dati provenienti dallo studio archivistico, rende un quadro dettagliato, completo della consistenza del patrimonio edilizio. Quindi, è stato possibile analizzare, ricostruire le diverse fasi che hanno determinato l'attuale assetto dei palazzi, caratterizzato dall'assemblaggio inscindibile dello spazio con architetture diverse, è stato possibile formulare ipotesi, risalendo a nodi importanti per la lettura delle fasi più antiche, si evidenzia come gli spazi occupati dagli antichi vicoli, siano stati costruiti, lasciando gli attuali cortili come spazi comuni. La persistenza di antichi tracciati e la nascita di nuove vie o spazi vuoti, costituiscono appunto la morfologia di Ortigia, fatta di sovrapposizioni, cancellazioni, e ricomposizioni, di cui si deve tentare una lettura storica. Lo studio dei sistemi residenziali della classe dirigente, a Siracusa come altrove, nasce dall'esigenza di definire le interrelazioni esistenti tra le strategie economiche, culturali e patrimoniali, con linguaggio artistico-architettonico e la diffusione delle tipologie. Il caso-campione delle residenze dei Gargallo, analizzato per la prima volta in modo sistematico in questa ricerca, ha evidenziato aspetti prettamente architettonici legati alla caratterizzazione nel corso dei secoli dell'ambiente urbano. Ne emerge il ruolo funzionale, culturale ed economico del "palazzo" sede della famiglia nobiliare e la sua capacità di incidere come segno architettonico all'interno della città, con costanti e mutamenti.

Indice degli elaborati

Fig. 1 - Sovrapposizione della planimetria attuale con quella del 1682

Fig. 2 - Sovrapposizione della planimetria attuale con quella del 1826

Fig. 3 - Sovrapposizione della planimetria attuale a quella del 1875

Fig. 4 - Individuazione dei vicoli nella planimetria del 1700

Fig. 5 - Individuazione vicoli, cortili nella planimetria del 1875

Fig. 6 - Ipotesi di ricostruzione assonometrica di palazzo Gargallo al Carmine in epoca medievale, da una pianta di Siracusa del 1682

Fig. 7 - Palazzo Gargallo al Carmine. Ipotesi di ricostruzione. Piano terra (pianta PPO)

Fig. 8 - Palazzo Gargallo al Carmine. Ipotesi di ricostruzione. Piano primo (pianta PPO)

Fig. 9 - Palazzo Gargallo al Carmine. Ipotesi di ricostruzione. piano terra (pianta PPO). Dal Nuovo Catasto fabbricati il palazzo risultava ubicato in via Mirabella 22, al n.40 di Via Gracchi , Ronco del Pozzo n.8,9,10, e Ronco Colombo n.5, era una casa signorile costituita da tre magazzini, pagliera, scuderia, rimessa e cortile, consisteva al piano terra di 18 vani, al primo piano di 23 vani, al secondo di due vani, al terzo di 34 vani. La casa signorile in via dei Gracchi era formata da una stanza con un vano al piano terra - in Archivio di Stato di Siracusa, *Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori*. N.4455

Fig. 10 - Ipotesi di ricostruzione assonometrica di palazzo Gargallo - in piazza Archimede da una pianta di Siracusa del 1682

Fig. 11 - Palazzo Gargallo. Ipotesi di ricostruzione piano terra e primo (pianta PPO)

Fig. 12 - Palazzo Gargallo. Ipotesi di ricostruzione piano terra e primo (pianta PPO)

Fig. 13 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano terra (pianta PPO) del palazzo Gargallo in piazza Archimede. Nel 1875 l'attuale palazzo di Gargallo D. Tommaso Marchese di Castel Lentini risultava sito in Via Malfitania ed era composto da : bottega con basso piccolo, quarto di piano di camere, camerini tre palchetti, retro, terrazza, quarto di piano di camera, camerino, due terrazzi due botteghe con mezzanino, bassi interni, una bottega grande, palchetto, cucina, riposto e basso oscuro - in Archivio di Stato di Siracusa, *Dallo Stato delle Sezioni del 1875, Sez. detta Cattedrale da n.1 a n.7*

Fig. 14 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano primo (pianta PPO) del palazzo Gargallo in piazza Archimede. Nel 1875 l'attuale palazzo di Gargallo D. Tommaso Marchese di Castel Lentini risultava sito in Via Malfitania ed era composto da : bottega con basso piccolo, quarto di piano di camere, camerini tre palchetti, retro, terrazza, quarto di piano di camera, camerino, due terrazzi due botteghe con mezzanino, bassi interni, una bottega grande, palchetto, cucina, riposto e basso oscuro - in Archivio di Stato di Siracusa, *Dallo Stato delle Sezioni del 1875, Sez. detta Cattedrale da n.1 a n.7*

Fig. 15 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano terra di palazzo Gargallo in piazza Archimede (pianta PPO). La casa palazzata risulta ubicata dal n.31 al 37 di Via Roma e via del Consiglio, composta al piano terra da dieci vani - in Archivio di Stato di Siracusa, *Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori*. N.17969.,17970

Fig. 16 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano primo di palazzo Gargallo in piazza Archimede (pianta PPO). La casa palazzata risulta ubicata dal n.31 al 37 di Via Roma e via del Consiglio, composta al primo e secondo piano da diciotto vani - in Archivio di Stato di Siracusa, *Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori*. N.17969.,17970

Fig. 17 - Palazzo Gargallo a San Leonardo. Ipotesi di ricostruzione. Piano terra e primo (pianta PPO)
Dal Riveli delle Rendite Urbane di Siracusa del 1835, si evince che l'attuale palazzo apparteneva al maresciallo D. Tommaso Gargallo, si trovava ubicato in via San Leonardo, ed era costituito al piano terra da una stalla e rimessa, e al primo piano da tre stanze, cucina e sala - in Archivio di Stato di Siracusa, *Riveli delle rendite urbane di Siracusa 1729(8), anno 1835, dal n.1 al 216, F. 501-502*

Fot. 18 - Palazzo Gargallo a San Leonardo. Ipotesi di ricostruzione. piano terra e primo. Dal nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori del 1892 il palazzo risulta ubicato al n.20 e 22 di Via Gargallo, composto da due grandi magazzini, tre stalle e rimessa, al piano terra da tre vani, al primo piano da otto vani - in Archivio di Stato di Siracusa, *Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori* nn..4788- 5072

Fig. 19 - Ipotesi di ricostruzione assonometrica del palazzo Gargallo-Zappata da una pianta di Siracusa del 1682 - in Archivio di Stato di Palermo Deputazione del Regno del 1682, b.1265

Fig. 20 - Palazzo Gargallo-Zappata. Ipotesi di ricostruzione piano terra, e primo (pianta PPO)

Fig. 21 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano terra del palazzo Gargallo-Zappata (pianta PPO). Dallo Stato delle Sezioni del 1875 si evince che l'attuale palazzo apparteneva a Zappata Don Diego abitante in Noto, ed era costituito al piano terra da sette botteghe ai numeri: 87, 88, 89, 90, 92, 93, 94, bottega più camerino al n.95, tre bassi al n.91, un basso interno al n. 96, un magazzino nel portone al n. 91 - in Archivio di Stato di Siracusa, *Dallo Stato delle Sezioni del 1875 Il Quartiere Sezione III C. S. Giovanni Battista*

Fig. 22 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano primo del palazzo Gargallo-Zappata (pianta PPO). Dallo Stato delle Sezioni del 1875 si evince che l'attuale palazzo apparteneva a Zappata Don Diego abitante in Noto, ed era costituito al piano primo da quartino di camera e camerino, quartino di 2 camere, 3 camerini, cucina con atrio - in Archivio di Stato di Siracusa, *Dallo Stato delle Sezioni del 1875 Il Quartiere Sezione III C. S. Giovanni Battista*

Fig. 23 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano terra del palazzo Gargallo-Zappata (pianta PPO). Dal nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori del 1892 il palazzo "risulta ubicato al n.50 di Via Maestranza, composto da 4 botteghe e magazzino al piano terra più sei vani - in Archivio di Stato di Siracusa, *Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori nn. 4788, 5072, 4455, 2306*

Fig. 24 - Ipotesi di ricostruzione della distribuzione interna, piano primo del palazzo Gargallo-Zappata (pianta PPO). Dal nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori del 1892 il palazzo "risulta ubicato al n.50 di Via Maestranza, composto al primo piano da otto vani, al terzo piano da 17 vani - in Archivio di Stato di Siracusa, *Dal Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori nn. 4788, 5072, 4455, 2306*

Fig. 25 - Ipotesi lottizzazione dell'isolato di Priolo - in Archivio di Stato di Siracusa, *Fondo Notarile del 1798-99, 1809-1810, 1812, 1813, 1814*

Indice delle illustrazioni

1. Suddivisione in quartieri dal Catasto Urbano del 1843. Sulla base della Pianta della Real Piazza 1840 - in SARTA M.C., *Palazzo Gargallo - La storia*, in AAVV., *Piazza Archimede*
2. Pianta modografica della città di Siracusa del 26 marzo 1871 con la suddivisione del territorio cittadino nelle parrocchie di appartenenza - in Archivio di Stato, Fondo Prefettura
3. Plastico Costa del 1763 - in Archivio palazzo Gargallo
- 4 . La Via Maestranza agli inizi del Novecento
5. Foto fine XIX sec.- in Raccolta Vasta
6. Piazza Archimede negli anni 20, veduta del lato ovest della piazza, con in primo piano la fontana Diana con il fronte principale rivolto verso palazzo Gargallo
7. Lato nord di piazza Archimede negli anni 20 - in Collezione privata
8. Palazzo Gargallo in piazza Archimede nel 1892 - in Collezione privata
9. Palazzo Gargallo in piazza Archimede nel 1892 - in Collezione privata
10. Piazza Archimede. Veduta generale del 1941 - in Collezione privata
11. Anonimo. Pianta de la Ciudad de Siracusa con sus fortificaciones antigas y modernamente hechas, assi del tempo del S. Principe de Ligni, como ultimamente fabricadas de orden del EX.mo Senor Visrey Conde de S. Estevan, 1682, 55X40,5 (MAE). La veduta assonometria, oltre ad essere la prima attendibile di Siracusa finora conosciuta, offre la possibilità di studiare la struttura urbana della città prima del terremoto del 1693
12. Pianta della “Real Piazza” - in Disegno del 1826, Archivio Cartografico dell'I.G.M., Firenze

13. Via del Littorio prima dello sventramento - in Collezione privata
14. L'iconografia raffigura Diego Mario Gargallo, dei Baroni di Priolo, come si evince dall'iscrizione posta nella parte inferiore dell'opera : "COMMEND:RE FRA DIEGO MARIO GARGALLO DE BARONI DEI PRIOLO RICINI/ PER LA S.R.G. LUOGOTENENTE DEL VENERDO GRAN PRIORATO GEROROLIMITANO/ DI MESSINA & O PADRE GOVERNADORE NELL'ANNO 1761 E 1762 E 1770" - *Dipinto* in in Palazzo Gargallo Piazza Archimede
15. Tommaso Gargallo - in *Opere Edite ed Inedite*, a cura di Filippo Francesco di Castel Lentini 1923
16. Tommaso Gargallo in età giovanile - da una miniatura firmata I.Gillis che appartiene alla figlia Anna
17. Tommaso Gargallo - dal ritratto ad olio di Giuseppe Platania donato nel 1814 dall'Accademia degli Studi di Siracusa alla Biblioteca Vescovile
18. Il padre e la madre Grimaldi di Tommaso Gargallo - da dipinto del tempo
19. Medaglia coniata per Tommaso Gargallo a Vienna - da Giovanni Boehm 1825
20. Tommaso Gargallo - dalla litografia di Tommaso Aloysio Juvara tratta dal dipinto di Vincenzo Camuccini
21. Timbro fac-simile e sottoscrizione di Tommaso Gargallo - nel testamento redatto partendo da Priolo 1825
22. Portale medievale. Residenza palazzo Gargallo al Carmine - in Collezione privata
23. Palazzo Gargallo in Piazza Archimede dove nacque Tommaso G. (dopo la ricostruzione del 1895)- in Archivio famiglia Gargallo
24. Palazzo Gargallo in Piazza Archimede - in Archivio famiglia Gargallo
25. Piazza Archimede negli anni 20, veduta del lato ovest della piazza - in Collezione privata

- 26.** Piazza Archimede. Veduta generale del 1941
- 27.** Veduta prospettica del lato settentrionale del Palazzo Gargallo a San Leonardo prima del restauro - Foto collezione Gargallo
- 28.** Palazzo Gargallo a San Leonardo dove morì Tommaso Gargallo di fine 1900 - in archivio di famiglia
- 29.** Porta del piano terra, prima e dopo l'ultimo restauro del Palazzo Gargallo a San Leonardo - in archivio di famiglia
- 30.** Prospetto meridionale di palazzo Gargallo a San Leonardo - in Collezione Gargallo
- 31.** Prospetto meridionale di palazzo Gargallo a San Leonardo - in Collezione Gargallo
- 32.** Veduta prospettica del lato meridionale di Palazzo Gargallo a San Leonardo - in Collezione Gargallo
- 33.** Veduta prospettica del lato meridionale di Palazzo Gargallo a San Leonardo - in Collezione Gargallo
- 34.** Palazzo Gargallo a San Leonardo veduta prospettica - in Archivio della famiglia Gargallo
- 35.** Priolo. Stemma della famiglia Gargallo - in collezione privata
- 36.** Priolo . Via Bondifè, 1957 - in Collezione Gargallo
- 37.** Basilica di San Focà - in Collezione privata
- 38.** Basilica di San Focà – in Collezione privata
- 39.** Feudi della Contea di Augusta - in Collezione privata

40. Territorio di Priolo - in A.S.S., Archivio privato Francica Nava vol.54
41. Territorio di Priolo - in A.S.Sr, Archivio privato di Rudini
42. Archivio di Stato di Siracusa in Fondo Catastale di Siracusa, Borgata di Priolo, 1932
43. Villa Gargallo fine anni 60 - in Collezione Gargallo
44. Villa Gargallo - in Collezione Gargallo
45. Feudo di Priolo - in Collezione Gargallo
46. Feudo di Priolo della famiglia Gargallo - in Collezione privata
47. Priolo.Viale dell'Annunziata, 1955 cc - in Collezione privata
48. Priolo.Viale dell'Annunziata, 1957-60 - in Collezione privata
49. Priolo.Piazza Domenico Mignosa e Viale Pineta in fondo, 1954 - in Collezione privata
50. Priolo. Corso Vittorio Emanuele - in Collezione privata
51. Piazza Quattro Canti - in Collezione privata
52. Chiesa Madre '900 - in Collezione privata
53. Priolo. Piazza Mignosa, 1954 - in Collezione Amato F.

54. Priolo. *Via Palestro, 1940-45* - in Collezione privata

55. Priolo. *Via delle Cave, 1957* - in Collezione privata

Indice delle fotografie

Foto 1. Palazzo Zappata-Gargallo. Atrio d'ingresso

Foto 2. Palazzo Gargallo-Zappata. Corte interna

Foto 3. Palazzo Gargallo al Carmine. Cortile interno

Foto 4. Palazzo Gargallo a San Leonardo. Cortile interno

Foto 5. Corte di Palazzo Gargallo-Zappata in Via Maestranza

Foto 6. Corte di Palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 7. Prospetto del Palazzo Gargallo-Zappata in Via Maestranza

Foto 8. Cortile interno:Palazzo Gargallo-Zappata

Foto 9. Cortile interno : Palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 10. Chiesa dell'Immacolata in Via Maestranza

Foto 11. Chiesa dell'Immacolata in Via Maestranza

Foto 12. Fonte battesimale con motivi trecenteschi nella chiesa dell'Immacolata in Via Maestranza

Foto 13. Giovanni Gargallo - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede

- Foto 14.** Filippo Gargallo, fratello minore di Francesco Gargallo - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 15.** Tommaso Gargallo Ministro della guerra, colto e traduttore di Orazioe Giovenale - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 16.** Tommaso Gargallo, figlio di Filippo senza prole, seppellito a Roma - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 17.** moglie di Francesco Fraser of Sultan - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 18.** Vescovo Tommaso Gargallo seppellito a Malta (1560-1590) - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 19.** Medaglia che ritrae Annunziata Gualanti moglie di Gioacchino Bismano Gargallo - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 20.** Piernicola Gargallo - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 21.** Mario Tommaso Gargallo, fondatore dell'Inda nonno del Marchese Tommaso G. - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 22.** Ada dei conti Sdrin, madre del Marchese Gioacchino e Piernicola Gargallo, figlia del re di Croazia - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 23.** Marchese Tommaso Gargallo - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 24.** Emilia Maglianelli moglie di Filippo Francesco Gargallo - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 25.** Filippo Francesco Gargallo - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 26.** Giovanna Celentani mamma del marchese Tommaso Gargallo - *dipinto* in Palazzo Gargallo di Piazza Archimede
- Foto 27.** Ronco del Pozzo

- Foto 28.** Ronco del Pozzo, entrata secondaria del palazzo
- Foto 29.** Particolare Stemma nella facciata su Ronco del Pozzo
- Foto 30.** Palazzo Gargallo al Carmine. Portale con forma ogivale
- Foto 31.** Palazzo Gargallo al Carmine. Cortile interno
- Foto 32.** Palazzo Gargallo al Carmine. Cortile interno
- Foto 33.** Finestre racchiuse da una doppia cornice, e decorate ai lati con esili colonnine
- Foto 34.** Particolare stemma nelle finestre
- Foto 35.** Palazzo Gargallo al Carmine. Particolare prospetto in Via Mirabella, finestra con colonnine decorate con foglie d'acanto
- Foto 36.** Palazzo Gargallo al Carmine. Particolare stemma della facciata in Via Mirabella
- Foto 37.** Fronte principale del palazzo Gargallo in Piazza Archimede
- Foto 38.** Volte, nei bassi del Palazzo Gargallo in via Archimede, del Seicento
- Foto 39.** Finestrella seicentesca del palazzo Gargallo in via del Consiglio Reginale
- Foto 40.** Androne del palazzo Gargallo in via Archimede riccamente decorato
- Foto 41.** Visione della scala del palazzo Gargallo in piazza Archimede

- Foto 42.** Veduta attuale di Piazza Archimede fatta dal palazzo Gargallo
- Foto 43.** Fronte principale del palazzo in Piazza Archimede
- Foto 44.** Prospetto su Via Roma
- Foto 45.** Prospetto su Via del Consiglio Reginale
- Foto 46.** Particolari degli affreschi nei soffitti al primo piano nel palazzo Gargallo in Piazza Archimede
- Foto 47.** Particolari degli affreschi nei soffitti al primo piano con rappresentazioni di puttini alati
- Foto 48.** Particolari degli affreschi nei soffitti al primo piano nel palazzo Gargallo in Piazza Archimede, con rappresentazione dello stemma di famiglia
- Foto 49.** Interni di Palazzo in piazza Archimede, piano primo
- Foto 50.** Prospetto principale su Piazza Archimede
- Foto 51.** Particolari del prospetto principale di palazzo Gargallo in piazza Archimede
- Foto 52.** Porte finestre poco aggettanti nell'ultimo piano del palazzo Gargallo in piazza Archimede
- Foto 53.** Porta finestra con stemma posto sopra, palazzo Gargallo in piazza Archimede
- Foto 54.** Palazzo Gargallo a San Leonardo. Fronte principale
- Foto 55.** Lapide al piano nobile del palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 56. Palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 57. Corte anteriore del Palazzo

Foto 58. Archi del portico

Foto 59. Palazzo Gargallo a San Leonardo Archi del portico

Foto 60. Pozzo al lato del cortile del Palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 61. Porta principale al piano terra del Palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 62. Scudo, senza armi, chiuso dentro una cornice circolare che ne forma il coronamento, posto sopra la porta principale al piano terra del Palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 63. Risea dei gradini della scala del Palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 64. Palazzo Gargallo a San Leonardo. Scala Catalana a cielo aperto, che si apre sul cortile irregolare, ascende al piano superiore con andamento curvilineo

Foto 65. Edicolette evidenti nel muro della scala di palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 66. Bifora del piano superiore con lo stemma della famiglia nel palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 67. Stemma della famiglia nella bifora al piano superiore del palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 68. Forma decorativa che segna il punto centrale dell'arco

- Foto 69.** Porta del piano superiore del piano superiore di Palazzo Gargallo a San Leonardo
- Foto 70.** Porta del piano superiore di Palazzo Gargallo a San Leonardo
- Foto 71.** Bifore del piano superiore con lo stemma della famiglia
- Foto 72.** Veduta prospettica del lato meridionale di Palazzo Gargallo a San Leonardo
- Foto 73.** Resti arcata superstite di ambiente sussidiario annesso al palazzo Gargallo a San Leonardo
- Foto 74.** Resti muro superstite di ambiente sussidiario annesso al palazzo
- Foto 75.** Porta di accesso al giardino
- Foto 76.** Rilievo fotografico del Palazzo Gargallo-Zappata
- Foto 77.** Stemma della famiglia sul cantonale
- Foto 78.** Palazzo Gargallo-Zappata, nel fronte su ronco Capobianco si nota una finestrella originaria del XV secolo
- Foto 79.** Visione della corte del palazzo con particolare della cornice decorativa della scala trecentesca
- Foto 80.** Nel piano nobile il paramento presenta delle bifore, in maggior parte non originarie
- Foto 81.** Stemmi sul cantonale del palazzo Gargallo-Zappata
- Foto 82.** Stemma della famiglia Gargallo

Foto 83. Stemma della famiglia Zappata

Foto 84. Stemma di palazzo Gargallo al Carmine

Foto 85. Stemma di palazzo Gargallo al Carmine

Foto 86. Stemma di palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 87. Stemma di palazzo Gargallo in Piazza Archimede

Foto 88. Stemma di palazzo Gargallo al Carmine

Foto 89. Stemma di palazzo Gargallo a San Leonardo

Foto 90. Stemma di palazzo Gargallo-Zappata in via Maestranza

Foto 91. Piastrella maiolica con su riportato lo stemma dei Gargallo (prima si trovava sopra la chiave a sesto ribassato della porta d'ingresso nelle casette di Priolo) attualmente si trova nel palazzo Gargallo in piazza Archimede

Foto 92. Stemma di Tommaso Gargallo VII barone del Priolo IV Marchese di Castel Lentini nella Masseria Mottava

Foto 93. Stemma di Tommaso Gargallo XI barone del Priolo VIII Marchese di Castel Lentini, nel palazzo in Piazza Archimede

Foto 94. Stemma di Tommaso Gargallo XI barone del Priolo, VIII Marchese di Castel Lentini, realizzato in pietra dallo stesso Marchese, si trova nella Masseria Mottava. Ogni stemma era realizzato in base ai titoli. Questo ritrae due lottatori, simbolo della lotta a corpo libero, il titolo di Cavaliere di Malta

Foto 95. Fattoria Mottava. Indica la distanza in chilometri fino al Santuario di Santiago di Compostela

Foto 96. Fattoria Mottava. Stemma Gargallo con la corona chiusa

Foto 97. *Priolo*. Stemma della famiglia Gargallo

Foto 98. *Priolo*. Stemma della famiglia Gargallo

Foto 99. *Priolo*. Il feudo

Foto 100. Il feudo oggi

Foto 101. Il feudo oggi

Bibliografia

Bibliografia generale

- ADAMO A., *Le vicende storiche di Palazzo Traetto nei documenti notarili dell'Archivio di Stato di Napoli, in Il borgo dei Vergini. Storia e struttura di un ambito urbano*, in BUCCARO A.1991, pp. 258-260
- AFAN DE RIVERA C., *Tavole di riduzione dei pesi e delle misure delle due Sicilie in quelli statuiti dalla legge del 6 aprile 1840*, Napoli 1841
- AGNELLO G., *Architettura vermexiana. Il palazzo Corvaia a Siracusa*, in "A. Stor. Sir.", a. I-1955, pp.23-30
- AGNELLO S. L., *Una metropoli ed una città' siciliane fra Roma e Bisanzio*, Siracusa 2001
- ALFANO N., *Breve storia della casa. Osservazioni sui tipi abitativi e la città*, Tivoli 1997
- AMBROSI A., *Variazioni nel disegno urbano nel '600 a Bitonto*, in GAROFALO V. 1980, pp. 9-62
- ANSELMI A., *La Calabria del vicereame spagnolo. Storia, arte, architettura e urbanistica*, Roma 2009
- ANTOCI G., *La fabbrica del palazzo Battaglia a Ragusa e l'intervento di Rosario Gagliardi*, in "Kronos", 1998
- ARATA G., *Architettura - arabo - Normanna e il Rinascimento in Sicilia*, Milano 1913
- ARGAN G. C., *L'architettura Barocca in Italia*, Milano 1957
- ARIGO' N., *Cartografia di un terremoto: Messina 1783*, in "Storia della città", 1988
- AYMARD M., BRESC. H., *Problemi di storia dell'insediamento nella Sicilia medievale e moderna, 1100-1800*, in "Quaderni Storici", 1973, 24, pp. 945-976
- BARLOW H.C., *Una escursione in Sicilia*. (1843), trad. it., Siracusa, 1989
- BARUCCI C., *Tipologie residenziali nobiliari del Settecento nelle Calabrie*, in SIMONCINI G. 1995, pp.499-522
- BELLAFIORE G., *Architettura in Sicilia (1415 - 1535)*, Palermo 1984
- BENEVOLO L., *Storia dell'architettura moderna*, Bari 1971
- BENEVOLO L., *La città nella storia d'Europa*, Laterza Editori, 1986
- BERENSON B., *Viaggio in Sicilia*, tr.it., Milano, 1992
- BIANCHINI L., *L'amministrazione finanziaria nel Regno delle due Sicilie nell'ultima epoca borbonica*, ristampa a cura del prof. Giovanni Raffiotta, Padova 1960
- BLUNTA A., *Sicilian Baroque*, New York 1968
- BLUNTA A., *Barocco Siciliano*, Edizioni il Polifilo, Milano, 1968
- BONGHI R., *Manuale di antichità romane*, Napoli 1882

- BOSCARINO S., *Architettura e urbanistica dal Cinquecento al Settecento, in Storia della Sicilia*, V, Napoli 1981, pp.335-450
- BOSCARINO S., *Vicende urbanistiche di Catania*, Tipografia dell'Università di Catania, 1996
- BOSCARINO S., *Sicilia Barocca - Architettura e città 1610-1760 Atlante fotografico di Melo Minnella*, Roma, 1997
- BRUNETTIO. *Evoluzione tipologica delle residenze signorili a Martina Franca dal XVII al XVIII secolo*, in CAZZATO V., BASILE V. 2008, pp.108-129
- CAGLIOSTRO R.M., *Dal castello al palazzo nobiliare, in Spazi e strutture del Barocco. Atlante tematico*, in Cagliostro R.M. 2002, pp.67-106
- CAGLIOSTRO R.M., *Dal castello al palazzo : note su alcune dimore feudali calabresi tra Sei e Settecento*, in PANARELLO M. 2005, pp. 9-24
- CALABI D., *Fabbriche, piazze, mercati. La città italiana nel Rinascimento*, Roma, 1997
- CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, Bologna 1985
- CAPODIECI G. O., *I codici capodieciani della Biblioteca Alagoniana con note bibliografiche sul loro autore*, n. V, VI, Siracusa, 1959 – 60
- CARDAMONE G., MANIACI A., *Note su due palazzi palermitani del Settecento*, in SIMONCINI G. 1995, II, pp.579-588
- CARUSO E., NOBILI A., *Le mappe del Catasto Borbonico. Territori comunali e centri urbani nell'archivio cartografico Mortillaro di Villarena (1837-1853)*, Palermo, 2001
- CASAMENTO A., GUIDONI E., *Storia dell'urbanistica-Sicilia III – L'urbanistica del Cinquecento in Sicilia*, Roma, 1995
- CASAMENTO A., *Le piazze siciliane tardo barocche, in Architettura del Settecento in Sicilia*, a cura di Giuffrè M., Palermo, 1997
- CASAMENTO A., *La qualità del progetto urbano in Sicilia tra Sei e Settecento*, in "Annali del Barocco in Sicilia", 4, 1998, pp. 46-51
- CASTAGNOLI F., *Topografia e Urbanistica di Roma Antica*, Bologna 1969
- CAZZATO M., COSTANTINI A., ZACCCHINO V., *Dinamiche storiche di un'area del Salento*, Galatina 1989
- CAZZATO V., BASILE V., *Dal castello al palazzo baronale. Residenze nobiliari nel Salento dal XVI al XVIII secolo*, Galatina 2008
- CHIERICI G., *Piano Regolatore di Siracusa*, in "Bollettino d'Arte", XXVI, 1932-1933
- DATO G., *'Urbanistica e città Meridionali', officine edizioni, Catania, G. Giannizzo "Catania", editori la Terza, Bari 1986*
- DE SETA C., *Cartografia della città di Napoli. Lineamenti dell'evoluzione urbana*, 3 voll., Napoli 1969

- DI PAOLA F., *Trasformazioni urbane. Città esistenti e città di nuova fondazione*, in CAGLIOSTRO R.M. 2002, p.p. 47-66
- DI STEFANO C., CADEI A. (a cura di), *Federico e la Sicilia: dalla terra alla corona*, Siracusa 1995
- DUFOUR L., (ed), *Description de l'Île de Sicile et de ses cotes maritimes*. Edition et traduction du manuscrit de G.Formenti, Siracusa 1991
- DUFOUR L., RAYMOND H., *Catania, rinascita di una città*. Catania 1992
- DUFOUR L., RAYMOND H., *Città ideale e città reale, la ricostruzione di Avola*. Siracusa 1993
- DUFOUR L., RAYMOND H., *1693 Val di Noto. La rinascita dopo il disastro*, Catania 1994
- FAGIOLO M., MADONNA M. L., *Sicilia. La ristrutturazione del territorio: una real politik feudale*, in AA. VV., *San Leucio, archeologia, storia, progetti*, Milano 1977
- FAGIOLO M., *Atlante tematico del barocco in Italia, Il sistema delle residenze nobiliari*, De Luca Editori d'Arte, Roma, 2009
- FAMOSO N., *Il paesaggio siciliano nella rappresentazione dei viaggiatori stranieri*, Catania, 1999
- FARAGLIA N. F., *Storia dei prezzi a Napoli*, Napoli 1878
- FAVARO A. P., *Metrologia*, Napoli, 1826
- FUSCO S., *Tavole di monete del Reame di Napoli e Sicilia presentate nel 1839 all'Accademia Pontaniana*
- FIANCHINO C., *L'architettura di Noto. Atti del simposio*, Siracusa, 1979
- FIANCHINO C., *Caratteri tecnologici della ricostruzione settecentesca nella Sicilia Sud-Orientale* I.D.A.U.- 1983
- FIANCHINO C., *Le fabbriche barocche, conoscenza e recupero ambientale del Val di Noto*, editrice Alvera -Noto 1988
- FIANCHINO C., *Le fabbriche barocche (recupero riuso salvaguardia del Val di Noto)*, editrice Alvera – Noto 1992
- FIANCHINO C., *“Tipi edilizi misti nella Messina dell'Ottocento”*, DPR Messina 1997
- FICHERA F., G.B. *Vaccarini e l'architettura del Settecento in Sicilia*, 2 voll., Roma 1934
- FIDONE E., *Paolo Labisi. Progetti chiesastici*, in NOBILE M.R. *Disegni di architettura nella diocesi di Siracusa XVIII secolo*, Palermo 2005, pp.80-83
- GANDOLFI G., *Prontuario dei prezzi in ducati delle derrate che si commerciano alla Borsa di Napoli in pesi e misure antiche*, Napoli 1864
- GIANSIRACUSA P., *Il barocco siciliano. Architettura, urbanistica, scenografia*, Vincenzo Lo Faro Editore, Roma 1984
- GIARRIZZO G., *La Sicilia dal Cinquecento all'Unità d'Italia*, in *Storia d'Italia*, XVI, Torino 1989, pp.99-783

- GIARRIZZO G., IACHELLO E., *Le mappe nella Storia. Proposte per una cartografia del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna*, Milano 2002
- GIUFFRÈ M., *Miti e realtà dell'urbanistica siciliana*, Palermo 1969
- GIUFFRÈ M., *Città nuove di Sicilia XV-XIX secolo. 1. Problemi, metodologia, prospettive della ricerca storica*, Palermo 1979
- GIUFFRÈ M., NEIL E.H., NOBILE M.R., *Dal vicereame al regno. La Sicilia*, in CURCIO G., KIEVEN E., 2000, pp.312-347
- GIUFFRÈ M., *La catastrofe e la memoria : il Medioevo in Val di Noto dopo il 1693*, in SIMONCINI G. 2001 pp.227-234
- GUIDONI E., *Le piazze italiane dal Medioevo all'Ottocento*
- HOUEL J., *Voyage de la Sicile*, Paris 1782
- IACHELLO E., *Cartografia storica e rappresentazione dello spazio siciliano : approcci rigidi, spazi fluidi*, in *Per un atlante storico del Mezzogiorno e della Sicilia in età moderna. Omaggio a Bernard Lepetit*, a cura di Iachello E. e Salvemini B., Napoli 1998
- LEPORE M., *Caratteristiche energetico-ambientali delle corti*, Roma 2004
- LIGRESTI D., *Comunità di Sicilia, fondazioni, patti, riveli*. Catania 1995
- LIPPI GUIDI A., *Masserie e vecchi manieri nel siracusano*, Arnaldo Lombardi Editore, Siracusa-Milano 1990
- LORETO A., *Genesi sofferta di un teatro. Il Massimo Comunale di Siracusa*, Emanuele Romeo Editore, Siracusa 1997
- MOLINARI V., *Metrologia universale*, Palermo 1872
- MORINI M., *Atlante di Storia dell'Urbanistica*, Milano 1963
- MOSTO A., NASTASI S., *Il complesso conventuale del Carmine a Siracusa*, Editore Maura Morrone, Siracusa 1998
- NICITA S., con la collaborazione di VENTAGLIO C., *Sul filo dei ricordi*, editori Angelo Parisi, Palermo 2005
- NICOLOSI S., *Apocalisse in Sicilia. Il terremoto del 1693*, C.Tringale Editore, Catania 1982
- NOBILE M.R., *Chiesa e convento dei patri teatini-Siracusa*, in Id (a cura di), *Disegni di architettura nella diocesi di Siracusa....op.cit.*, pp.28-31
- ORSI P., *Gli scavi intorno a l'Athenaion di Siracusa negli anni 1912-1917*, in "Monumenti Antichi dei Lincei", Siracusa, 1919, col.353 ss.
- PIATTI G., *L'abbattimento dei fortificazioni e l'espansione di Siracusa*, in "Siracusa Fascista" (del 29-12-1930), p. 1

- PICCINATO G., *La costruzione urbanistica*, Officina Edizioni, Roma 1997
- ROME' DE L'IGLE J.B., *Metrologie ou Table pour servir a l'intelligence des poids et mesures des anciens* ecc., Paris 1826
- RUSSO S., *Breve storia del Teatro Comunale di Siracusa*, in "Provincia di Siracusa", II, n. 2 (1982-83), pp. 8-9
- RUTA C., *Barocco in Val di Noto, testimonianze tra passato e presente*, Palermo 2003
- SAMONA' G., *I centri storici delle città italiane, ricostruzioni, proposte e piani di risanamento conservativo, urbanistica n.35* del 1962
- SANFILIPPO M., *Le città medievali*, Società Editrice Internazionale, Torino 1973
- SCHINKEL K.F., *Viaggio in Sicilia*, Messina 1990
- SROFANI S., *Memoria sulle misure e pesi d'Italia in confronto col sistema metrico francese*, Napoli 1812
- STAZIO A., *La metrologia greca*, in "Enciclopedia classica" "Sez. I, vol. III, tomo VI, Torino, 1959, pp.533-583
- TRIGILIA L., (con G.OBERTI, a cura di), *Palazzo Acrcide architettura e città dopo il terremoto del 1693*, Arnaldo Lombardi Editore, Siracusa-Palermo 1989
- TRIGILIA L., *Iliade funesta, la ricostruzione della città del Val di Noto*, Palermo 1994
- TRIGILIA L., *La Valle del Barocco*, Palermo 2002
- TRIGILIA L., *Il problema della difesa in Sicilia in età vicereale: l'asse Sicilia - Malta*, in Fortezze d'Europa, a cura di A. Marino, Roma 2003
- TRIGILIA L., *Un Viaggio nella valle del barocco, Pantalica, Siracusa e le città del val di Noto "patrimonio dell'umanità"* Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2007
- VALERIO V., *Catalogazione, Studio, e Conservazione della cartografia storica*, Istituto Italiano di Studi Filosofici, Napoli 1987
- ZEVİ B., *Barocco illuminismo. Controstroria dell'architettura in Italia*, Roma 1995

Bibliografia specifica

- ACERRA L., *Architettura religiosa in Ortigia. Viaggio nella città invisibile*, Siracusa 1995
- ACERRA L., *Siracusa: itinerari storico-artistici*, Siracusa 2005
- ADORNO S., *Siracusa bizantina*, Milano 1932
- ADORNO S., *La produzione di uno spazio urbano*, Siracusa 1990
- ADORNO S., (a cura di), *Identità' e storia 1861-1915 Siracusa*, Siracusa 1998
- AGNELLO G., *Architettura sveva in Sicilia*, Roma 1935
- AGNELLO G., *I cavalieri di Malta a Siracusa. Convento e chiesa di S.Francesco. La chiesa di S.Leonardo* 1936
- AGNELLO G., *L'Architettura aragonese - catalana in Siracusa*, antigrafiche Aldo Chicca - Editore - Tivoli 1942
- AGNELLO G., *Architettura aragonese-catalana a Siracusa*, Roma 1942
- AGNELLO G., *Architettura vermexiana : il palazzo Corvaia a Siracusa*, in " Archivio Storico Siracusano, anno 1, Società Siracusana di Storia Patria, Siracusa 1955
- AGNELLO G., *Gli Zumbo e la loro casa*, in " Archivio Storico Siracusano, anno 3, Società Siracusana di Storia Patria, Siracusa 1957
- AGNELLO G., *Architettura civile e religiosa nell'età sveva*, Catania 1961
- AGNELLO G., *Siracusa medievale-Monumenti inediti*, Catania 1961
- AGNELLO G., *Siracusa nel medioevo e nel rinascimento*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta, Roma, Stampato in Italia 1964
- AGNELLO G., AGNELLO S.L., *Siracusa barocca*, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1961
- AGNELLO G.M., *Ufficiali e gentiluomini al servizio della corona, il governo di Siracusa dal Vespro all'abolizione della Camera Regionale*, Siracusa 2005
- AGNELLO L., *Osservazioni sul primo impianto urbano di Siracusa*, in "Cronache di Archeologia", a cura di Rizza G., Istituto di Archeologia, Catania, 1978, pp.152-158
- AGNELLO N., *Il monachismo in Siracusa. Cenni storici degli ordini religiosi soppressi dalla legge 7 Luglio 1866 (1891)*, Ediprint, Siracusa 1990
- AGNELLO S.L., *La rinascita edilizia a Siracusa dopo il terremoto del 1693*, " Archivio Storico Siciliano ", serie III, IV, 1950/51, pp.449-75; V, 1952/53, pp.109-38
- AGNELLO S.L., *Architetti ,Capimastri e Scapellini a Siracusa nel sec.XVII e XVIII* , Siracusa 1952

- AGNELLO S.L., *Osservazioni del primo impianto urbano di Siracusa*, in “Cronache di Archeologia” a cura di Rizza G., Istituto di Archeologia, Catania 1978
- AGNELLO S.L., *Architettura paleocristiana e bizantina*, Ravenna 1980
- AGNELLO S.L., *Siracusa in età bizantina*, in *Siracusa bizantina*, Siracusa 1990, pp. 47-73
- AYMARD M., *Cartografia storica. La cartografia della Sicilia nella collezione La Gumina (XIV-XIX secolo)*, Palermo 2001
- AMATO F., *Giorno dopo giorno la scoppiettante e divertente Storia del movimento pro autonomia comunale di Priolo Gargallo*, Pachino, Fratantonio 1989
- AMATO F., *L'interessantissima storia delle origini di Priolo Gargallo*, secondo i registri parrocchiali, Priolo G.1994
- AMICO V.M., *Dizionario Topografico di Sicilia*, Palermo 1756
- ANDREU F., *I Teatini in Siracusa*, Scuola Tipografica “Bramante” - Urbania, Lecce 1996
- ANONIMO SIRACUSANO, *Il gran terremoto del 1693 a Siracusa, una cronachetta inedita del XVII secolo*, Siracusa 1993
- BOLLATI R., *Siracusa: genesi di una città – Tessuto urbano di Ortigia*, Reggio Calabria 1999
- BONANNI G. – MIRABELLA V., *Delle Antiche Siracuse*, vol.I
- BOSCARINO S., *La ricostruzione delle città demaniali in Sicilia dopo il terremoto del 1693: aspetti urbanistici ed architettonici*, in ‘Atti del Simposio sull’Architettura di Noto’, a cura di C. Fianchino, Siracusa, s.d.
- BREA B. FALLICO, *Siracusa* 1940
- BROGGI A., *Toponomastica di Siracusa, a cura dell’Azienda Autonoma per la Stazione di Turismo*, Siracusa 1934
- BROGGI G., *Siracusa nel cammino di un secolo che decorre dal 1837 al 1937*, Stabilimento Tipografico Ettore Randazzo, Siracusa 1937
- CABIANCA V., *Appunti di Storia urbanistica siracusana*, in “Archivio Storico Siracusano”, anno I, Società Siracusana di storia patria, Siracusa 1955
- CANIGGIA G., MAFFEI G., *Letture dell’edilizia di base composizione architettonica1, tipologia edilizia*, sd
- CANTONE F., VIOLA S., *Governare le trasformazioni del patrimonio edificato : un progetto per le corti di Via della Maestranza in Ortigia*, Prefazione di Gabriella Caterina, Napoli 2002
- CAPODIECI G.M. , *Antichi monumenti di Siracusa*, Siracusa 1816
- CARACCILO E., *La Via del Littorio a Siracusa*, Palermo 1936

- CARTA L., *“Il priorato di San Focà “ Racconto Tipolitografia V. Tarantello Priolo Gargallo 1998*
- CARTA L., *L’Agro priolese dal 2000 a.c. al 2003 d.c. vol.V, 1809-1950 parte prima, Siracusa 2006*
- CARTA L., *L’Agro priolese dal 2000 a.c. al 2003 d.c. vol.IV, Siracusa 2009*
- CASSATRO L., *Siracusa sveva: guida ai monumenti della città e della provincia, Siracusa 2002*
- CAVALLARI F. S. , HOLM A. e CAVALLAI C., *Topografia archeologica di Siracusa, Palermo 1883*
- COLLIN, BOUFFIER, SOPHIE, *L’alimentazione d’acqua della colonia greca di Siracusa, Siracusa 1997*
- CODICE METRICO *siculo per la Sicilia, 1809*
- DE BENEDICTIS E., *Memorie storiche intorno alla città di Siracusa dal 733 av.G.C. al 1860, Siracusa 1970*
- DI FRANCESCA P., MILAZZO A., *Siracusa in “ Guida d’Italia”, Sicilia, Touring Club Italiano, Milano 1989*
- DOUFUR L., *Siracusa, città e fortificazioni, Sellerio editore – Palermo 1987*
- DUFOUR L., *Dalle baracche al barocco, la ricostruzione di Noto il caso e la necessità. Siracusa 1990*
- DUFOUR L., *Atlante Storico della Sicilia. Le città costiere nella cartografia manoscritta 1500-1823, Arnaldo Lombardi Editore, Palermo- Siracusa- Venezia 1992*
- DUFOUR L., *La Sicilia disegnata. La carta di Samuel Von Schmettau 1719-1721, Palermo 1995*
- DUFOUR L., *Siracusa tra due secoli. La metamorfosi dello spazio 1600 – 1695, Palermo- Siracusa 1998*
- DUFOUR L., *Imago Siciliae. Cartografia storica della Sicilia 1420-1860, Catania 1998*
- DRÖGEMÜLLER M.P., *Sirakus. Zur Topographie und Geschichte einer griechische Stadt, Heidelberg 1969*
- FIANCHINO C., *Un’esperienza di partecipazione popolare per il P.R.G. di Noto, anabiblo edizione srl, Roma 2009*
- GALLO C., *La ricostruzione dei monasteri di Siracusa dopo il terremoto del 1693 in “ A. Stor. Sir. “, III 1974, Siracusa, pp.119-143*
- GARGALLO DI CASTEL LENTINI G., *Le ceneri di Ortigia (Pagine siracusane),Siracusa, maggio 2004*
- GARGALLO T., *Memorie patrie per il ristoro di Siracusa, Napoli 1791*
- GARGALLO T., *Opere Edite ed Inedite, a cura di Filippo Francesco di Castel Lentini 1923*
- GAZZE’ LAVINIA, *Il territorio disegnato mappe, carte e disegni dell’Archivio di Stato di Siracusa*
- GIANSIRACUSA P., LOMBARDO A., *Una immagine inedita di Ortigia, Siracusa 1981*

- GIANSIRACUSA P., *Ortygia. Illustrazione dei quartieri della città medievale*, voll.I-II. Siracusa 1988-1981
- GIANSIRACUSA P., *Quaderni del Mediterraneo, studi e ricerche sui beni culturali italiani*, Siracusa, N.1/1993
- GIANSIRACUSA P., *L'acqua a Siracusa tra storia, mito e archeologia*, Arti grafiche Siciliane, Palermo 1996
- GIARRIZZO G. , *La Sicilia dei terremoti, lunga durata e dinamiche sociali*, Catania 1997
- GIUFFRÈ (a cura di), *Sicurezza e conservazione dei centri storici : il caso Ortygia*, Roma ; Bari, 1999, 2.ed. (cap.3)
- GIULIO C. I., *Quattro lezioni del sistema metrico-decimale*, Torino 1861
- GULLOTTA G., *Guida di Siracusa*, Messina 1914
- LAWRENCE A.W., *Archimedes and the Design of the Euryalus Fort*, in "Journal of Hellenic Studies", 1964, pp. 99-107
- LUPO S., *Trasformazioni agrarie in provincia di Siracusa*, in *Siracusa, Identità, e Storia*, a cura di Salvatore Adorno, Arnaldo Lombardi Editore, Palermo Siracusa 1998
- MADEDDU A., *Ortygia, un crogiuolo nel Mediterraneo*, Siracusa 1986
- MAFFIOLETTI S., *Siracusa, architettura nel tempo*, Padova 2000
- MAGNANO P., *Memorie Siracusane*, Edizioni dell'Archivio Storico della Curia Arcivescovile, Siracusa 1980
- MARSILI M., E ADOLFI A., *Immagine ambientale. Siracusa : Polo Industriale e qualità della vita*, Ferrara, CDS, 1985
- MARTINES D., *Metrologia italiana (La) nei suoi scambievoli rapporti desunti dal confronto con sistema metrico*, Modena 1842
- MARTINES D., *Rudimenti di metrologia*, Messina 1864
- MARTINES D., *Metric Weigh and Measures Act*, London 1864
- MARTINI A., *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino 1883
- MARTINO DE SPUCHES F.S., *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai giorni nostri*, Palermo 1940
- MAUCER E.I., *Guida archeologica ed artistica di Siracusa*, con un saggio di bibliografia storica, Siracusa 1897
- MAUCERI E., *L'inaugurazione di Piazza Archimede*, in "I Siracusani", anno I, n. 3, Maura Morrone Editore, Settembre-Ottobre 1996
- MIGNOSA G., *Priolo Gargallo. Da borgo feudale a centro industriale. Con prefazione di Gioacchino Gargallo di Castel Lentini*, Siracusa, Marchese 1960

- MONTEROSSO M., *Massae, massari e masserie siracusane*, Editore Maura Morrone, Siracusa 2001
- MORRONE, C., *Siracusa 27 secoli di storia*, Siracusa, s.d.
- MOSTO A., NASTASI S., *Il complesso conventuale di S. Francesco d' Assisi a Siracusa*, Editore Maura Morrone, Siracusa 1997
- NOBILE M.R., *Chiesa e casa dei Gesuiti-Siracusa*, in *Id.* (a cura di), *Disegni di architettura nella diocesi di Siracusa....op.cit.*, pp.26-27
- ORSI P., *Scavi e Scoperte nella Sicilia Orientale, 1911 – 1915*, Roma 1913
- PAGNANO.G., *Architettura catalana in Sicilia, province di Agrigento, Ragusa, Siracusa, Trapani*, Siracusa 2005
- PAGNANO.G., *L'architettura in età aragonese nel Val di Noto*, Siracusa 2007
- PELAGATTI P., *Siracusa. Elementi dell'abitato di Ortigia nell' VIII e nel VII secolo a.C.*, in "Cronache di Archeologia", Siracusa, 1978, pp. 119-133
- PELAGATTI P., *Siracusa : Le ultime ricerche in Ortigia*, in " Ann.Sc. Arch.Atene",vol. LX n.s.44, (1982), pp.117-163
- PICONE LEONE E., *La provincia di Siracusa, Monografia Economica*, Tipo. Crescenzo Galatale, Catania 1925
- POLITI G., *Siracusa dei viaggiatori*, Siracusa 1856
- PRIVITERA S., *Storia di Siracusa antica e moderna*, Siracusa 1876
- PRIVITERA S., *Storia di Siracusa antica e moderna*, volume II, Arnaldo Forni Editore, Sala Bolognese, 1975. Ristampa anastatica (1879)
- ROMANO M., *Il portale Barocco di Siracusa*, Siracusa 1992
- ROMANO M., 1693- *Siracusa. La città e la sua storia*, Flaccavento editrice, Siracusa 1998
- ROMANO M., *Le piazze di Siracusa*, collana Pentapolis, - n.6, Emanuele Romeo Editore, Siracusa- Trieste 1998
- RUSSO S., *Siracusa medievale e moderna*, Arnaldo Lombardo Editore, Palermo-Siracusa-Venezia 1992
- SALVATI C., *Misure e pesi*. Mezzogiorno, Arte topografica Napoli 1970
- SAMA' C., *Fatti, immagini documenti di Siracusa*, Siracusa 1992
- SAN MARTINO DE SPUCCHES F., *La storia dei feudi e dei titoli nobiliari di Sicilia dalla loro origine ai nostri giorni*, voll.10, Palermo 1924-1941

- SARTA M.C., *Palazzo Gargallo - La storia*, in AA.VV., *Piazza Archimede -Siracusa*, op.cit., p.84
- SCARFI' D., *Quell'angolo di piazza Archimede*, in " I Siracusani", anno III, n.16, Maura Morrone Editore, Novembre-Dicembre 1998
- SCARFI' D., *Nuove Acquisizioni su Palazzo Gargallo*, in " I Siracusani", anno V, n.26, Maura Morrone Editore, Luglio-Agosto 2000
- SCARFI' D., *Passeggiate per Ortygia*, Editore Maura Morrone, Siracusa 2000
- STELLA E. *Siracusa: Tipologie edilizie nel quartiere Cavour ad Ortigia*, in Boll. D'Arte LXX, fasc. 33 – 34, 1985
- TARBE' S. A., *Manuel pratique et élémentaire des poids et mesures, des monnaies et du calcul décimal, douzième édition*, Paris 1826
- TARBE' S. A., *Nouveau manuel complet des poids et mesures*, Paris 1845
- TINE' S., *Codice di pratica professionale per il restauro della fronti esterne degli edifici.L'esperienza di Ortygia*, Flaccovio Editore, Palermo 2001
- TRIGILIA L., *Siracusa : Architettura e città del periodo vicereale 1500-1700*, Roma 1981
- TRIGILIA L., *La genesi di Piazza Archimede*, in "Provincia di Siracusa", anno II, n.6, 1983
- TRIGILIA L., *Siracusa. Distruzioni e trasformazioni urbane dal 1693 al 1942*, Officina, Roma 1985
- TRIGILIA L., *La città in Sicilia, degrado e problemi di conservazione*, Firenze 1993
- TRIGILIA L., *Il terremoto del 1693 e la ricostruzione*, in *Storia della Sicilia*, vol. X, Arti figurative e architettura in Sicilia 2, pp. 137-153, Roma 1999
- TRIGILIA L., *Siracusa la piazza e la città*, Domenico Sanfilippo Editore, Catania 2000
- VALLET G. E VOZA G., *Dal neolitico all'era industriale nel territorio di Siracusa*, ed. Augusta. Siracusa 1984
- VELLA C., a cura di, *Siracusa. La fontana Diana. Il restauro*, Zangara Stampa, Siracusa 1996
- VOZA A., *L'attività' della Soprintendenza alle Antichità' della Sicilia orientale*, in "Kokalos", Siracusa, 1976-77, pp. 551-585 e 1980-81, pp. 674-693
- VOZA C., *Guida di Siracusa*, Erre Produzioni, Siracusa 1994
- VOZA G., *Nel segno dell'antico. Archeologia nel territorio di Siracusa*, Palermo 1999
- VOZA G., a cura di, *Siracusa 1999. Lo scavo archeologico di Piazza Duomo*, Arnaldo Lombardi Editore, Palermo 1999
- WILSON R.G.A., *On the date of the Roman Amphitheatre at Syracuse*, in "Philiias Charin. Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni", VI, Palermo 1980

Annali del barocco in Sicilia

AA.VV., Annali del barocco in Sicilia. *Pompeo Picherali-Architettura e città fra XVII e XVIII secolo*

AA.VV., Annali del barocco in Sicilia. *La città del Seicento tra Italia e Spagna*

AA.VV., Annali del barocco in Sicilia. *Rosario Gagliardi e l'architettura barocca in Italia e Europa*

AA.VV., *Il barocco in Sicilia tra conoscenza e conservazione*, Siracusa 1987

AA.VV., *Siracusa Urbs Magnificentissima* (la collezione Beneventano di Monteclint), Milano 1994

AA.VV., *Le città ricostruite dopo il terremoto siciliano del 1693*, 1995

AA.VV., a cura di Maria Giuffrè, *L'architettura del Settecento in Sicilia*, Palermo 1997

AA.VV., *Annali del Barocco in Sicilia* : Siracusa antica e moderna - il Val di Noto nella cultura di viaggio , Gangemi Editore, Roma 2006

AA.VV., a cura di G.Pagnano, *Dal tardo barocco ai neostili*, Catania

AA.VV., *Annali del Barocco in Sicilia : la città del Seicento tra Italia e Spagna*, Gangemi Editore, Roma 2006

Prospettive di Siracusa

ANNO I Ottobre 1982, *Una sala da tè liberty nella Siracusa anni trenta*

ANNO II Maggio 1983, *Tra i resti di un antico splendore nuovi fermenti e slanci di cultura*

ANNO III Ottobre 1983, *Cuore di Ortigia la Giudecca senza giudei sopravvive disfaccendosi*

ANNO IV n.3 Marzo-Aprile 1985, *Lucia Triglia: l'amore per l'arte e i monumenti*

ANNO V Maggio 1986, *Nostalgia d'Ortigia*

ANNO XI n.3 Maggio 1992, *Dalle necropoli al barocco al liberty è distruzione*

ANNO XII n.2 Aprile 1993, *Eutanasia di una cultura europea*

ANNO XIII n.5 Novembre 1993, *Monsignor Vescovo Fortezza*

ANNO XIV n.2-3 Luglio 1996, *L'aristocratica signora*

ANNO XV n.3-4 Giugno 2002, *Piazza Archimede, la metamorfosi di Ortigia*

I Siracusani

• Anno I, N. 4. Novembre Dicembre 1996

• Anno III, N. 16 Novembre Dicembre 1996

Periodici

Il Gazzettino di Siracusa, Siracusa, Tipografia Andrea Norcia, anni 1878, 1881, 1894

Il Tamburo, Organo degli interessi morali ed economici della Provincia, Siracusa, Tipografia Andrea Norcia, anni 1880, 1881, 1882, 1883, 1884, 1885, 1889

Ortigia, rivista mensile siracusana di arti, lettere, scienze, civismo. Organo di propaganda patrio culturale, Siracusa, Tipografia l'Eco della Provincia, 1933

Fonti documentarie

Archivio famiglia Gargallo. Nomenclatura delle vie e Piazze interne della Città di Siracusa

A.N.S., Fondo Notarile del 1798-99, 1809-1810, 1812, 1813, 1814

A.S.P., Deputazione del Regno del 1682, b.1265

A.S.S., Deputazione rettifica riveli del 1811, b. 1722

A.S.S., Riveli urbani e rusticani del 1835, b.1723, 1727(6), 1728(7), 1729(8), 1730(9), del 1835, 1731(10), 1732(11)

A.S.S., Stato delle Sezioni

A.S.S., Catasto terreni Borbonico Gargallo da 8034 a 8436

A.S.S., Nuovo Catasto fabbricati di Siracusa registri matricole dei possessori b. 17969, 17970, 2306, 4455, 4822, 5072, 25098, 28320

A.S.S., Fondo prefettura

A.S.S., Fondo prefettura , Notaio Francesco Maria Flores, 1694, vol.n.11683 del(13.4)

A.S.S., Notaio Francesco Bayona, 1809-1810, VOL. 12933

A.S.S., Notaio Gaspare Partexano, 1798-99, VOL. 13055

A.S.S., Notaio Vincenzo D'amico, Versamento III , COL.757

A.S.S., Notaio Giuseppe Ignazio Zivillica, 1812, 1813, 1814 VOL. 13816, 13817, 13818

A.S.S., Notaio Micaely Tiralongo vol. 2221, n.285 ANNO 1741-1748, vol. 2230, n.294, vol. 2232, n.296

A.S.S., Fondo Gesuiti, b. n.3, n. ordine 7 dal 1527 al 1687

Scritture relative e rendite dovute dal Marchese di Francoforte al Coll.dei GG. di Siracusa su Francoforte e sopra la baronia di Carancino di donna Luca Arezzo, da Alonso Ereda e da altri aventi causa (Gravina – Vassallo – Danieli – Gargallo) vol.XXI

A.S.S., Fondo Gesuiti, b. n.6, n.ordine 15 dal 1553 al 1639

Scritture relative ad una casa grande, vicina al Coll.dei GG. appartenente a Maria Silva e Platamone, rilasciata al detto Coll. Dei PP.Teatini per la somma di onze 800 donati da Carlo Balducci- (Fondazione nuova Chiesa del Collegio) Vol.4

A.S.S., Fondo Gesuiti, b. n.13, vol.XV Scrittura collegio sui G.G.

- A.S.S. Fondo Gesuiti, b.n.29, n.ordine 70 dal 1614 al 1641
Volume contenente gli atti dei beni donati al Coll.dei GG. di Siracusa del Capitano Alonso Ereda : case in contrada S.Francesco Cannamela-o pozzo Sbruffa Resalibera- rendite di onze 3.....sul giardino in contrada Fusco – palazzo in contrada S.Leonardo – case in contrada S.Nicolò alla Mastra Rua – Vignale in contrada del...- magazzino in contrada del Consiglio Vecchio. Vol.XXII
- A.S.S. Fondo Gesuiti, b. n.42, vol.6, 117 dal 1738 al 1852
Atti vari, un fascicolo relativo a un ricorso presentato da Giuseppe Maria Gargallo, barone del Priolo. Vol.6
- A.S.S. Fondo Gesuiti, b. n.44, vol.15, n.ordine 121 bis dal 1744 al 1858
Scritture di atti vari relativi alla casa Caracoggia del Coll. Di G.G. di Siracusa
- A.S.S. Fondo Gesuiti, b. n.45, n.ordine 128 dal 1796 al 1830
Scrittura relativa ai censi dovuti al Coll.dei G.G. di Siracusa del Marchese di Castellentini vol.41
- Archivio Storico Siciliano, Società Siciliana per la Storia Patria, Palermo, 1873
- Archivio Storico Siciliano, Società Siracusana di Storia Patria, n.s. III, 1974
- A.S.S. Fondo Gesuiti, b.n.30, n.ordine 71 dal 1614 al 1696
Atti relativi alla rendita di onze 20 annuali dovute al Coll.dei GG. di Siracusa del Marchese di S.Floro, per legato di onze 400 lasciato dalla Marchesa di S.Floro, Lucrezia Zappada. Vol. XXXII
- A.S.S. Fondo Gesuiti, b.n.41, anno 1731-1748
Scrittura relativa a censo dovuto da Giuseppe de Angelis sopra una casa nella contrada della Malfitania al Coll.dei G.G.
- A.S.S., Archivio privato Francica Nava vol.54

ARCHIVIO STORICO DELLA SOPRINTENDENZA BB. CC. AA. DI SIRACUSA – SEZIONE ARCHITETTONICA	ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA SOPRINTENDENZA BB. CC. AA. DI SIRACUSA – SEZIONE ARCHITETTONICA
Casa Carpaci, inventario nn.1-10-4	Casa Carpaci, inventario nn.994,995,2348,2349
Casa medievale Pizzuti, inventario nn.1-13-8	Casa Pria, inventario nn.2350,2351, 2352
Fonte Diana, inventario n.1-21-7	Palazzo della Banca d'Italia, inventario nn.285, 314, 988, 1015, 3794, 7341
Palazzo Corvaia, inventario n.1-13-17	Palazzo Corvaia, inventario nn.775, 776, 777, 778, 779, 780, 7611, 7612, 7614, 7615, 7617, 7619, 7620
Palazzo della Banca d'Italia, inventario nn.19- 21-1/2, 1-12-25	Palazzo Lanza, inventario nn.276, 317
Palazzo Pupillo, inventario n.19-49-1	Palazzo Pupillo, inventario nn.10210, 12667
	Palazzo Zumbo, inventario nn.7616, 7618
	Piazza Archimede, inventario nn.11125, 11127, 11128, 11129

Abbreviazioni

ASS = Archivio di Stato di Siracusa

ASP = Archivio di Stato di Palermo

ANS = Archivio Notarile di Siracusa

Principali sigle utilizzate

b = busta

coll = collocazione

pc = pacco

f = fascicolo

vol = volume

Principali monete (1862)

onza = 12,75 lire

picciolo = 1/10 di baiocco = 0,0042 lire

ducato = 1/3 di onza = 4,25 lire

grami = 1/20 di tari' = 0,021 lire

tari' = 1/30 di onza = 0,42 lire

baiocco = 1/100 di ducato = 0,042 lire

Unità di misura

Canna (otto palmi) = 2,064782 metri